Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Al Chiarissimo e Molto Illmo Signore
Il Sig. Prefetto dell'I. R. Ginnasio di Cremona
manda in dono
L'Autore

GRAMATICA

DELLA

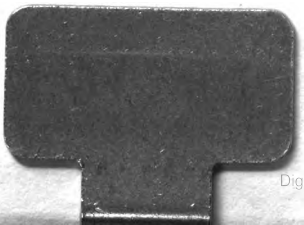
LINGUA LATINA

COMPILATA

ad uso degli Italiani

Prezzo Austriache Lire 2.

Digitized by Google



Digitized by Google

BIBLIOTECA
Leg.
Ferrv
1468
GOVERNATIVA
CREMONA

Digitized by Google

Digitized by Google

GRAMATICA

DELLA LINGUA LATINA

COMPILATA

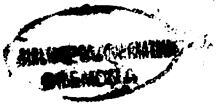
AD USO DEGLI ITALIANI

Prima edizione

IN VENEZIA
DALLA TIPOGRAFIA DI G. B. MERLO
1836

Digitized by Google

Reg. Vezzi. 1435



Digitized by Google

A CHI LEGGE

Non già ch' io voglia creare e introdurre un nuovo metodo gramaticale per istruire i Giovanetti nella lingua latina, perchè e non sarebbe delle mie deboli forze accingermi a tanto, e le regole necessarie sono già state distese in moltissimi libri a questo fine stampati. È mio pensiero soltanto formare delle tante coserelle qua e là sparse un tutto da me creduto il migliore, e non ommettere certe necessarissime regole sin qui desiderate: poichè dal lungo uso d'insegnare ho scoperto, che se avvenga, che al Giovanetto scampi dall' occhio qualche regola, o tutte le più necessarie ben note non gli sieno con tutta precisione e chiarezza, può correr pericolo di appararle malamente, e di ricever danno dal non poter apparare quanto gli occorre per incamminarsi bene nella sua carriera. Nè si creda, ch'io vanti di vedere ciò che non videro tanti altri maestri di gramatica veramente eruditi: poichè non giunge a tanto il conoscer male me stesso. È sempre vero però, che anche un limitato ingegno, dalla pratica di molt' anni addestrato, può promuovere in qualche modo una maggiore esattezza ed utilità, da che egli è ben difficile, che gli uomini giungano a poter veder tutto, essendo le umane

Digitized by Google

cose di tal natura, che in qualche parte e sempre possono venir migliorate.

E per esser vieppiù giovevole ai Giovanetti che apprendono la lingua latina, e per non esser loro di spavento, se credessero troppo prolissa questa Gramatica, sappiano, che una gran parte delle eccezioni ve le ho incastonate a modo di passeggera istruzione, e a comodo dei maestri, nel buon senno de' quali ripongo lo sceveramento delle cose da appararsi da quelle che può bastare che sieno trascorse.

Se in questo lavoro sarò riuscito di qualche utilità a' Giovanetti, mi sarà di bel guiderdone anche la mia stessa fatica.

L' EDITORE
P. Tommaso Canins
Prof. nell' I. R. Ginnasio di Roveredo in Tirolo.

Digitized by Google

INTRODUZIONE

ALLA GRAMATICA LATINA

La gramatica latina insegna ad intendere, a parlare ed a scrivere correttamente la lingua latina.

Ogni lingua è formata di parole, ogni parola di sillabe, ogni sillaba di lettere.

Delle Lettere.

Le lettere dei Latini sono venticinque:

A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, X, Y, Z.

a, b, c, d, e, f, g, h, i, j, k, l, m, n, o, p, q, r, s, t, u, v, x, y, z.

Di queste lettere altre sono *vocali*, altre *consonanti*.

Delle Vocali.

Le *vocali* sono *a*, *e*, *i*, *o*, *u*, *y*, l'ultima delle quali ha luogo solo nelle parole derivate dalla lingua greca.

Dei Dittonghi.

Dittongo è l'unione di due vocali, che formano una sillaba sola, e sono: *ae*, *oe*, *au*, *eu*, come: *aestas* la state, *poena* il castigo, *aurum* l'oro, *Europa* l'Europa.

Quando le vocali *ae* od *oe* formano due sillabe, sopra l'*e* si mettono comunemente due punti, come: *aër* l'aria, *poëta* il poeta.

Le lettere finali *eus* formano una sillaba sola soltanto nelle parole greche, come: *Theseūs* Teseo, *Perseūs* Perseo; nelle latine formano sempre due sillabe, come *malleus ferreus*, martello di ferro.

Digitized by Google

Le vocali *ei* formano una sillaba sola soltanto nelle seguenti parole: *hei! ohi! queis* in vece di *quibus*, *omneis* invece di *omnes*, *monteis* invece di *montes*, ed in altre simili.

Le vocali *oi* formano una sillaba sola nelle parole antiquate soltanto, come: *quoi* in vece di *cui*.

Le vocali *ui* formano una sillaba soltanto nelle parole *huic* e *cui*.

I dittonghi *ae* ed *oe* si pronunciano come l'*e* aperta italiana, come: *aestas*, *poena* (ètas, pèna.)

Della pronuncia di alcune consonanti.

Il *ph* si pronuncia per *f*, come *philosophus* (*filosofus*).

Il *t* avanti all'*i* seguito da vocale si pronuncia per *z*, come: *motio*, *oratio* (mozio, orazio); ma quando sta nel principio di una parola, od è preceduto da *s*, o da *x*, e nelle voci greche, ritiene il suono del *t*, come *tiaras*, *bestia*, *mixtio*, *Critias*, si legge: *tiaras*, *bestia*, *mixtio*, *Critias*.

Nelle parole, in cui si trova il *c* raddoppiato, il primo si pronuncia aspro col suono del *k*, come: *hicce*, *ecce*, (hikce, ekce).

Della divisione delle sillabe.

Intorno alla divisione delle sillabe voglionsi osservare le seguenti regole:

1. Si separano due vocali, quando fra l'una e l'altra non è posta alcuna consonante, nè formano dittongo, come: *me-us*.

2. La consonante, che è posta fra due vocali, si unisce alla seconda sillaba, come: *pa-ter*.

3. Di due consonanti poste fra due vocali l'una si unisce alla sillaba precedente, e l'altra alla seguente, come: *an-nus*, *om-nis*.

4. Quelle consonanti, che si trovano congiunte sul principio delle parole, non si separano nè meno nel mezzo, e si uniscono alla sillaba seguente; il che succede principalmente, quando ad una consonante muta segua una

Digitized by Google

delle liquide, come: *du-plex*, *i-gnis*, *pa-tria*. Così pure se la *s* è seguita da altre consonanti si uniscono tutte alla sillaba seguente, come: *di-sco*, *a-sper*, *pa-stor*, *no-strum*.

5. Le parole composte si separano secondo le voci di cui sono composte, come: *ab-usus*, *praeter-ea*.

Dei segni d'interpunzione.

Intorno ai segni d'interpunzione, lo scopo dei quali è di porre in maggior chiarezza ciò che scriviamo, debbonsi fare le seguenti osservazioni:

1. Il punto si pone,

a) Sulla fine di ogni discorso sia di una o di più costruzioni composto, come: *Si vales, bene est. Ego valeo. Da operam, ut convalescas.* Se sei sano, ne godo. Io sto bene. Abbi cura della tua salute.

b) Ogni volta che si accorcia alcuna parola, come: Lib. I. Cap. I.

2. I due punti si mettono,

a) Quando si adducono le parole dette da un altro, come: *Socrates nuntianti cuidam: Athenienses te capite damnarunt: Et illos, inquit, natura.* Socrate, dicendogli alcuno: Gli Ateniesi t'hanno condannato a morte: E loro, rispose, la natura.

b) Qualunque volta esattamente si descriva alcuna cosa, o quasi per parti si annoveri, come *Blanditiae hoc in se naturae habent: placent, cum rejiciuntur.* Di tal natura sono le adulazioni: piacciono, quando si rifiutano. *Quatuor sunt plagae mundi: septentrio, oriens, meridies, occidens.* Quattro sono i punti cardinali del mondo: settentrione, oriente, mezzodì, occidente.

3. Si fa punto e virgola,

a) Per separare tra loro i sensi diversi, come: *Ego ajo; tu negas.* Io dico di sì; tu di no.

b) Quando ad una costruzione per sè perfetta si aggiunge ancora o una cagione, o uno schiarimento, come: *Nihil est amabilius virtute; ipsa enim nos reddit felices.* Nulla v'ha di più amabile della virtù; poichè essa ci rende felici.

c) Per separare i membri principali di un intiero pe-

Digitized by Google

riodo, come: *Si quid haberem, quod ad te scriberem; facerem id et pluribus verbis et saepius.* S' io avessi di che scriverti; il farei e con più parole e più di sovente.

4. La virgola si adopera,

a) Per separare tra loro le diverse costruzioni, di cui un discorso è formato, come: *Gaudeo, te salvum advenisse.* Godo, che tu sia arrivato sano. *Domus, quam habitas, magna est.* La casa, che abiti, è grande.

b) Avanti e dopo quella voce che si mette a schiarimento di un' altra, come: *Tulliola, deliciae nostrae, aegrotat.* Tullietta, nostra delizia, è inferma.

c) Fra i nomi, addiettivi, o verbi, che immediatamente si seguono, uniti da una particella congiuntiva espressa, o sottintesa, come: *Et justitia, et liberalitate, et fortitudine caeteros omnes imperatores superavit.* E nella giustizia, e nella liberalità, e nella fortezza superò tutti gli altri comandanti. *Animus Catilinae erat audax, subdolus, varius, alieni adpetens, sui profusus.* L' animo di Catilina era audace, scaltro, mutabile, avido dell' altrui, largo del proprio.

d) Il vocativo si mette sempre tra due virgole, come: *Occident te, Phocion, Athenienses, si quando coeperint insanire.* Ti uccideranno, o Focione, gli Ateniesi, se una volta incominceranno ad impazzire.

e) Una costruzione tramezzo alla costruzione principale, come pure un ablativo assoluto, si rinchiudono fra due virgole, come: *Darius autem, cum ex Europa in Asiam rediisset, hortantibus amicis, ut Graeciam in suam redigeret potestatem, classem quinquaginta navium comparavit.* Dario poi, essendo ritornato dall' Europa in Asia, confortandolo gli amici, che riducesse la Grecia in suo potere, allestì una flotta di cinquanta navi.

5. Il punto d' interrogazione si mette dopo ogni domanda diretta, come: *Patere tua consilia non sentis?* E non t' accorgi palesi essere i tuoi disegni?

6. Il punto di ammirazione si pone dopo ogni interjezione, o espressione piena d' affetto, come: *Ah! oh!* Ah! oh! *O tempora! o mores!* O tempi! o costumi! *Quae insania!* Quale stoltezza!

7. La parentesi si adopera,

Digitized by Google

a) Quando s'intromette alcun sentimento, che al complesso del discorso non appartiene, e, salvo il senso, omettere si potrebbe, come: *In referenda gratia (si modo Hesiodo credimus) debemus imitari agros fertiles, qui plus afferunt, quam receperunt.* Nel contraccambiare a'beneficj (se pur crediamo ad Esiodo) si debbono imitare i campi fertili, i quali rendono più di quello che hanno ricevuto.

Se poi questo sentimento consiste in poche parole, si può rinchiudere anche solo tra due virgole.

b) Se un vocabolo si esprime in un'altra lingua, come: *In silvis lepŏres* (lepri); *in verbis quaere lepōres* (grazia).

Delle lettere majuscole.

Le lettere majuscole si usano,

1. Sul principio del discorso.
2. Dopo un punto.
3. Dopo due punti, quando si adducono le parole dette da un altro.
4. In tutti i nomi proprj.
5. Al principio di ogni verso, quando si scrive in poesia.

Gli esempj addotti pei segni d'interpunzione potranno servire anche per le lettere majuscole.

Dei numeri che si formano dai Romani colle lettere majuscole.

Fra le lettere majuscole ve ne sono sette, che si adoperano per formare i numeri romani, e sono le seguenti:

I.	significa .	1
V.	» . .	5
X.	» . .	10
L.	» . .	50
C.	» . .	100
D. ovvero IↃ . . .	» . .	500
M. ovvero CIↃ. . .	» .	1000

Con queste lettere i Romani uniscono insieme tutti i numeri, coll'avvertenza, che quando un numero minore

Digitized by Google

sta avanti ad un numero maggiore, il numero minore viene levato al maggiore; così, IV vale 4, XL vale 40. Ma se un numero maggiore viene seguito da un numero minore, il minore si aggiunge al maggiore; così, VI vale 6, LX vale 60.

Delle parti della Gramatica.

Essendo ciascuna lingua composta di parole, due sono le cose principali intorno alle quali s'occupa la gramatica.

1. L'*etimologia*, che è la retta cognizione delle parole, le quali sono le parti d'un discorso, e delle variazioni, a cui vanno soggette.

2. La *sintassi*, ch'è l'arte di bene accordare, unire ed ordinare fra loro le parole, o sieno le parti del discorso.

Digitized by Google

PARTE I.

DELL' ETIMOLOGIA

Delle parti del discorso in generale.

Il discorrere non è altro che esprimere i proprj pensieri colle parole. Perciò le parole si chiamano parti del discorso, perchè sono le parti, di cui il discorso è composto.

Le parti del discorso nella lingua latina sono le nove seguenti: *nome*, *addiettivo*, *pronome*, *verbo*, *participio*, *avverbio*, *preposizione*, *congiunzione*, *interjezione*. Le prime cinque sono declinabili, le altre quattro sono indeclinabili.

Il *nome* è quella parola, colla quale si accenna una persona, o una cosa; come: *vir* uomo, *vinum* vino.

L'*addiettivo* è quella parola, che accenna la qualità di una persona, o di una cosa, come: *doctus* dotto, *bonus* buono.

Il *pronome* è quella parola, che si pone in vece del nome, come: *ego* io, *tu* tu, *hic* questi, *qui* il quale.

Il *verbo* è quella parola, che può esprimere con tempo diverso l'azione, o lo stato di una persona o di una cosa, come: *amo* amo, *amor* sono amato, *dormio* dormo.

Il *participio* è un addiettivo derivato dal verbo, come: *amans* amante, *conditus* fondato.

L' *avverbio* è quella parola, che serve a vieppiù spiegare la significazione del verbo, e talvolta anche dell' addiettivo, come: *recte facere* far bene, *valde diligens* assai diligente.

La *preposizione* è quella parola, che spiega la relazione del nome, come: *amor erga parentes* l' amore verso i genitori, *nihil sine Deo* niente senza Dio.

La *congiunzione* è quella parola, che serve ad unire o affermativamente, o negativamente tanto le singole parole, quanto le intiere costruzioni, come: *coelum et terra* cielo e terra; *cura ut valeas* procura di star sano.

Digitized by Google

L'*interjezione* è quella parola, la quale non fa che esprimere un certo affetto dell'animo nostro, come: *oh! ah!* oh! deh!

Annot. Le parole sono altre *primitive* o *derivate*, altre *semplici* o *composte*.

Primitive sono quelle, che da altra voce non hanno origine, come: *pater* padre, *bonus* buono.

Derivate quelle, che dalle primitive si formano coll'aggiunta di altre lettere, come: *paternus* paterno, *bonitas* bontà.

Semplici quelle, che di una sola voce sono formate, come: *doctus* dotto, *discipulus* discepolo.

Composte quelle, che di due o più voci unite insieme sono formate, come: *indoctus* ignorante, *condiscipulus* condiscepolo.

CAPO I.

Del Nome.

Il *nome* è quella parola, che serve a nominare una cosa, o una persona, come: *panis* pane, *vinum* vino, *Petrus* Pietro, *Paulus* Paolo.

Il *nome* si divide principalmente in *nome appellativo* ossia *comune*, e in *nome proprio*.

Il *nome comune* è quello, che può convenire a tutte le cose della medesima specie, come: *homo* uomo, *mons* monte, *urbs* città, *flumen* fiume, *insula* isola.

Il *nome proprio* è quello, che può convenire soltanto ad una persona, o ad una cosa determinata, come: *Petrus* Pietro, *Vesuvius* Vesuvio, *Roma* Roma, *Athesis* Adige, *Cyprus* Cipro.

Il *nome* inoltre si divide in *collettivo*, *concreto* ed *astratto*.

Il *nome collettivo* è quello, il quale benchè posto in singolare, dinota più cose o più persone, come: *sylva* selva, *Senatus* Senato, *exercitus* esercito.

Il *nome concreto* è quello, che esprime persona o cosa, che esiste veramente nella natura, come: *piscis* pesce, *arbor* albero, *mons* monte.

Digitized by Google

Il *nome astratto* è quello, che accenna la proprietà o qualità delle persone, o delle cose da loro disgiunte, e quasi per sè esistenti, come: *honor* onore, *virtus* virtù, *superbia* superbia, *sitis* sete, ed altri simili.

Delle proprietà del nome.

Le proprietà del *nome* sono quattro: il *genere*, il *numero*, il *caso* e la *declinazione*.

1. I generi nella lingua latina sono tre: *maschile*, *femminile* e *neutro*.

2. I numeri sono due: *numero singolare* o *del meno*, che dinota una persona o una cosa sola, come: *magister* il maestro, *liber* il libro; e *numero plurale* o *del più*, che dinota più persone o più cose, come: *magistri* i maestri, *libri* i libri.

3. I casi sono sei, e si dicono comunemente *nominativo*, *genitivo*, *dativo*, *accusativo*, *vocativo* e *ablativo*.

a) Il *nominativo* si usa alla domanda *chi?* o *che?*

b) Il *genitivo* si usa alla domanda *di chi?* o *di che?* dopo un nome o un addiettivo.

c) Il *dativo* si usa alla domanda *a chi? a che? per chi?*

d) L'*accusativo* si usa alla domanda *che? che cosa? qual persona?*

e) Il *vocativo* si usa, quando si nomina la persona o la cosa, alla quale si rivolge il discorso, e serve di risposta alla domanda *o chi! o che!*

f) L'*ablativo* si usa alle domande *di che?* dopo un verbo, *da chi? perchè? in chi? in che? per qual motivo? per qual cagione? dove? donde? come? in che maniera? in che modo? con che? con che mezzo? quando? a che prezzo? secondo che?*

g) L'*accusativo* o l'*ablativo* si usa alle domande *quanto tempo? quanto alto? quanto profondo? quanto lontano?* e simili.

h) Il *nominativo* si chiama *caso netto*, e indica una persona, o una cosa, che immediatamente dipende dal verbo: gli altri si chiamano *casi obliqui*, e hanno sempre relazione con un' altra parola dalla quale dipendono.

Le declinazioni de' nomi latini sono cinque.

Digitized by Google

Delle declinazioni dei nomi latini.

La desinenza del genitivo singolare accenna la declinazione, alla quale ciascun nome appartiene nella lingua latina.

Del genitivo singolare la desinenza è nella

I. decl.	II. decl.	III. decl.	IV. decl.	V. decl.
ae	*i*	*is*	*us, u*	*ei*

Regole generali intorno alle cinque declinazioni.

1. Il vocativo è uguale al nominativo sì nel singolare, che nel plurale in tutte e cinque le declinazioni.

2. I casi obbliqui del numero singolare, come pure tutti i casi del numero plurale, si derivano dal genitivo del numero singolare col variarne la desinenza.

3. I nomi del genere neutro hanno tutti tre casi uguali tanto nel numero singolare, quanto nel plurale, che sono: il nominativo, l'accusativo ed il vocativo; e questi tre casi nel numero plurale terminano in *a*.

4. Il dativo ed ablativo singolare della II. declinazione, e il dativo ed ablativo plurale di tutte le declinazioni sono eguali.

5. Il nominativo, accusativo e vocativo plurale delle tre ultime declinazioni sono uguali.

6. Nella prima, seconda e quarta declinazione il genitivo singolare ed il nominativo plurale sono uguali.

TAVOLA

DELLE DESINENZE DI TUTTE LE DECLINAZIONI DEI NOMI LATINI IN TUTTI I CASI SÌ DEL SINGOLARE, CHE DEL PLURALE.

Numero singolare.

	I.	II.	III.	IV.	V.
	m. e *f.*	*m.* e *f.* *n.*	*m.* e *f.* *n.*	*m.* e *f.* *n.*	*m.* e *f.*
N.	a, e, as, es	er, us, um	desinenze varie	us, u	es
G.	ae	i	is	us, u	ei
D.	ae	o	i	ui, u	ei
Acc.	am	um	em	um, u	em
V.	a	er, e um	come il Nom.°	us, u	es
Ab.	a	o	e	u u	e

Digitized by Google

Numero plurale

	I.	II.		III.		IV.		V.
	m. e *f.*	*m.* e *f.*	*n.*	*m.* e *f.*	*n.*	*m.* e *f.*	*n.*	*m.* e *f.*
N.	ae	i	a	es	a	us	a	es
G.	arum	orum		um		uum		erum
D.	is	is		ibus		ibus		ebus
Acc.	as	os	a	es	a	us	a	es
V.	ae	i	a	es	a	us	a	es
Ab.	is	is		ibus		ibus		ebus

Declinazione 1.

Alla prima declinazione appartengono que' nomi, che nel genitivo singolare terminano in *ae*, e vengono declinati come il seguente modello:

Num. singolare.				*Num. plurale.*			
n.	mens	a	*la mensa,*	n.	mens	ae	*le mense,*
g.	mens	ae	*della mensa,*	g.	mens	arum	*delle mense,*
d.	mens	ae	*alla mensa,*	d.	mens	is	*alle mense,*
acc.	mens	am	*la mensa,*	acc.	mens	as	*le mense,*
v.	mens	a	*o mensa,*	v.	mens	ae	*o mense,*
ab.	mens	a	*dalla mensa.*	ab.	mens	is	*dalle mense.*

a) Nel dativo ed ablativo plurale i seguenti nomi terminano non in *is*, ma in *abus*: *dea* la dea, *domina* la signora, *filia* la figlia, *anima* l' anima, *equa* la cavalla, *asina* l' asina, *famula* la serva, *liberta* la liberta, *mula* la mula, *socia* la compagna, *serva* la serva, per distinguerli dai nomi medesimi di genere mascolino e della seconda declinazione.

b) Alcuni nomi della prima declinazione si usano solamente nel numero plurale. Tali sono: *divitiae* le ricchezze, *tenebrae* le tenebre, *nundinae* la fiera, *nuptiae* le nozze, *Athenae* Atene, *Thebae* Tebe, e molti altri.

c) I nomi latini di questa declinazione terminano nel nominativo singolare in *a*, e solamente i nomi greci terminano in *e*, *as*, *es*, e vengono declinati secondo i seguenti modelli:

n.	epitom-e	*il compendio,*	Aenè-as	*Enea,*
g.	epitom-es	*del compendio,*	Aene-ae	*di Enea,*
d.	epitom-ae	*al compendio,*	Aene-ae	*ad Enea,*
acc.	epitom-en	*il compendio,*	Aene-am-an	*Enea,*
v.	epitom-e	*o compendio,*	Aene-a	*o Enea,*
ab.	epitom-e	*dal compendio.*	Aene-a	*da Enea.*

Digitized by Google

n.	Anchis-es	*Anchise,*
g.	Anchis-ae	*di Anchise,*
d.	Anchis-ae	*ad Anchise,*
acc.	Anchis-en	*Anchise,*
v.	Anchis-e	*o Anchise,*
ab.	Anchis-e	*da Anchise.*

e nel numero plurale vengono declinati come i nomi latini, e perciò sopra il modello *mensa.*

d) Il genitivo plurale di certi nomi di questa declinazione viene sovente contratto, come *Dardanidûm* invece di *Dardanidarum* da *Dardanides*, *coelicolûm* invece di *coelicolarum* da *coelicola.*

e) Talvolta presso i poeti trovasi nel genitivo singolare la desinenza *ai* invece di *ae*, come: *aulai*, *pictai* invece di *aulae*, *pictae.*

Declinazione 2.

Alla seconda declinazione appartengono tutti quei nomi, che nel genitivo singolare terminano in *i*, e vengono declinati come i seguenti modelli:

Numero singolare.

n.	puer	*il ragazzo,*	popul-us	*il popolo,*	tect-um	*il tetto,*
g.	puer-i	*del ragazzo,*	popul-i	*del popolo,*	tect-i	*del tetto,*
d.	puer-o	*al ragazzo,*	popul-o	*al popolo,*	tect-o	*al tetto,*
acc.	puer-um	*il ragazzo,*	popul-um	*il popolo,*	tect-um	*il tetto,*
v.	puer	*o ragazzo,*	popul-e	*o popolo,*	tect-um	*o tetto,*
ab.	puer-o	*dal ragazzo.*	popul-o	*dal popolo.*	tect-o	*dal tetto.*

Numero plurale.

n.	puer-i	*i ragazzi,*	popul-i	*i popoli,*
g.	puer-orum	*dei ragazzi,*	popul-orum	*dei popoli,*
d.	puer-is	*ai ragazzi,*	popul-is	*ai popoli,*
acc.	puer-os	*i ragazzi,*	popul-os	*i popoli,*
v.	puer-i	*o ragazzi,*	popul-i	*o popoli,*
ab.	puer-is	*dai ragazzi.*	popul-is	*dai popoli.*

n.	tect-a	*i tetti,*
g.	tect-orum	*dei tetti,*
d.	tect-is	*ai tetti,*
acc.	tect-a	*i tetti,*
v.	tect-a	*o tetti,*
ab.	tect-is	*dai tetti.*

Digitized by Google

a) I nomi latini di questa declinazione terminano in *r*, *us*, ed *um*, e i nomi greci in *os*, *on*, ed *eus*.

b) Come *puer* si declinano i nomi terminati in *r*, come *populus* i nomi terminati in *us*, come *tectum* i nomi terminati in *um*, e questi ultimi sono tutti del genere neutro.

c) I nomi terminati in *ius* ed *ium* nel genitivo singolare terminano in *ii*, e nel dativo ed ablativo plurale in *iis* come: *gladius* la spada, genitivo singolare *gladii*, dativo, ed ablativo plurale *gladiis*.

d) Alcuni nomi in *er* nei casi obliqui conservano l'*e* avanti all' *r* come: *socer* il suocero, *gener* il genero, nel genitivo *generi* del genero, *soceri* del suocero. Ma la maggior parte gettano via l' *e*, come *ager* il campo, *liber* il libro, *culter* il coltello, nel gen. *agri*, *libri*, *cultri*.

e) I due nomi *filius* e *genius*, figliuolo e genio, e tutti i nomi propri in *ius*, e *jus* nel vocativo singolare gettano via la sillaba finale *us* del nominativo, e terminano in *i* come: *Antonius* Antonio, *Pompejus* Pompeo, *Cajus* Cajo, nel voc. *Antoni*, *Pompei*, *Cai*, *fili*, *geni*; ma gli altri nomi comuni in *ius* terminano nel vocativo singolare in *e*, come: *gladius* la spada, nel voc. *gladie* o spada.

f) Il nome *Deus* fa nel vocativo singolare *Deus*, nel nominativo e vocativo plurale *dii*, o *dei*, e nel dativo, e ablativo plurale *diis*, o *deis*. I poeti usano anche sovente *dî* invece di *dii*, e *dîs* invece di *diis*.

g) Il genitivo plurale anche di questa declinazione sovente viene contratto, come: *deûm*, *virûm*, *divûm* invece di *deorum*, *virorum*, *divorum*. Questa contrazione si fa principalmente nei nomi delle monete, delle misure, dei pesi, e nei numeri distributivi, come: *modiûm*, *sestertiûm*, *septenûm* invece di *modiorum*, *sestertiorum*, *septenorum*.

h) Alcuni nomi della seconda declinazione si usano solamente nel numero plurale, come: *liberi* i figliuoli, *arma* le armi, *Parisii* Parigi.

i) I nomi greci terminati in *os* si declinano come i latini terminati in *us*, ma nell'accusativo singolare possono terminare in *um* ed anche in *on*, come *Delos*, gen. *Deli*, dat. *Delo*, acc. *Delum*, o *Delon*, voc. *Dele*, abl. *Delo*.

Digitized by Google

j) I nomi greci terminati in *on* sono di genere neutro, e si declinano come i latini terminati in *um*, come: nom. *organon* gen. *organi*, dat. *organo*, acc. e voc. *organon*, abl. *organo*.

l) I nomi greci terminati in *eus* si possono declinare alla maniera de' Latini e alla maniera dei Greci; alla maniera de' Latini vengono declinati secondo i nomi della seconda declinazione, alla maniera de' Greci secondo i nomi della terza declinazione, come:

n.	Orpheus,	*Orfeo,*
g.	Orph-ei (eos)	*di Orfeo,*
d.	Orph-eo (ei)	*ad Orfeo,*
acc.	Orph-eum (ea)	*Orfeo,*
v.	Orph-eu	*o Orfeo,*
ab.	Orph-eo	*da Orfeo.*

Declinazione 3.

Alla terza declinazione appartengono tutti que' nomi, che nel genitivo singolare terminano in *is*, e vengono declinati come i seguenti modelli:

Numero singolare.

n.	pater	*il padre,*	n.	corpus	*il corpo,*
g.	patr-is	*del padre,*	g.	corpor-is	*del corpo*
d.	patr-i	*al padre,*	d.	corpor-i	*al corpo,*
acc.	patr-em	*il padre,*	acc.	corpus	*il corpo,*
v.	pater	*o padre,*	v.	corpus	*o corpo,*
ab.	patr-e	*dal padre.*	ab.	corpor-e	*dal corpo.*

Numero plurale.

n.	patr-es	*i padri,*	n.	corpor-a	*i corpi,*
g.	patr-um	*dei padri,*	g.	corpor-um	*dei corpi,*
d.	patr-ibus	*ai padri,*	d.	corpor-ibus	*ai corpi,*
acc.	patr-es	*i padri,*	acc.	corpor-a	*i corpi,*
v.	patr-es	*o padri,*	v.	corpor-a	*o corpi,*
ab.	patr-ibus	*dai padri.*	ab.	corpor-ibus	*dai corpi.*

a) Come il nome *pater* si declinano tutti i nomi maschili, e femminili, e come *corpus* si declinano tutti i nomi neutri,

b) Il nome *vas vasis*, di genere neutro, si declina come *corpus*, ma nel plurale fa *vasa, orum*, e si declina come *tecta-orum* della II. declinazione.

c) Nell' accusativo singolare terminano non in *em*,

Digitized by Google

ma in *im* tutti i nomi proprii, ed i nomi greci in *is*, come: *Tiberis* Tevere, *Datis* Dati, *Neapolis* Napoli, *Metropolis* Metropoli, ed altri simili; come pure i nomi seguenti: *amussis* livello, *buris* manico dell'aratro, *cannabis* canapa, *cucumis-is* cocomero (*cucumis-eris* è regolare) *pelvis* catino, *praesepis* presepio (*praesepes* è regolare, *praesepe* è neutro), *ravis* raucedine, *sinapis*, senape (erba) (*sinapi* non si declina, *sinape-is* è regolare), *sitis* sete, *tussis* tosse, *tigris-is* tigre (si dice anche *tigris*, *tigridis*, ma questo è regolare).

d) Nell' accusativo singolare terminano in *em*, ed anche in *im* i seguenti nomi: *puppis* poppa della nave, *restis* fune, *aqualis* brocca dall' acqua, *clavis* chiave, *securis* scure, *turris* torre, *navis* nave, *febris* febbre.

e) Nell' ablativo singolare terminano in *i*:

1. Tutti quei nomi, che nell'accusativo terminano in *im*, come: *Tiberis*, *Neapolis*, *sitis*, nell'abl. *Tiberi*, *Neapoli*, *siti*, e così gli altri.

2. *Canalis* canale, *mugilis* muggine (pesce di mare) *strigilis* stregghia, *bipennis* bipenne, *contubernalis* e *sodalis* compagno, *triremis* trireme (nave a tre ordini di remi).

3. I nomi de' mesi di questa declinazione, come: *Aprilis* Aprile, *December* Dicembre.

4. I nomi neutri in *al ar* ed *e*, come: *animal* animale, *calcar* sprone, *mare* mare. Sono poi eccettuati *baccar* bacchera (erba), *far* farro, *hepar* fegato, *jubar* splendore del sole, o d' altra stella, *nectar* nettare (bevanda), e i nomi proprii di città, come: *Praeneste-is*, che nell' ablativo terminano in *e*.

f) Nell' ablativo singolare terminano in *e*, o pure in *i* tutti quei nomi, che nell' accusativo possono terminare in *em*, o in *im*; quindi anche i seguenti: *amnis* torrente, *ignis* fuoco, *imber* pioggia, *supellex* suppellettile, *rectis* stanga, che hanno nell' abl. *puppi* e *puppe*, *amni* ed *amne*, e così gli altri.

g) Tutti quei nomi neutri in *al*, *ar* ed *e* che nell' ablativo singolare terminano in *i*, nel nominativo, accusativo e vocativo plurale terminano in *ia*, come *animalia*, *calcaria*, *maria*.

h) Nel genitivo plurale terminano in *ium*:

Digitized by Google

1. Tutti i nomi terminati in *ia* nel nominativo plurale, come: *animalium*, *calcarium*, *manium*.

2. Tutti i nomi, che nel nominativo e genitivo singolare hanno egual numero di sillabe, come: *imber*, *imbris* pioggia, *caro*, *carnis* carne, nel gen. pl. *imbrium*, *carnium*. Sono eccettuati: *accipiter* sparviero, *canis* cane, *frater* fratello, *juvenis* giovane, *mater* madre, *panis* pane, *pater* padre, *senex* vecchio, *vates* indovino, *volucris* uccello, i quali terminano in *um* nel genitivo plurale.

3. I nomi, che nel nominativo singolare terminano in due consonanti, come *ars* l' arte, *pars* parte, nel genitivo plur. *artium*, *partium*. Sono eccettuati: *gryps* sorta d' uccello, e tutti i nomi di più sillabe terminati in *bs*, o *ps*, come: *Arabs* Arabo, *auceps* uccellatore, che nel genitivo plurale terminano in *um*.

4. I nomi di una sillaba sola, i quali sulla fine hanno una sola consonante, come: *mas* maschio, *cor* cuore, nel gen. plur. *marium*, *cordium*. Sono eccettuati: *crus* gamba, *flos* fiore, *fraus* frode, *fur* ladro, *grus* gru, *mos* costume, *pes* piede, *ren* reni, *strinx* strige (uccello notturno), *Phryx* Frigio, *Trax* Trace.

5. Alcuni nomi, che si usano solo nel plurale, come: *moenia* mura della città, *sales* detti graziosi: nel gen. *moenium*, *salium*. Sono eccettuati *ambages* parlar ambiguo, *coelites* Dei celesti, *lemŭres* fantasmi, *primōres* e *proceres* magnati, che nel gen. hanno *um*.

i) Bos, *bovis*, bue, ha nel gen. plur. *boum*; nel dat. ed abl. *bobus*, o *bubus*.

j) Presso gli scrittori più antichi nell'accusativo plur. invece della terminazione *es* trovasi sovente la terminazione *eis*, o pure *is* lungo, come: *omneis*, *monteis*, *naveis*, *Sardeis*, o pure *omnis*, *montis*, *navis*, *Sardis*, invece di *omnes*, *montes*, *naves*, *Sardes*.

l) Jupiter è nom. e voc., ed ha nel gen. *Jovis*, nel dat. *Jovi*, nell' accusativo *Jovem*, nell' abl. *Jove*.

Intorno ai nomi greci della terza declinazione bisogna osservare:

1. I nomi in *is* terminati nel genitivo in *is*, ovvero in *eos*, o *ios*, hanno nell' accusativo *im*, ovvero *in*, nell' ablativo *i*, e nel genitivo plurale *eon*; quelli che nel

Digitized by Google

genitivo terminano in *dis*, o in *dos*, hanno per lo più nell' accusativo *dem*, o *da*, qualche volta *im* o *in*, e nell' accusativo plurale *des*, o *das*, come:

Numero singolare.

n.	haeresis	*l' eresia,*	iris	*l' iride,*
g.	haeres-is (eos	*dell' eresia,*	iri-dis (dos)	*dell' iride,*
d.	haeres-i	*all' eresia,*	iri-di	*all' iride,*
acc.	haeres-im (in)	*l' eresia,*	iri-dem (da), irim (in)	*l' iride,*
v.	haeres-i	*o eresia,*	iri	*o iride,*
ab.	haeres-i	*dall' eresia.*	iri-de	*dall' iride.*

Numero plurale.

n.	haeres-es	*le eresie,*	iri-des,	*le iridi,*
g.	haeres-eon	*delle eresie,*	iri-don,	*delle iridi,*
d.	haeres-ibus	*alle eresie,*	iri-dibus,	*alle iridi,*
acc.	haeres-es	*le eresie,*	iri-des, (das)	*le iridi,*
v.	haeres-es	*o eresie,*	iri-des,	*o iridi,*
ab.	haeres-ibus	*dalle eresie.*	iri-dibus,	*dalle iridi.*

Quasi nella medesima maniera si declinano i nomi greci terminati in *ys*, come:

Numero singolare.		*Numero plurale.*	
n. Erinnys	*la Erinne,*	n. erinnyes	*le Erinni,*
g. Erinnyos	*della Erinne,*	g. erinnyum	*delle Erinni,*
d. Erinnyi	*alla Erinne,*	d. erinnysi	*alle Erinni,*
acc. Erinnym (yn)	*la Erinne,*	acc. erinnyas	*le Erinni,*
v. Erinnye	*o Erinne,*	v. erinnyes	*o Erinni,*
ab. Erinnye	*dalla Erinne.*	ab. erinnysi	*dalle Erinni.*

2. I seguenti nomi greci hanno l' accusativo singolare in *em* ed *a*, e l'accusativo plurale in *es* ed *as*, come: *aër*, *aether*, *Amazon*, *hebdomas*, *heros*, *Lacedaemon*. *Pan* nel gen. ha *Panos*, nell' accusativo solo *Pana*. *Demosthenes*, *Diomedes*, ed altri simili hanno l'accusativo in *ea* ed in *em*, *Chremes* ha nell' accusativo anche *Cremeta*, *Socrates* ha solo *Socratem*.

3. I nomi in *o* nel genitivo hanno *us*, negli altri casi *o*, come: *Sappho*, nel gen. ha *Sapphus* negli altri casi *Sappho*.

4. Tutti i nomi greci terminati in *s* nel vocativo singolare gettano via la *s*, come: *Theseus*, *Melampus*, nel voc. *Theseu*, *Melampus*; trattone *Pallas* nel genitivo *Palladis*, che ha nel voc. *Pallas*; ed i nomi terminati in

Digitized by Google

es, che hanno *es* ed *e* come: *Socrates* nel voc. *Socrates*, e *Socrate*.

5. Nel genitivo plurale i nomi greci hanno *on*, come: *epigrammaton*, *haereseon* da *epigramma*, *haeresis*.

6. Nel dativo ed ablativo plur. i nomi greci in *ma* hanno *ibus*, ed *is*, come: *dogma*, *dogmatibus*, e *dogmatis*.

7. Nell' accusativo plurale i nomi greci mascolini e femminili hanno *es* ed *as*, come: *heroes* ed *heroas*, da *heros*, nel gen. *herois*.

Declinazione 4.

Alla quarta declinazione appartengono tutti que'nomi, i quali nel genitivo singolare terminano in *us*, ovvero in *u*, e vengono declinati come i seguenti modelli:

Numero singolare.

n.	sens-us	*il senso,*	cornu	*il corno,*
g.	sens-us	*del senso,*	cornu	*del corno,*
d.	sens-ui	*al senso,*	cornu	*al corno,*
acc.	sens-um	*il senso,*	cornu	*il corno,*
v.	sens-us	*o senso,*	cornu	*o corno,*
ab.	sens-u	*dal senso.*	cornu	*dal corno.*

Numero plurale.

n.	sens-us	*i sensi,*	corn-ua	*le corna,*
g.	sens-uum	*de' sensi,*	corn-uum	*delle corna*
d.	sens-ibus	*ai sensi,*	corn-ibus	*alle corna,*
acc.	sens-us	*i sensi,*	corn-ua	*le corna,*
v.	sens-us	*o sensi,*	corn-ua	*o corna,*
ab.	sens-ibus	*da' sensi.*	corn-ibus	*dalle corna.*

a) Come *sensus* si declinano i nomi maschili e femminili, e come *cornu* si declinano i nomi neutri.

b) Nel dativo ed ablativo plurale terminano in *abus* i seguenti nomi: *acus* ago, *arcus* arco, *artus* nodo, *ficus* fico, *lacus* lago, *partus* parto, *quercus* quercia, *specus* spelonca, *tribus* tribù. Ma *portus* porto, *quaestus* guadagno, *genu* ginocchio, *veru* spiedo, possono terminare in *ibus*, ed anche in *ubus*.

c) Il nome *domus* casa, si declina nella seguente maniera:

Digitized by Google

	Numero singolare.		*Numero plurale.*	
n.	domus	*la casa,*	domus	*le case,*
g.	domi, o domus	*della casa,*	domorum, o domuum	*delle case,*
d.	domo, o domui	*alla casa,*	domibus	*alle case,*
acc.	domum	*la casa,*	domus, o domos	*le case,*
v.	domus	*o casa,*	domus	*o case,*
ab.	domo	*dalla casa.*	domibus	*dalle case.*

d) Il nome *Jesus* Gesù ha nell' accusativo *Jesum*, e negli altri casi *Jesu*.

e) Negli autori latini in questa declinazione si trova talvolta il genitivo singolare terminato in *uis*, come: *fructuis* invece di *fructus*, ed il dat. in *u*, come: *fructu* invece di *fructui*.

f) Il nome *idus* le idi, nel genit. *iduum* delle idi, nel dat. *idibus* alle idi, si usa solo nel numero plurale.

Declinazione 5.

Alla quinta declinazione appartengono tutti que'nomi in *es*, che nel genitivo singolare terminano in *ei*, e vengono declinati come il seguente modello:

	Numero singolare.		*Numero plurale.*	
n.	di-es	*il giorno,*	di-es	*i giorni,*
g.	di-ei	*del giorno,*	di-erum	*dei giorni,*
d.	di-ei	*al giorno,*	di-ebus	*ai giorni,*
acc.	di-em	*il giorno,*	di-es	*i giorni,*
v.	di-es	*o giorno,*	di-es	*o giorni,*
ab.	di-e	*dal giorno.*	di-ebus	*dai giorni.*

Annot. La maggior parte de' nomi di questa declinazione non si usano nel numero plurale, se si eccettuino i seguenti: *acies* taglio, *dies* giorno, *facies* faccia, *res* cosa, *species* forma, *superficies* superficie.

Altre osservazioni intorno ai nomi difettivi.

1. Si usano nel numero singolare:

a) I nomi proprii, come: *Persia* Persia, *Taurus* Tauro, *Xerses* Serse.

b) I nomi delle virtù, de'vizii, delle età, dei metalli, dei minerali, delle biade e delle cose fluide, come: *pietas* pietà, *ebrietas* ubbriachezza, *senectus* vecchiaja, *aurum* oro, *saccharum* zucchero, *avena* biada, *sanguis* sangue.

Digitized by Google

2. Si usano solo nel numero plurale:

a) Alcuni nomi di città, come: *Athenae* Atene, *Thebae* Tebe, *Parisii* Parigi, *Venetiae* Venezia.

b) Alcuni nomi di giorni, di feste, di giuochi e di alcuni libri, come: *Calendae* calende, *nonae* none, *idus* idi, *Saturnalia* feste di Saturno, *Olympia* giuochi Olimpici, *fasti* calendario.

c) Altri, che si possono imparare colla lettura, come: *divitiae* ricchezze, *moenia* mura, *insidiae* insidie, *cunae* cuna, *induciae* armistizio, *nundinae* fiera.

3. Si trovano dei nomi, che non sono usati in tutti i casi:

a) Alcuni sono usati nel solo abl. sing. come: *noctu* di notte, *natu* per nascita, *jussu* per comando *lubitu* a piacere; altri nel solo acc. plur. come: *inficias*, che unito al verbo *ire* significa *negare*.

b) Alcuni nel solo nom. ed acc. sing. come: *fas* giusto, *nefas* ingiusto; altri nel solo gen. ed abl. sing., come: *spontis*, *sponte*, spontaneamente; altri nel solo gen. ed abl. plur. come: *repetundarum*, *repetundis* il mal tolto; altri nel solo voc.sing.e plur., come: *macte*, *macti* coraggio.

c) Alcuni sono usati in tre soli casi, come: *opis*, *opem*, *ope* soccorso, *vis*, *vim*, *vi* forza; questi nel plur. si usano in tutti i casi.

d) Alcuni solo nel nom. accus. dat. ed abl. plur. come: *grates*, *gratibus* grazie.

e) Alcuni finalmente non si trovano mai usati nel gen. plur. come: *lux* luce, *os*, *oris* bocca, *pax* pace, *rus* campagna, *sol* sole, *thus* incenso, e molti altri.

4. Vi sono dei nomi, che nel nominativo hanno doppia desinenza, ma appartengono ad una sola declinazione; tali sono:

a) I nomi greci, che si declinano ora alla maniera dei Latini, ora alla maniera dei Greci; come: *gramatica*, e *gramatice* gramatica, *musica*, e *musice* musica, *planeta*, e *planetes* pianeta.

b) Alcuni nomi, che nella medesima declinazione hanno doppia terminazione, ma sono del medesimo genere, come: *arbor* ed *arbos* albero, *beatitas*, e *beatitudo* beatitudine, *cupiditas* e *cupido* cupidigia, *honor* ed *honos* onore.

Digitized by Google

c) Alcuni nomi, che nella medesima declinazione hanno doppia terminazione con diverso genere, come: *baculus* e *baculum* bastone, *cubitus* e *cubitum* gomito, *tonitrus* e *tonitru* tuono.

5. Vi sono de' nomi, che si possono declinare sopra diverse declinazioni solo in alcuni casi; tali sono:

a) Alcuni nomi della quarta declinazione, che nel gen. sing. possono anche aver la desinenza in *i*, come: *fructus* frutto, *tumultus* tumulto, *magistratus* magistrato.

b) Alcuni nomi neutri del numero plurale in *alia*, *ilia* ed *aria*, principalmente se indicano giorni festivi, nel gen. plur. si trovano terminati in *ium* della terza, ed anche in *orum* della seconda declinazione, come: *vectigalia* gabelle, *ancilia*, piccoli scudi, *exemplaria* esemplari, *bacchanalia* le feste di Bacco, *Saturnalia* le feste di Saturno.

c) Il nome *jugerum-i* jugero nel dat. ed abl. plur. ha *jugeris*, e *jugeribus*, *olus-eris* ortaggio ha nel gen. plur. *olerum* ed *olerorum*, nel dat. *oleris*, ed *oleribus*.

6. Alcuni nomi in tutti i casi possono essere di due, o di tre declinazioni, come: *Hierosolyma-ae*, e *Hierosolyma-orum* Gerusalemme, *pascha-tis* pasqua, *barbaria-ae*, e *barbaries-iei* barbarie, *gibba-ae*, *gibbus-i*, *gibber-ris* gobba, ed altri.

7. Vi sono de' nomi, che nel plurale cambiano il genere del singolare, come: *hic tartarus-i* inferno, plurale *haec tartara-orum; haec carbasus-i* lino sottile, plur. *haec carbasa-orum; haec supellex supellectilis* suppellettile, plur. *haec supellectilia-ium; hoc coelum-i*, plur. *hi coeli-orum*, e qualche altro.

8. Vi sono dei nomi, che nel plurale cambiano il genere ed anche la declinazione, come: *hoc epulum-i* banchetto, plur. *haec epulae-arum* cibi; hoc *delicium-ii* delizia, plur. *haec deliciae-arum*, *hoc exuvium-ii* spoglia, plur. hae *exuviae-arum*.

9. Vi sono dei nomi, che nel plurale cambiano il significato, che hanno nel singolare. Tali sono: *aedes* sing. tempio, *aedes* plur. casa; *auxilium* ajuto, *auxilia* truppe ausiliarie; *balneum* bagno privato, *balneae* bagni pubblici; *castrum* fortezza, *castra* accampamenti; *copia*

Digitized by Google

quantità, *copiae* truppe; *finis* fine, *fines* confini; *fortuna*, fortuna, *fortunae* beni di fortuna; *gratia* favore, *gratiae* grazie; *litera* lettera dell'alfabeto, *littera* lettere, o scienze; *rostrum* becco, *rostra* ringhiera; *sal* sale, *sales* detti arguti; *studium* premura, zelo, *studia* studio.

CAPO II.

Dell' addiettivo.

L' addiettivo è quello, che accenna alcuna particolarità o qualità del nome.

Negli addiettivi si vogliono considerare principalmente due cose: 1. La diversità della loro terminazione; 2. i varj gradi di comparazione.

A. *Della terminazione degli addiettivi.*

Alcuni addiettivi hanno tre terminazioni, altri due, ed altri una sola.

I. *Addiettivi di tre terminazioni.*

Alcuni di questi addiettivi terminano in *us*, *a*, *um*, altri in *er*, *a*, *um*; ed altri in *er*, *is*, *e*.

1. Gli addiettivi terminati in *us*, *a*, *um* si declinano sopra il seguente modello:

Numero singolare.

	m.		*fem.*		*n.*
n.	bon-us	*buono*	bon-a	*buona,*	bon-um,
g.	bon-i	*di buono,*	bon-ae	*di buona,*	bon-i,
d.	bon-o	*a buono,*	bon-ae	*a buona,*	bon-o,
acc.	bon-um	*buono,*	bon-am	*buona,*	bon-um,
v.	bon-e	*o buono,*	bon-a	*o buona,*	bon-um;
ab.	bon-o	*da buono.*	bon-a	*da buona.*	bon-o.

Numero plurale.

	m.		*fem.*		*n.*
n.	bon-i	*buoni,*	bon-ae	*buone,*	bon-a,
g.	bon-orum	*di buoni,*	bon-arum	*di buone,*	bon-orum,
d.	bon-is	*a buoni,*	bon-is	*a buone,*	bon-is,
acc.	bon-os	*buoni,*	bon-as	*buone,*	bon-a,
v.	bon-i	*o buoni;*	bon-ae	*o buone,*	bon-a,
ab.	bon-is	*da buoni.*	bon-is	*da buone.*	bon-is.

a) La prima terminazione di questi addiettivi serve

Digitized by Google

pel genere maschile, la seconda pel femminile, la terza pel neutro.

b) Gli addiettivi terminati in *er*, *a*, *um*, come: *piger*, *pigra*, *pigrum* pigro, *liber*, *libera*, *liberum* libero, vengono declinati perfettamente sopra il modello *bonus*, *bona*, *bonum*, fuorchè il solo nominativo e vocativo singolare del genere maschile, ove terminano in *er*.

c) I suddetti addiettivi di tre terminazioni in *us*, *a*, *um*, ed in *er*, *a*, *um* nel genere maschile e neutro vengono declinati come i nomi della seconda declinazione, e nel genere femminile come i nomi della prima declinazione.

d) L'addiettivo possessivo *meus*, *mea*, *meum* si declina come *bonus*, *bona*, *bonum*, ma nel vocativo singolare del genere maschile fa *mi*, e non *mee*.

e) I seguenti addiettivi di tre terminazioni hanno nel gen. sing. *ius*, e nel latino *i* per tutti i generi.

nom.		*gen.*	*dat.*
unus, una, unum	*un solo*	unius	uni
ullus, ulla, ullum	*alcuno*	ullius	ulli
nullus, nulla, nullum	*nissuno*	nullius	nulli
solus, sola, solum	*solo*	solius	soli
totus, tota, totum	*intiero*	totius	toti
alius, alia, aliud	*altro*	alius	alii
uter, utra, utrum	*qual dei due*	utrius	utri
alter, altera, alterum	*l' altro*	alterius	alteri
neuter, neutra, neutrum,	*nè l'un nè l'altro*	neutrius	neutri
alteruter, alterutra, alterutrum,	*l' uno, o l' altro*	alterutrius	alterutri
uterque, utraque, utrumque	*l' uno e l' altro*	utriusque	utrique
utervis, utravis, utrumvis, utercumque, utracumque, utrumcumque.	*qual dei due tu vuoi, l'uno, o l'altro.*	utriusvis utriuscumque	utrivis utricumque

2. Gli addiettivi terminati in *er*, *is*, *e* si declinano come gli addiettivi di due sole terminazioni, fuorchè il nominativo e vocativo singolare del genere maschile che terminano in *er*.

II. *Addiettivi di due terminazioni.*

Gli addiettivi di due terminazioni terminano in *is*, *e*, e vengono declinati sopra il seguente modello:

Digitized by Google

	Numero singolare.			*Numero plurale.*		
	m. e *f.*		*n.*	*m.* e *f.*		*n.*
n.	fort-is	*forte,*	fort-e,	fort-es	*forti,*	fort-ia,
g.	fort-is	*di forte,*	fort-is,	fort-ium	*di forti,*	fort-ium,
d.	fort-i	*a forte,*	fort-i,	fort-ibus	*a forti,*	fort-ibus,
acc.	fort-em	*forte,*	fort-e,	fort-es	*forti,*	fort-ia,
v.	fort-is	*o forte,*	fort-e,	fort-es	*o forti,*	fort-ia,
ab.	fort-i	*da forte.*	fort-i.	fort-ibus	*da forti.*	fort-ibus.

Fra gli addiettivi di due terminazioni si possono annoverare i comparativi che terminano in *or* ed *us*, e vengono declinati come il seguente modello:

Numero singolare.

	m. e *f.*		*n.*
n.	forti-or	*più forte,*	forti-us,
g.	forti-oris	*di più forte,*	forti-oris,
d.	forti-ori	*a più forte.*	forti-ori,
acc.	forti-orem	*più forte,*	forti-us,
v.	forti-or	*o più forte,*	forti-us,
ab.	forti-ore, *ovv.* forti-ori	*da più forte.*	forti-ore, *ovv.* fortiori.

Numero plurale.

n.	forti-ores	*più forti,*	forti-ora,
g.	forti-orum	*di più forti,*	forti-orum,
d.	forti-oribus	*a più forti,*	forti-oribus,
acc.	forti-ores	*più forti,*	forti-ora,
v.	forti-ores	*o più forti,*	forti-ora,
ab.	forti-oribus	*da più forti.*	forti-oribus.

a) La prima terminazione di questi addiettivi serve pel genere maschile e femminile, la seconda pel genere neutro; ed essi vengono declinati come i nomi della terza declinazione.

b) Il comparativo *plus* (più), nel genitivo *pluris*, si declina come gli addiettivi di una sola terminazione, e perciò nel gen. plur. fa *plurium:* ma nel nom. accus. e voc. plur. del genere neutro fa *plura*, e non *pluria.*

III. *Addiettivi di una sola terminazione.*

Gli addiettivi di una sola terminazione hanno nel nominativo sing. diverse desinenze, ma vengono tutti declinati come i nomi della terza declinazione; eccone un modello:

Digitized by Google

	Numero singolare. m. f. e n.		Numero plurale. m. f. e n.	
n.	felix	*felice,*	felic-es, felic-ia	*felici,*
g.	felic-is	*di felice,*	felic-um	*di felici,*
d.	felic-i	*a felice,*	felic-ibus	*a felici,*
acc.	felic-em, *e* neutr. felix	*felice,*	felic-es, felic-ia	*felici*
v.	felix	*o felice,*	felic-es, felic-ia	*o felici,*
ab.	felic-e, *o* felic-i	*da felice.*	felic-ibus	*da felici.*

a) Questa unica terminazione di tali addiettivi serve per tutti e tre i generi, trattone l'accusativo singolare del genere neutro, che dee essere sempre simile al nominativo; ed il nominativo, accusativo e vocativo plurali pure del genere neutro, che terminano in *ia.*

b) I vocativi *Felix* Felice, *Clemens* Clemente, *Constans* Costante, ed altri simili, quando sono nomi propri, si declinano come i nomi della terza declinazione, e perciò nell' ablativo singolare terminano solamente in *e*; quando poi sono addiettivi, si declinano come gli addiettivi di una sola terminazione, e perciò nell' ablativo singolare terminano in *e*, o in *i.*

c) Nell'ablativo singolare terminano solamente in *e*, e nel genitivo plurale solamente in *um* i seguenti addiettivi: *hospes* forestiero, *bicorpor* che ha due corpi, *compos* partecipe, *pauper* povero, *puber* di primo pelo, *senex* vecchio, *sospes* sano, *bipes* che ha due piedi, *tripes* che ha tre piedi, e tutti gli altri addiettivi composti dal nome *pes.*

d) Nell'ablativo singolare possono terminare in *e*, o in *i*, ma nel genitivo plurale terminano soltanto in *um*, i seguenti addiettivi: *celer* celere, *degener* tralignante, *dives* ricco, *inops* povero, *supplex* supplichevole, *uber* fertile, e *vetus* vecchio.

e) Nell' ablativo singolare terminano solamente in *i*, e nel genitivo plurale in *um*, *memor* ricordevole, e *immemor* scordevole.

f) I participi in *ns*, che vengono declinati come gli addiettivi di una sola terminazione, nell'ablativo singolare terminano per lo più in *e* ed in *ium* nel genitivo plurale.

B. *Dei gradi di comparazione.*

Negli addiettivi bisogna anche aver riguardo ai loro gradi di comparazione. Poichè un addiettivo o esprime

Digitized by Google

semplicemente la qualità d'una persona, o d'una cosa; o in confronto di un'altra; o a preferenza di molte, o di tutte le altre. Quindi nascono i tre gradi di comparazione, che si chiamano *positivo*, *comparativo*, e *superlativo*.

1. Il *positivo* esprime semplicemente la qualità d'una persona, o d'una cosa senza confronto con altre, come: *dignus* degno, *diligens* diligente, *audax* ardito.

2. Il *comparativo* confronta la qualità d'un oggetto colla qualità d'un altro oggetto, e dimostra, che questa qualità in un oggetto si trova in un grado uguale, maggiore, o minore, che non si trova nell'altro oggetto: quindi sonvi tre sorte di comparativi: *comparativo di uguaglianza*, *comparativo di eccesso*, e *comparativo di difetto*.

a) In italiano si fa il *comparativo di eccesso* col mettere innanzi al semplice aggettivo la particella indeclinabile *più*, come: *posit.* degno, diligente, ardito, *comp.* più degno, più diligente, più ardito.

b) Questo comparativo nella lingua latina termina in *or*, ed in *us*, e queste terminazioni si aggiungono al caso terminato in *i* del positivo, come: *posit.* dignus (gen. digni) *comp.* digni-or, digni-us; *posit.* diligens (dat. diligenti), *comp.* diligenti-or, diligenti-us; *posit.* audax (dat. audaci), *comp.* audaci-or, audaci-us.

Presso classici autori anche in latino si trova talvolta questo comparativo formato colla particella indeclinabile *magis* premessa al semplice addiettivo.

c) Nel comparativo la terminazione in *or* serve pel genere maschile e femminile, e la terminazione in *us* serve pel genere neutro, e tali comparativi si declinano sopra il modello *fortior*, *fortius* addotto nella declinazione degli addiettivi di due terminazioni.

d) Il comparativo *plus*, nel gen. *pluris* (più), si declina come gli addiettivi di una sola terminazione, come si è altrove osservato.

e) Il *comparativo di difetto* si fa col mettere innanzi al semplice addiettivo in italiano la voce indeclinabile *meno*, ed in latino la voce indeclinabile *minus*, come: *posit.* degno, diligente, audace, *dignus*, *diligens*, *audax*, *comp.* meno degno, meno diligente, meno audace, *minus dignus*, *minus diligens*, *minus audax*.

Digitized by Google

f) Del *comparativo di uguaglianza* parlerassi in altro luogo.

3. Il *superlativo* mostra, che la qualità in un oggetto si trova nel maggiore, o minor grado, o assolutamente, e senza confronto, e allora dicesi *superlativo assoluto;* o in confronto con altri oggetti, e allora dicesi *superlativo relativo.*

a) Il *superlativo relativo* nella lingua italiana si fa col mettere l'articolo definito avanti al comparativo; ed il *superlativo assoluto* col terminare l'addiettivo in *issimo*, come:

pos.	*comp.*	*superlat.*
degno,	più degno,	il più degno, degnissimo,
diligente,	più diligente,	il più diligente, diligentissimo,
ardito.	più ardito.	il più ardito, arditissimo.

b) Il *superlativo* tanto assoluto, che relativo nella lingua latina si forma coll'aggiungere le sillabe *simus, sima, simum* al caso terminato in *is* del positivo; come:

posit.	*dignus,*	superlat.	*dignis-simus-a-um*
— —	*diligens,*	— — —	*diligentis-simus-a-um*
— —	*audax.*	— — —	*audacis-simus-a-um.*

c) Il *superlativo* in latino si declina, come gli addiettivi di tre terminazioni in *us, a, um.*

d) Se il *superlativo* dinota la qualità nel minore grado, si fa in italiano col mettere l'articolo innanzi al comparativo di difetto, e in latino col mettere innanzi al semplice addiettivo la voce indeclinabile *minime*, come:

posit.	degno,	diligente,	audace,
— —	*dignus,*	*diligens,*	*audax.*
superl.	il meno degno,	il meno diligente,	il meno audace,
	minime dignus,	*minime diligens,*	*minime audax.*

Annot. Si in italiano, che in latino il superlativo di eccesso si forma sovente col premettere al positivo qualche particella, come sarebbe in italiano *assai, molto, fuormisura*, o altra simile, ed in latino *perquam, admodum summopere, prae, per*, le quali due ultime si uniscono al positivo di modo, che formano una parola sola; come:

posit.		*superl.*			
dotto,	*doctus,*	assai	dotto	*perquam*	*doctus,*
ricco,	*dives,*	molto	ricco	*admodum*	*dives,*
		fuormisura		*summopere*	
				praedives	
				perdoctus	

Digitized by Google

Dei superlativi irregolari.

1. Gli addiettivi terminati in *er* si fanno superlativi coll'aggiungere alla terminazione in *er* del positivo la voce *rimus*, come *sacer* santo, *sacerrimus* santissimo, *celeber* rinomato, *celeberrimus* rinomatissimo.

2. Alcuni addiettivi terminati in *lis* formano il superlativo col mutare la terminazione finale *is* in *limus*, e sono i seguenti: *facilis* facile, *gracilis* gracile, *agilis* agile, *humilis* umile, *similis* simile, *difficilis* difficile, *dissimilis* dissimile, *imbecillis* debole, che fanno nel superlativo *difficillimus*, *facillimus*, e così gli altri.

3. Gli addiettivi terminati in *dicus*, *ficus*, *evolus*, derivati dai verbi *dico*, *facio*, e *volo*, mutano la sillaba finale *us* pel comparativo in *entior*, e pel superlativo in *entissimus*; così *maledicus* maldicente, *benevolus* benevolo, *magnificus* magnifico, fanno nel comparativo *maledicentior*, *benevolentior*, *magnificentior*; e nel superlativo *maledicentissimus*, *benevolentissimus*, *magnificentissimus*.

4. I più degli aggettivi, i quali avanti la sillaba finale *us* hanno una vocale, formano il comparativo colla particella indeclinabile *magis*, ed il superlativo colla particella indeclinabile *maxime*, come:

posit.		comparat.		superlat.	
idoneus	abile	*magis idoneus*	più abile	*maxime idoneus*	abilissimo.

5. I seguenti addiettivi formano il comparativo ed il superlativo in una maniera affatto particolare:

posit.		*comp.*		*superlat.*	
bonus	buono,	*melior*	migliore,	*optimus*	ottimo,
magnus	grande,	*major*	maggiore,	*maximus*	massimo,
malus	cattivo,	*pejor*	peggiore,	*pessimus*	pessimo,
parvus	piccolo,	*minor*	minore,	*minimus*	minimo,
multus	molto,	*plus*	più,	*plurimus*	moltissimo,
nequam	cattivo.	*nequior*	peggiore.	*nequissimus*	pessimo.
infer o *inferus*	che è di sotto,	*inferior*	inferiore,	*infimus* o *imus*	infimo.
dexter	spedito,	*dexterior*	più spedito,	*dextimus*	speditissimo,
posterus	seguente,	*posterior*	posteriore,	*postremus*	ultimo,
dives	ricco.	*ditior*	più ricco.	*ditissimus*	ricchissimo.

Digitized by Google

6. Bisogna anche porre attenzione ai comparativi, e superlativi, che nascono dalle seguenti preposizioni:

preposizioni		comparat.		superlat.	
ante	avanti,	*anterior*	anteriore,	— — —	— — —
citra	di qua,	*citerior*	citeriore,	*citimus*	vicinissimo,
extra	fuori,	*exterior*	esteriore,	*extimus*	ultimo,
infra	di sotto,	*inferior*	inferiore,	*infimus*	infimo,
post	dopo,	*posterior*	posteriore,	*postremus*	ultimo,
prae	avanti,	*prior*	anteriore,	*primus*	primo,
prope	vicino,	*propior*	più vicino,	*proximus*	vicinissimo,
secus	malamente,	*sequior*	peggiore,	— — —	— — —
supra	sopra,	*superior*	superiore,	*supremus*	supremo,
ultra	oltre.	*ulterior*	ulteriore.	*ultimus*	ultimo.

7. Ai seguenti addiettivi manca il positivo:

posit.	comparat.		superlat.	
— —	*deterior*	peggiore,	*deterrimus*	pessimo,
— —	*ocior*	più veloce,	*ocissimus*	velocissimo.

8. Ai seguenti addiettivi manca il comparativo regolare; ma si possono fare comparativi col premettere loro la particella indeclinabile *magis*:

posit.		comparat.	superlat.
falsus	falso,	*magis falsus,*	*falsissimus,*
invictus	invitto,	*magis invictus,*	*invictissimus,*
inclitus	inclito,	*magis inclitus,*	*inclitissimus,*
invitus	controvoglia,	*magis invitus,*	*invitissimus,*
meritus	meritato,	*magis meritus,*	*meritissimus,*
novus	nuovo,	*magis novus,*	*novissimus,*
persuasus	persuaso,	*magis persuasus,*	*persuasissimus,*
sacer	santo.	*magis sacer,*	*sacerrimus.*

9. Ai seguenti addiettivi manca il superlativo regolare; ma questo si può fare col mettere loro innanzi la particella indeclinabile *maxime:*

posit.		comparat.	superlat.
adolescens	giovane,	*adolescentior,*	*maxime adolescens,*
alacer	attivo,	*alacrior,*	*maxime alacer,*
juvenis	giovane,	*junior,*	*maxime juvenis,*
senex	vecchio,	*senior,*	*maxime senex,*
licens	licenzioso,	*licentior,*	*maxime licens,*
sinister	sinistro,	*sinistrior,*	*maxime sinister,*
proclivis	inclinato,	*proclivior.*	*maxime proclivis.*

10. Non hanno nè comparativo nè superlativo:

a) Tutti gli addiettivi, la significazione dei quali non può essere nè accresciuta, nè diminuita, come: *infinitus*

Digitized by Google

infinito, *omnipotens* onnipotente, *innumerus* innumerabile, *summus* sommo, *nullus* nessuno, *omnis* ognuno, ed altri simili.

b) *Cicur* addimencato, *concolor* del medesimo colore, *degener* tralignante, *almus* almo, *blaesus* scilinguato, *canus* canuto, *canorus* canoro, *claudus* zoppo, ed altri, che s' imparano colla diligente lettura de' buoni autori.

c) I composti dai verbi *fero* e *gero*, come: *lethifer* mortale, *corniger* cornuto, ed altri simili.

d) I participj di tempo futuro terminati in *rus-rarum*, ed in *dus-da-dum*, come: *amaturus*, *amandus*.

Dei numeri.

I numeri sono addiettivi, coi quali si numera.

I numeri vengono divisi in sei specie, che sono:
1 Cardinali. 2 Ordinali. 3 Distributivi. 4 Moltiplici. 5 Proporzionali. 6 Avverbiali.

Dei numeri cardinali.

Numeri cardinali si chiamano quelli, coi quali si numerano le cose, e sono i seguenti:

1. I. unus-a-um, *uno*
2. II. duo, duae, duo, *due*
3. III. tres, tria, *tre* ecc.
4. IV. quatuor
5. V. quinque
6. VI. sex
7. VII. septem
8. VIII. octo
9. IX. novem
10. X. decem
11. XI. undecim
12. XII. duodecim
13. XIII. tredecim
14. XIV. quatordecim
15. XV. quindecim
16. XVI. sedecim
17. XVII. septendecim
18. XVIII. decem et octo
19. XIX. novemdecim
20. XX. viginti
30. XXX. triginta
40. XL. quadraginta
50. L. quinquaginta
60. LX. sexaginta
70. LXX. septuaginta
80. LXXX. octoginta
90. XC. nonaginta
100. C. centum
200. CC. ducenti-ae-a, *o* biscentum
300. CCC. trecenti-ae-a, *o* tercentum

Digitized by Google

400. CCCC. quadringenti-ae-a
500. D. quingenti-ae-a
600. DC. sexcenti-ae-a
700. DCC. septingenti-ae-a
800. DCCC. octingenti-ae-a
900. DCCCC. nongenti-ae-a
1000. M. CIↃ. mille
2000. MM. o IIM bismille, o duo millia
5000. IↃↃ. o VM. quinquies mille, o quinque millia
10. 000. CCIↃↃↃ. o XM. decies mille o decem millia
1,000, 000. CCCCIↃↃↃↃ. o M̄. decies centena millia, o decies centum millia.

a) Ventuno ventidue e i seguenti in latino si esprimono in due maniere, che sono: *viginti unus*, *viginti duo*, o *unus et viginti*, *duo et viginti;* lo stesso sia detto di trentuno, trentadue, quarantuno, quarantadue, e degli altri.

b) In cambio di *decem et octo*, e *novemdecim* si dice anche *duodeviginti* e *undevigitti*; vale a dire due meno di venti, uno meno di venti.

Allo stesso modo si dice pure *duodetriginta* ventotto, *undetriginta*, ventinove, e così degli altri.

c) *Unus-a-um* si declina come *bonus-a-um*, ma nel genitivo singolare ha *unius*, nel dativo *uni* per tutti i generi.

d) *Duo-ae-o* due, e *tres-tria* tre, si declinano nella seguente maniera:

n.	duo, duae, duo	*due,*	tres-tria	*tre,*
g.	duorum, duarum, duorum	*di due,*	trium	*di tre,*
d.	duobus, duabus, duobus	*a due,*	tribus	*a tre,*
acc.	duos, duas, duo	*due,*	tres-tria	*tre,*
ab.	duobus, duabus, duobus	*da due.*	tribus	*da tre.*

Annot. Ambo-ae-o tutti due, si declina come *duo-ae-o.*

e) *Ducenti-ae-a* dugento, *trecenti-ae-a* trecento, sino a *nongenti-ae-a* novecento, si declinano come il plurale degli addiettivi di tre terminazioni in *us-a-um.*, cioè come *boni-ae-a.*

f) Il *mille* è indeclinabile, ma il suo plurale *millia* si declina come i nomi neutri nel plurale della terza declinazione, ed ha nel genit. *milliuм*, nel dat. ed ab. *millibus.*

Dei numeri ordinali.

I numeri ordinali sono quelli, che esprimono l'ordine, nel quale le cose sono disposte, e sono i seguenti:

Digitized by Google

1. primus-a-um *primo*
2. secundus-a-um *secondo*
3. tertius *terzo*
4. quartus *quarto*
5. quintus *quinto*
6. sextus *sesto*
7. septimus *settimo*
8. octavus *ottavo*
9. nonus *nono*
10. decimus *decimo*
11. undecimus *undecimo*
12. duodecimus *dodicesimo*
13. decimus tertius *decimo terzo* o *tredicesimo*
14. decimus quartus *decimo quarto* o *quattordicesimo*
15. decimus quintus *decimo quinto* o *quindicesimo*
16. decimus sextus *decimo sesto* o *sedicesimo*
17. decimus septimus *decimo settimo* o *diciassettesimo*
18. decimus octavus *o* duodevicesimus *decimo ottavo* o *diciottesimo*
19. decimus nonus *o* undevicesimus *decimo nono* o *diciannovesimo*
20. vigesimus *o* vicesimus *ventesimo*
21. vicesimus primus *ventesimo primo*
28. duodetrigesimus *o* vicesimus octavus *ventesimo ottavo*
29. undetrigesimus *o* vicesimus nonus *ventesimo nono*
30. trigesimus *o* tricesimus *trentesimo*
40. quadragesimus *quarantesimo*
50. quinquagesimus *cinquantesimo*
60. sexagesimus *sessantesimo*
70. septuagesimus *settantesimo*
80. octogesimus *ottantesimo*
90. nonagesimus *novantesimo*
100. centesimus *centesimo*
200. ducentesimus *dugentesimo*
300. trecentesimus *trecentesimo*
400. quadringentesimus *quattrocentesimo*
500. quingentesimus *cinquecentesimo*
600. sexcentesimus *secentesimo*
700. septingentesimus *settecentesimo*

Digitized by Google

800. octingentesimus *ottocentesimo*
900. nongentesimus *novecentesimo*
1000. millesimus *millesimo*
2000. bismillesimus *duomillesimo*
5000. quinquies millesimus *cinquemillesimo*

Annot. I numeri ordinali vengono declinati come l' addiettivo, *bonus*, *bona*, *bonum*.

Dei numeri distributivi.

I numeri distributivi sono quelli, che esprimono il numero, in cui più cose sono distribuite, e sono i seguenti:

1. singuli-ae-a *a uno*, o *uno alla volta*
2. bini-ae-*a due alla volta*
3. terni
4. quaterni
5. quini
6. seni
7. septeni
8. octoni
9. noveni
10. deni
11. undeni
12. duodeni
13. ternideni
14. quaternideni
15. quini deni
16. seni deni o sedeni
21. viceni singuli
22. viceni bini
30. triceni
40. quadrageni
50. quinquageni
60. sexageni
70. septuageni
80. octogeni
90. nonageni
100. centeni
200. duceni
300. treceni
400. quadrigeni
500. quingeni
600. sexceni
700. septingeni
800. octingeni
900. nongeni
1000. milleni

Annot. I numeri distributivi vengono declinati come il plurale di *bonus*, *bona*, *bonum*.

Dei numeri moltiplici.

I numeri moltiplici sono quelli, che esprimono moltiplicità o varietà di cose, e sono: *simplex* nel genit. *simplicis* semplice, d' una maniera, *duplex* duplice, *triplex* triplice, *quadruplex* quadruplice ecc.

Annot. I numeri moltiplici vengono declinati come l' addiettivo *audax*.

Digitized by Google

Dei numeri proporzionali.

I numeri proporzionali sono quelli, che indicano la proporzione d'una cosa coll' altra, e sono: *simplus-a-um* scempio, *duplus* doppio, *triplus* triplo, *quadruplus* quadruplo ecc.

Annot. I numeri proporzionali si declinano come l' addiettivo *bonus*, *bona*, *bonum*.

Dei numeri avverbiali.

I numeri avverbiali sono quelli, che indicano la qualità delle volte negli avvenimenti delle cose, e sono i seguenti.

1. semel *una volta*
2. bis *due volte*
3. ter *tre volte*, ecc.
4. quater
5. quinquies
6. sexies
7. septies
8. octies
9. novies
10. decies
11. undecies
12. duodecies
13. tredecies
14. quaterdecies
15. quindecies
16. sedecies
17. decies septies
18. duodevicies
19. undevicies
20. vicies
21. semel et vicies
22. bis et vicies
28. duodetricies
29. undetricies
30. tricies
38. duodequadragies
39. undequadragies
40. quadragies
50. quinquagies
60. sexagies
70. septuagies
80. octogies
90. nonagies
100. centies ecc.

CAPO III.

Del pronome.

Il pronome è quella parola, che si pone in luogo del nome.

I pronomi altri sono primitivi, altri derivati; altri composti, ed altri semplici.

1. *Primitivi* si dicono quelli, che non hanno origine da altri pronomi, come sono: *ego* io, *tu* tu, *sui* di se, *hic*,

Digitized by Google

iste questi, *ille* quegli, *ipse*, *is* egli, *qui* il quale, *quis* chi, *alter* altri.

2. *Derivati* si dicono quelli, che derivano da altro pronome, come sono: *meus* mio, *tuus* tuo, *suus* suo, *noster* nostro, *vester* vostro, *nostras* della nostra patria, setta, o nazione, *cujas* di che patria, setta, o nazione, *cujus a-um* di qual padrone.

3. *Composti* diconsi i pronomi semplici uniti ad un altro pronome, o ad altra voce, come: *quisque*, *quilibet* chiunque, *aliquis* alcuno, *idem* il medesimo, *hicce* questi, ed altri.

4. *Semplici* diconsi quelli, che non sono uniti nè ad altro pronome nè ad altra voce, come: *quis* chi, *qui* il quale, *is* egli, *hic* questi.

Divisione dei pronomi.

I pronomi vengono divisi in sostantivi, dimostrativi, relativi, interrogativi, gentilizii, possessivi, e indeterminati.

Declinazione dei pronomi.

I. I pronomi sostantivi, o personali si usano sempre come nomi, perciò non vengono mai uniti ad altro nome, e sono: *ego* io, *tu* tu, *sui* di sè.

Declinazione dei pronomi sostantivi.

Numero singolare.

n.	ego	*io,*	tu	*tu,*
g.	mei	*di me,*	tui	*di te,*
d.	mihi	*a me o mi,*	tibi	*a te o ti,*
acc.	me	*me o mi,*	te	*te o ti,*
v.	—	— —	tu	*tu,*
ab.	me	*da me.*	te	*da te.*

Numero plurale.

n.	nos	*noi,*	vos	*voi,*
g.	nostri o nostrum	*di noi,*	vestri o vestrum	*di voi,*
d.	nobis	*a noi, ci o ne,*	vobis	*a voi o vi,*
acc.	nos	*noi, ci o ne,*	vos	*voi o vi,*
v.	—— ——	— — —	vos	*voi,*
ab.	nobis	*da noi.*	vobis	*da voi.*

Digitized by Google

Numero singolare e plurale.

g.	sui	*di sè,*
d.	sibi	*a sè o si,*
acc.	se	*sè o si,*
ab.	se	*da sè.*

Annot. 1. Ai suddetti pronomi si trova aggiunta talvolta la sillaba *met*, la quale però resta immutata in tutti i casi, come: *egomet*, *tuimet*, *sibimet*.

2. I pronomi *ego* io, e *tu* tu si dicono anche personali, perchè uniti ai verbi formano, come qualunque altro sostantivo, la persona, o il soggetto del verbo.

II. Pronomi dimostrativi sono quelli, i quali dimostrano alcuna persona, o cosa, e sono: *hic* questi, *is*, *ille* egli, *ipse* egli stesso, *iste* cotesto.

Declinazione dei pronomi dimostrativi.

Numero singolare.

n.	hic, haec, hoc	*questo, questa, ciò,*
g.	hujus	*di questo, di questa, di ciò,*
d.	huic	*a questo, a questa, a ciò,*
acc.	hunc, hanc, hoc	*questo, questa, ciò,*
ab.	hoc, hac, hoc	*da questo, da questa, da ciò.*

Numero plurale.

n.	hi, hae, haec	*questi, queste,*
g.	horum, harum, horum	*di questi, di queste,*
d.	his	*a questi, a queste,*
acc.	hos, has, haec	*questi, queste*
ab.	his	*da questi, da queste.*

Annot. Come il pronome *hic*, *haec*, *hoc* si declinano tutti i suoi composti, come: *hicce*, *hiccine*, *isthic*.

Numero singolare.

n.	is, ea, id	*egli, ella, quello.*
g.	ejus	*di lui, di lei, di quello,*
d.	ei	*a lui o gli, a lei o le, a quello,*
acc.	eum, eam, id	*lui o lo, lei o la, quello,*
ab.	eo, ea, eo	*da lui, da lei, da quello.*

Digitized by Google

Numero plurale.

n.	ii, eae, ea	*eglino, elleno,*
g.	eorum, earum, eorum	*di loro,*
d.	iis o eis	*a loro o loro,*
acc.	eos, eas, ea	*loro, li o le,*
ab.	iis o eis	*da loro.*

Annot. Come il pronome *is, ea, id* si declina anche il suo composto *idem, eadem, idem* il medesimo, coll'aggiungere al suddetto pronome la invariabile sillaba *dem* in tutti i generi, numeri, e casi, osservando però, che nel nominativo singolare si dice *idem* invece di *isdem* nel genere maschile, ed anche *idem* invece di *iddem* nel genere neutro; e che avanti la terminazione *dem* la lettera *m* si cambia sempre in *n*, come: *eundem, eandem, eorundem, earundem.*

Numero singolare.

n.	ille, illa, illud	*quello, quella,*
g.	illius	*di quello, di quella,*
d.	illi	*a quello, a quella,*
acc.	illum, illam, illud	*quello, quella,*
ab.	illo, illa, illo	*da quello, da quella.*

Numero plurale.

n.	illi, illae, illa	*quelli quelli,*
g.	illorum, illarum, illorum	*di quelli o di quelle,*
d.	illis	*a quelli, a quelle,*
acc.	illos, illas, illa	*quelli, quelle,*
ab.	illis	*da quelli, da quelle.*

Annot. Come il pronome *ille* si declinano ancora *iste, ista, istud* cotesto, ed *ipse, ipsa, ipsum* egli stesso, fuorchè il secondo nel genere neutro invece della lettera *d* ha la lettera *m.*

III. Benchè tutti i pronomi si possano dire relativi, nulla ostante per pronome relativo in particolarità comunemente s'intende il pronome *qui, quae, quod*, il quale, la quale, che viene declinato nella seguente maniera:

Digitized by Google

Numero singolare.

n.	qui, quae, quod	*il quale, la quale, che,*
g.	cujus	*del quale, della quale, di che, di cui,*
d.	cui	*al quale, alla quale, a che, a cui,*
acc.	quem, quam, quod	*il quale, la quale, che, cui,*
ab.	quo, qua, quo	*dal quale, dalla quale, da che, da cui.*

Numero plurale.

n.	qui, quae, quae,	*i quali, le quali, che,*
g.	quorum, quarum, quorum	*dei quali, delle quali, di che, di cui,*
d.	quibus o queis	*ai quali, alle quali, a che, a cui,*
acc.	quos, quas, quae	*i quali, le quali, che, cui,*
ab.	quibus o queis	*dai quali, dalle quali, da che, da cui.*

a) Come il pronome *qui, quae, quod* vengono declinati i suoi composti, come: *quidam, quaedam, quoddam* un certo, *quivis, quaevis, quodvis* qualsivoglia, *quicumque, quaecumque, quodcumque* qualunque, *quilibet quaelibet, quodlibet* qualchesiasi.

b) I pronomi *quidam, quivis* e *quilibet* nel genere neutro possono avere anche *quiddam, quidvis* e *quidlibet.*

c) Il pronome *quidam* nel genitivo plurale avanti la sillaba *dam* cambia la *m* in *n*, come: *quorundam*, e *quarundam.*

IV. Pronomi interrogativi si dicono quelli, che si adoperano nelle interrogazioni, e sono: *quantus-a-um* quanto grande? *uter-utra-utrum* qual dei due? *cujus-a-um* di qual padrone? *qualis-e* quale? *quotus-a-um* che o quale? *quis, ecquis* chi? *quisnam* chi? *ecquisnam* chi mai?

I pronomi *quantus-a-um* e *uter-a-um* vengono declinati come gli addiettivi di tre terminazioni.

Il pronome *qualis-e* viene declinato come gli addiettivi di due terminazioni.

Il pronome *cujus-a-um* si declina nella seguente maniera:

	Numero singolare.	*Numero plurale.*
n.	cujus, cujam, cujum	cujae
acc.	cujum, cujam, cujum	cujas
ab.	cuja	

Negli altri casi non è in uso. Il pronome *quis* si declina nella seguente maniera:

Digitized by Google

Numero singolare.

n.	quis, quae, quid o quod	*chi? che?*
g.	cujus	*di chi? di che?*
d.	cui	*a chi? a che?*
acc.	quem, quam, quid o quod	*chi? che?*
ab.	quo, qua, quo	*da chi? da che?*

Nel numero plurale si declinano come il pronome relativo *qui, quae, quod.*

a) Come il pronome *quis* si declinano i suoi composti, che sono: *aliquis* alcuno, *quisnam* chi? *ecquis* chi? *ecquisnam* chi mai? *nequis* che nessuno, *numquis* se alcuno, *quisque* ognuno, *quisnam* quale? *quisquis* chiunque, *unusquisque* ciascuno, *quisquam* alcuno.

b) I pronomi *quisquis* e *quisquam* hanno nell' accusativo *quemque* e *quemquam* pel genere maschile, ed anche pel femminile, e nel neutro fanno solamente *quidquid* e *quidquam*, e talvolta *quicquid* e *quicquam.*

c) I suddetti pronomi, che hanno il *quis* sulla fine, nel nominativo singolare femminile e nel nominativo plurale neutro terminano in *a*, e non in *ae*, come: nom. sing. *aliquis*, *aliqua*, *aliquod* o *aliquid*; nom. plur. *aliqui*, *aliquae*, *aliqua.*

d) Nel pronome composto *unusquisque* tanto *unus* quanto *quis* in tutti i casi e generi ricevono la propria terminazione, lasciando invariabile la voce *que;* il che si dee fare con tutte le voci indeclinabili; così nel nominativo ha pel genere maschile *unusquisque*, pel femminile *unaquaeque*, e pel neutro *unumquodque*, o *unumquidque.*

V. Pronomi gentilizii si dicono quelli che indicano patria, setta, nazione, e sono: *cujas, cujatis? nostras nostratis* e *vestras vestratis*, i quali vengono declinati come gli addiettivi di una sola terminazione.

VI. Pronomi possessivi si dicono quelli, che indicano possesso, e sono: *meus, mea, meum* mio, *tuus, tua, tuum* tuo, *noster, nostra, nostrum* nostro, *vester, vestra, vestrum* vostro, *suus, sua, suum* suo o di loro; i quali vengono declinati come gli addiettivi di tre terminazioni in *us-a-um.*

a) Il pronome *meus* ha nel vocativo singolare *mi*,

Digitized by Google

mea, *meum*, ed il pronome *noster* ha *noster*, *nostra*, *nostrum*; gli altri pronomi possessivi non si usano nel vocativo.

b) Ai suddetti pronomi possessivi si trova talvolta aggiunta nell' ablativo singolare la particella indeclinabile *pte*, come: *meapte culpa* per mia propria colpa, *suopte ingenio* col suo proprio ingegno.

VII. Pronomi indeterminati si dicono quelli che segnano per lo più un oggetto incerto ed indeterminato, e sono:

1. *Alius* altro, *ullus* alcuno, *nullus* nissuno, ed altri simili, che vengono declinati secondochè altrove si è osservato, come gli addiettivi di tre terminazioni in *us-a-um*.

2. *Omnis* ogni, *talis* tale, *qualis* quale, che vengono declinati come gli addiettivi di due terminazioni.

3. *Nemo*, *neminis* nissuno, che viene declinato come i nomi maschili della terza declinazione.

4. *Nihilum* niente, che viene declinato come i nomi neutri della seconda declinazione.

5. *Nihil* niente indeclinabile, che si adopera solo pel nominativo ed accusativo singolare nel genere neutro.

Nemo, *nihilum* e *nihil* non si usano nel numero plurale.

6. *Tot* tanti, *quot* quanti, *aliquot* alquanti, e *totidem* altrettanti, che si adoperano in tutti i casi del numero plurale; ma sono indeclinabili.

Annot. Se si eccettuino i pronomi sostantivi *ego*, *tu* e *sui*, che non vengono mai uniti a' nomi, quasi tutti gli altri pronomi ora fanno l'uffizio di *pronomi*, ora quello di *semplici addiettivi*. Sono pronomi quando si trovano soli, e si riferiscono ad un nome espresso innanzi; sono semplici addiettivi quando si trovano uniti a qualche nome, come: *hic homo* quest' uomo, *illa soror* quella sorella, *id animal* quell' animale.

Regola generale intorno alle parole latine composte di voci declinabili.

Nelle parole composte latine le sole voci declinabili (nomi, pronomi, addiettivi) che sono poste nel nomina-

Digitized by Google

tivo, si declinano in tutti i casi; tutte le altre voci restano sempre invariabili, come:

Numero singolare.		*Numero plurale.*	
n. respublica	*la repubblica.*	n. respublicae	*le repubbliche.*
g. reipublicae		g. rerumpublicarum	
d. reipublicae		d. rebuspublicis	
acc. rempublicam		acc. respublicas	
v. respublica		v. respublicae	
ab. republica		ab. rebuspublicis	

Numero singolare.		*Numero plurale.*	
n. pater familias	*il padre di famiglia.*	n. patres familias	*i padri di famiglia.*
g. patris familias		g. patrum familias	
d. patri familias		d. patribus familias	
acc. patrem familias		acc. patres familias	
v. pater familias		v. patres familias	
ab. patre familias		ab. patribus familias	

Annot. Si eccettua il solo pronome *alteruter* l'uno o l'altro, nel quale si declina solo il secondo pronome *uter*, ed il primo *alter* non varia la sua terminazione in nessun caso.

CAPO IV.

Del verbo.

Il verbo è quella parola che non solo esprime lo stato, o la proprietà, in cui si trova una persona, o una cosa, che dicesi soggetto, o esprime ciò, ch'ella sa, o ciò che le vien fatto da altri, ma anche il tempo, in cui tutto questo succede, come: la virtù *è* amabile, Antonio *dorme*, Pietro *scrive*, Paolo *vien lodato*.

Divisione dei Verbi.

Il verbo si divide:

1. In verbo *ausiliare* ed in verbo *principale*.

Il *verbo ausiliare* è quello che serve a formare i tempi composti dei verbi principali, come:

Io *ho* amato, tu *sei* lodato, egli *venne* battuto.

Il *verbo principale* è quello, che non è adoperato per formare i suddetti tempi, come:

Digitized by Google

Io amo, tu lodi, egli batte.

2. In verbo *personale* ed in verbo *impersonale.*

Il *verbo personale* è quello che ha tutte e tre le persone in ambi i numeri, come: *io leggo, tu leggi, egli legge, noi leggiamo, voi leggete, essi leggono.*

Il *verbo impersonale* è quello, che si usa solamente nella terza persona singolare, come: *piove, nevica.*

3. In verbo *regolare, irregolare* e *difettivo.*

Il *verbo regolare* è quello, che si conjuga perfettamente in tutto sopra il modello dei verbi regolari.

Il *verbo irregolare* è quello, che o in tutto o in parte si scosta dal modello dei verbi regolari.

Il *verbo difettivo* è quello, che manca di alcuni modi, o tempi, o persone.

Delle diverse specie de' verbi latini.

Nella lingua latina vi sono sei specie principali di verbi:

1. Il verbo *attivo*, il quale accenna l' azione, che fa il soggetto. Questo verbo nella prima persona del presente indicativo termina ordinariamente in *o;* egli è *transitivo* o *intransitivo.*

a) Dicesi *transitivo*, se l' azione viene diretta sopra un oggetto determinato diverso dal soggetto, come: Ego *amo* parentes, io amo i genitori.

Il verbo *transitivo* si può far passivo coll' aggiungervi la lettera *r;* come: ego *amor*, io vengo amato.

b) Dicesi *intransitivo*, se l' azione non viene diretta sopra nessun oggetto determinato, ma resta nel soggetto medesimo, come: ego *ambulo*, io passeggio.

Il verbo *intransitivo*, non si può far passivo coll'aggiungervi la *r;* così non potrà dirsi ego *ambulor*, io vengo passeggiato.

Talvolta i verbi *transitivi* non hanno espresso l'oggetto, a cui si dirige l' azione, che fa il soggetto; ma può essere questo facilmente sottinteso, come: coecus non *videt*, il cieco non vede; ove è sottinteso l' oggetto *res* (le cose), o altro simile.

2. Il verbo *passivo*, il quale accenna l' azione che viene fatta al soggetto. Questo nella prima persona sin-

Digitized by Google

golare del presente indicativo termina ordinariamente in *or*, e viene formato da un verbo attivo, come: ego *amor* a parentibus, io vengo amato dai genitori.

3. Il verbo *riflessivo*, il quale accenna l'azione che il soggetto dirige sopra sè stesso. Questo termina in *o*, come il verbo attivo, quando coll'accusativo del pronome della stessa persona agente viene espresso l'oggetto, sopra cui viene diretta l'azione; termina poi in *or* quando quest' accusativo dell' oggetto viene taciuto: e ciò può farsi in tutte le persone sì del numero singolare, sì del numero plurale, come:

Ego *me delecto*, o ego *delector*, io mi diletto.
Tu *te delectas*, o tu *delectaris*, tu ti diletti.
Illi se *delectant*, o illi *delectantur*, essi si dilettano.

Il verbo *neutro*, il quale non esprime *azione*, ma solo *stato* o *proprietà* del soggetto. Questo nella prima persona singolare del presente indicativo termina ordinariamente in *um*, ovvero in *o;* nè può mai farsi passivo con la terminazione in *or*, come: *adsum* in sono presente; ego *niteo*, io splendo.

5. Il verbo *deponente*, il quale accenna l'*azione* del soggetto, come il verbo attivo; ma nella prima persona singolare del presente indicativo termina sempre in *or*, come il verbo passivo. Questo non si può mai far attivo coll'ommettere in fine la lettera *r;* come: ego *experior* amicitiam tuam, io sperimento la tua amicizia.

6. Il verbo *comune*, il quale colla terminazione del verbo passivo in *or* può avere la significazione del verbo sì attivo che passivo; questo però assume talvolta la terminazione del verbo attivo in *o*, ma allora egli ha la significazione attiva. Così: ego *populor* tanto significa io *saccheggio*, che io vengo *saccheggiato*, ma ego *populo* solo significa *io saccheggio*.

Delle proprietà del verbo.

Le proprietà del verbo sono sei: la *forma*, il *modo*, il *tempo*, il *numero*, la *persona* e la *conjugazione*.

1. Le *forme* per conjugare i verbi latini sono due; la prima in *o*, che dicesi forma attiva, perchè serve princi-

Digitized by Google

palmente a conjugare i verbi attivi; la seconda in *or*, che dicesi *forma passiva*, perchè serve principalmente a conjugare i verbi passivi.

I verbi neutri regolari vengono conjugati secondo la forma attiva in *o;* ed i verbi deponenti secondo la forma passiva in *or.*

2. In quattro maniere principalmente si esprime dai latini per mezzo dei verbi lo stato, o la proprietà del soggetto, e ciò ch' egli fa, o gli vien fatto. Da ciò nascono i quattro seguenti modi dei verbi latini:

a) Il modo *indicativo* o *dimostrativo*, quando il verbo indica la cosa in una maniera determinata, come: ego *amo*, io amo, ego *amor*, io sono amato.

b) Il modo *soggiuntivo* o *congiuntivo*, col quale per mezzo d' una congiunzione il verbo è dipendente da un altro verbo, o si propone la cosa come desiderata, incerta, o soltanto possibile, come: si ego *discerem*, *proficerem*, se io studiassi, profitterei. Utinam ego *amarer*, volesse Dio, ch' io fossi amato.

c) Il modo *imperativo*, col quale si esprime comando, proibizione, preghiera, esortazione, come: *Parete* divinis praeceptis, obbedite ai divini comandamenti.

d) Il modo *indefinito*, col quale si accenna la cosa indeterminatamente senza indicare nè persona, nè numero, come: *amare* Deum, amare Iddio.

3. I tempi principali d'un verbo in natura sono tre: *presente*, *passato*, *futuro*. Il *presente* dinota ciò che si fa, o succede nel tempo stesso in cui si parla o si opera. Il *passato*, dacchè accenna un'azione da più, o minor tempo successa, si divide in *imperfetto*, *perfetto* e *più che perfetto*. Il *futuro*, dacchè accenna semplicemente un' azione futura bensì, ma considerata siccome finita relativamente ad un' altra futura, si distingue in *futuro* e *futuro passato*.

4. I numeri sono due; *numero singolare* o *del meno*, e *numero plurale* o *del più*.

Il *numero singolare* si fa quando il soggetto del verbo è una persona o una cosa sola, come: *Praeceptor docet*, il maestro insegna.

Il *numero plurale* si fa quando il soggetto del ver-

Digitized by Google

bo è formato da più persone, o cose; come: *Discipuli discunt*, gli scolari imparano.

5. Le *persone* sono tre nel singolare, e tre ne plurale.

Ego *io* è la prima persona del singolare.

Nos *noi* è la prima persona del plurale.

Tu *tu* è la seconda persona del singolare.

Vos *voi* è la seconda persona del plurale.

Qualunque altro nome, o pronome o altra parte del discorso, quando espressamente o tacitamente non vi sieno unite ego *io*, nos *noi*, tu *tu*, vos *voi*, indicherà persona terza.

6. Tutti i verbi latini regolari in quattro diverse maniere variano la terminazione dei loro tempi, numeri e persone in ogni modo, e forma; e quindi nascono quattro *conjugazioni* dei verbi regolari latini, le quali l'una dall'altra si distinguono dall'infinito presente attivo, in cui

La *prima conjugazione* termina in *are*, come: am-are *amare*.

La *seconda* in *ere* colla penultima sillaba lunga, come mon-ere *avvisare*.

La *terza* in *ere* colla penultima sillaba breve, come vinc-ere *vincere*.

La *quarta* in *ire*, come: nutr-ire *nutrire*.

Così nell'indefinito presente passivo

La *prima conjugazione* termina in *ari*, come: am-ari *esser amato*.

La *seconda* in *eri*, come: mon-eri *essere avvisato*;

La *terza* in *i*, come: vinc-i, *esser vinto*.

La *quarta* in *iri*, come: nutr-iri, *esser nutrito*.

Conjugazione

Del verbo *sum* (sono) che è l'unico verbo ausiliare nella lingua latina.

MODO INDICATIVO.

Presente.

Singolare.		Plurale.	
ego sum	*io sono*,	nos sumus	*noi siamo*,
tu es	*tu sei*, o *se'*	vos estis	*voi siete*,
ille est	*esso è*.	illi sunt	*essi sono*.

Digitized by Google

Passato Imperfetto.

eram *era,*	eramus *eravamo,*
eras *eri,*	eratis *eravate*
erat *era.*	erant *erano.*

Passato perfetto.

fui *fui,* o *sono stato,* o *fui stato,*	fuimus *fummo,* o *siamo stati,* o *fummo stati,*
fuisti *fosti,* o *sei stato,* o *fosti stato,*	fuisti *foste,* o *siete stati,* o *foste stati,*
fuit *fu,* o *è stato,* o *fu stato.*	fuerunt fuere *furono,* o *sono stati,* o *furono stati.*

Passato più che perfetto.

fueram *era stato,*	fueramus *eravamo stati,*
fueras *eri stato,*	fueratis *eravate stati,*
fuerat *era stato.*	fuerant *erano stati.*

Futuro.

ero *sarò,*	erimus *saremo,*
eris *sarai,*	eritis *sarete,*
erit *sarà.*	erunt *saranno.*

Futuro passato.

fuero *sarò stato,*	fuerimus *saremo stati,*
fueris *sarai stato,*	fueritis *sarete stati,*
fuerit *sarà stato.*	fuerint *saranno stati.*

MODO SOGGIUNTIVO.

Presente.

Singolare.	Plurale.
ego sim *io sia,*	nos simus *noi siamo,*
tu sis *tu sia* o *sii,*	vos sitis *voi siate,*
ille sit *esso sia.*	illi sint *essi sieno.*

Passato imperfetto.

essem *fossi* o *sarei,*	essemus *fossimo* o *saremo,*
esses *fosti* o *saresti,*	essetis *foste* o *sareste,*
esset *fosse* o *sarebbe.*	essent *fossero* o *sarebbero.*

Passato perfetto.

fuerim *sia stato,*	fuerimus *siamo stati,*
fueris *sia stato,*	fueritis *siate stati,*
fuerit *sia stato.*	fuerint *sieno stati.*

Passato più che perfetto.

fuissem *fossi,* o *sarei stato,*	fuissemus *fossimo,* o *saremmo stati,*
fuisses *fosti,* o *saresti stato,*	fuissetis *foste,* o *sareste stati,*
fuisset *fosse,* o *sarebbe stato,*	fuissent *fossero,* o *sarebbero stati.*

Digitized by Google

Futuro.

futurus sim *sia per essere,* futuri simus *siamo per essere,*
futura sis *sia per essere,* futurae sitis *siate per essere,*
futurum sit *sia per essere.* futura sint *sieno per essere.*

MODO IMPERATIVO.

Singolare.	Plurale.
— — —	simus nos *siamo noi,*
es o esto tu *sia tu,*	este o estote vos *siate voi,*
sit o esto ille *sia esso.*	sint o sunto illi *sieno essi.*

MODO INDEFINITO.

Presente: esse *essere.* Passato: fuisse *essere stato.*

Futuro.

Sing. fore, o futurum-am-um esse *essere per essere.* Plur. fore, o futuros-as-a fuisse *essere per essere.*

Futuro passato.

Sing. futurum-am-um fuisse *essere stato per essere.* Plur. futuros-as-a fuisse *essere stato per essere.*

Participio di tempo futuro: futurus-a-um *per essere.*

a) Come il verbo *sum* vengono conjugati tutti i verbi composti da *sum*, come: *possum* giovo, *intersum* sono presente, e molti altri.

b) Nel verbo *prosum*, quando dopo la particella *pro* segue una vocale, si mette la lettera *d* tra essa particella ed il verbo, come: *prodes*, *proderam*, *prodesse.*

c) Il verbo *sum* ed i suoi composti non hanno il participio di tempo presente, ad eccezione di *absum* sono assente, *praesum* presiedo, e *possum* posso, che hanno *absens* assente, *praesens* presente, e *potens* potente.

d) Invece di *essem*, *esses*, *esset*, *essent*, dicesi ancora *forem*, *fores*, *foret*, *forent.*

CONJUGAZIONE DEI VERBI REGOLARI.

Prima conjugazione.

Amo, amas, amare, amavi, amatum, *amare.*

FORMA ATTIVA

INDICATIVO.

Presente.

Singolare.	Plurale.
ego am-o *io amo,*	nos am-amus *noi amiamo.*
tu am-as *tu ami,*	vos am-atis *voi amate,*
ille am-at *esso ama.*	illi amant *essi amano.*

Digitized by Google

Passato imperfetto.

am-abam *amava,*	am-abamus *amavamo,*
am-abas *amavi,*	am-abatis *amavate,*
am-abat *amava.*	am-abant *amavano.*

Passato perfetto.

Singolare.	Plurale.
amav-i *amai, ho,* o *ebbi amato,*	amav-imus *amammo, abbiamo,* o *avemmo amato,*
amav-isti *amasti, hai,* o *avesti amato,*	amav-istis *amaste, avete,* o *aveste amato,*
amav-it *amò, ha,* o *ebbe amato.*	amav-erunt, o amav-ere *amarono, hanno,* o *ebbero amato.*

Passato più che perfetto.

Singolare.	Plurale.
amav-eram *aveva amato,*	amav-eramus *avevamo amato,*
amav-eras *avevi amato,*	amav-eratis *avevate amato,*
amav-erat *aveva amato.*	amav-erant *avevano amato.*

Futuro.

am-abo *amerò,*	am-abimus *ameremo,*
am-abis *amerai,*	am-abitis *amerete,*
am-abit *amerà.*	am-abunt *ameranno.*

Futuro passato.

amav-ero *avrò amato,*	amav-erimus *avremo amato,*
amav-eris *avrai amato,*	amav-eritis *avrete amato,*
amav-erit *avrà amato.*	amav-erint *avranno amato.*

SOGGIUNTIVO.

Presente.

Singolare.	Plurale.
ego am-em *io ami,*	nos am-emus *noi amiamo,*
tu am-es *tu ami,*	vos am-etis *voi amiate,*
ille am-et *esso ami.*	illi am-ent *essi amino.*

Passato imperfetto.

am-arem *amassi,* o *amerei,*	am-aremus *amassimo,* o *ameremmo,*
am-ares *amassi,* o *ameresti,*	am-aretis *amaste,* o *amereste,*
am-aret *amasse,* o *amerebbe.*	am-arent *amassero,* o *amerebbero.*

Passato perfetto.

amav-erim *abbia amato,*	amav-erimus *abbiamo amato,*
amav-eris *abbi,* o *abbia amato,*	amav-eritis *abbiate amato,*
amav-erit *abbia amato.*	amav-erint *abbiano amato.*

Digitized by Google

Passato più che perfetto.

amav-issem *avessi*, o *avrei amato*,
amav-isses *avessi*, o *avresti amato*,
amav-isset *avesse*, o *avrebbe amato*.
amav-issemus *avessimo*, o *avremmo amato*,
amav-issetis *aveste*, o *avreste amato*,
amav-issent *avessero*, o *avrebbero amato*.

Futuro.

amaturus-a-um { sim *sia per amare*, sis *sii per amare*, sit *sia per amare*.
amaturi-ae-a { simus *siamo per amare*, sitis *siate per amare*, sint *sieno per amare*.

IMPERATIVO.

Singolare.	Plurale.
— — —	am-emus nos *amiamo noi*,
am-a, o am-ato tu *ama tu*,	am-ate, o amatote vos *amate voi*,
am-et, o am-ato ille *ami esso*.	am-ent, o am-anto illi *amino essi*.

INDEFINITO.

Presente: am-are *amare*.

Passato: amav-isse *aver amato*.

Futuro.

Singolare.	Plurale.
amaturum-am-um esse *esser per amare*.	amaturos-as-a esse *esser per amare*.

Futuro passato.

Singolare.	Plurale.
amaturum-am-um fuisse *essere stato per amare*.	amaturos-as-a fuisse *essere stato per amare*.

Gerundj: aman-di, aman-do, aman-dum.

Supino: amat-um.

PARTICIPJ.

Participj di tempo presente: am-ans, am-antis, *amante*.

Participj di tempo futuro: amaturus-ra-rum, *per amare*.

Derivazione de' tempi nella forma attiva.

Il presente ed il passato perfetto dell' indicativo, il presente dell' indefinito ed il supino sono le quattro voci radicali, dalle quali derivano tutte le altre.

Digitized by Google

1. *Da* am o *cambiando* l' o *finale in*
- abam am-abam, *pass. imperf. indicat.*
- abo am-abo, *fut. indicat.*
- em am-em, *pres. soggiunt.*
- ans am-ans, *part. di tempo pres.*

I gerundi si derivano dal genitivo singolare del participio di tempo presente, cambiando la sillaba finale *tis*, in *di-do-dum*; così da *aman-tis* si deriva *aman-di*, *aman-do*, *aman-dum*.

2. *Da* amav-i *cambiando* l'i *finale in*
- eram amav-eram, *pass. più che perf. indicat.*
- erim amav-erim, *pass. perf. soggiunt.*
- issem amav-issem, *pass. più che perf. soggiunt.*
- ero amav-ero, *fut. pass.*
- isse amav-isse, *pass. indefin.*

3. *Da* ama-re
- *aggiuntavi la lettera* m amarem *pass. imperf. sogg.*;
- *levata la sillaba finale* re ama, *imperat.*

4. *Da* amatu-m
- *cambiando la* m, *finale in* rus-ra-rum amaturus,
- amatu-ra, amatu-rum, *part. di tempo fut. attivo.*

La seconda voce dell' imperativo si deriva dalla seconda persona singolare del presente indicativo, cambiando la lettera finale *s* in *to*; così da *ama-s* si deriva *ama-to*.

Annot. Tutti i verbi attivi e neutri, che terminano nel presente indefinito in *are*, come *laudare* lodare, *laborare* lavorare, ed il verbo neutro passivo *vapulare* essere bastonato, si conjugano, come il soprascritto modello *amare* amare.

FORMA PASSIVA.

INDICATIVO.

Presente.

Singolare.	Plurale.
ego am-or *io sono, o vengo amato,*	nos am-amur *noi siamo, o venghiamo amati,*
tu am-aris o am-are *tu sei, o vieni amato,*	vos am-amini *voi siete, o venite amati,*
ille am-atur *esso è, o viene amato:*	illi am-antur *essi sono, o vengono amati.*

Digitized by Google

Passato imperfetto.

Singolare.	Plurale.
am-abar *era*, o *veniva amato*,	am-abamur *eravamo*, o *venivamo amati*,
am-abaris o am-abare *eri*, o *venivi amato*,	am-abamini *eravate*, o *veniva e amati*,
am-abatur *era*, o *veniva amato*.	am-abantur *erano*, o *venivano amati*.

Passato perfetto.

	Singolare	Plurale.
amatus-a-um / amati-ae-a	sum, o fui, *fui*, o *venni*, o *sono stato*, o *fui stato amato*,	sumus, o fuimus *fummo*, o *venimmo*, o *siamo stati*, o *fummo stati amati*,
	es, o fuisti, *fosti* o *venisti*, o *sei stati*, o *fosti stati amati*,	estis, o fuistis, *foste*, o *veniste*, o *siete stati*, o *foste stati amati*,
	est o fuit *fu*, o *venne*, o *è stato*, o *fu stato amato*.	sunt, o fuerunt, o fuere, *furono*, o *vennero*, o *sono stati*, o *furono stati amati*.

Passato più che perfetto.

	Singolare.	Plurale.
amatus-a-um / amati-ae-a	eram, o fueram *era stato amato*,	eramus, o fueramus *eravamo stati amati*,
	eras, o fueras *eri stato amato*,	eratis, o fueratis *eravate stati amati*,
	eramus erat, o fuerat *era stato amato*.	erant, o fuerant *erano stati amati*.

Futuro.

am-abor *sarò*, o *verrò amato*,	am-abimur *saremo*, o *verremo amati*,
am-aberis o am-abere *sarai*, o *verrai amato*,	am-abimini *sarete*, o *verrete amati*,
am-abitur *sarà*, o *verrà amato*.	am-abuntur *saranno*, o *verranno amati*,

Futuro passato.

amatus-a-um / amati-ae-a	ero, o fuero *sarò stato amato*,	erimus, o fuerimus *saremo stati amati*,
	eris, o fueris *sarai stato amato*,	eritis, o fueritis *sarete stati amati*,
	erit, o fuerit *sarà stato amato*.	erunt, o fuerint *saranno stati amati*.

Digitized by Google

SOGGIUNTIVO

Presente.

Singolare.	Plurale.
ego am-er *io sia*, o *venga amato*,	nos am-emur *noi siamo*, o *venghiamo amati*,
tu am-eris o am-ere *tu sii*, o *venga amato*,	vos am-emini *voi siate*, o *venghiate amati*,
ille am-etur *esso sia*, o *venga amato.*	illi am-entur *essi sieno*, o *vengano amati.*

Passato imperfetto.

am-arer *fossi*, o *venissi*, *sarei*, o *verrei amato*,	am-aremur *fossimo*, o *venissimo*, *saremmo* o *verremmo amati*,
am-areris o am-arere *saresti*, o *verresti amato*,	am-aremini *foste*, o *veniste*, *sareste*, o *verreste amati*,
am-aretur *fosse*, o *venisse*, *sarebbe*, o *verrebbe amato.*	am-arentur *fossero*, o *venissero*, *sarebbero*, o *verrebbero amati.*

Passato perfetto.

amatus-a-um

- sim, o fuerim *sia stato amato*,
- sis, o fueris *sii stato amato*,
- sit, o fuerit *sia stato amato.*

amati-ae-a

- simus, o fuerimus *siamo stati amati*,
- sitis, o fueritis *siate stati amati*,
- sint, o fuerint *sieno stati amati.*

Passato più che perfetto.

amatus-a-um

- essem, o fuissem, *fossi*, o *sarei stato amato*,
- esses, o fuisses *fossi*, o *saresti stato amato*,
- esset, o fuisset *fosse*, o *sarebbe stato amato.*

amati-ae-a

- essemus, o fuissemus *fossimo*, o *saremmo stati amati*,
- essetis, o fuissetis *foste*, o *sareste stati amati*,
- essent, o fuissent *fossero*, o *sarebbero stati amati.*

Futuro.

futurum sit ut am-er *sia per essere*, o *per venire amato*,	futurum sit ut am-emur *siamo per essere*, o *per venire amati*,
futurum sit ut am-eris o am-ere *sii per essere*, o *per venire amato*,	futurum sit ut am-emini *siate per essere*, o *per venire amati*,
futurum sit ut am-etur *sia per essere*, *per venire amato.*	futurum sit ut am-entur *sieno per essere*, o *per venire amati.*

Imperativo.

Singolare.	Plurale.
am-are, o am-ator tu *sia*, o *venga tu amato*,	am-emur nos *siamo*, o *venghiamo noi amati*,
am-etur, o am-ator ille *sia*, o *venga esso amato.*	am-amini, o am-aminor vos *siate*, o *venghiate voi amati*,
	am-entur, o am-antor illi *sieno*, o *vengano essi amati*

INDEFINITO

Presente: am-ari *essere*, o *venire amato.*

Digitized by Google

Passato.

Singolare.	Plurale.
amatum-am-um esse o fuisse, *essere stato amato.*	amatos-as-a esse o fuisse *essere stati amati.*

Futuro: amatum iri *essere per essere, o per venire amato.*

Futuro passato.

futurum fuisse, ut am-arer, am-areris, o am-arere, am-aretur, am-aremur, am-aremini, am-arentur *essere stato per essere, o per venire amato.*

Supino: *amatu.*

PARTICIPJ.

Participj di tempo passato.	Participj di tempo futuro.
amat-us a-um, *amato.*	aman-dus-da-dum *da amarsi.*

Derivazione dei tempi nella forma passiva.

Tutte le voci della forma passiva si formano colle voci della forma attiva, aggiungendo la lettera *r* sulla fine alle voci terminate in vocale; cambiando la *m* finale in *r*, mutando nel presente dell'indefinito la *e* finale in *i*, tranne i verbi della terza conjugazione, i quali cambiano le sillabe finali *ere* in *i*; così *leg-ere* fa *leg-i*); ommettendo nel supino passivo la *m* in fine del supino attivo; tramutando nel participio di tempo passato la particella finale *um* del supino attivo in *us*, *a*, *um*; convertendo nel participio futuro passivo la sillaba finale dei gerundii in *dus*, *da*, *dum*; prendendo per la seconda persona singolare della prima voce dell' imperativo passivo il presente dell' indefinito attivo, e variando nelle altre persone questa prima voce secondo le debite desinenze.

Questa derivazione dei tempi nella forma passiva servirà non solo per questo verbo, ma ben anche per tutti gli altri sì regolari, che irregolari.

a) Come il soprascritto verbo *amari* vengono conjugati non solo i verbi passivi, ma anche i deponenti, che terminano nel presente dell' indefinito in *ari*; come: *laudari* (esser lodato), *mirari* (mirare).

b) I verbi deponenti nei due futuri dell' indefinito ricevono la terminazione della forma attiva; come *miror* (miro), *miraturum esse* (essere per mirare) *miraturum*

Digitized by Google

fuisse (essere stato per mirare): prendono poi dalla medesima forma attiva il participio di tempo presente, il participio di tempo futuro in *rus*, *ra*, *rum*, i gerundj, ed il supino in *um*; come *mirans* (mirante), *miraturus* (per mirare), *mirandi*, *mirando*, *mirandum*, *miratum*.

Seconda conjugazione.

Moneo, mones, monere, monui, monitum *avvisare*.

FORMA ATTIVA.

INDICATIVO.

Presente.

Singolare.		Plurale.	
ego mon-eo	*io avviso*,	nos mon-emus	*noi avvisiamo*,
tu mon-es	*tu avvisi*,	vos mon-etis	*voi avvisate*,
ille mon-et	*esso avvisa*.	illi mon-ent	*essi avvisano*.

Passato imperfetto.

mon-ebam	*avvisava*,	mon-ebamus	*avvisavamo*,
mon-ebas	*avvisava*,	mon-ebatis	*avvisavate*,
mon-ebat	*avvisava*.	mon-ebant	*avvisavano*.

Passato perfetto.

Singolare.	Plurale.
monu-i *avvisai*, *ho*, o *ebbi avvisato*,	monu-imus *avvisammo*, *abbiamo*, o *avemmo avvisato*,
monu-isti *avvisasti*, *hai*, o *avesti avvisato*,	monu-istis *avvisaste*, *avete*, o *aveste avvisato*,
monu-it *avvisò*, *ha*, o *ebbe avvisato*.	monu-erunt *avvisarono*, *hanno*, o *ebbero avvisato*.

Passato più che perfetto.

Singolare.		Plurale.	
monu-eram	*aveva avvisato*,	monu-eramus	*avevamo avvisato*,
monu-eras	*avevi avvisato*,	monu-eratis	*avevate avvisato*,
monu-erat	*aveva avvisato*.	monu-erant	*avevano avvisato*.

Futuro.

mon-ebo	*avviserò*,	mon-ebimus	*avviseremo*,
mon-ebis	*avviserai*,	mon-ebitis	*avviserete*,
mon-ebit	*avviserà*.	mon-ebunt	*avviseranno*.

Digitized by Google

Futuro passato.

monu-ero	*avrò avvisato,*	monu-erimus	*avremo avvisato,*
monu-eris	*avrai avvisato,*	monu-eritis	*avrete avvisato,*
monu-erit	*avrà avvisato.*	monu-erint	*avranno avvisato.*

SOGGIUNTIVO.

Presente.

Singolare.		Plurale.	
ego mon-eam	*io avvisi,*	nos mon-eamus	*noi avvisiamo,*
tu mon-eas	*tu avvisi,*	vos mon-eatis	*voi avvisiate,*
ille mon-eat	*esso avvisi.*	illi mon-eant	*essi avvisino.*

Passato imperfetto.

mon-erem	*avvisassi,* o *avviserei,*	mon-eremus	*avvisassimo,* o *avviseremmo,*
mon-eres	*avvisassi,* o *avviseresti,*	mon-eretis	*avvisaste,* o *avvisereste,*
mon-eret	*avvisasse,* o *avviserebbe.*	mon-erent	*avvisassero,* o *avviserebbero.*

Passato perfetto.

monu-erim	*abbia avvisato,*	monu-erimus	*abbiamo avvisato,*
monu-eris	*abbi avvisato,*	monu-eritis	*abbiate avvisato,*
monu-erit	*abbia avvisato.*	monu-erint	*abbiano avvisato.*

Passato più che perfetto.

Singolare.		Plurale.	
monu-issem	*avessi,* o *avrei avvisato,*	monu-issemus	*avessimo,* o *avremmo avvisato,*
monu-isses	*avessi,* o *avresti avvisato,*	monu-issetis	*aveste,* o *avreste avvisato,*
monu-isset	*avesse,* o *avrebbe avvisato.*	monu-issent	*avessero,* o *avrebbero avvisato.*

Futuro.

monitur-us-a-um	sim *sia per avvisare,*	monituri-ae-a	simus *siamo per avvisare,*
	sis *sii per avvisare,*		sit *siate per avvisare,*
	sit *sia per avvisare.*		sint *sieno per avvisare.*

IMPERATIVO.

—	—	mon-eamus nos	*avvisiamo noi,*
mon-e, o mon-eto tu	*avvisa tu,*	mon-ete, o mon-etote vos	*avvisate voi,*
mon-eat, o mon-eto ille	*avvisi esso.*	mon-eant, o mon-ento illi	*avvisino essi.*

INDEFINITO.

Presente: mon-ere *avvisare.*

Passato: monu-isse *aver avvisato.*

Digitized by Google

Futuro.

Singolare.	Plurale.
moniturum-am-um esse *essere per avvisare.*	monituros-as-a esse *essere per avvisare.*

Futuro passato.

Singolare.	Plurale.
moniturum-am-um fuisse *essere stato per avvisare.*	monituros-as-a fuisse *essere stato per avvisare.*

Gerundj: monen-di, monen-do, monendum.

Supino: monit-um.

PARTICIPJ.

Participj di tempo presente: mon-ens, mon-entis *avvisante.*

Participj di tempo futuro: monitu-rus-ra-rum *per avvisare.*

Derivazione dei tempi nella forma attiva.

Il presente ed il passato perfetto dell' indicativo, il presente dell'indefinito, ed il supino sono le quattro voci radicali, da cui derivano tutte le altre.

1. *Da* mone-o *cambiando l'o finale in*
- bam mone-bam, *pass. imperf. indicat.*
- bo mone-bo, *fut. indicat.*
- am mone-am, *present. soggiunt.*
- ns mone-ns, *part. di tempo pres.*

I gerundi si derivano dal genitivo singolare del participio di tempo presente, cambiando la sillaba finale *tis*, in *di-do-dum*; così da *monen-tis* deriva *monen-di, monen-do, monen-dum.*

2. Da monu-i *cambiando l'i finale in*
- eram, monu-eram, *pass. più che perf. indicat.*
- erim, monu-erim, *pass. perf. soggiunt.*
- issem, monu-issem, *pass. più che perf. soggiunt.*
- ero, monu-ero, *fut. pass.*
- isse, monu-isse, *pass. indefinito.*

3. *Da* mon-ere — *aggiuntavi la lettera* m, monerem, *pass. imperf. soggiunt., levata la sillaba finale* re, mone, *imperat.*

4. *Da* monitu-m — *cambiando la* m *finale in* rus-ra-rum, monitu-rus, monitu-ra monitu-rum, *part. di tempo fut. attivo.*

La seconda voce dell'imperativo si deriva dalla seconda persona singolare del presente indicativo, cambian-

Digitized by Google

do la lettera finale *s* in *to*; così da *mone-s* si deriva *moneto*.

Annot. Tutti i verbi attivi e neutri, che terminano nel presente dell'indefinito in *ere* colla penultima sillaba lunga, come *docere*, instruire, *lugere* piangere, ed il verbo neutro passivo *licere* essere prezzato, si conjugano come il soprascritto modello *monere* avvisare.

FORMA PASSIVA.

INDICATIVO.

Presente.

Singolare.	Plurale.
ego mon-eor *io sono*, o *vengo avvisato*,	nos mon-emur *noi siamo*, o *venghiamo avvisati*,
tu mon-eris o mon-ere *tu sei* o *vieni avvisato*,	vos mon-emini *voi siete*, o *venite avvisati*,
ille mon-etur *esso è*, o *viene avvisato*.	illi mon-entur *essi sono*, o *vengono avvisati*.

Passato imperfetto.

mon-ebar *era*, o *veniva avvisato*,	mon-ebamur *eravamo*, o *venivamo avvisati*,
mon-ebaris o mon-ebare *eri*, o *venivi avvisato*,	mon-ebamini *eravate*, o *venivate avvisati*,
mon-ebatur *era*, o *veniva avvisato*.	mon-ebantur *erano*, o *venivano avvisati*.

Passato perfetto.

	Singolare.	Plurale.
monitus-a-um	sum, o fui *fui*, o *venni*, o *sono stato*, o *fui stato avvisato*, es, o fuisti *fosti*, o *venisti*, o *sei stato*, o *fosti stato avvisato*, est, o fuit *fu*, o *venne*, o *è stato*, o *fu stato avvisato*.	monit-ae-a
		sumus, o fuimus *fummo*, o *venimmo*, o *siamo stati*, o *fummo stati avvisati*, estis, o fuistis *foste*, o *veniste*, o *siete stati*, o *foste stati avvisati*, sunt, fuerunt, o fuere *furono*, o *vennero*, o *sono stati*, o *furono stati avvisati*.

Passato più che perfetto.

	Singolare.	Plurale.
monitus-a-um	eram, o fueram *era stato avvisato*, eras, o fueras *eri stato avvisato*, [illegible] erat, o fuerat *era stato avvisato*.	monit-ae-a
		eramus, o fueramus *eravamo stati avvisati*, eratis, o fueratis *eravate stati avvisati*, erant, o fuerant *erano stati avvisati*.

Digitized by Google

Futuro.

Singolare.	Plurale.
mon-ebor *sarò*, o *verrò avvisato*,	mon-ebimur *saremo*, o *verremo avvisati*,
mon-eberis o mon-ebere *sarai*, o *verrai avvisato*,	mon-ebimini *sarete*, o *verrete avvisati*,
mon-ebitur *sarà*, o *verrà avvisato*.	mon-ebuntur *saranno*, o *verranno avvisati*.

Futuro passato.

monitus-a-um

ero, o fuero *sarò stato avvisato*,	erimus, o fuerimus *saremo stati avvisati*,
eris, o fueris *sarai stato avvisato*,	eritis, o fueritis *sarete stati avvisati*,
erit, o fuerit *sarà stato avvisato*.	erunt, o fuerint *saranno stati avvisati*.

moniti-ae-a

SOGGIUNTIVO.

Presente.

Singolare.	Plurale.
ego mon-ear *io sia*, o *venga avvisato*,	nos mon-eamur *noi siamo*, o *venghiamo avvisati*,
tu mon-earis o mon-eare *tu sii*, o *venga avvisato*,	vos mon-eamini *voi siete*, o *venghiate avvisati*,
ille mon-eatur *esso sia*, o *venga avvisato*.	illi mon-eantur *essi sieno*, o *vengano avvisati*.

Passato imperfetto.

mon-erer *fossi*, o *venissi*, *sarei*, o *verrei avvisato*,	mon-eremur *fossimo*, o *venissimo*, *saremmo*, o *verremmo avvisati*,
mon-eris o mon-erere *fossi*, o *venissi*, *saresti*, o *verresti avvisato*,	mon-eremini *foste*, o *veniste*, *sareste*, o *verreste avvisati*,
mon-eretur *fosse*, o *venisse*, *sarebbe*, o *verrebbe avvisato*.	mon-erentur *fossero*, o *venissero*, *sarebbero*, o *verrebbero avvisati*.

Passato perfetto.

monitus-a-um

sim, o fuerim *sia stato avvisato*,	simus, o fuerimus *siamo stati avvisati*,
sis, o fueris *sii stato avvisato*,	sitis, o fueritis *siate stati avvisati*,
sit, o fuerit *sia stato avvisato*.	sint, o fuerint *sieno stati avvisati*.

moniti-ae-a

Digitized by Google

Passato più che perfetto.

	Singolare.		Plurale.
monitus-a-um	essem, o fuissem *fossi*, o *sarei stato avvisato*, esses, o fuisses *fossi*, o *saresti stato avvisato*, esset, o fuisset *fosse*, o *sarebbe stato avvisato*.	moniti-ae-a	essemus, o fuissemus *fossimo*, o *saremmo stati avvisati*, essetis, o fuissetis *foste*, o *sareste stati avvisati*, essent, o fuissent *fossero*, o *sarebbero stati avvisati*.

Futuro.

futurum sit, ut mon-ear *sia per essere*, o *per venire avvisato*,	futurum sit ut mon-eamur *siamo per essere*, o *per venire avvisati*,
futurum sit, ut mon-earis o mon-eare *sii per essere*, o *per venire avvisato*,	futurum sit ut mon-eamini *siate per essere*, o *per venire avvisati*,
futurum sit, ut mon-eatur *sia per essere*, o *per venire avvisato*.	futurum sit ut mon-eantur *sieno per essere*, o *per venire avvisati*.

IMPERATIVO.

Singolare.	Plurale.
mon-ere, o mon-etor *tu sia* o *venga tu avvisato*,	mon-eamur nos *siamo*, o *venghiamo noi avvisati*,
mon-eatur, o mon-etor ille *sia*, o *venga esso avvisato*.	mon-emini, o mon-eminor vos *siate*, o *venghiate voi avvisati*,
	mon-eantur, o mon-entor illi *sieno*, o *vengano essi avvisati*.

INDEFINITO.

Presente: mon-eri *essere*, o *venire avvisato*.

Passato.

Singolare.	Plurale.
monitum-am-um esse o fuisse *essere stato avvisato*.	monitos-as-a esse o fuisse *essere stati avvisati*.

Futuro: monitum iri *esser per essere*, o *esser per venire avvisato*.

Futuro passato: futurum fuisse, ut mon-erer, mon-ereris, o monerere, mon-eretur, mon-eremur, mon-eremini, mon-erentur *essere stato per essere*, o *per venire avvisato*.

Supino: monitu.

PARTICIPJ.

Part. di tempo passato: monit-us-a-um, *avvisato*.

Part. di tempo futuro: monen-dus-da-dum, *da avvisarsi*.

Digitized by Google

a) Come il soprascritto verbo *moneri* vengono conjugati non solo i verbi passivi, ma anche i deponenti, che terminano nel presente dell' indefinito in *eri;* come: *doceri* (essere ammaestrato), *mereri* (meritare.

b) I verbi deponenti nei due futuri dell' indefinito ricevono la terminazione della forma attiva; come: *mereor* (merito), *meriturum esse* (esser per meritare), *meriturum fuisse* (essere stato per meritare): prendono poi dalla medesima forma attiva il participio di tempo presente, il participio di tempo futuro in *rus*, *ra*, *rum*, i gerundj, ed il supino in *um;* come *merens* (meritante), *meriturus* (per meritare), *merendi*, *merendo*, *merendum*, *meritum*.

Terza conjugazione.

Vinco, vincis, vincere, vici, victum *vincere*.

FORMA ATTIVA.

INDICATIVO.

Presente.

Singolare.		Plurale.	
ego vin-co	*io vinco,*	nos vinc-imus	*noi vinciamo,*
tu vinc-is	*tu vinci,*	vos vinc-itis	*voi vincete,*
ille vinc-it	*esso vince.*	illi vinc-unt	*essi vincono.*

Passato imperfetto.

Singolare.		Plurale.	
vinc-ebam	*vinceva,*	vinc-ebamus	*vincevamo,*
vinc-ebas	*vincevi,*	vinc-ebatis	*vincevate,*
vinc-ebat	*vinceva,*	vinc-ebant	*vincevano.*

Passato perfetto.

Singolare.	Plurale.
vic-i *vinsi, ho,* o *ebbi vinto,*	vic-imus *vincemmo, abbiamo,* o *avemmo vinto,*
vic-isti *vincesti, hai,* o *avesti vinto,*	vic-istis *vinceste, avete,* o *aveste vinto,*
vic-it *vinse, ha,* o *ebbe vinto.*	vic-erunt o vic-ere *vinsero, hanno,* o *ebbero vinto.*

Digitized by Google

Passato più che perfetto.

Singolare.		Plurale.	
vic-eram	*aveva vinto,*	vic-eramus	*avevamo vinto,*
vic-eras	*avevi vinto,*	vic-eratis	*avevate vinto,*
vic-erat	*aveva vinto.*	vic-erant	*avevano vinto.*

Futuro.

vinc-am	*vincerò,*	vinc-emus	*vinceremo,*
vinc-es	*vincerai,*	vinc-etis	*vincerete,*
vinc-et	*vincerà.*	vinc-ent	*vinceranno.*

Futuro passato.

vic-ero	*avrò vinto,*	vic-erimus	*avremo vinto,*
vic-eris	*avrai vinto,*	vic-eritis	*avrete vinto,*
vic-erit	*avrà vinto.*	vic-erint	*avranno vinto.*

SOGGIUNTIVO.

Presente.

Singolare.		Plurale.	
ego vinc-am	*io vinca,*	nos vinc-amus	*noi vinciamo,*
tu vinc-as	*tu vinca,*	vos vinc-atis	*voi vinciate,*
ille vinc-at	*esso vinca.*	illi vinc-ant	*essi vincano.*

Passato imperfetto.

vinc-erem	*vincessi,* o *vincerei,*	vinc-eremus	*vincessimo,* o *vinceremmo,*
vinc-eres	*vincessi,* o *vinceresti,*	vinc-eretis	*vinceste,* o *vincereste,*
vinc-eret	*vincesse,* o *vincerebbe.*	vinc-erent	*vincessero,* o *vincerebbero.*

Passato perfetto.

vic-erim	*abbia vinto,*	vic-erimus	*abbiamo vinto,*
vic-eris	*abbi vinto,*	vic-eritis	*abbiate vinto,*
vic-erit	*abbia vinto.*	vic-erint	*abbiano vinto.*

Passato più che perfetto.

vic-issem	*avessi,* o *avrei vinto,*	vic-issemus	*avessimo,* o *avremmo vinto,*
vic-isses	*avessi,* o *avresti vinto,*	vic-issetis	*aveste,* o *avreste vinto,*
vic-isset	*avesse,* o *avrebbe vinto.*	vic-issent	*avessero,* o *avrebbero vinto.*

Futuro.

victurus-a-um	sim *sia per vincere,*	victuri-ae-a	simus *siamo per vincere,*
	sis *sii per vincere,*		sitis *siate per vincere,*
	sit *sia per vincere.*		sint *sieno per vincere.*

IMPERATIVO.

Singolare.	Plurale.
—— —— ——	vinc-amus nos *vinciamo noi,*
vinc-e, o vinc-ito tu *vinci tu*	vinc-ite, o vinc-itote vos *vincete voi,*
vinc-at, o vinc-ito ille *vinca esso.*	vinc-ant, vinc-unto illi *vincano essi.*

Digitized by Google

INDEFINITO.

Presente: vinc-ere *vincere.*

Passato: vinc-isse *aver vinto.*

Futuro.

Singolare.	Plurale.
victurum-am-um esse *essere per vincere.*	victuros-as-a esse *essere per vincere.*

Futuro passato.

Singolare.	Plurale.
victurum-am-um fuisse *essere stato per vincere.*	victuros-as-a fuisse *essere stato per vincere.*

Gerundj: vincen-di, vincen-do, vincen-dum.

Supino: vict-um.

PARTICIPJ.

Part. di tempo presente: vinc-ens, vinc-entis *vincente.*

Part. di tempo futuro: victurus-ra-rum *per vincere.*

Derivazione de' tempi nella forma attiva.

Il presente ed il passato perfetto dell'indicativo, il presente dell' indefinito ed il supino sono le quattro voci radicali, dalle quali derivano tutte le altre.

1. *Da* vinc-o *cambiando finale in*
- ebam vinc-ebam *pass. imperf. indicat.*
- am vinc-am *fut. indicat.*
- am vinc-am *pres. soggiunt.*
- ens vinc-ens *part. di tempo pres.*

I gerundj si derivano dal genitivo singolare del participio di tempo presente, cambiando la sillaba finale *tis* in *di-do-dum;* così da *vincen-tis* si deriva *vincen-di, vincen-do, vincen-dum.*

2. *Da* vic-i *cambiando l' i finale in*
- eram vic-eram, *pass. più che perf. indicat.*
- erim vic-erim, *pass. perf. soggiunt.*
- issem vic-issem, *pass. più che perf. soggiunt.*
- ero vic-ero, *fut. pass.*
- isse vic-isse, *pass. indef.*

3. *Da* vince-re
- *aggiuntavi la lettera* m, vincerem, *pass. imperf. sogg.;*
- *levata la sillaba* re, vince, *imperat.*

Digitized by Google

4. *Da* victu-m { *cambiando la* m *finale in* rus-ra-rum, victu-rus, victu-ra, victu-rum *part. di tempo fut. attivo.*

La seconda voce dell' imperativo si deriva dalla seconda persona singolare del presente indicativo, cambiando la lettera finale *s* in *to*; così da *vinci-s* si deriva *vinci-to.*

a) Tutti i verbi attivi e neutri, che terminano nel presente dell' indefinito in *ere* colla penultima sillaba breve, come *tradere* consegnare, *vivere* vivere si conjugano come il soprascritto modello *vincere* vincere.

b) I verbi *dico*, *duco* e *facio*, e tutti i loro composti come *praedico*, *educo*, *calefacio* nella seconda persona singolare del presente imperativo gettano via la vocale finale *e*, e fanno *dic*, *duc*, *fac*, *praedic*, *educ*, *calefac*, e così gli altri.

c) Il verbo *facio* fo, co' suoi composti nella voce passiva non fa *facior*, ma *fio* sono o vengo fatto, che è verbo irregolare; così *calefacio*, scaldo, *calefio* sono o vengo scaldato.

d) I verbi composti da *facio*, i quali nella composizione mutano l'*a* in *i*, sono regolari tanto nella seconda persona del presente imperativo della voce attiva quanto nella voce passiva; come *conficio* termino, *confice* termina, *conficior*, sono, o vengo terminato.

FORMA PASSIVA.

INDICATIVO.

Presente.

Singolare.	Plurale.
ego vinc-or *io sono*, o *vengo vinto*,	nos vinc-imur *noi siamo*, o *venghiamo vinti*,
tu vinc-eris o vinc-ere *tu sei*, o *vieni vinto*,	vos vinc-imini *voi siete*, o *venite vinti*,
ille vinc-itur *esso è*, o *viene vinto*,	illi vinc-untur *essi sono*, o *vengono vinti.*

Passato imperfetto.

vinc-ebar *era*, o *veniva vinto*,	vinc-ebamur *eravamo*, o *venivamo vinti*,
vinc-ebaris o vinc-ebare *eri*, o *venivi vinto*,	vinc-ebamini *eravate*, o *venivate vinti*,
vinc-ebatur *era*, o *veniva vinto.*	vinc-ebantur *erano*, o *venivano vinti.*

Digitized by Google

Passato perfetto.

	Singolare.	Plurale.
victus-a-um / victi-ae-a	sum, o *fui*, o *venni*, o *sono stato*, o *fui stato vinto*, es, o fuisti *fosti*, o *venisti*, o *sei stato*, o *fosti stato vinto*, est, o fuit *fu*, o *venne*, o *è stato*, o *fu stato vinto*.	sumus, o fuimus *fummo*, o *venimmo*, o *siamo stati*, o *fummo stati vinti*, estis, o fuistis *foste*, o *veniste*, o *siete stati*, o *foste stati vinti*, sunt, fuerunt, o fuere *furono*, o *vennero*, o *sono stati*, o *furono stati vinti*.

Passato più che perfetto.

	Singolare.	Plurale.
victus-a-um / victi-ae-a	eram, o fueram *era stato vinto*, eras, o fueras *eri stato vinto*, erat, o fuerat *era stato vinto*.	eramus, o fueramus *eravamo stati vinti*, eratis, o fueratis *eravate stati vinti*, erant, o fuerant *erano stati vinti*.

Futuro.

vinc-ar *sarò*, o *verrò vinto*,	vinc-emur *saremo*, o *verremo vinti*,
vinc-eris, o vinc-ere *sarai*, o *verrai vinto*,	vinc-emini *sarete*, o *verrete vinti*,
vinc-etur *sarà*, o *verrà vinto*.	vinc-entur *saranno*, o *verranno vinti*.

Futuro passato.

victus-a-um	ero, o fuero *sarò stato vinto*, eris, o fueris *sarai stato vinto*, erit, o fuerit *sarà stato vinto*.	vincti-ae-a	erimus, o fuerimus *saremo stati vinti*, eritis, o fueritis *sarete stati vinti*, erunt, o fuerint *saranno stati vinti*.

SOGGIUNTIVO.

Presente.

Singolare.	Plurale.
ego vinc-ar *io sia*, o *venga vinto*,	nos vinc-amur *noi siamo*, o *venghiamo vinti*,
tu vinc-aris, *o* vinc-are *tu sii*, o *venga vinto*,	vos vinc-amini *voi siate*, o *venghiate vinti*,
ille vinc-atur *esso sia*, o *venga vinto*.	illi vinc-antur *essi siano*, o *vengano vinti*.

Digitized by Google

Passato imperfetto.

vinc-erer *fossi*, o *venissi*, *sarei*, o *verrei vinto*,
vinc-ereris, o vinc-erere, *fossi*, o *venissi*, *saresti*, o *verresti vinto*.
vinc-eretur *fosse*, o *venisse*, *sarebbe*, o *verrebbe vinto*.
vinc-eremur *fossimo*, o *venissimo*, *saremmo*, o *verremmo vinti*,
vinc-eremini *foste*, o *veniste*, *sareste*, o *verreste vinti*.
vinc-erentur *fossero*, o *venissero*, *sarebbero*, o *verrebbero vinti*.

Passato perfetto.

victus-a-um:
sim, o fuerim *sia stato vinto*,
sis, o fueris *sii stato vinto*,
sit, o fuerit *sia stato vinto*.

victi-ae-a:
simus, o fuerimus *siamo stati vinti*,
sitis, o fueritis *siate stati vinti*,
sint, o fuerint *sieno stati vinti*.

Passato più che perfetto.

	Singolare.	Plurale.
victus-a-um	essem o fuissem *fossi*, o *sarei stato vinto*, esses, o fuisses *fossi*, o *saresti stato vinto*, esset, o fuisset *fosse*, o *sarebbe stato vinto*.	victi-ae-a: essemus o fuissemus *fossimo*, o *saremmo stati vinti*, essetis, o fuissetis *foste*, o *sareste stati vinti*, essent, o fuissent *fossero*, o *sarebbero stati vinti*.

Futuro.

futurum sit ut:
vincar *sia per essere*, o *per venire vinto*,
vincaris o vincare *sii per essere*, o *per venire vinto*,
vincatur *sia per essere*, o *per venire vinto*.

futurum sit ut:
vinc-amur *siamo per essere*, o *per venire vinti*,
vinc-amini *siate per essere*, o *per venire vinti*,
vinc-antur *sieno per essere*, o *per venire vinti*.

IMPERATIVO.

Singolare	Plurale.
vinc-ere, o vinc-itor tu *sia*, o *venga tu vinto*, vinc-atur, o vinc-itor ille *sia*, o *venga esso vinto*.	vinc-amur nos *siamo*, o *venghiamo noi vinti*, vinc-imini, o vinc-iminor vos *siate*, o *venghiate voi vinti*, vinc-antur, o vinc-untor illi *sieno*, o *vengano essi vinti*.

INDEFINITO.

Presente: vinc-i *essere*, o *venire vinto*.

Passato.

Singolare.	Plurale.
victum-am-um esse o fuisse *essere stato vinto*.	victos-as-a esse o fuisse *essere stati vinti*.

Futuro: victum iri *esser per essere*, o *esser per venire vinto*.

Futuro passato: futurum fuisse, ut vinc-erer, vinc-ereris, o vinc-erere, vinc-eretur, vinc-eremur, vinc-eremini, vinc-erentur *essere stato per essere*, o *per venire vinto*.

Digitized by Google

Supino: victu.

PARTICIPJ.

Part. di tempo passato: vict-us-a-um *vinto.*

Part. di tempo futuro: vincen-dus-da-dum *da vincersi.*

a) Come il soprascritto verbo *vinci* vengono conjugati non solo i verbi passivi, ma anche i deponenti, che terminano nel presente dell' indefinito in *i*; come *tradi* (essere consegnato), *uti* (adoperare). Si eccettua *fieri* (esser fatto, o diventare), il quale siccome è verbo irregolare, ha la sua propria conjugazione.

b) I verbi deponenti nei due futuri dell' indefinito ricevono la terminazione della forma attiva; come *loquor* (parlo), *locuturum esse* (esser per parlare), *locuturum fuisse* (essere stato per parlare): prendono poi dalla medesima forma attiva il participio di tempo presente, il participio di tempo futuro in *rus*, *ra*, *rum*, i gerundj, ed il supino in *um*; come *loquens* (parlante), *locuturus* (per parlare), *loquendi*, *loquendo*, *loquendum*, *locutum.*

Quarta conjugazione.

Audio, audis, audire, audivi, auditum *sentire.*

FORMA ATTIVA.

INDICATIVO.

Presente.

Singolare.		Plurale.	
ego aud-io	*io sento,*	nos aud-imus	*noi sentiamo,*
tu aud-is	*tu senti,*	vos aud-itis	*voi sentite,*
ille aud-it	*esso sente.*	illi aud-iunt	*essi sentono.*

Passato imperfetto.

Singolare.		Plurale.	
aud-iebam	*sentiva,*	aud-iebamus	*sentivamo,*
aud-iebas	*sentivi,*	aud-iebatis	*sentivate,*
aud-iebat	*sentiva.*	aud-iebant	*sentivano.*

Passato perfetto.

Singolare.	Plurale.
audiv-i *sentii, ho,* o *ebbi sentito,*	audiv-imus *sentimmo, ebbi,* o *avemmo sentito,*
audiv-isti *sentisti, hai,* o *avesti sentito,*	audiv-istis *sentiste, avete,* o *aveste sentito,*
audiv-it *sentì, ha,* o *ebbe sentito.*	audiv-erunt o audivere *sentirono, hanno,* o *ebbero sentito.*

Digitized by Google

Passato più che perfetto.

Singolare.		Plurale.	
audiv-eram	*aveva sentito,*	audiv-eramus	*avevamo sentito,*
audiv-eras	*avevi sentito,*	audiv-eratis	*avevate sentito*
audiv-erat	*aveva sentito.*	audiv-erant	*avevano sentito.*

Futuro.

audi-am	*sentirò,*	audi-emus	*sentiremo,*
audi-es	*sentirai,*	audi-etis	*sentirete,*
audi-et	*sentirà.*	audi-ent	*sentiranno.*

Futuro passato.

audiv-ero	*avrò sentito,*	audiv-erimus	*avremo sentito,*
audiv-eris	*avrai sentito,*	audiv-eritis	*avrete sentito,*
audiv-erit	*avrà sentito.*	audiv-erint	*avranno sentito.*

SOGGIUNTIVO

Presente.

Singolare.		Plurale.	
ego aud-iam	*io senta,*	nos aud-iamus	*noi sentiamo,*
tu audias	*tu senta,*	vos aud-iatis	*voi sentiate,*
ille aud-iat	*esso senta.*	illi aud-iant	*essi sentano.*

Passato imperfetto.

Singolare.		Plurale.	
aud-irem	*sentissi,* o *sentirei,*	aud-iremus	*sentissimo,* o *sentiremmo,*
aud-ires	*sentissi,* o *sentiresti,*	aud-iretis	*sentiste,* o *sentireste,*
aud-iret	*sentisse,* o *sentirebbe.*	aud-irent	*sentissero,* o *sentirebbero.*

Passato perfetto.

audiv-erim	*abbia sentito,*	audiv-erimus	*abbiamo sentito,*
audiv-eris	*abbi sentito,*	audiv-eritis	*abbiate sentito,*
audiv-erit	*abbia sentito.*	audiv-erint	*abbiano sentito.*

Passato più che perfetto.

audiv-issem *avessi,* o *avrei sentito.*
audiv-isses *avessi,* o *avresti sentito,*
audiv-isset *avesse,* o *avrebbe sentito.*
audiv-issemus *avessimo,* o *avremmo sentito,*
audiv-issetis *aveste,* o *avreste sentito,*
audiv-issent *avessero,* o *avrebbero sentito.*

Futuro.

auditurus-a-um { sim *sia per sentire,* / sis *sii per sentire,* / sit *sia per sentire.*

audituri-ae-a { simus *siamo per sentire,* / sitis *siate per sentire,* / sint *sieno per sentire.*

Digitized by Google

IMPERATIVO.

Singolare.		Plurale.	
——	——	aud-iamus nos	*sentiamo noi,*
aud-i, *o* aud-ito tu	*senti tu,*	aud-ite, *o* aud-itote vos,	*sentite voi,*
aud-iat, *o* aud-ito ille	*senta esso.*	aud-iant, *o* aud-iunto illi	*sentano essi.*

INDEFINITO.

Presente: aud-ire *sentire.*

Passato; audiv-isse *aver sentito.*

Futuro.

Singolare.	Plurale.
auditurum-am-um esse, *esser per sentire.*	audituros-as-a esse, *esser per sentire.*

Futuro passato.

Singolare.	Plurale.
auditurum-ram-rum fuisse, *essere stato per sentire.*	audituros-ras-ra fuisse, *essere stato per sentire.*

Gerundj: audien-di audien-do audien-dum.

Supino: audit-um.

PARTICIPJ.

Part. di tempo presente: audi-ens, audi-entis *sentente.*

Part. di tempo futuro: auditu-rus-ra-rum *per sentire.*

Derivazione de' tempi nella forma attiva.

Il presente ed il passato perfetto dell' indicativo, il presente dell' indefinito ed il supino sono le quattro voci radicali dalle quali derivano tutte le altre.

1. *Da* audi-o *cambiando l'*o *finale in*
- ebam audi-ebam *pass. imperf. indicat.*
- am audi-am *fut. indicat.*
- am audi-am *pres. soggiunt.*
- ens audi-ens *part. di tempo pres.*

I gerundj si derivano dal genitivo singolare del participio di tempo presente, cambiando la sillaba finale *tis* in *di-do-dum.* Così da *audien-tis* si deriva *audien-di, audien-do, audien-dum.*

2. *Da* audiv-i *cambiando l'*i *finale in*
- eram audiv-eram *pass. più che perf. indicat.*
- erim audiv-erim *pass. perf. soggiunt.*
- issem audiv-issem *pass. più che perf. soggiunt.*
- ero audiv-ero *fut. pass.*
- isse audiv-isse *pass. indefinito.*

Digitized by Google

3. *Da* audi-re { *aggiunta la lettera* m, audirem *pass. imperf. soggiunt;* *levata la sillaba* re, audi *imperat.*

4. *Da* auditum { *cambiando l'* m *finale* in rus-ra-rum, auditu-rus auditura auditu-rum *part. di tempo fut. attivo.*

La seconda voce dell' imperativo si deriva dalla seconda persona singolare del presente indicativo, cambiando la lettera finale in *to;* così da audi-s si deriva *audi-to.*

Annot. Tutti i verbi attivi e neutri, che terminano nel presente dell'indefinito in *ire*, come *nutrire* (nutrire), *dormire* (dormire) si conjugano come il soprascritto modello *audire* (sentire).

FORMA PASSIVA.

INDICATIVO.

Presente.

Singolare.	Plurale.
ego aud-ior *io sono,* o *vengo sentito,*	nos aud-imur *noi siamo,* o *venghiamo sentiti,*
tu aud-iris o aud-ire *tu sei,* o *vieni sentito,*	vos aud-imini *voi siete,* o *venite sentiti,*
ille aud-itur *esso è,* o *viene sentito.*	illi aud-iuntur *essi sono,* o *vengono sentiti.*

Passato imperfetto.

aud-iebar *era,* o *veniva sentito,*	aud-iebamur *eravamo,* o *venivamo sentiti,*
aud-iebaris o aud-iebare *eri,* o *venivi sentito,*	aud-iebamini *eravate,* o *venivate sentiti,*
aud-iebatur *era,* o *veniva sentito.*	aud-iebantur *erano,* o *venivano sentiti.*

Passato perfetto.

	Singolare.	Plurale.
auditus-a-um / audi-ti-ae-a	sum, o fui *fui,* o *venni, sono, stato,* o *fui stato sentito,*	sumus, o fuimus *fummo,* o *venimmo, siamo stati,* o *fummo stati sentiti,*
	es, o fuisti *fosti,* o *venisti, sei stato,* o *fosti stato sentito,*	estis, o fuistis *foste,* o *veniste, siete stati,* o *foste stati sentiti.*
	est, o fuit *fu,* o *venne, è stato,* o *fu stato sentito.*	sunt, o fuerunt *furono,* o *vennero, sono stati,* o *furono stati sentiti.*

Digitized by Google

Passato più che perfetto.

	Singolare.	Plurale.
audit-us-a-um / audit-i-ae-a	eram, o fueram *era stato sentito,* eras, o fueras *eri stato sentito,* erat, o fuerat *era stato sentito.*	eramus, o fueramus *eravamo stati sentiti,* eratis, o fueratis *eravate stati sentiti,* erant, o fuerant *erano stati sentiti.*

Futuro.

aud-iar *sarò*, o *verrò sentito,*	aud-iamur *saremo*, o *verremo sentiti,*
aud-ieris o aud-iere *sarai*, o *verrai sentito,*	aud-iemini *sarete*, o *verrete sentiti,*
aud-ietur *sarà*, o *verrà sentito.*	aud-ientur *saranno*, o *verranno sentiti.*

Futuro passato.

audit-us-a-um	ero, o fuero *sarò stato sentito,* eris, o fueris *sarai stato sentito,* erit, o fuerit *sarà stato sentito.*	
audit-i-ae-a		erimus, o fuerimus *saremo stati sentiti,* eritis, o fueritis *sarete stati sentiti.* erunt, o fuerint *saranno stati sentiti.*

SOGGIUNTIVO.

Presente.

Singolare.	Plurale.
ego aud-iar *io sia, o venga sentito,*	nos aud-iamur *noi siamo, o venghiamo sentiti,*
tu aud-iaris o aud-iare *tu sii, o venga sentito,*	vos aud-iamini *voi siate, o venghiate sentiti,*
ille aud-iatur *esso sia, o venga sentito.*	illi aud-iantur *essi sieno, o vengano sentiti.*

Passato imperfetto.

aud-irer *fossi*, o *venissi, sarei*, o *verrei sentito,*	aud-iremur *fossimo*, o *venissimo, saremmo, o verremmo sentiti,*
aud-ireris o aud-irere *fossi*, o *venissi, saresti*, o *verresti sentito,*	aud-iremini *foste*, o *veniste, sareste*, o *verreste sentiti,*
aud-iretur *fosse*, o *venisse, sarebbe*, o *verrebbe sentito.*	aud-irentur *fossero*, o *venissero, sarebbero*, o *verrebbero sentiti.*

Passato perfetto.

	Singolare.	Plurale.
audit-us-a-um / audit-i-ae-a	sim, o fuerim *sia stato sentito,* sis, o fueris *sia stato sentito,* sit, o fuerit *sia stato sentito.*	simus, o fuerimus *siamo stati sentiti,* sitis, o fueritis *siate stati sentiti,* sint, o fuerint *sieno stati sentiti.*

Digitized by Google

Passato più che perfetto.

auditus-a-um { essem, o fuissem *fossi*, o *sarei stato sentito*, esses, o fuisses *fossi*, o *saresti stato sentito*, esset, o fuisset *fosse*, o *sarebbe stato sentito*.

auditi-ae-a { essemus, o fuissemus *fossimo*, o *saremmo stati sentiti*, essetis, o fuissetis *foste*, o *sareste stati sentiti*. essent, o fuissent *fossero*, o *sarebbero stati sentiti*.

Futuro.

futurum sit ut { aud-iar *sia per essere*, o *per venire sentito*, aud-iaris audiare, *sii per essere*, o *per venire sentito*, aud-iatur *sia per essere*, o *per venire sentito*.

futurum sit ut { aud-iamur *siamo per essere*, o *per venire sentiti*, aud-iamini *siate per essere*, o *per venire sentiti*, aud-iantur *sieno per essere*, o *per venire sentiti*.

IMPERATIVO.

Singolare.	Plurale.
aud-ire, o aud-itor tu *sia*, o *venga tu sentito*,	aud-iamur nos *siamo*, o *venghiamo noi sentiti*,
aud-iatur, o auditor ille *sia*, o *venga esso sentito*.	aud-imini, o aud-iminor vos *siate*, o *venghiate voi sentiti*, aud-iantur, o aud-iuntor illi *sieno*, o *vengano essi sentiti*.

INDEFINITO.

Presente: aud-iri *essere*, o *venir sentito*.

Passato.

Singolare.	Plurale.
auditum-am-um esse, o fuisse *essere stato sentito*.	auditos-as-a esse, o fuisse *essere stati sentiti*.

Fut.: auditum iri: *esser per essere*, o *esser per venire sentito*.

Fut. pass.: futurum fuisse ut aud-irer, aud-ireris, o aud-irere audiretur, aud-iremur, aud-iremini, aud-irentur *essere stato per essere*, o *per venir sentito*.

Supino: auditu.

PARTICIPJ.

Part. di tempo passato: auditus-a-um *sentito*.

Part. di tempo futuro: audiendus-da-dum *da sentirsi*.

a) Come il soprascritto verbo *audiri* vengono conjugati non solo i verbi passivi, ma anche i deponenti, che terminano nel presente dell'indefinito in *iri*; come *nutriri* (esser nutrito), *experiri* (sperimentare).

b) I verbi deponenti nei due futuri dell' indefinito ri-

Digitized by Google

cevono la terminazione della forma attiva; come *experior* (sperimento), *experturum esse* (esser per esperimentare), *experturum fuisse* (essere stato per esperimentare). Prendono poi dalla medesima forma attiva il participio di tempo presente, il participio di tempo futuro in *rus*, *ra*, *rum*, i gerundj, ed il supino in *um*; come *experiens* (sperimentante), *experturus* (per isperimentare), *experiendi*, *experiendo*, *experiendum*, *expertum*.

Conjugazione de' verbi irregolari.

I verbi irregolari sono i seguenti: *possum* posso, *fero* porto, *volo* voglio, *nolo* non voglio, *malo* voglio piuttosto, *edo* mangio, *fio* divento, *eo* vo.

I. Possum potes posse potui *potere.*

INDICATIVO.

Presente.

Singolare.		Plurale.	
possum	*posso,*	possumus	*possiamo,*
potes	*puoi,*	potestis	*potete,*
potest	*può.*	possunt	*possono.*

Passato imperfetto.

poteram	*poteva,*	poteramus	*potevamo,*
poteras	*potevi,*	poteratis	*potevate,*
poterat	*poteva.*	poterant	*potevano.*

Passato perfetto.

Singolare.	Plurale.
potui *potei, ho,* o *ebbi potuto,*	potuimus *potemmo, abbiamo,* o *avemmo potuto,*
potuisti *potesti, hai,* o *avesti potuto,*	potuistis *poteste, avete,* o *aveste potuto,*
potuit *potè, ha,* o *ebbe potuto.*	potuerunt, o potuere *poterono, hanno,* o *ebbero potuto.*

Passato più che perfetto.

Singolare.		Plurale.	
potueram	*aveva potuto,*	potueramus	*avevamo potuto,*
potueras	*avevi potuto,*	potueratis	*avevate potuto,*
potuerat	*aveva potuto.*	potuerant	*avevano potuto.*

Digitized by Google

Futuro.

potero	*potrò,*	poterimus	*potremo,*
poteris	*potrai,*	poteritis	*potrete,*
poterit	*potrà.*	poterunt	*potranno.*

Futuro passato.

Singolare.		Plurale.	
potuero	*avrò potuto,*	potuerimus	*avremo potuto,*
potueris	*avrai potuto,*	potueritis	*avrete potuto,*
potuerit	*avrà potuto.*	potuerint	*avranno potuto.*

SOGGIUNTIVO.

Presente.

Singolare.		Plurale.	
possim	*possa,*	possimus	*possiamo,*
possis	*possa,*	possitis	*possiate,*
possit	*possa,*	possint	*possano.*

Passato imperfetto.

possem	*potessi,* o *potrei,*	possemus	*potessimo,* o *potremmo,*
posses	*potessi,* o *potresti,*	possetis	*poteste,* o *potreste,*
posset	*potesse,* o *potrebbe.*	possent	*potessero,* o *potrebbero.*

Passato perfetto.

potuerim	*abbia potuto,*	potuerimus	*abbiamo potuto,*
potueris	*abbi potuto,*	potueritis	*abbiate potuto,*
potuerit	*abbia potuto.*	potuerint	*abbiano potuto.*

Passato più che perfetto.

potuissem *avessi,* o *avrei potuto,* potuissemus *avessimo,* o *avremmo potuto,*
potuisses *avessi,* o *avresti potuto,* potuissetis *aveste,* o *avreste potuto,*
potuisset *avesse,* o *avrebbe potuto.* potuissent *avessero,* o *avrebbero potuto.*

Nel modo imperativo non è usato.

INDEFINITO.

Presente: posse *potere.*

Passato: potuisse *aver potuto.*

Participio presente: potens, potentis *potente.*

a) Il verbo *possum* è composto dall' addiettivo *potis* potente, e dal verbo *sum* sono; e perciò viene conjugato come questo verbo.

b) Il verbo *possum* ed il verbo *sum* non adoperansi nella voce passiva, nè anche impersonalmente.

II. Fero fers ferre tuli latum *portare.*

Digitized by Google

FORMA ATTIVA.

INDICATIVO.

Presente.

Singolare.		Plurale.	
fero	*porto,*	ferimus	*portiamo,*
fers	*porti,*	fertis	*portate,*
fert	*porta.*	ferunt	*portano.*

Passato imperfetto.

ferebam	*portava,*	ferebamus	*portavamo,*
ferebas	*portavi,*	ferebatis	*portavate,*
ferebat	*portava.*	ferebant	*portavano.*

Passato perfetto.

Singolare.	Plurale.
tuli *portai, ho,* o *ebbi portato,*	tulimus *portàmmo, abbiamo,* o *avemmo portato,*
tulisti *portasti, hai,* o *avesti portato,*	tulistis *portaste, avete,* o *aveste portato.*
tulit *portò, ha,* o *ebbe portato.*	tulerunt o tulere *portarono, hanno,* o *ebbero portato.*

Passato più che perfetto.

Singolare.		Plurale.	
tuleram	*aveva portato,*	tuleramus	*avevamo portato,*
tuleras	*avevi portato,*	tuleratis	*avevate portato,*
tulerat	*aveva portato.*	tulerant	*avevano portato.*

Futuro.

Singolare.		Plurale.	
feram	*porterò,*	feremus	*porteremo,*
feras	*porterai,*	feretis	*p orterete,*
ferat	*porterà.*	ferent	*porteranno.*

Futuro passato.

tulero	*avrò portato,*	tulerimus	*avremo portato,*
tuleris	*avrai portato,*	tuleritis	*avrete portato,*
tulerit	*avrà portato.*	tulerint	*avranno portato.*

SOGGIUNTIVO.

Presente.

Singolare.		Plurale.	
feram	*porti,*	feramus	*portiamo,*
feras	*porti,*	feratis	*portiate,*
ferat	*porti.*	ferant	*portino.*

Digitized by Google

Passato imperfetto.

ferrem	*portassi,*	ferremus	*portassimo,*
ferres	*portassi,*	ferretis	*portaste,*
ferret	*portasse.*	ferrent	*portassero.*

Passato perfetto.

tulerim	*abbia portato,*	tulerimus	*abbiamo portato,*
tuleris	*abbi portato,*	tuleritis	*abbiate portato,*
tulerit	*abbia portato.*	tulerint	*abbiano portato.*

Passato più che perfetto.

tulissem	*avessi,* o *avrei portato,*	tulissemus	*avessimo,* o *avremmo portato.*
tulisses	*avessi,* o *avresti portato,*	tulissetis	*aveste,* o *avreste portato,*
tulisset	*avesse,* o *avrebbe portato.*	tulissent	*avessero,* o *avrebbero portato.*

Futuro.

	Singolare.		Plurale.	
laturus-a-um	sim	*sia per portare,*	laturi-ae	simus *siamo per portare,*
	sis	*sii per portare,*		sitis *siate per portare,*
	sit	*sia per portare.*		sint *sieno per portare.*

IMPERATIVO.

Singolare.		Plurale.	
—— ——	——	feramus	*portiamo,*
fer, o ferto	*porta,*	ferte, o fertote	*portate,*
ferat, o ferto	*porti.*	ferant, o ferunto	*portino.*

INDEFINITO.

Presente: ferre *portare.*

Passato: tulisse *aver portato.*

Futuro.

Singolare.	Plurale.
laturum-am-um esse *esser per portare.*	laturos-as-a esse *essere per portare.*

Futuro passato.

Singolare.	Plurale.
laturum-am-um fuisse *essere stato per portare.*	laturos-as-a fuisse *essere stato per portare.*

Gerundj: ferendi, ferendo, ferendum.

Supino: latum.

PARTICIPJ.

Part. di tempo presente: ferens, ferentis *portante.*

Part. di tempo futuro: laturus-a-um *per portare.*

Digitized by Google

FORMA PASSIVA.

INDICATIVO.

Presente.

Singolare.		Plurale.	
feror	*sono, o vengo portato,*	ferimur	*siamo, o veniamo portati,*
ferris, o ferre	*sei, o vieni portato,*	ferimini	*siete, o venite portati,*
fertur	*è, o viene portato.*	feruntur	*sono, o vengono portati.*

Passato imperfetto.

Singolare.		Plurale.	
ferebar	*era, o veniva portato,*	ferebamur	*eravamo, o venivamo portati,*
ferebaris, o ferebare	*eri, o venivi portato,*	ferebamini	*eravate, o venivate portati,*
ferebatur	*era, o veniva portato.*	ferebantur	*erano, o venivano portati.*

Passato perfetto.

latus-a-um

- sum, o fui *fui, o venni, o sono stato portato,*
- es, o fuisti *fosti, o venisti, o sei stato portato,*
- est, o fuit *fu, o venne, o è stato portato.*

lati-ae-a

- sumus, o fuimus *fummo, o venimmo, o siamo stati portati,*
- estis, o fuistis *foste, o veniste, o siete stati portati,*
- sunt, fuerunt, o fuere *furono, o vennero, o sono stati portati.*

Passato più che perfetto.

latus-a-um

- eram, o fueram *era stato portato.*
- eras, o fueras *eri stato portato,*
- erat, o fuerat, *era stato portato.*

lati-ae-a

- eramus, o fueramus *eravamo stati portati.*
- eratis, o fueratis *eravate stati portati,*
- erant, o fuerant *erano stati portati.*

Futuro.

ferar	*sarò, o verrò portato,*	feremur	*saremo, o verremo portati,*
fereris, o ferere	*sarai, o verrai portato,*	feremini	*sarete, o verrete portati,*
feretur	*sarà, o verrà portato.*	ferentur	*saranno, o verranno portati.*

Futuro passato.

latus-a-um

- ero, o fuero *sarò stato portato,*
- eris, o fueris *sarai stato portato,*
- erit, o fuerit *sarà stato portato.*

lati-ae-a

- erimus, o fuerimus *saremo stati portati,*
- eritis, o fueritis *sarete stati portati,*
- erunt, o fuerint *saranno stati portati.*

Digitized by Google

SOGGIUNTIVO.

Presente.

Singolare.	Plurale.
ferar *sia*, o *venga portato*,	feramur *siamo*, o *venghiamo portati*,
feraris o ferare *sii*, o *venga portato*,	feramini *siate*, o *venghiate portati*,
feratur *sia*, o *venga portato*.	ferantur *sieno*, o *vengano portati*.

Passato imperfetto.

ferrer *fossi*, o *venissi portato*,	ferremur *fossimo*, o *venissimo portati*,
ferreris, o ferrere *fossi*, o *venissi portato*,	ferremini *foste*, o *veniste portati*,
ferretur *fosse*, o *venisse portato*.	ferrentur *fossero*, o *venissero portati*.

Passato perfetto.

latus-a-um

- sim, o fuerim *sia stato portato*,
- sis, o fueris *sii stato portato*,
- sit, o fuerit *sia stato portato*.

lati-ae-a

- simus, o fuerimus *siamo stati portati*,
- sitis, o fueritis *siate stati portati*,
- sint, o fuerint *sieno stati portati*.

Passato più che perfetto.

latus-a-um

- essem, o fuissem *fossi*, o *sarei stato portato*,
- esses, o fuisses *fossi*, o *saresti stato portato*,
- esset, o fuisset *fosse*, o *sarebbe stato portato*.

lati-ae-a

- essemus, o fuissemus *fossimo*, o *saremmo stati portati*,
- essetis, o fuissetis *foste*, o *sareste stati portati*,
- essent, o fuissent *fossero*, o *sarebbero stati portati*.

Futuro.

futurum sit ut

- ferar *sia per essere*, o *per venire portato*,
- feraris, o ferare *sii per essere*, o *per venire portato*,
- feratur *sia per essere*, o *per venire portato*.

futurum sit ut

- feramur *siamo per essere*, o *per venire portati*,
- feramini *siate per essere*, o *per venire portati*,
- ferantur *sieno per essere*, o *per venire portati*.

IMPERATIVO.

Singolare.	Plurale.
ferre, o fertor *sii*, o *venga portato*.	feramur *siamo*, o *venghiamo portati*,
feratur, o fertor *sia*, o *venga portato*.	ferimini, o feriminor *siate*, o *venghiate portati*,
	ferantur, o feruntor *sieno*, o *vengano portati*.

Digitized by Google

INDEFINITO.

Presente: ferri *esser*, o *venir portato.*

Passato.

Singolare.	Plurale.
latum-am-um esse, o fuisse *essere stato portato,*	latos-as-a esse, o fuisse *essere stati portati.*

Fut.: latum iri *esser per esser*, o *per venir portato.*

Fut. pass.: futurum fuisse ut ferrer, ferreris, o ferrere, ferretur, ferremur, ferremini, ferrentur *essere stato per essere*, o *per venir portato.*

Supino: latu.

PARTICIPJ.

Part. di tempo passato: latus-a-um *portato.*

Part. di tempo futuro: ferendus-da-dum *da portarsi.*

Annot. Come il verbo *fero* vengono conjugati anche i suoi composti; e. g.: *aufero* portar via, *refero* riferire, *differo* differire, ed altri simili.

III. Volo, vis, velle, volui *volere.*

INDICATIVO.

Presente.

Singolare.		Plurale.	
volo	*voglio*, o *vo'*	volumus	*vogliamo*,
vis	*vuoi*,	vultis	*volete*,
vult	*vuole.*	volunt	*vogliono.*

Passato imperfetto.

volebam	*voleva*,	volebamus	*volevamo*,
volebas	*volevi*,	volebatis	*volevate*,
volebat	*voleva.*	volebant	*volevano.*

Passato perfetto.

volui *volli, ho*, o *ebbi voluto.*	voluimus *volemmo, abbiamo*, o *avemmo voluto*,
voluisti *volesti, hai*, o *avesti voluto*,	voluistis *voleste, avete*, o *aveste voluto*,
voluit *volle, ha*, o *ebbe voluto.*	voluerunt o voluere *vollero, hanno*, o *ebbero voluto.*

Passato più che perfetto.

volueram	*aveva voluto*,	volueramus	*avevamo voluto*,
volueras	*avevi voluto*,	volueratis	*avevate voluto*,
voluerat	*aveva voluto.*	voluerant	*avevano voluto.*

Digitized by Google

Futuro.

volam	*vorrò,*	volemus	*vorremo,*
voles	*vorrai,*	voletis	*vorrete,*
volet	*vorrà.*	volent	*vorranno.*

Futuro passato.

voluero	*avrò voluto,*	voluerimus	*avremo voluto,*
volueris	*avrai voluto,*	volueritis	*avrete voluto,*
voluerit	*avrà voluto.*	voluerint	*avranno voluto.*

SOGGIUNTIVO.

Presente.

velim	*voglia,*	velimus	*vogliamo,*
velis	*voglia,*	velitis	*vogliate,*
velit	*voglia.*	velint	*vogliano.*

Passato imperfetto.

vellem	*volessi,* o *vorrei,*	vellemus	*volessimo,* o *vorremmo,*
velles	*volessi,* o *vorresti,*	velletis	*voleste,* o *vorreste,*
vellet	*volesse,* o *vorrebbe.*	vellent	*volessero,* o *vorrebbero.*

Passato perfetto.

voluerim	*abbia voluto,*	voluerimus	*abbiamo voluto,*
volueris	*abbi voluto,*	volueritis	*abbiate voluto,*
voluerit	*abbia voluto.*	voluerint	*abbiano voluto.*

Passato più che perfetto.

voluissem	*avessi,* o *avrei voluto,*	voluissemus	*avessimo,* o *avremmo voluto,*
voluisses	*avessi,* o *avresti voluto,*	voluissetis	*aveste,* o *avreste voluto,*
voluisset	*avesse,* o *avrebbe voluto.*	voluissent	*avessero,* o *avrebbero voluto.*

IMPERATIVO.

Fac velis *vogli.*

INDEFINITO.

Pres. velle *volere.*

Pass. voluisse *aver voluto.*

Part. pres. volens, volentis *chi vuole,* o *voleva.*

Le altre voci di questo verbo non sono adoperate.

IV. Nolo, non vis, nolle, nolui *non volere.*

INDICATIVO.

Presente.

Singolare.		Plurale.
nolo	*non voglio.*	nolumus
non vis		non vultis
non vult		nolunt

Digitized by Google

Passato imperfetto.

nolebam,	nolebamus,
nolebas,	nolebatis,
nolebat.	nolebant.

Passato perfetto.

nolui,	noluimus,
noluisti,	noluistis,
noluit.	noluerunt, *o* noluere.

Passato più che perfetto.

nolueram,	nolueramus,
nolueras,	nolueratis,
noluerat.	noluerant.

Futuro.

Singolare.	Plurale.
nolam,	nolemus,
noles,	noletis,
nolet.	nolent.

Futuro passato.

noluero,	noluerimus,
nolueris,	nolueritis,
noluerit.	noluerint.

SOGGIUNTIVO.

Presente.

nolim,	nolimus,
nolis,	nolitis,
nolit.	nolint.

Passato imperfetto.

nollem,	nollemus,
nolles,	nolletis,
nollet.	nollent.

Passato perfetto.

noluerim,	noluerimus,
nolueris,	nolueritis,
noluerit.	noluerint.

Passato più che perfetto.

noluissem,	noluissemus,
noluisses,	noluissetis,
noluisset.	noluissent.

Digitized by Google

IMPERATIVO.

Presente.

Singolare.		Plurale.	
— ——	— ——	nolimus	*non vogliamo,*
noli, *o* nolito	*non volere,*	nolite, *o* nolitote	*non vogliate,*
nolit, *o* nolito	*non voglia.*	nolint, *o* nolunto	*non vogliano.*

INDEFINITO.

Presente: nolle *non volere.*

Passato: noluisse *non aver voluto.*

Part. presente: nolens, nolentis *chi non vuole,* o *non voleva.*

Le altre voci di questo verbo non sono in uso.

V. Malo, mavis, malle malui *voler piuttosto.*

INDICATIVO.

Presente.

Singolare.		Plurale.
malo	*voglio piuttosto,*	malumus,
mavis		mavultis,
mavult		malunt.

Passato imperfetto.

malebam,	malebamus,
malebas,	malebatis,
malebat.	malebant.

Passato perfetto.

malui,	maluimus,
maluisti,	maluistis,
maluit.	maluerunt, *o* maluere.

Passato più che perfetto.

malueram,	malueramus,
malueras,	malueratis,
maluerat.	malueraut.

Futuro.

malam,	malemus,
males,	maletis,
malet.	malent.

Futuro passato.

Singolare.	Plurale.
maluero,	maluerimus,
malueris,	malueritis,
maluerit.	maluerint.

Digitized by Google

SOGGIUNTIVO.

Presente.

Singolare.	Plurale.
malim,	malimus,
malis,	malitis,
malit.	malint.

Passato imperfetto.

mallem,	mallemus,
malles,	malletis,
mallet.	mallent.

Passato perfetto.

maluerim,	maluerimus,
malueris,	malueritis,
maluerit.	maluerint.

Passato più che perfetto.

maluissem,	maluissemus,
maluisses,	maluissetis,
maluisset.	maluissent.

INDEFINITO.

Presente: malle *voler piuttosto.*

Passato: maluisse *aver voluto piuttosto.*

Le altre voci di questo verbo non sono in uso.

Annot. I verbi *volo*, *nolo* e *malo* non possono adoperarsi nella forma passiva nè anche impersonalmente.

VI. Edo, edis, edere, edi, esum *mangiare.*

Questo verbo è regolare, e viene conjugato perfettamente sopra il modello della terza conjugazione dei verbi regolari. Solamente si può sostituire a questo il verbo *sum* in tutte quelle voci, che il *sum* comincia dalla sillaba *es*.

INDICATIVO.

Presente.

Singolare.		Plurale.	
edis, o es	*mangi,*	editis, o estis	*mangiate.*
edit, o est	*mangia,*		

Digitized by Google

SOGGIUNTIVO.

Passato imperfetto.

Singolare.	Plurale.
ederem, o essem *mangiassi*, o *mangerei*,	ederemus, o essemus *mangiassimo*, o *mangeremmo*,
ederes, o esses *mangiassi*, o *mangeresti*,	ederetis, o essetis *mangiaste*, o *mangereste*,
ederet, o esset *mangiasse*, o *mangerebbe*.	ederent, o essent *mangiassero*, o *mangerebbero*.

IMPERATIVO.

Singolare.		Plurale.	
ede, o es, o esto	*mangia*,	edite, o este, o estote	*mangiate*.
edat, o esto	*mangi*.		

INDEFINITO.

Presente: edere, o esse *mangiare*.

VII. Fio, fis, fieri, factus sum *diventare*.

INDICATIVO.

Presente.

Singolare.		Plurale.	
fio	*divento*,	fimus	*diventiamo*,
fis	*diventi*,	fitis	*diventate*,
fit	*diventa*.	fiunt	*diventano*.

Passato imperfetto.

fiebam	*diventava*,	fiebamus	*diventavamo*,
fiebas	*diventavi*,	fiebatis	*diventavate*,
fiebat	*diventava*.	fiebant	*diventavano*.

Passato perfetto.

	Singolare.		Plurale.
factus-a-um	sum, o fui *diventai, sono*, o *fui diventato*, es, o fuisti *diventasti, sei*, o *fosti diventato*, est, o fuit *diventò, è*, o *fu diventato*.	facti-ae-a	simus, o fuimus *diventammo, siamo*, o *fummo diventati*, estis, o fuistis *diventaste, siete*, o *foste diventati*, sunt fuerunt, o fuere *diventarono, sono*, o *furono diventati*.

Passato più che perfetto.

	Singolare.		Plurale.
factus-a-um	eram, o fueram *era diventato*, eras, o fueras *eri diventato*, erat, o fuerat *era diventato*.	facti-ae-a	eramus, o fueramus *eravamo diventati*, eratis, o fueratis *eravate diventati*, erant, o fuerant *erano diventati*.

Digitized by Google

Futuro.

fiam	*diventerò,*	fiemus	*diventeremo,*
fies	*diventerai,*	fietis	*diventerete,*
fiet	*diventerà.*	fient	*diventeranno.*

Futuro passato.

factus-a-um

ero, o fuero *sarò diventato,*	erimus o fuerimus *saremo diventati,*
eris, o fueris *sarai diventato,*	eritis, o fueritis *sarete diventati,*
erit, o fuerit *sarà diventato.*	erunt, o fuerint *saranno diventati.*

facti-ae-a

SOGGIUNTIVO.

Presente.

Singolare.		Plurale.	
fiam	*diventi,*	fiamus	*diventiamo,*
fias	*diventi,*	fiatis	*diventiate,*
fiat	*diventi.*	fiant	*diventino.*

Passato imperfetto.

fierem *diventassi,* o *diventerei,*	fieremus *diventassimo,* o *diventeremmo,*
fieres *diventassi,* o *diventeresti,*	fieretis *diventaste,* o *diventereste,*
fieret *diventasse,* o *diventerebbe.*	fierent *diventassero,* o *diventerebbero.*

Passato perfetto.

factus-a-um

sim, o fuerim *sia diventato,*	simus, o fuerimus *siamo diventati,*
sis, o fueris *sii diventato,*	sitis, o fueritis *siete diventati,*
sit, o fuerit *sia diventato.*	sint, o fuerint *sieno diventati.*

facti-ae-a

Passato più che perfetto.

factus-a-um

essem, o fuissem *fossi,* o *sarei diventato,*	essemus, o fuissemus *fossimo,* o *saremmo diventati,*
esses, o fuisses *fossi,* o *saresti diventato,*	essetis, o fuissetis *foste,* o *sareste diventati,*
esset, o fuisset *fosse,* o *sarebbe diventato.*	essent, o fuissent *fossero,* o *sarebbero diventati.*

facti-ae-a

Futuro.

futurum sit ut

fiam	*sia per diventare,*	fiamus	*siamo per diventare,*
fias	*sii per diventare,*	fiatis	*siate per diventare,*
fiat	*sia per diventare.*	fiant	*sieno per diventare.*

futurum sit ut

Digitized by Google

IMPERATIVO.

Singolare.		Plurale.	
—	———	fiamus	*diventiamo,*
fias	*diventa,*	fiatis	*diventiate,*
fiat	*diventi.*	fiant	*diventino.*

INDEFINITO.

Presente: fieri *diventare.*

Passato.

Singolare.	Plurale.
factum-am-um esse, o fuisse *esser diventato.*	factos-as-a esse, o fuisse *esser diventato.*

Fut.: factum iri *esser per diventare.*

Fut. pass.: futurum fuisse, ut fierem, fieres, fieret, fieremus, fieretis, fierent *essere stato per diventare.*

Supino: factu.

PARTICIPJ.

Part. di tempo passato: factus-a-um *diventato.*

Part. di tempo futuro: faciendus-da-dum *da diventare.*

a) Il verbo *fio* è veramente la forma passiva del verbo *facio-is-ere* fare, e perciò ha anche il significato passivo di questo verbo.

b) I verbi composti da *facio*, che mantengono la *a* nella loro composizione, nella forma passiva ritengono la terminazione del verbo *fio*, come: *calefacio* riscaldo, *liquefacio* liquefo, hanno nella forma passiva *calefio* sono riscaldato, *liquefio* sono liquefatto.

c) I verbi composti da *facio*, i quali nella loro composizione mutano la *a* in *i*, terminano nella forma passiva in *or*, e vengono conjugati come i verbi passivi regolari della terza conjugazione; e. g.: *perficio* perfeziono, *perficior* sono perfezionato.

VIII. Eo, is, ire, ivi, itum *andare.*

INDICATIVO.

Presente.

Singolare.		Plurale.	
eo	*vo,*	imus	*andiamo,*
is	*vai,*	itis	*andate,*
it	*va.*	eunt	*vanno.*

Digitized by Google

Passato imperfetto.

ibam	*andava,*	ibamus	*andavamo,*
ibas	*andavi,*	ibatis	*andavate,*
ibat	*andava.*	ibant	*andavano.*

Passato perfetto.

ivi *andai, sono,* o *fui andato,*	ivimus *andammo, siamo,* o *fummo andati,*
ivisti *andasti, sei,* o *fosti andato,*	ivistis *andaste, siete,* o *foste andati,*
ivit *andò, è,* o *fu andato.*	iverunt *andarono, sono,* o *furono andati.*

Passato più che perfetto.

iveram	*era andato,*	iveramus	*eravamo andati,*
iveras	*eri andato,*	iveratis	*eravate andati,*
iverat	*era andato.*	iverant	*erano andati.*

Futuro.

ibo	*andrò,*	ibimus	*andremo,*
ibis	*andrai,*	ibitis	*andrete,*
ibit	*andrà.*	ibunt	*andranno.*

Futuro passato.

ivero	*sarò andato,*	iverimus	*saremo andati,*
iveris	*sarai andato,*	iveritis	*sarete andati,*
iverit	*sarà andato.*	iverint	*saranno andati.*

SOGGIUNTIVO.

Presente.

Singolare.		Plurale.	
eam	*vada,*	eamus	*andiamo,*
eas	*vada,*	eatis	*andiate,*
eat	*vada.*	eant	*vadano.*

Passato imperfetto.

irem	*andassi,* o *andrei,*	iremus	*andassimo,* o *andremmo,*
ires	*andassi,* o *andresti,*	iretis	*andaste,* o *andreste,*
iret	*andasse,* o *andrebbe.*	irent	*andassero,* o *andrebbero.*

Passato perfetto.

iverim	*sia andato,*	iverimus	*siamo andati,*
iveris	*sii andato,*	iveritis	*siate andati,*
iverit	*sia andato.*	iverint	*siano andati.*

Passato più che perfetto.

ivissem *fossi,* o *sarei andato,*	ivissemus *fossimo,* o *saremmo andati,*
ivisses *fossi,* o *saresti andato,*	ivissetis *foste,* o *sareste andati,*
ivisset *fosse,* o *sarebbe andato.*	ivissent *fossero,* o *sarebbero andati.*

Digitized by Google

Futuro.

iturus-a-um	sim	*sia per andare,*	iturі-ae-a	simus	*siamo per andare,*
	sis	*sii per andare,*		sitis	*siate per andare,*
	sit	*sia per andare.*		sint	*sieno per andare.*

IMPERATIVO.

Singolare.		Plurale.	
——	——	eamus	*andiamo,*
i, o ito	*va,*	ite, o itote	*andate,*
eat, o ito	*vada.*	eant, o eunto	*vadano.*

INDEFINITO.

Presente: ire *andare.*

Passato: ivisse *essere andato.*

Futuro.

Singolare.	Plurale.
iturum-am-um esse *esser per andare,*	ituros-as-a esse *esser per andare.*

Futuro passato.

Singolare.	Plurale.
iturum-am-um fuisse *essere stato per andare.*	ituros-as-a fuisse *essere stato per andare.*

Gerundj: eundi, eundo, eundum.

Supino: itum.

PARTICIPJ.

Part. di tempo presente: iens, euntis *andante.*

Part. di tempo futuro: iturus-ra-rum *per andare.*

a) Come il verbo *eo* vengono conjugati tutti i suoi composti; e. g.: *abeo* parto, *adeo* mi presento, *veneo* sono venduto, ed altri simili.

b) Il verbo *queo* posso, e *nequeo* non posso, sono usati solamente nel tempo presente dell'indicativo, e soggiuntivo, anzi il verbo *queo* nell' indicativo si usa soltanto nella prima persona del singolare, e nella terza del plurale; gli altri tempi di questi verbi non sono in uso.

c) Il verbo *eo* coi suoi composti soltanto impersonalmente si può adoprare nella forma passiva.

Digitized by Google

Conjugazione de' verbi difettivi.

Verbi difettivi si dicono quelli che non hanno le desinenze di tutti i modi, di tutti i tempi, di tutte le persone, dei quali perciò si accenneranno qui le sole desinenze, che sono in uso. Tali sono:

I. *Meminisse* ricordarsi, *o* essersi ricordato, *novisse* conoscere, *o* aver conosciuto, *odisse* odiare, *o* aver odiato, *coepisse* aver cominciato.

INDICATIVO.

Presente e passato perfetto.

Singolare.	Plurale.
memini, novi, odi, coepi,	meminimus, novimus, odimus, coepimus,
meministi, novisti, odisti, coepisti,	meministis, novistis, odistis, coepistis,
meminit. novit. odit. coepit.	meminerunt, noverunt, oderunt, coeperunt, *o* meminere. *o* novere. *o* odere. *o* coepere.

Imperfetto e passato più che perfetto.

Singolare.

memineram,	noveram,	oderam,	coeperam,
memineras,	noveras,	oderas,	coeperas,
meminerat.	noverat.	oderat.	coeperat.

Plurale.

memineramus,	noveramus,	oderamus,	coeperamus,
memineratis,	noveratis,	oderatis,	coeperatis,
meminerant.	noverant.	oderant.	coeperant.

Futuro e futuro passato.

Singolare.

meminero,	novero,	odero,	coepero,
memineris,	noveris,	oderis,	coeperis,
meminerit.	noverit.	oderit.	coeperit.

Plurale.

meminerimus,	noverimus,	oderimus,	coeperimus,
memineritis,	noveritis,	oderitis,	coeperitis,
meminerint.	noverint.	oderint.	coeperint.

SOGGIUNTIVO.

Presente e perfetto.

Singolare.

meminerim,	noverim,	oderim,	coeperim,
memineris,	noveris,	oderis,	coeperis,
meminerit.	noverit.	oderit.	coeperit.

Plurale.

meminerimus,	noverimus,	oderimus,	coeperimus,
memineritis,	noveritis,	oderitis,	coeperitis,
meminerint.	noverint.	oderint.	coeperint.

Digitized by Google

Imperfetto e più che perfetto.

Singolare.

meminissem,	novissem,	odissem,	coepissem,
meminisses,	novisses,	odisses,	coepisses,
meminisset.	novisset.	odisset.	coepisset.

Plurale.

meminissemus,	novissemus,	odissemus,	coepissemus,
meminissetis,	novissetis,	odissetis,	coepissetis,
meminissent.	novissent.	odissent.	coepissent.

Futuro.

	Singolare.	Plurale.		Singolare.	Plurale.
osurus-a-um	sim, sis, sit.	simus, sitis, sint,	osuri-ae-a		
			coepturus-a-um	sim, sis, sit.	
			coepturi-ae-a		simus, sitis, sint,

Annot. I verbi *memini* e *novi*, mancano di questo tempo, perchè non hanno il participio di tempo futuro colla forma attiva.

IMPERATIVO.

Singolare.

memineris, o memento,	noveris,	oderis,	coeperis,
meminerit.	noverit.	oderit.	coeperit.

Plurale.

meminerimus,	noverimus,	oderimus,	coeperimus,
memineritis, o mementote,	noveritis,	oderitis,	coeperitis,
meminerint.	noverint.	oderint.	coeperint.

INDEFINITO.

Presente e passato perfetto.

meminisse, novisse, odisse, coepisse.

Futuro.

Singolare.	Plurale.
osurum-am-um esse *essere per odiare.*	osuros-as-a esse *essere per odiare.*
Singolare.	Plurale.
coepturum-am-um esse *esser per cominciare.*	coepturos-as-a esse *esser per cominciare.*

Futuro passato.

Singolare.	Plurale.
osurum-am-um fuisse *essere stato per odiare.*	osuros-as-a fuisse *essere stato per odiare.*
Singolare.	Plurale.
coepturum-am-um fuisse *essere stato per cominciare.*	coepturos-as-a fuisse *essere stato per cominciare.*

Digitized by Google

PARTICIPJ.

Part. di tempo futuro: osurus-ra-rum *per odiare.*
coepturus-ra-rum *per cominciare.*

Part. di tempo passato: osus-a-um *colui che ha odiato.*
coeptus-a-um *che è cominciato.*

a) Il participio passato *osus* ed i suoi composti *exosus*, *perosus*, hanno il significato attivo, e perciò *osus sum* significa ho odiato, *osus eram* aveva odiato.

b) Il participio passato *coeptus* ha il significato passivo; e per ciò con questo participio unito al verbo ausiliare *sum* si possono formare tutti i tempi composti della forma passiva; come *coeptus sum* sono stato cominciato, *coeptus eram* era stato cominciato, e così gli altri:

c) Questi quattro verbi non si usano nel tempo presente del modo indicativo, e nei tempi, che da questo derivano; perciò sono anche mancanti del participio presente, e dei gerundj, che derivano dal tempo presente dell'indicativo; mancano pure di tutti e due i supini benchè i verbi *odi* e *coepi*, abbiano il participio futuro di forma attiva in *rus-ra-rum* ed il participio passato di forma passiva, che derivano tutti e due dal supino.

d) Il solo verbo *coepi* non si usa per significare il tempo presente del modo indicativo, e gli altri tempi, che da questo derivano, ma gli altri tre verbi colla terminazione del passato perfetto esprimono anche il presente; con quella del passato più che perfetto esprimono anche passato imperfetto, e con quella del futuro passato (il che è proprio anche del verbo *coepi*) esprimono anche il futuro.

II. *Ajo*, ed *inquam* dico, o affermo.

INDICATIVO.

Presente.

Sing. ajo *dico*, ais *dioi*, ait *dice*. *Plur.* ajunt *dicono*.

Passato imperfetto.

Sing. ajebam *diceva*, ajebas *dicevi*, ajebat *diceva*.
Plur. ajebamus *dicevamo*, ajebatis *dicevate*, ajebant *dicevano*.

Passato perfetto.

ait *disse*.

Digitized by Google

SOGGIUNTIVO.

Presente.

Sing. ajas *dici*, ajat *dica*. *Plur.* ajatis *diciate*, ajant *dicano*.

IMPERATIVO.

Presente.

Sing. ai *di'*.

Participio di tempo presente: ajens, ajentis *dicente*.

INDICATIVO.

Presente.

Sing. inquam, inquis, inquit. *Plur.* inquimus, inquitis, inquiunt.

Passato imperfetto.

Sing. inquiebam, bas, bat. *Plur.* inquiebamus, batis, bant.

Passato perfetto.

Sing. inquisti, inquit. *Plur.* inquistis.

Futuro.

Sing. inquies, inquiet. *Plur.* inquient.

SOGGIUNTIVO.

Presente.

Sing. inquias, inquiat. *Plur.* inquiatis, inquiant.

IMPERATIVO.

Sing. inque, o inquito. *Plur.* inquite.

Part. di tempo presente: inquiens, inquientis.

III. Altri verbi si trovano usati solo in certi tempi, ed in certe persone, e sono i seguenti:

ausim per *audeam*, e *ausus sim*, ausis, ausit, ausint;

faxim per *faciam*, e *fecerim*, faxis, faxit, faximus, faxitis, faxint;

faxo per *fecero*, e *faciam*, faxis, faxit, faximus, faxitis, faxint;

auxim, auxis per *augeam*, *augeas*; auxim, auxis per *egerim*, *egerit*;

ave, o aveto *sta sano*, avete *state sani*, avere *stare sano*;

salve, o salveto *sii salvo*, salvete *siate salvi*, salvebis *sarai salvo*, salvere *esser salvo*;

Digitized by Google

quaeso *prego*, quaesumus *preghiamo;*
cedo *dammi*, o *dimmi;*
infit *comincia a dire;*
ovat *trionfa*, ovans *trionfante;*
defit *manca*, defiunt *mancano*, defiet *mancherà* defiat *manchi*, defieri *mancare;*
apage, *o* apage sis *va via*, apagete *andate via.*

Ai verbi *dari* esser dato, e *fari* parlare, manca la prima persona singolare del presente indicativo e soggiuntivo, ed al verbo *scire* sapere manca, la prima voce della seconda persona singolare dell'imperativo.

IV. Vi sono finalmente de' verbi di forma antica, che si leggono, ma di rado negli scrittori latini, come:
duim, duis, duit per *dem*, *des det*, o *dederim*, *dederis*, *dederit;*
perduim, perduis, perduit per *perdam*, *perdas*, *perdat;*
creduim, creduis per *crediderim*, *credideris;*
edis, edit, edimus, editis, edint per *edam*, *edas*, *edat*, *edamus*, *edatis*, *edant;*
esum per *sum* siem per *sim*;
axim per *egerim;*
dicier per *dici*;
moriundum, experiundum, potiundum per *moriendum*, *experiendum*, *potiendum*, ed altri simili.

Conjugazione de' verbi impersonali.

Nella lingua latina vi sono verbi impersonali in tutte e quattro le conjugazioni sì nella forma attiva, che nella forma passiva.

FORMA ATTIVA.

Prima conjugazione.

Tonat, tonabat, tonare, tonit, tonitum *tuonare.*

INDICATIVO.

Presente: tonat *tuona.*
Passato imperfetto: tonabat *tuonava.*
Passato perfetto: tonuit *tonò, ha, o ebbe tuonato.*
Passato più che perfetto: tonuerat *aveva tuonato.*
Futuro: tonabit *tuonerà.*
Futuro passato: tonuerit *avrà tuonato.*

Digitized by Google

SOGGIUNTIVO.

Presente: tonet *tuoni.*
Passato imperfetto: tonaret *tuonasse,* o *tuonerebbe.*
Passato perfetto: tonuerit *abbia tuonato.*
Passato più che perfetto: tonuisset *avesse,* o *avrebbe tuonato.*
Futuro: toniturum sit *sia per tuonare.*

Così si conjugano *fulgurat* lampeggia, *fulminat* fulmina, *grandinat* grandina, ed altri simili.

Seconda conjugazione.

Placet, placebat, placere, placuit, placitum *piacere.*

INDICATIVO.

Presente: placet *piace.*
Passato imperfetto: placebat *piaceva.*
Passato perfetto: placuit *piacque, ha,* o *ebbe piaciuto.*
Passato più che perfetto: placuerat *aveva piaciuto.*
Futuro: placebit *piacerà.*
Futuro passato: placuerit *avrà piaciuto.*

SOGGIUNTIVO.

Presente: placeat *piaccia.*
Passato imperfetto: placeret *piacesse,* o *piacerebbe.*
Passato perfetto: placuerit *abbia piaciuto.*
Passato più che perfetto: placuisset *avesse,* o *avrebbe piaciuto.*
Futuro: placiturum sit *sia per piacere.*

Così si conjugano *decet* conviene, *piget* rincresce, *libet,* o *lubet* piace, ed altri simili.

Terza conjugazione.

Conducit, conducebat, conducere, conduxit, conductum *giovare.*

INDICATIVO.

Presente: conducit *giova.*
Passato imperfetto: conducebat *giovava.*
Passato perfetto: conduxit *giovò, ha,* o *ebbe giovato.*
Passato più che perfetto: conduxerat *avea giovato.*
Futuro: conducet *gioverà.*
Futuro passato: conduxerit *avrà giovato.*

SOGGIUNTIVO.

Presente: conducat *giovi.*
Passato imperfetto: conduceret *giovasse,* o *gioverebbe.*
Passato perfetto: conduxerit *abbia giovato.*
Passato più che perfetto: conduxisset *avesse,* o *avrebbe giovato.*
Futuro: conducturum sit *sia per giovare.*

Digitized by Google

Così si conjugano *pluit* piove, *ningit*, nevica, *contingit* avviene, ed altri simili.

Quarta conjugazione.

Evenit, eveniebat, evenire, evenit, eventum *avvenire.*

INDICATIVO.

Presente; evenit *avviene.*
Passato imperfetto: eveniebat *avveniva.*
Passato perfetto: evenit *avvenne, è,* o *fu avvenuto.*
Passato più che perfetto: evenerat *era avvenuto.*
Futuro: eveniet *avverrà.*
Futuro passato: eventurum sit, *sarà avvenuto.*

SOGGIUNTIVO.

Presente: eveniat *avvenga.*
Passato imperfetto: eveniret *avvenisse,* o *avverrebbe.*
Passato perfetto: evenerit *sia avvenuto.*
Passato più che perfetto: evenisset *fosse,* o *sarebbe avvenuto.*
Futuro: eventurum sit *sia per avvenire.*

Così si conjugano *expedit* giova, *convenit* conviene, *usuvenit* addiviene, ed altri simili.

Il verbo composto *interest* importa si conjuga come il verbo semplice *sum*, ed il verbo composto *refert* importa come il verbo semplice *fero.*

FORMA PASSIVA.

Prima conjugazione.

Cantatur *si canta.*

INDICATIVO.

Presente: cantatur *si canta.*
Passato imperfetto: cantabatur *si cantava.*
Passato perfetto: cantatum est, o fuit *si cantò, si è,* o *si fu cantato.*
Passato più che perfetto: cantatum erat, o fuerat *si era cantato.*
Futuro: cantabitur *si canterà.*
Futuro passato: cantatum erit, o fuerit *si sarà cantato.*

SOGGIUNTIVO.

Presente: cantetur *si canti.*
Passato imperfetto: cantaretur *si cantasse,* o *si canterebbe.*
Passato perfetto: cantatum sit, o fuerit *si sia cantato.*
Passato più che perfetto: cantatum esset, o fuisset *si fosse,* o *si sarebbe cantato.*
Futuro: futurum sit ut cantetur *sia per succedere che si canti.*

Digitized by Google

Così si conjugano *pugnatur* si combatte, *laboratur* si lavora, *peccatur* si pecca, ed altri simili.

Seconda conjugazione.

Ridetur *si ride.*

INDICATIVO.

Presente: ridetur *si ride.*
Passato imperfetto: ridebatur *si rideva.*
Passato perfetto: risum est, o fuit *si rise, si è, o si fu riso.*
Passato più che perfetto: risum erat, o fuerat *si era riso.*
Futuro: ridebitur *si riderà.*
Futuro passato: risum erit, o fuerit *si sarà riso.*

SOGGIUNTIVO.

Presente: rideatur *si rida.*
Passato imperfetto: rideretur *si ridesse,* o *si riderebbe.*
Passato perfetto: risum sit, o fuerit *si sia riso.*
Passato più che perfetto: risum esset, o fuisset *si fosse,* o *si sarebbe riso.*
Futuro: futurum sit ut rideatur *sia per succedere che si rida.*

Così si conjugano *fletur* si piange, *sedetur* si siede, *siletur* si tace, ed altri simili.

Terza conjugazione.

Luditur *si giuoca.*

INDICATIVO.

Presente: luditur *si giuoca.*
Passato imperfetto: ludebatur *si giuocava.*
Passato perfetto: lusum est, o fuit *si giuocò, si è,* o *si fu giuocato.*
Passato più che perfetto: lusum erat, o fuerat *si era giuocato.*
Futuro: ludetur *si giuocherà.*
Futuro passato: lusum erit, o fuerit *si sarà giuocato.*

SOGGIUNTIVO.

Presente: ludatur *si giuochi.*
Passato imperfetto: luderetur *si giuocasse,* o *si giuocherebbe.*
Passato perfetto: lusum sit, o fuerit *si sia giuocato.*
Passato più che perfetto: lusum esset o fuisset *si fosse,* o *si sarebbe giuocato.*
Futuro: futurum sit ut ludatur *sia per succedere che si giuochi.*

Così si conjugano *curritur* si corre, *parcitur* si risparmia, *vivitur* si vive, ed altri simili.

Digitized by Google

Quarta conjugazione.

Venitur *si viene.*

INDICATIVO.

Presente *:* venitur *si viene.*
Passato imperfetto *:* veniebatur *si veniva.*
Passato perfetto : ventum est, *o* fuit *si venne, si è,* o *si fu venuto.*
Passato più che perfetto *:* ventum erat, *o* fuerat *si era venuto.*
Futuro *:* venietur *si verrà.*
Futuro passato*:* ventum erit, *o* fuerit *si sarà venuto.*

SOGGIUNTIVO.

Presente *:* veniatur *si vengá.*
Passato imperfetto : veniretur *si venisse,* o *si verrebbe.*
Passato perfetto *:* ventum sit, *o* fuerit *si sia venuto.*
Passato più che perfetto *:* ventum esset, *o* fuisset *si fosse,* o *si sarebbe venuto.*
Futuro *:* futurum sit ut veniatur *sia per succedere che si venga.*

Così si conjugano *dormitur* si dorme, *garritur* si susurra, *scitur* si sa, ed altri simili.

a) Quando il verbo impersonale ha il suo soggetto nel nominativo, se questo è nel numero plurale, anche il verbo si mette nel numero plurale.

b) I verbi impersonali mancano per lo più dei gerundj, dei supini, dei participj e della forma passiva.

c) Il modo imperativo ed indefinito, come pure i gerundj, i supini ed i participj, se si adoprano, si formano come ne' verbi personali.

Dei verbi composti.

A. Allorchè i verbi si uniscono con un'altra voce, soffrono spesso nella composizione qualche cambiamento.

1. Molti cangiano l' *a*, e l' *ae* in *i*, come: *habeo* ho, *adhibeo* adopero; *placeo* piaccio, *displiceo* dispiaccio; *fateor* confesso, *confiteor* confesso ; *ago* spingo, *abigo* discaccio; *tango* tocco, *adtingo* (*attingo*) tocco leggermente, *jacio* getto, *abjicio* getto via ; *cado* cado, *decido* cado in giù ; *quaero* cerco, *conquiro* cerco con diligenza.

2. Alcuni cangiano l' *a* in *e*, come *carpo* colgo, *decerpo* spicco ; *gradior* cammino, *adgredior* (*aggredior*) assalisco ; *partior* divido, *impertior* compartisco.

3. Altri cangiano l' *e* in *i*, come: *teneo* tengo, *absti-*

Digitized by Google

neo astengo; *lego* leggo, *eligo* eleggo, *rego* reggo, *corrigo* correggo.

4. Se i verbi, che cominciano da vocale sono composti dalla particella *re*, conviene frapporvi la lettera *d*, come *amo* amo, *redamo* riamo, *ago* spingo, *redigo* sospingo, *eo* vo, *redeo* ritorno, *emo* compero, *redimo* redimo. Lo stesso si fa nel verbo *reddo* rendo, sebbene composto da *do*, che non comincia da vocale.

B. Anche le preposizioni *ab*, *abs*, *ad*, *con*, *in*, *ob*, *sub* unite a' verbi vanno talora soggette a qualche cambiamento nelle lettere finali.

1. *Ab*, e *abs* talvolta si mutano in *au*, come: *Aufero*, *aufugio* invece di *absfero*, *abfugio*.

2. *Ad* trovandosi avanti *c*, *f*, *l*, *p*, *r*, *s*, muta la lettera *d* nella lettera seguente, come: *accurro*, *affero*, *allevo*, *appono*, *arrideo*, *assimilo*.

3. *Con* avanti *b*, *m*, *p* si cangia in *com*; avanti *l* in *col*; avanti *r* in *cor*: come *combibo*, *committo*, *comparo*, *colligo*, *corrumpo*.

4. *In* avanti *b*, e *p* cangia la *n* in *m*, ed avanti *l*, *m*, *r* di spesso muta la *n* nella lettera seguente; come *imbibo*, *impono*, *illustro*, *immitto*, *irruo*.

5. *Ob* e *sub* avanti *c*, *p*, *f* mutano la lettera *b* nella lettera seguente, come: *offero*, *occurro*, *offundo*, *succurro*, *suffero*, *suppono*.

De' verbi derivati.

Fra i verbi derivati meritano principale considerazione i verbi incoativi, frequentativi, desiderativi, e diminutivi.

1. Verbi incoativi sono quelli, che dinotano il principio di ciò, che significa la voce, da cui derivano, terminano in *sco*, e sono della terza conjugazione, come: *ditesco* divengo ricco, da *dives* ricco; *mitesco* divengo maturo, da *mitis* maturo.

2. I verbi frequentativi dinotano un' azione, che va di frequente succedendo; si formano dal supino dei loro verbi radicali, e sono della prima conjugazione, come: *lectito* vo leggendo da *lectum* supino del verbo *lego* leggo; *scriptito* vo scrivendo da *scriptum* supino del verbo *scribo* scrivo.

Digitized by Google

3. Verbi desiderativi sono quelli, che esprimono desiderio di far alcuna cosa; si formano dal participio futuro attivo dei loro verbi radicali, terminano in *urio*, e sono della quarta conjugazione, come *esurio* ho fame, o desidero di mangiare, da *esurus* participio futuro attivo del verbo *edo* mangio; *coenaturio* desidero di cenare, da *coenaturus* participio futuro attivo del verbo *coeno* ceno.

4. Verbi diminutivi sono quelli, che significano scemamento di azione, finiscono in *illo*, e sono della prima conjugazione, come: *cantillo* canterello, da *canto* canto; *sorbillo* sorbisco a poco a poco, da *sorbeo* sorbisco.

CAPO V.

Del participio.

I participj sono addiettivi derivati da' verbi, che partecipano della natura di essi; perchè hanno anche questi alla maniera de' verbi la significazione attiva e passiva, ed esprimono i varii tempi presente, passato e futuro.

I verbi latini hanno quattro participj, due nella forma attiva, e due nella passiva.

Nella forma attiva vi è il participio di tempo presente, che termina in *ns*, come *amans*; ed il participio di tempo futuro in *rus-ra-rum*, come *amaturus-ra-rum.*

Nella forma passiva v' è il participio di tempo passato in *tus*, *sus*, *xus-a-um*, come *amatus*, *usus*, *complexus-a-um*; ed il participio di tempo futuro in *dus-da dum*, come *amandus-da-dum.* Un solo participio passato trovasi in *uus*, che è *mortuus* dal verbo *morior.*

Per maggior chiarezza dello studioso seguono i participj di tutte e quattro le conjugazioni de'verbi regolari latini.

Participj della prima conjugazione.

Amans-antis	*amante*
amatus-a-um	*amato*
amaturus-ra-rum	*per amare*
amandus-da-dum	*da amarsi.*

Digitized by Google

Participj della seconda conjugazione.

Monens-entis	*avvisante*
monitus-a-um	*avvisato*
moniturus-ra-rum	*per avvisare*
monendus-da-dum	*da avvisarsi.*

Participj della terza conjugazione.

Vincens-entis	*vincente*
victus-a-um	*vinto*
victurus-ra-rum	*per vincere*
vincendus-da-dum	*da vincersi.*

Participj della quarta conjugazione.

Audiens-entis	*ascoltante*
auditus-a-um	*ascoltato*
auditurus-ra-rum	*per ascoltare*
audiendus-da-dum	*da ascoltarsi.*

a) Il participio in *ns* si declina come gli addiettivi di una sola terminazione; gli altri tre si declinano tutti come gli addiettivi di tre terminazioni in *us-a-um.*

b) I participj di tempo presente e di tempo passato ammettono talvolta i gradi di comparazione; come: *amans* amante, *amantior* più amante, *amantissimus* amantissimo, *doctus* informato, *doctior* più informato, *doctissimus* informatissimo.

c) I participj di tempo futuro in *rus-ra-rum* ed in *dus-da-dum* non ammettono gradi di comparazione; solo nei titoli talvolta è tollerato il superlativo del participio in *dus-da-dum*, come *reverendissimus*, *colendissimus.*

CAPO VI.

DELLE ALTRE QUATTRO ULTIME PARTI IMDECLINABILI DEL DISCORSO, CHE SONO: GLI AVVERBJ, LE PREPOSIZIONI, LE CONGIUNZIONI E LE INTERJEZIONI.

I. *Degli avverbj.*

Gli avverbj sono voci indeclinabili, che si aggiungono principalmente a' verbi, talvolta anche ad un nome, ad

Digitized by Google

un addiettivo, o ad un altro avverbio, per dar loro qualche determinazione, modificazione, o qualificazione; come: *diu imperare* comandare lungamente, *eleganter scribere* scrivere elegantemente, *plane orator* affatto oratore, *valde doctus* molto dotto, *nimis saepe* troppo frequentemente.

Gli avverbj si possono ridurre a tre classi principali, che sono: avverbj di luogo, di tempo, e di diverse significazioni.

A. *Avverbj di luogo.*

Si danno sei specie di avverbj di luogo, che sono: avverbj di stato in un luogo, di gita ad un luogo, di partenza da un luogo, di passaggio per un luogo, di moto verso ad un luogo, e di moto sino ad un luogo.

1. Avverbj di stato in luogo:

procul, longe	*lungi, da lungi, di lontano*
prope	*presso, dappresso, da vicino*
supra	*su, di sopra*
subter, infra	*giù, di sotto*
intra, intus	*dentro, di dentro*
extra, foris	*fuori, di fuori*
ante	*avanti, davanti, innanzi, dinanzi*
post, retro	*dopo, dietro, indietro*
ubi	*dove*
hic	*qui*
illic	*là, lì*
isthic	*costì*
ibi	*ivi*
inibi, ibidem	*nello stesso luogo*
alibi	*altrove*
alicubi	*in qualche luogo*
ubique	*in ogni luogo, dappertutto*
ubicumque, ubilibet, ubivis	*dovunque, in qualunque luogo, in qualsivoglia luogo*
nusquam, nuspiam	*in nessun luogo.*

Digitized by Google

2. Avverbj di gita ad un luogo:

quo?	*dove?*
huc	*qua*
istuc	*costà*
eodem	*allo stesso luogo*
illuc, eo, illo	*colà, là*
aliquo	*in qualche luogo*
alio	*altrove, in altro luogo*
quocumque, quovis, quolibet	*dovunque, a qualunque luogo*
intro, intus	*dentro*
foras	*fuori.*

3. Avverbj di partenza da un luogo:

unde?	*onde? donde? di dove?*
hinc	*di qua*
isthinc	*di costà*
illinc	*di colà*
inde	*indi, di là*
indidem	*dallo stesso luogo*
aliunde	*altronde, da altro luogo*
undique, undequaque	*da ogni luogo*
undecumque, undelibet	*da qualunque luogo*
eminus	*da lontano, di lontano*
cominus	*da vicino.*

4. Avverbi di passaggio per un luogo:

qua?	*per dove*
hac	*per qua, di qua*
istac	*per costà, di costà*
illac	*per colà, di colà*
alia	*per altro luogo*
aliqua	*per qualche luogo*
quacumque	*per qualunque luogo.*

5. Avverbj di moto verso ad un luogo:

quorsum?	*verso dove?*
horsum	*verso qua*
istorsum	*verso costà*
illorsum	*verso colà*
aliorsum	*verso altro luogo*
deorsum	*all' ingiù*
sursum	*all' insù*

Digitized by Google

prorsum	*all' innanzi*
retrorsum, retrorsus	*all'indietro*
introrsum	*all'indentro*
extrorsum	*all'infuori*
dextrorsum	*a destra*
sinistrorsum	*a sinistra*
quaquaversus quoquoversus	*verso qualunque parte.*

6. Avverbj di moto sino ad un luogo:

quousque?	*sino dove?*
hucusque	*sino qui*
istucusque	*sino costà*
eousque	*sino là*
hactenus	*sino qui, sino a questo luogo.*

B. Avverbj di tempo.

Si danno quattro specie di avverbj di tempo, che sono: avverbj di tempo presente, di tempo passato, di tempo futuro e di tempo incerto.

1. Avverbj di tempo presente:

hodie	*oggi*
jam, nunc, modo	*adesso, ora*
mox, statim	*tosto, subito*
adhuc	*ancora, sin ora*

2. Avverbj di tempo passato:

heri	*jeri*
pridie	*il giorno avanti*
nudius tertius	*jer l' altro*
nudius quartus	*avanti quattro giorni*
nudius quintus *etc.*	*avanti cinque giorni ec.*
antea, antehac, prius	*per l'avanti prima*
nuper	*poco fa, testè*
nuperrime	*ultimamente*
pridem, jampridem	*da molto tempo*
dudum, jamdudum	*già da gran tempo*
quondam, olim	*una volta, anticamente*
aliquando	*qualche volta.*

3. Avverbj di tempo futuro:

cras	*domani*
perendie	*dopo domani, posdomane*
postridie	*il giorno dopo*

Digitized by Google

propediem	*fra poco*
deinde, postea	*poscia, di poi*
deinceps, posthac, in posterum	*da qui innanzi, in avvenire*
proxime	*ultimamente*

4. Avverbj di tempo incerto:

quando, ubi, ut, cum	*quando, come allorchè*
interdum	*talvolta*
subinde	*di quando in quando*
aliquando	*alle volte, qualche volta*
semper	*sempre*
numquam	*non mai*
saepe, crebro, frequenter	*sovente, spesse volte*
raro, haud saepe	*rade volte*
interea, interim	*frattanto, intanto*
quoad, donec, dum	*finchè, sinattantochè*
nondum	*non per anco, non ancora*
mane	*di mattina*
bene mane	*di buon mattino, per tempissimo*
vesperi, sero	*di sera, tardi*
statim, extemplo, confestim protinus, cito, continuo	*incontanente subito*
perpetuo, aeterno, aeternum	*sempre, per sempre, perpetuamente, in eterno*
diu	*lungo tempo*
interdiu	*di giorno*
noctu	*di notte*
aliquandiu, tantisper	*per qualche tempo*
paululum, tantillum	*per poco tempo*
opportune, tempestive	*opportunamente*
tempori, o tempĕri	*a tempo, a suo tempo, a buon' ora.*

C. Avverbj di diversa significazione.

1. Avverbj di affermazione.

quippe	*sì per certo*
etiam, maxime, utique	*sì, sibbene, mai sì*
ita plane	*così appunto*

Digitized by Google

nae, equidem	*certamente, sicuramente, in verità*
procul dubio	*senza dubbio, senza fallo.*

2. Avverbj di negazione:

non, haud, nequaquam, minime, haudquaquam	*non, no, non già, mainò.*

3. Avverbj di dubbio:

forsan, forsitan, fortasse	*forse, per avventura*
fortassis, forte	*per sorte.*

4. Avverbj di interrogazione:

cur? quid? quare?	*perchè? per qual cosa?*
quomodo? quo pacto? qua ratione? qui?	*come? in qual modo? in qual guisa? in qual maniera?*
ubi? unde?	*dove? donde?*
quidni?	*perchè no?*
quando?	*quando?*
num? an? ne? utrum?	*forse?*

5. Avverbj di quantità:

parum	*poco*
multum, valde	*molto, assai*
satis	*abbastanza*
nimis	*troppo*
solum, tantum, solummodo, tantummodo, dumtaxat	*solo, solamente, soltanto*
quasi, ferme, pene, prope, fere	*quasi, pressochè*
etiam, et, quoque, vel	*ancora, anche, eziandio, pure*
vix	*appena*
plus, magis	*più*
minus	*meno*
tam, quam	*tanto, quanto*
tanto magis, eo magis	*tanto più*
tanto minus, eo minus	*tanto meno*
quanto magis, quo magis	*quanto più*
quanto minus, quo minus	*quanto meno*

6. Avverbj di qualità:

bene	*bene*
male	*male, malamente*
ita	*così*
secus, aliter	*altrimenti*
quomodolibet, quomodocumque	*in qualunque modo.*

Digitized by Google

7. Avverbj di collezione:

simul, una	*insieme, unitamente*
catervatim, turmatim, gregatim	*a truppa*
summatim	*sommariamente.*

8. Avverbj di ordine:

primum	*primieramente, in primo luogo*
secundo	*secondariamente, in secondo luogo*
tertio	*in terzo luogo*
dein, deinde, postea	*poscia, quindi*
postremum	*ultimamente, in ultimo luogo.*

9. Avverbj di similitudine:

sicut, sicuti, ut, uti	*sì come.*

10. Avverbj di numero:

quoties?	*quante volte?*
pluries	*più volte*
aliquoties	*alcune volte*
quotiescumque	*ogni qual volta*
raro	*di rado, rade volte*
saepe	*spesso, sovente, molte volte*
saepius	*più volte*
saepissime	*moltissime volte.*

Della formazione degli avverbj tratti dagli addiettivi.

Un grandissimo numero di avverbj si formano anche in latino, come in italiano, dagli addiettivi, e appunto nelle tre seguenti maniere:

1. Gli addiettivi di tre terminazioni in *us*, *a*, *um*, ed in *er*, *ra*, *rum*, per diventare avverbj mutano la maggior parte l' *i* finale del genitivo in *e*, alcuni in *o*; così dagli addiettivi *pius* pio, *pulcher* bello si traggono gli avverbj *pie*, *pulchre*; e dagli addiettivi *citus* veloce, *serius* serio, *necessarius* necessario, si traggono gli avverbj *cito*, *serio*, *necessario.*

Si eccettua *bonus* buono, il cui avverbio è *bene.*

2. Gli addiettivi di tre terminazioni in *er*, *ris*, *re*, di due terminazioni in *is*, *e*, e di una sola terminazione, che non terminano in *ns*, diventano avverbj coll' aggiungere all' *i* finale del dativo singolare la sillaba *ter*; così da *ce-*

Digitized by Google

ler, *celeris*, *celere* presto, da *brevis breve* breve, da *felix* felice, si traggono gli avverbj *celeriter*, *breviter*, *feliciter*.

Si eccettuano gli addiettivi *facilis* facile, *difficilis* difficile, *audax* audace, da cui si traggono gli avverbj *facile* o *faciliter*, *difficile* o *difficulter*, *audacter*.

3. Gli addiettivi di una sola terminazione in *ns* diventano avverbj mutando la *s* finale in *ter*; così da *sapiens* sapiente, da *libens*, o *lubens* volontario si traggono gli avverbj *sapienter*, *libenter*, o *lubenter*.

Dei gradi di comparazione degli avverbj.

Molti avverbj, specialmente quelli che si traggono dagli addiettivi, hanno anche i gradi di comparazione.

Il comparativo dell'avverbio termina in *ius*, ed è uguale al comparativo neutro dell' addiettivo, da cui deriva: Il superlativo dell' avverbio si forma mutando la sillaba finale *us* del superlativo dell' addiettivo, da cui deriva, in *e*; come si può vedere dai seguenti esempj:

positivo	comparativo	superlativo
clare chiaramente,	*clarius*,	*clarissime*,
acriter fortemente,	*acrius*,	*acerrime*,
breviter brevemente,	*brevius*,	*brevissime*,
sapienter sapientemente,	*sapientius*,	*sapientissime*,
facile facilmente,	*facilius*,	*facillime*,
magnifice magnificamente,	*magnificentius*,	*magnificentissime*,
male male,	*pejus*,	*pessime*,
bene bene,	*melius*,	*optime*.

Si eccettuano gli avverbj *magnum* grandemente (invece del quale per lo più si adopera *valde*), e *multum* molto, che hanno il primo nel comparativo *magis*, e nel superlativo *maxime*; ed il secondo nel comparativo *plus*, e nel superlativo *plurimum*: così dagli addiettivi di grado superlativo *primus* primo, *ultimus* e *postremus* ultimo, si traggono gli avverbj di grado superlativo *primum* e *primo*, *ultimum* ed *ultimo postremum* e *postremo*.

II. *Delle preposizioni.*

Le preposizioni sono voci indeclinabili, che vengono anteposte o separatamente, o unitamente alle altre parti

Digitized by Google

del discorso; e queste sono altre separabili, altre inseparabili.

Le preposizioni inseparabili per sè sole non formano mai una voce perfetta, e perciò non possono stare da sè sole nel discorso, ma si premettono sempre ad altra voce, colla quale unite formano una voce composta; e sono le seguenti: *am* ovvero *an*, *com* ovvero *con* (per *cum*) *di* ovvero *dis*, *re*, *se* e *ve*; come: *ambio* (per *ambeo*) va intorno, *compello* spingo, *dispello* dispergo, *repello* respingo, *sepono* pongo da parte, *vesanus* pazzo.

Le preposizioni separabili formano da sè sole una voce perfetta, e perciò nel discorso possono stare separate, e reggono sempre un caso.

1. Le seguenti preposizioni reggono l' accusativo:

ad	*a*
adversum, adversus	*contra*, *contro di*, *verso di*
ante	*avanti*, *innanzi di* o *a*, *davanti a*
apud	*presso*, *appo*, *presso di*, *appresso di*
circa, circum	*intorno a*
cis, citra	*di qua da*, o *di qua di*
contra	*contra*, *contro di*, o *dirimpetto a*
clam	*di nascosto di*, *a*, o *da*
erga	*verso*, *verso di*, *inverso di*
extra	*fuori*
infra	*sotto*, *sotto di*, o *sotto a*
inter	*fra*, *tra*
intra	*dentro*, *dentro di*
juxta	*accosto*, *allato*, *vicino a*, *giusta*, *secondo*
ob	*per*, *avanti a*, *a cagione di*
penes	*presso di*, o *presso a*
per	*per*, *per mezzo di*
pone	*dietro a*, o *dietro di*
post	*dopo di*, *dietro a*
praeter	*oltre*, *oltre a*, *eccetto*, *salvo*, *fuori di*
prope	*presso a*, *vicino a*
propter	*per*, *a cagione di*, *vicino a*
secundum	*lungo*, *secondo*
secus	*appresso*, *lungo*
supra	*sopra*, *sopra di*, o *sopra a*

Digitized by Google

trans, ultra	*di là da, oltre*
usque	*fino da, fino a*
versus	*verso di.*

2. Le seguenti preposizioni reggono l' ablativo:

a, ab, abs	*da*
absque	*senza, senza di*
coram	*dinanzi, o davanti a, alla presenza di*
cum	*con*
de	*da, di, intorno a*
e, ex	*da*
palam	*in palese, pubblicamente*
prae	*per, avanti a, a confronto di, a cagione di*
pro	*per, a favore di, in luogo di, a riguardo, a proporzione*
procul	*da lungi*
sine	*senza*
tenus	*fino.*

3. Le seguenti preposizioni reggono ora l' accusativo, ora l' ablativo:

in	*in, fra*
super	*sopra, oltre*
sub, subter	*sotto, sotto di,* o *sotto a.*

a) Le preposizioni *a*, ed *e* si pongono solo avanti le parole, che cominciano da consonante; come: *A* parte, *e* numero (dal padre, dal numero).

Abs si trova per lo più avanti una parola, che comincia da *q*, *r*, o *t*; come: *Abs* quovis, *abs* re, *abs* te (da ciascuno, dalla cosa, da te). *Ab*, ed *ex*, si usano avanti alle parole, che cominciano da vocale, o da *h*, talvolta anche da consonante; come: *Ab* occidente, *ex* oriente, *a* o *ex* homine, *ab* nullo, *ab* senatu, *ab* legatis, *ab* Romanis, *ab* Jove, *ex* vino, *ex* sententia, *ex* re tua.

b) La preposizione *cum* si pospone, e si unisce ai pronomi *me*, *te*, *se*, *nobis*, *vobis*: al pronome *qui* in vece di *quo*, *qua*, *quo*, e talvolta ai pronomi *quo*, e *quibus*; perciò dirassi *mecum* con me, *tecum* con te, *secum* con lui, *nobiscum* con noi, *vobiscum* con voi, *quicum*, *quocum*, *quibuscum* con cui.

c) Le preposizioni *versus* e *tenus* vengono sempre posposte al caso che reggono; di esse la seconda vuole

Digitized by Google

l'ablativo, se il nome è singolare, e il genitivo, se il nome è plurale; come: *Italiam versus* verso l'Italia, *ore tenus* sino alla bocca, *oculorum tenus* sino agli occhi.

d) La maggior parte anche di queste preposizioni si possono preporre, ed unire ad altra voce, formando così con essa una voce composta; come: *affero* (*adfero*) apporto, *circumfero* porto intorno, *offero* (*obfero*) offro, e molte altre.

e) Molte di queste preposizioni si usano talvolta come avverbj, ed allora non reggono alcun caso.

III. *Delle congiunzioni.*

Le congiunzioni sono voci indeclinabili, che servono ad unire insieme o sole parole, o intiere proposizioni. Si dividono in varie classi, secondo i diversi usi a cui si adoperano.

1. Congiunzioni *copulative*, che si usano nelle proposizioni, ove si abbiano ad unire più cose, che fra di loro convengano, *et*, *ac*, *atque*, *que*, *nec non*, etc.

2. *Negative*, che si usano nelle proposizioni, ove più cose si abbiano a negare; *nec*, *neque*, *neve*, *ne*, *ne quidem* nè meno, nè pure, nè manco.

3. *Disgiuntive*, che si adoperano quando una cosa dall'altra si vuol disgiungere:

vel, aut, sive, seu, ve	*o, ovvero, ossia*
atque, enimvero, at, ast, sed, verum, vero, porro, autem	*ma, però, poi*
tamen, attamen	*tuttavia, però.*

4. *Aggiuntive*, che si adoperano quando una cosa all'altra si vuole aggiungere:

immo	*anzi*
et, etiam, quoque	*anche, pure*
praeterea	*in oltre, oltracciò*
praeter quam quod	*oltrechè*
non modo, verum etiam	*non solo, ma ben anche*
nedum.	*non che.*

5. *Dichiarative*, che si usano quando una cosa si vuol dichiarare maggiormente:

Digitized by Google

id est, nempe, scilicet, nimirum, videlicet } *cioè, vale a dire.*

6. *Dubitative*, che servono nelle proposizioni, in cui fra due, o più cose si esprime alcun dubbio:

utrum, num, ne	*se forse*
an, annon, an vero, anne	*o forse*
nec ne.	*o no.*

7. *Causali* o *dimostrative*, che si adoperano quando di una cosa si vuole esporre la cagione, o la prova:

nam, namque, enim, etenim.	*imperocchè, imperciocchè. perocchè, perciocchè.*
quoniam, quippe, siquidem, quandoquidem	*poichè, giacchè*
quod, quia	*che, perchè*
utpote qui, quippe qui.	*come quegli che.*

IV. *Delle interjezioni.*

Le interjezioni sono parole indeclinabili del discorso, che mostrano varj affetti dell' animo.

Le interjezioni sono di varie sorte:

Di dolore: *heu*, *hei* (aimè, ahi, ohi), *vae* (guai).
Di allegrezza: *evax* (viva, viva).
Di maraviglia: *pape!* (cappe!).
Di rigettar con fastidio: *apage*, *apage is* (via di qua).
Di riprensione: *heus* (olà).
Di lode: *euge* (bravo).
D' ironia: *hui* (oh).
Di dimostrazione: *hem* (vedi), ed altre.

Digitized by Google

PARTE II.

DELLA SINTASSI

Introduzione.

La sintassi, voce di greca origine, significa costruzione, ed è quella conveniente disposizione, che debbono avere fra di loro le parti del discorso, perchè riesca puro ed elegante.

La sintassi dunque insegna a formare dalle parole un discorso, ed è di due sorte: sintassi comune, e sintassi ornata.

Nella sintassi comune si tratta della retta costruzione gramaticale; nella sintassi ornata si tratta della purità e dell' eleganza del discorso.

CAPO I.

PRIMI RUDIMENTI DELLA SINTASSI COMUNE.

Della costruzione gramaticale.

Le parti principali della costruzione sono: il soggetto e l' attributo.

Il soggetto è la persona, o la cosa intorno alla quale alcuna cosa si asserisce, o si niega.

L' attributo è ciò, che si attribuisce al soggetto; come: *Dio è eterno; Dio creò il mondo; Dio viene amato dai buoni.* In ciascuna di queste costruzioni *Dio* è il soggetto; tutto il rimanente esprime l' attributo.

Tanto il soggetto, quanto l' attributo moltissime volte si definiscono più accuratamente per mezzo di altri nomi o di particelle, che vi vengono apposte.

Così in questo esempio: *Alcibiade figliuolo di Clinia Ateniese, fu educato in casa di Pericle;* il soggetto *Al-*

Digitized by Google

cibiade viene maggiormente definito per mezzo della apposizione *figliuolo di Clinia Ateniese;* e l' attributo *fu educato* viene più accuratamente determinato per mezzo della circostanza del luogo *in casa di Pericle.*

Delle regole per la costruzione gramaticale altre riguardano la *concordanza*, ossia il modo, con cui il verbo dee accordare col suo soggetto, l'addiettivo col suo nome, il pronome relativo col suo nome antecedente, al quale si riferisce.

Altre riguardano il *reggimento*, ossia la maniera, con cui si debbono esprimere i nomi, ed i verbi, che sono retti da altri nomi, da altri verbi, o da altre parti del discorso.

Articolo I.

Delle concordanze nella costruzione.

§. I.

Della concordanza del verbo col suo soggetto.

Ogni verbo principale ha seco un soggetto, il quale servendo di risposta alla domanda *chi?* o *che?* (quale persona, o quale cosa?) si mette nel nominativo, con cui il verbo concorda in numero, ed in persona.

I numeri sono due, *numero singolare*, o *numero del meno*, quando il soggetto dinota una persona, o una cosa sola; *numero plurale*, o *numero del più*, quando il soggetto dinota più persone, o più cose.

Le *persone* sono tre nel singolare, e tre nel plurale.

Ego (io) è la prima persona del singolare;

Nos (noi) è la prima del plurale;

Tu (tu) è la seconda del singolare;

Vos (voi) è la seconda del plurale.

Qualunque altro nome, o pronome, o altra parte del discorso, quando espressamente, od occultamente non vi sieno unite le persone *ego*, *tu*, *nos*, *vos*, sarà persona terza; come:

Ego capitis mei periculo patriam liberavi, *vos* liberi sine periculo esse non potestis. *Cic.*

Digitized by Google

Tu nihil invita dices, faciesve Minerva. *Hor.*

Nos opinionibus vulgi rapimur in errorem; nec vera cernimus. *Cic.*

Sic est *vulgus:* ex voluntate pauca, ex opinione multa aestimat. *Id.*

Omnes sunt divites, *qui* coelo et terra frui possunt. *Id.*

a) I soggetti *ego*, *tu*, *ille*, *nos*, *vos*, *illi* non vengono posti apertamente se non quando vengono contrapposti ad un altro soggetto, o quando si vuole esprimere il soggetto con forza maggiore; come:

(*Nos*) Nitimur in vetitum semper cupimusque negata. *Ovid.*

Ego vapulando, *ille* verberando usque ambo defessi sumus. *Plaut.*

Non deest reipublicae consilium, neque auctoritas hujus ordinis: *nos*, dico aperte, *nos* consules desumus. *Cic.*

b) Se il verbo appartiene a due o più soggetti, ciascuno de' quali si trovi nel numero singolare, il verbo trovasi talora nel plurale e talora anche nel singolare concordato col soggetto più vicino; come:

Cato, *Scipio*, *Petrejus*, *Juba* ipsi se occiderunt. *Eutrop.*

In hac erat Phocion, et Demetrius Phalereus. Nep.

Mens, et *ratio*, et *consilium* in senibus *est. Cic.*

c) Se un solo dei soggetti, anche di cose inanimate, è nel numero plurale, anche il verbo si pone in plurale; come: *Frons*, *oculi*, *vultus* persaepe *mentiuntur. Cic.*

d) Se più sono i soggetti, e questi di persone diverse, il verbo mettesi in plurale nella persona più ragguardevole. La prima è più ragguardevole della seconda; la seconda è più ragguardevole della terza; come:

Si *tu*, et *Tullia valetis; ego* et *suavissimus Cicero valemus. Cic.*

Questa regola non viene costantemente osservata nè anche dai migliori autori; come:

Vos, *vos*, inquam, *ipsi*, et *senatus frequens resistit. Cic.*

e) Se il soggetto è un nome collettivo, un partitivo, o se è una cosa animata, alla quale è unita un' altra cosa animata colla preposizione *cum*, il verbo mettesi talvolta

Digitized by Google

in numero plurale, benchè il soggetto sia nel singolare; come:

Pars in frustra *secant. Virg.*

Quisque scelus, ac vim *queruntur. Liv.*

Mithridates cum uxore fugit, et *duobus comitibus. Eutrop.*

Demosthenes cum caeteris in exilium *erant expulsi. Nep.*

f) Se il soggetto della costruzione è il pronome relativo *qui*, *quae*, *quod* (che, il quale, la quale), il verbo si concorda nella persona con quella voce, alla quale il pronome relativo si riferisce; come:

Non *ego* is sum, *qui* omnia *sciam.*

Num *tu*, *qui* tot a me *cumulatus es* beneficiis, adeo ingratus denique *existas?*

Vos, judices, *qui* ex lege *judicatis*, legibus obtemperare debetis.

g) Quel nome, che per maggiore schiarimento si aggiunge ad un altro nome, o ad un pronome, si chiama *apposizione*, e dee sempre concordare nel caso, e se è possibile anche nel numero e nel genere col nome, o pronome, al quale si aggiunge; come:

Brutus et Cassius *interfectores* Caesaris, ingens bellum moverunt. *Eutrop.*

Antonius Cleopatram, *reginam* Aegypti, duxit uxorem. *Id.*

Caesar Octavianus Augustus, et M. Antonius apud Philippos, Macedoniae *urbem*, pugnaverunt. *Id.*

Successit ei Cajus Caesar cognomento *Calligula*, Drusi privigni Augusti nepos sceleratissimus. *Id.*

h) Quando viene aggiunta qualche apposizione al soggetto, il verbo concorda col soggetto stesso, non già coll' apposizione; come:

Bactra, regionis caput, *sita sunt* sub monte Paropamiso. *Curt.*

Tullia, deliciae nostrae, salutem tibi plurimam adscribit.

i) Se si parla con una persona sola, in latino si usa sempre la seconda persona del numero singolare *tu*, ed il pronome possessivo a quella corrispondente *tuus*, *tua*, *tuum*; come:

Digitized by Google

Luge, o mi Valeri, quia *tui* consanguinei interierunt. *Alv.* (Piangete, o mio Valerio, perchè i vostri parenti sono morti).

§. II.

Della concordanza dell' addiettivo col suo nome.

L' addiettivo unito, o riferito al nome per determinarne la qualità dee concordare con questo in genere, numero e caso; come:

Amicus certus in *re incerta* cernitur. *Cic.*

Conturbatus animus non est *aptus* ad exequendum munus suum. *Id.*

a) I numeri, i participj ed i pronomi, quando sono adoperati come meri addiettivi, seguono la regola degli addiettivi stessi; come:

Tertiam hanc ad te *epistolam* scripsi eodem die. *Cic.*

Viginti tantum de *exercitu suo* perdidit, et *duos centuriones*. *Eutrop.*

Tela praevisa minus feriunt. *Sen.*

b) Se un addiettivo trovasi in una costruzione diversa da quella, nella quale è il nome a cui egli appartiene, quest' addiettivo dee concordare col suo nome in genere ed in numero; il caso poi viene determinato dall' esame della costruzione, in cui si trova; come:

At classis communis Graeciae trecentarum *navium*, in qua *ducentae* erant Atheniensium, cum classiariis regis conflixit. *Nep.*

c) Come in italiano, così in latino, trovasi sovente omesso il nome, a cui appartiene l' addiettivo; quest' addiettivo però dee concordare col suo nome sottinteso, come se questo vi fosse espresso; come:

Doctus (vir) *indocto* (viro) multum praestat.

d) Se l' addiettivo appartiene a due, o più nomi, si mette nel numero plurale; e se questi nomi sono di cose animate, e di diverso genere, l' addiettivo segue il genere più nobile: il maschile è più nobile del femminile, ed il femminile è più nobile del neutro; come:

Pater mihi et mater *mortui* (sunt). *Ter.*

Terentia et mancipium ejus *necatae* sunt.

Digitized by Google

Se poi l'addiettivo appartiene a più nomi di cose inanimate, od anche parte animate, e parte inanimate, quest' addiettivo o si mette nel numero plurale, e nel genere neutro, o si concorda col nome più vicino; come:

Divitiae, decus, gloria in oculis *sita* sunt. *Sall.*

Nox, atque praeda castrorum hostes *remorata* sunt. *Id.*

Tibi omnium salus, liberi, *fortunae* sunt *carissimae. Cic.*

Error in hac causa, atque *invidia versata* est.

Il nome però della cosa inanimata può anche esser unito alla cosa animata per mezzo della preposizione *cum*. Così invece di dire: *Servi et arma traditi sunt*, si può dire: *Servi cum armis traditi sunt.*

e) Se l' addiettivo appartiene ad un nome, che abbia a sè unita qualche apposizione, quest' addiettivo in tutto concorda col nome principale, non già coll' apposizione; come:

Bactra, regionis caput, *sita* sunt sub monte Paropamiso.

f) Se il participio passato del verbo *videor* od i participj di significazione passiva sono posti dopo, o fra due nomi appartenenti alla stessa persona, o cosa, ma di genere, o anche di numero diverso, concordano per lo più col nome principale, ch'è per ordinario l'antecedente; come:

Semiramis puer esse *credita* est. *Just.*

Oppidum Paestum Graecis Posidonia *appellatum. Plin.*

Si trovano però degli esempj, in cui i suddetti participj concordano non coll' antecedente, ma col seguente; come:

Gens universa *Veneti appellati. Liv.*

g) Se nel discorso trovasi un addiettivo, che non abbia alcun nome, al quale appartenga nè espresso, nè sottinteso; o che abbia espresso, o sottinteso il nome *cosa*, o *cose*, a cui in latino non corrisponda alcun significato, l' addiettivo, si mette in latino nel genere neutro, e nel numero plurale, talvolta anche nel singolare; come:

Audi *multa* (molto) loquere *pauca* (poco).

Vestra causa *haec* (queste cose) acciderunt. *Cic.*

Varium et *mutabile* semper foemina. *Virg.*

Digitized by Google

Dulce est (è cosa dolce) pro patria mori.

h) Nella lingua italiana coi verbi *essere*, *diventare* e *sembrare* si adoperano sovente i pronomi *quello che*, *ciocchè*, lo *stesso*, senza aver nessun riguardo al nome, a cui si riferiscono; ma in latino con questo nome dee sempre concordare anche il pronome; come:

Quae (ciocchè) pertinacia quibusdam, *eadem* (lo stesso) aliis constantia videri potest.

i) Molte volte nel concordare l'addiettivo col suo nome non si ha punto riguardo al genere e al numero del nome; ma solo al significato di quello; come:

Pars in juveniles lusus versi. *Liv.*

Plus duo millia *caesi. Id.*

§. III.

Della concordanza del pronome relativo col suo nome antecedente.

Il pronome relativo dee concordare col nome antecedente, al quale si riferisce, in genere ed in numero; il caso viene determinato dall'esame della costruzione, in cui si trova il pronome relativo; come:

Nulla fides pietasque *viris*, *qui* castra sequuntur. *Luc.*

Venit mihi obviam *puer tuus*, *is* mihi litteras dedit. *Cic.*

Accepi ab Aristocrito *tres epistolas*, *quas* lacrymis prope delevi. *Id.*

a) Quando al pronome relativo è unito un nome di genere, o anche di numero diverso da quello, al quale si riferisce, nel genere e nel numero, può concordare a piacere col primo, o col secondo; come:

Animal plenum rationis, et consilii, *quem* vocamus *hominem. Cic.*

Darius ad *eum locum*, *quem* Amanicas Pylas vocant, pervenit. *Curt.*

b) Quando il pronome relativo si riferisce a due nomi, uno proprio, e l'altro appellativo, appartenenti bensì alla stessa cosa, ma di genere diverso, può concordare con uno, o con l'altro a piacere; come:

Flumen est Arar, *quod* in Rhodanum fluit. *Caes.*

Digitized by Google

Ad flumen *Ozum* perventum est, *qui* limum trahit. *Curt.*

c) Quando il pronome relativo si riferisce a più nomi antecedenti di cose animate, si mette nel numero plurale, e nel genere più ragguardevole; ma se i nomi appartengono a cose diverse, delle quali o alcuna, o tutte sieno inanimate, il relativo si mette nel genere neutro del numero plurale; come:

Voluptas, *vita*, *divitiae*, *quae* quidem contemnere magni animi est. *Cic.*

Classe virisque potens, per *quae* nova bella geruntur. *Ovid.*

Anche a questa regola si trovano talvolta degli esempj contrarj; come:

Leporem, et *gallinam*, et *anserem* gustare fas non putant; *haec* tamen alunt animi voluptatisque causa. *Caes.*

Mihi non venerat in mentem, *furorem* et *insaniam* optare vobis, in *quam* incidistis. *Cic.*

Articolo II.

Dei casi in generale, in cui debbonsi mettere i nomi e i pronomi nella costruzione.

§. I.

Del nominativo.

Un nome, o pronome, quando è il soggetto della costruzione, e serve di risposta alla domanda *chi?* o *che?* (quale persona? o quale cosa?), si mette nel nominativo; come:

Hannibal ad Antiochum pervenit. *Nep.*

Tullia nostra venit ad me pridie idus junias. *Cic.*

Virtus conciliat amicitiam, atque conservat. *Id.*

Equitibus Romanis afferuntur ex Asia quotidie *litterae*. *Id.*

a) Coi verbi *sum* (sono), *fio* o *evado* (divento), e con tutti i verbi passivi alla medesima domanda *chi?* o *che?* si mette nel nominativo non solo il soggetto, ma e-

Digitized by Google

ziandio l'attributo, tanto se questo è un nome, quanto se è un addiettivo; come:

Senectus ipsa est *morbus. Terent.*

Verae amicitiae sempiternae sunt. *Cic.*

Homines saepe ex fucosis *firmi suffragatores* evadunt. *Id.*

Flagitiosi cives vacantur *sentina* reipublicae. *Id.*

b) Quando l'attributo è un nome, se è possibile, si concorda col soggetto anche nel numero e nel genere; benchè ne' buoni autori si trovino degli esempj in contrario; come:

Eventus stultorum *magister* est. *Liv.*

Non omnis error stultitia *dicenda* est. *Cic.*

Nunquam aeque ac modo paupertas mihi *onus visum* est et *miserum* et *grave. Ter.*

c) Se l'attributo è un addiettivo, che si riferisce al soggetto, riguardo al genere ed al numero bisogna osservare le regole, che si sono date per la concordanza dell'addiettivo col suo nome; come:

Bactra, regionis caput, sub monte Paropamiso *sita* sunt.

d) Se l'attributo è un nome, si mette nel numero singolare, benchè il soggetto sia nel numero plurale, quando o l'attributo è un nome collettivo, o il soggetto esprime una cosa sola; come:

Romani erant *gens potentissima* orbis antiqui.

Athenae erant *urbs nobilissima* Graeciae.

e) Quando vi sono più soggetti, benchè ciascuno sia nel numero singolare, l'attributo, anche se è un nome, si mette nel numero plurale; come:

Brutus et *Cassius* fuerunt *interfectores* Caesaris.

f) La terza persona del tempo presente *est* e *sunt* nelle sentenze sovente si omette; come:

Forma (est) bonum fragile.

Summum jus, summa saepe (est) injuria.

Ubi opes, ibi amici.

g) Il verbo posto nel modo indefinito, anzi talvolta un'intiera costruzione, fa le veci del soggetto, o dell'attributo; come:

Vacare culpa magnum solatium est. *Cic.*

Digitized by Google

Dulce et decorum est *pro patria mori. Horat.*

§. II.

Del genitivo.

Quando vi sono due nomi, uno dipendente dall'altro, appartenenti a persone o cose diverse, il secondo, che serve di risposta alla domanda *di chi?* o *di che?* si mette nel genitivo; come:

Usus frequens *omnium magistrorum* praecepta superat. *Cic.*

In regno *voluptatis* virtuti non est locus. *Sall.*

§. III.

Del dativo.

Il nome o pronome, che serve di risposta alla domanda *a chi?* o *per chi? per vantaggio di chi? per amore di chi? a che?* si mette nel dativo; come:

Ego *vobis* regnum trado firmum, si boni eritis. *Sall.*

Tibi aras, *tibi* occas, *tibi* seris, *tibi* eidem et metis. *Plaut.*

Virtus *omnibus rebus* anteit. *Id.*

Annot. Alle domande *a chi? per chi? per vantaggio di chi? per amore di chi?* trovasi anche l'ablativo colla preposizione *pro*, specialmente quando è preceduto, o seguito dall'accusativo colla preposizione *contra* (contro); come:

Non tam *pro se*, quam *contra me* laborare dicitur. *Cic.*

§. IV.

Dell' accusativo.

1. Il nome o pronome, che serve di risposta alla domanda *chi?* o *che?* (qual persona? o qual cosa?) si mette nell' accusativo, quando dinota l' oggetto, sopra cui cade l' azione espressa dal verbo transitivo; come:

Digitized by Google

Veritas *odium* parit. *Terent.*

Haec studia *adolescentiam* alunt, *senectutem* oblectant, *secundas res* ornant. *Cic.*

Annot. Sovente fa le veci dell' oggetto (accusativo del verbo transitivo) un verbo posto nel modo indefinito, anzi talvolta un' intiera costruzione; come:

Omnia experiri necessitas cogit. *Curt.*

Tarquinium dixisse fertur, tum cum exsulasset se intellexisse *quos fidos amicos habuisset, quosque infidos. Cic.*

2. Nel diffinire il tempo, lo spazio, o la estensione di qualche cosa, quel nome, che serve di risposta alle domande *quanto tempo? quanto lungo? quanto largo? quanto alto? quanto grosso? quanto lontano?* e simili si pone nell' accusativo; come:

Romulus *septem* et *triginta annos* regnavit. *Liv.*

Aberam ab Amano *iter* unius diei. *Cic.*

Cum bidui *viam* processissent. *Caes.*

Mille et *ducentos passus* ibi latitudo patet. *Liv.*

Gladios habebant longos *quaterna cubita. Id.*

Fossae *quinque pedes* altae. *Caes.*

Arbores *pedes duos* crassae. *Cat.*

Aberat regio *quindecim stadia. Curt.*

a) Il nome, che serve di risposta alle anzidette domande, si trova anche nell' ablativo, anzi alcuna volta nel genitivo, al quale si sottintende l' ablativo *mensura*, o l' accusativo *iter* o *viam;* come:

Vixit *annis novem* et *viginti*; imperavit *triennis*, et *decem mensibus, diebusque octo. Svet.*

Fossam *sex cubitis* altam cum duxissent. *Liv.*

Trabs *pedum viginti duorum* (mensura) lata. *Cic.*

Cum in castra proficiscerer, a quibus aberam *bidui* (iter *vel* viam). *Id.*

b) Il nome, che serve di risposta alla domanda *quanto tempo?* si trova anche nell' accusativo colla preposizione *per*, la quale se non v' è all' accusativo, è sempre sottintesa;

Ludi *decem per dies* facti sunt. *Cic.*

c) Il nome, che serve di risposta alla domanda *entro quanto tempo*, o *fra quanto tempo?* si mette o nell' ac-

Digitized by Google

cusativo preceduto dalla preposizione *intra*, o nell' ablativo senza preposizione ; come :

Germani intra *annos quatuordecim* tectum non subierunt. *Caes.*

Clodius respondit, *triduo* illum, ad summum *quatriduo* periturum. *Cic.*

d) Il nome, che serve di risposta alla domanda *in qual tempo?* o *per qual tempo?* si mette nell' accusativo colla preposizione *in* ; come :

Qui *in proximum annum* consulatum peteres. *Cic.*

Consilia temporum sunt, quae *in horas* (d'ora in ora) commutari vides. *Id.*

Ad coenam invitavit *in posterum diem* (pel dì venturo). *Id.*

Pepigerat Pallas, ne cujus facti *in praeteritum* interrogaretur. *Tacit.*

e) Il nome, che serve di risposta alle domande *quanto tempo prima?* o *quanto tempo dopo?* si mette nell' ablativo senza preposizione : come :

Asinius occiditur, et venenum *diebus paucis* deprehenditur. *Cic.*

Anno ante me Censorem mortuus est, *decem annis* post meum consulatum. *Id.*

Trovasi però in Cicerone :

Sex annos antequam ego natus sum ; e *Triennium* ante legitimum tempus.

3. Mettesi in accusativo un nome, o pronome, quando appartiene ad una preposizione, che regge questo caso ; come :

Illuseras heri *inter scyphos*. *Cic.*

Coelum, non animum mutant, qui *trans mare* currunt. *Hor.*

Causa bona *apud quemlibet* agi potest. *Liv.*

Sed utrobique Eumenes plus valebat *propter* Romanorum *societatem*. *Nep.*

Lento gradu *ad vindictam* divina procedit ira. *Val. M.*

Pompejus *sub noctem* naves solvit. *Caes.*

Semper arcus *contra solem* excitatur. *Sen.*

Fluvius Eurotas, qui *prope Lacedaemonem* fluit. *Cic.*

Digitized by Google

§. V.

Del vocativo.

Il vocativo si usa nelle esclamazioni, e quando si nomina la persona, a cui si rivolga il discorso; come:

O tempora! o mores! Senatus haec intelligit, Consul videt, hic tamen vivit. *Cic.*

Parvulum ego te, *Jugurtha*, in meum regnum accepi. *Sall.*

§. VI.

Dell' ablativo.

1. Alla domanda *di chi?* o *di che?* fatta con un verbo, o con un comparativo di confronto si fa l' ablativo senza preposizione; come:

Miltiades erat inter eos *dignitate regia*, quamvis carebat *nomine*. *Nep.*

Novissume rediens Numantia meque regnumque meum *gloria* honoravisti. *Sall.*

Luce sunt *clariora* nobis tua exempla. *Cic.*

Annot. L' ablativo retto dal comparativo di confronto può anche risolversi colla particella *quam*, e mettersi nel caso, ch' è l' altro nome, o pronome, con cui si fa il confronto; come:

Ego hominem *callidiorem* vidi neminem, *quam Phormionem*. *Ter.*

2. Si fa l' ablativo senza preposizione alla domanda *con che? con qual mezzo?* quando il nome indica strumento o quasi strumento, con cui si opera qualche cosa; come:

Corpus vulneratum *ferro*. *Cic.*

Naturam expellas *furca*; tamen usque recurret. *Hor.*

3. Alla domanda *quando?* si mettono nell' ablativo senza preposizione i nomi, che indicano tempo; come:

Hieme omnia bella jure gentium conquiescunt. *Cic.*

Ineunte vere, bellum suscepit; *media aestate* confecit. *Id.*

Puncto temporis maritimarum rerum momenta vertuntur. *Liv.*

Digitized by Google

4. Alle domande *quanto? per quanto? a qual prezzo?* si fa l'ablativo senza preposizione coi nomi che indicano prezzo; come:

Spem *praetio* non emo. *Ter.*

Ea lis quinquaginta *talentis* aestimata est. *Nep.*

Viginti talentis unam orationem Isocrates vendidit. *Plin.*

5. Alla domanda *in che*? coi verbi specialmente che significano *superare*, si fa l'ablativo per lo più senza preposizione, alcuna volta colla preposizione *in*; come:

Neque prius eum a se dimiserit, quam *doctrinis* tanto antecessit condiscipulos, ut facile intelligi posset pari modo superaturum omnes *in caeteris artibus. Nep.*

Tota mente artubus omnibus contremisco. *Cic.*

Virtute decet, non *sanguine* niti. *Claud.*

6. Alle domande *perchè? per qual motivo? per qual cagione?* i nomi indicanti la cagione, il motivo, per cui succede qualche cosa, si mettono per lo più nell'ablativo senza preposizione; come:

Fame mori. *Cic.*

Accidit *culpa* eorum. *Id.*

Aeger *vulneribus. Nep.*

Alexander magnus *morbo* consumptus est. *Id.*

a) La cagione, per cui avviene qualche cosa, si trova sovente nell'accusativo colla preposizione *ob* ovvero *propter*; come:

Propter dissensionem placuerat dividi thesauros. *Sall.*

Vellem potius *ob mea*, quam *ob* majorum meorum *beneficia*, posse me a vobis auxilium petere. *Id.*

b) Talvolta trovasi in ablativo colle preposizioni *e*, *ex*; come:

Quando igitur tum *ex me* (per mia cagione) doluisti; nunc, ut duplicetur tuum *ex me* gaudium praestabo. *Cic.*

Qui appartengono i seguenti ablativi, che si trovano nei buoni autori di frequente: *ex lege*, *ex decreto*, *ex testamento*, *ex formula* (per vigor della legge, per vigor del decreto), ed altri simili.

c) Talvolta mettesi in ablativo colla preposizione *de*; come:

Digitized by Google

Flebat uterque non *de suo supplicio*, sed pater *de* filii *morte*, *de* patris filius. *Cic.*

Qui pure appartengono i seguenti ablativi, che si trovano nei buoni autori: *qua de re*, *qua de causa*, *quibus de causis*, *gravi de causa*, *certis de causis*, *maximis justissimisque de causis.*

7. Alla domanda *secondo che?* si trovano nei buoni autori principalmente questi ablativi: *judicio meo* (secondo il mio giudizio), *sententia tua* (secondo il tuo parere), *more majorum* (secondo il costume dei maggiori), *ritu pecudum* (a guisa di bestie).

Questi ed altri ablativi si trovano però assai di frequente accompagnati colla preposizione *de* o *ex*; come:

Bene obsonavi, et *ex mea sententia* (a mio gusto). *Plaut.*

Te *ex sententia* navigasse gaudeo (secondo il tuo desiderio). *Cic.*

Ex praeceptis philosophiae acta vita (conforme ai precetti). *Id.*

Qui pure appartengono gli ablativi, che si trovano nei buoni autori: *ex constitutione*, *ex instituto*, *ex voluntate* (secondo o conforme all' usanza, alla volontà).

8. Alla domanda *con chi?* quando il verbo indica compagnia, o quasi compagnia, si fa l' ablativo colla preposizione *cum*; come:

Vagamur *cum conjugibus* et *liberis. Cic.*

Cum tunica pulla sedere solebat. *Id.*

Semper eum pedissequi *cum nummis* sequebantur. *Nep.*

9. Alle domande *come? in che modo? in qual maniera?* il nome, che indica il modo, o la maniera, con cui si fa qualche cosa, si mette in ablativo colla preposizione *cum*, la quale preposizione, se il nome è preceduto da un addiettivo, spesso si mette in mezzo per maggiore eleganza; come:

Cum metu dicere, *cum fide*, *cum aequabilitate* facere. *Cic.*

Palpebrae *cum summa celeritate* clauduntur. *Id.*

Tibi *summo cum studio* praesto futurus sum. *Id.*

Annot. I nomi, che indicano il modo, o la maniera,

Digitized by Google

con cui si fa qualche cosa, di frequente si trovano anche nell' ablativo senza preposizione ; come :

Bona fide dicere. *Cic.*

Aequo animo mori. *Id.*

Pacem *incredibili celeritate* confecit. *Id.*

10. Alle domande *da chi?* e *da che?* coi verbi passivi, se il nome è di cose animate, si fa l' ablativo colla preposizione *a* o *ab ;* se è di cose inanimate, si fa l'ablativo senza preposizione ; coi verbi attivi e neutri poi si fa l' ablativo senza preposizione, e talvolta colle preposizioni *a, ab, e, ex ;* come :

Spoliari *a cive* malo, quam *ab hoste* venire. *Quint.*

Nobilis equus vel *umbra* virgae regitur. *Curt.*

Non differre (esser differente) vestitu *ab aliquo. Cic.*

Quantum vacabit (il tempo che avanzerà) *a publico* officio. *Id.*

Quod magnos homines *virtute* metimur, non *fortuna. Nep.*

11. Si mette pure nell' ablativo il nome, o pronome, che appartiene ad una preposizione, la quale regge l' ablativo ; come :

Id age, ut divitias potius *a te*, quam *a fortuna* petas. *Sen.*

Multi *cum spe bona* adolescentes sicut hostiae mactati sunt. *Sall.*

Quem omnes amare *pro eximia* ejus *humanitate* debemus. *Cic.*

Quibus inertia *pro sapientia* fuit. *Tac.*

Ex vita ita discedo, tamquam *ex hospitio*, non tamquam *ex domo. Cic.*

Ut jugulent homines, surgunt *de nocte* latrones. *Hor.*

Pars militum *pro portis* castrorum *in statione* erat. *Caes.*

Prae gaudio ubi sim, nescio. *Ter.*

Suscipienda sunt bella, ut *sine injuria in pace* vivatur. *Cic.*

Digitized by Google

Articolo III.

Altre regole intorno agli elementi della sintassi comune.

§. I.

Della costruzione attiva e della costruzione passiva.

La costruzione dicesi *attiva*, quando il soggetto, che è l' agente, fa l' azione espressa dal verbo; come:

Viginti talentis unam orationem *Isocrates vendidit. Plin.*

Labor omnia *vincit. Virg.*

La costruzione dicesi *passiva*, quando l' azione indicata dal verbo cade sopra il soggetto.

Nella costruzione passiva l' azione indicata dal verbo viene fatta da un oggetto, che è o espresso o sottinteso: se quest' oggetto agente è di cosa inanimata, ed espresso nella costruzione, in lingua latina mettesi in ablativo senza preposizione; mettesi poi in ablativo colla preposizione *a* ovvero *ab*, se è di persona, o di altra cosa animata; come:

Ignavus ne *calcari* quidem concitari potest. *Curt.*

Leges *a victoribus* dicuntur, accipiuntur *a victis. Id.*

Annot. Nella costruzione passiva l' oggetto agente trovasi talvolta in latino nell' accusativo colla preposizione *per*, e talvolta anche in dativo alla maniera de' Greci; come:

Per hos (da questi), etiam Cicero orator occisus est. *Eutrop.*

Auditus est *nobis* (da noi) Laeliae Caji filiae saepe sermo. *Cic.*

Regole per volgere una costruzione attiva in passiva, e viceversa.

A. *Regole per volgere una costruzione attiva in passiva.*

Per volgere una costruzione attiva in passiva sono da osservarsi le seguenti regole:

1. Il soggetto nella lingua latina si mette nell'ablativo

Digitized by Google

colla preposizione *a*, ovvero *ab*, se è di persona; se poi è di cosa inanimata, si mette in ablativo senza preposizione.

2. Se v'è l'oggetto nell' accusativo, questo si mette nel nominativo.

3. Il verbo finito si costruisce colla forma passiva nel medesimo tempo e modo, in cui si trova; ma nella persona e nel numero si concorda col nuovo nominativo; come:

Costruzioni attive:

Viginti talentis unam orationem Isocrates vendidit.
Labor omnia vincit.

Costruzioni passive:

Viginti talentis una oratio ab Isocrate vendita est.
Labore omnia vincuntur.

a) Se nella costruzione attiva manca l' accusativo dell' oggetto, il verbo passivo si mette nella terza persona del numero singolare, e se v' è un participio, si fa del genere neutro; come:

Costruzione attiva:

Caesar pro salute populi romani dimicavit.

Costruzione passiva:

A Caesare pro salute populi romani dimicatum est.

b) Se già nella costruzione attiva v' è un ablativo colla preposizione *a* ovvero *ab*, allora nella costruzione passiva il soggetto si mette nell'accusativo colla preposizione *per;* come:

Costruzione attiva:

Ventus prohibet navem a litore.

Costruzione passiva:

Per ventum prohibitur navis a litore.

c) Quando nella costruzione attiva l' oggetto è un pronome, il quale si riferisce al soggetto medesimo; allora nella costruzione passiva il soggetto resta nel nominativo,

Digitized by Google

e si mette nell' ablativo colla preposizione *a* ovvero *ab* l' oggetto, ossia il pronome reciproco; come:

Costruzione attiva:

Cato se vulneravit.

Costruzione passiva:

Cato a se vulneratus est.

d) Se il verbo finito della costruzione attiva è *possum*, *debeo*, *soleo*, *nequeo*, o qualche altro verbo che non si può adoperare in significato e forma passiva, volendo fare la costruzione passiva, si farà passivo non il verbo finito, ma l' indefinito dipendente da quello; come:

Costruzione attiva:

Ego non possum, nequeo, non debeo, non soleo haec negotia peragere.

Costruzione passiva:

A me non possunt, nequent, non debent, non solent haec negotia peragi.

e) Facendosi passiva una costruzione, in cui *coepi* è il verbo finito, nel tempo passato perfetto si fa passivo elegantemente non solo il verbo indefinito, ma eziandio il verbo finito *coepi*; come:

Costruzione attiva:

Thebani desiderare coeperunt Epaminondae diligentiam.

Costruzione passiva:

(A Thebanis) desiderari coepta est Epaminondae diligentia. *Nep.*

B. *Regole per volgere una costruzione passiva in attiva.*

Per volgere una costruzione passiva in attiva sono da osservarsi le seguenti regole:

1. Se o in ablativo, o in altro caso v' è il soggetto, da cui si fa l' azione espressa dal verbo, questo si mette in nominativo, con cui dee concordare il verbo finito in numero ed in persona.

Digitized by Google

2. Se in nominativo v' è il soggetto, su cui cade l' azione espressa dal verbo, questo si mette in accusativo, e diventa l' oggetto della costruzione attiva.

3. Il verbo, che è passivo, si fa attivo, conservando il medesimo tempo e modo; ma nella persona e nel numero dee concordare col nuovo soggetto, posto nel nominativo; come:

Costruzioni passive:

Per ventum prohibetur navis a litore.
A Deo omnes res creatae fuerunt.
A Senatu decretum est.

Costruzioni attive:

Ventus prohibet navem a litore.
Deus omnes res creavit.
Senatus decrevit.

Annot. Quando nella costruzione passiva manca il soggetto da cui viene fatta l' azione espressa dal verbo, nella costruzione attiva si supplirà con un soggetto generale posto in nominativo, ma sempre adattato al senso della costruzione; come:

Costruzioni passive

Ubi ad flumen perventum est.
Dicitur, eo tempore matrem Pausaniae vixisse.

Costruzioni attive:

Ubi ad flumen pervenerunt (milites, *ovvero* homines).
Dicunt (homines, *ovvero* historici), eo tempore matrem Pausaniae vixisse.

§. II.

Costruzione dei verbi locali.

PRELIMINARI AI VERBI LOCALI.

1. I verbi locali sono di due sorte; verbi di quiete, e verbi di moto.

2. I verbi di quiete sono quelli, che non significano mutazione di luogo; come: *vivere in urbe* (vivere in

Digitized by Google

città), *studere in schola* (studiare nella scuola), *orare in templo* (pregare in chiesa), *morari in Italia* (dimorare in Italia), ed altri simili.

3. I verbi di moto sono quelli, che significano mutazione di luogo; come: *mittere in urbem* (mandare in città), *ire in scholam* (andare alla scuola), *ingredi in templum* (entrare in chiesa), *proficisci in Italiam* (andare in Italia), ed altri simili.

4. Vi sono dei verbi, che significano un moto figurato; come: *vertere sententiam ex latino in italicum sermonem* (tradurre una sentenza dalla lingua latina nell'italiana), *revocare aliquid in memoriam* (richiamare qualche cosa alla memoria), *incidere in errorem* (cadere in errore), *venire in mentem* (venire in mente), ed altri simili.

5. I moti locali sono cinque: *moto a luogo*, *moto da luogo*, *moto per luogo*, *moto verso luogo*, e *moto sino a luogo*.

6. I nomi dei luoghi altri sono *proprj*, altri sono *appellativi* o *comuni*.

7. I nomi *proprj* sono quelli, che convengono solo ad un determinato luogo; come: *Roma*, *Italia*, *Sicilia*.

8. I nomi *appellativi* o *comuni* sono quelli, che convengono a tutti i luoghi della medesima specie, come: *città*, *regno*, *isola*.

CASI RETTI DAI VERBI LOCALI.

A. *Dove?* coi verbi di quiete.

Regola I.

Alla domanda *dove?* coi verbi di quiete tutti i nomi appellativi o comuni, ed anche i nomi proprj di isole, provincie e regni, e delle parti del mondo si mettono nell'ablativo colla preposizione *in*; come:

Moriamur in *portu*. *Sen.*

Incipiamus in *senectute* vasa colligere. *Id.*

Cum quaestor in *Sicilia* fuissem. *Cic.*

Promitto tibi, si valebit, regulam illum nullam in *Italia* relicturum. *Id.*

In *Tusculano* te expecto. *Id.*

Annot. Leggonsi però ne' buoni autori i seguenti ab-

Digitized by Google

lativi senza preposizione alla domanda *dove?* coi verbi di quiete; *loco*, *orbe*, *statu*, *bello*, *praelio*, così pure *terra marique*; come:

Facile *secundo loco* me consolatur recordatio meorum temporum. *Cic.*

Id quantae saluti fuerit universae Graeciae, *bello* cognitum est *Persico*. *Nep.*

Eo praelio ipse dux cecidit. *Id.*

Bellumque inter eos gerebatur et *mari* et *terra*. *Id.*

Regola II.

Alla domanda *dove?* coi verbi di quiete i nomi proprj di città, castelli e villaggi si mettono nel genitivo, se sono della prima, o della seconda declinazione, e del numero singolare; si mettono poi nell'ablativo senza preposizione, se sono della terza declinazione, o se sono della prima, o della seconda, e del numero plurale; come:

Tusculi antequam *Romae* sumpta sunt arma. *Liv.*

Alexander *Babylone* morbo consumptus est. *Curt.*

Athenis dimidium licet, *Alexandriae* totum. *Sen.*

Lentulum nostrum, scis, *Puteolis* esse. *Cic.*

a) Alla domanda *dove?* coi verbi di quiete si trovano talvolta nel genitivo anche i nomi proprj delle isole, provincie e regni; come:

Septimum jam diem *Corcyrae* tenebamur. *Cic.*

Conon plurimum *Cypri* vixit, Iphicrates in Thracia, Timotheus *Lesbi*.

M. Bibulus duos egregiae indolis filios a Gabinianis militibus *Aegypti* occisos cognovit. *Val. Max.*

b) Se ai nomi proprj di città si pospone il nome appellativo *urbs*, *oppidum*, o qualche altro come apposizione, quest'ultimo alla domanda *dove?* coi verbi di quiete si pone in ablativo, qualche volta colla preposizione *in*, ma per lo più senza; benchè il nome proprio della città sia in genitivo; come:

Albae *in urbe opportuna*. *Cic.*

(Archias) natus est Antiochiae *loco nobili*, et *celebri* quondam *urbe*. *Id.*

Anzi leggesi in Plinio: *In Nea oppido* Troadis.

Digitized by Google

c) Ma se il nome appellativo *urbs*, ovvero *oppidum* si mette innanzi, il nome proprio della città si mette nell' ablativo insieme col nome appellativo, ovvero nel genitivo; come:

Cimon *in oppido Citio* est mortuus. *Nep.*

Cassius est *in oppido Antiochiae*. *Cic.*

d) Del nome appellativo *rus* (campagna) alla domanda *dove?* coi verbi di quiete si fa *ruri*, ovvero *rure*; come:

Morientem *rure* eo ipso die sepeliri se jussisse, ferunt. *Liv.*

Pater filium ab hominibus relegavit, et *ruri* habitare dixit. *Cic.*

e) Anche il nome appellativo *humus* (terra) alla domanda *dove?* coi verbi di quiete si pone in genitivo; come:

Intentos ingentes arcus defigunt *humi*. *Plin.*

f) Il nome appellativo *domus* (casa), se è solo, od accompagnato dagli addiettivi *meus*, *tuus*, *noster*, *vester*, *alienus*, alla domanda *dove?* coi verbi di quiete mettesi in genitivo; ma quando è unito ad un altro addiettivo, o è seguito dal genitivo del possessore, mettesi in ablativo colla preposizione *in*; come:

Malo cum timore *domi* esse, quam sine timore Athenis tuis. *Cic.*

Nonne mavis sine periculo *domi tuae* esse, quam cum periculo *alienae*. *Id.*

Cicero *in domo paterna* educatus est.

Cum *in domo Caesaris* quondam unus vir fuerit. *Cic.*

Tuttavia alla domanda *dove?* coi verbi di quiete in buoni autori si trova anche: *in domo mea*, *tua*, *sua*, *nostra*, *vestra*, *aliena*; anzi si trova in Cicerone: *domi*, *domo* e *in domo*; così pure: *domi Caesaris*, e *in domo Caesaris*; come:

Clodius deprehensus *domi Caesaris*. *Cic.*

Ille *in domo mea* saepe convaluit. *Plin.*

g) Anche i nomi appellativi *militia* e *bellum* (guerra), se per mezzo di qualche congiunzione espressa, o sottintesa vengono uniti alla voce *domi*, alla domanda *dove?* coi verbi di quiete mettonsi in genitivo; come:

Domi militiaeque (in pace e in guerra) boni mores colebantur. *Sall.*

Digitized by Google

Animus *belli* ingens, *domi* vero modicus. *Id.*

B. *Dove? da chi? a chi? a che?* coi verbi di moto a luogo.

Regola I.

Alla domanda *dove?* coi verbi di moto a luogo i nomi appellativi, o comuni, ed anche i nomi proprj di isole, provincie e regni, e delle parti del mondo si mettono in accusativo colla preposizione *in*: come:

Ego *in villam* ejus saepe secessi. *Plin.*

Nonis quinctilibus veni *in Puteolanum. Cic.*

Cum *in Africam* venissem. *Id.*

Librum *in manus* sumere. *Id.*

Per tot discrimina rerum tendimus *in Latium. Virg.*

a) I verbi composti dalle preposizioni *in*, o *ad* ricevono sovente l' accusativo senza preposizione; come:

Eum locum adire. *Cic.*

Cum noctu *urbem* hostium invasisset. *Id.*

Incedunt *moestos locos*, visuque ac memoria *deformes. Tacit.*

b) *Peto* nel significato di *andare* o *correre* regge l'accusativo di qualunque nome senza preposizione alcuna; come:

Adeo perterruerunt, ut Persae non *castra*, sed *naves* peterent. *Nep.*

Per Macedoniam *Cyzicum* petebamus. *Cic.*

Regola II.

Alla domanda *dove?* coi verbi di moto a luogo i nomi proprj di città, castelli e villaggi, di qualunque declinazione e numero essi sieno, si mettono in accusativo senza preposizione; come:

Capuam flexit iter. *Liv.*

Athenas se contulit. *Nep.*

Epistolas *Caetinam*, *Taurominium*, *Syracusas* commodius mittere potero. *Cic.*

Digitized by Google

Regola III.

Alle domande *da chi? a chi? a che?* coi verbi di moto a luogo i nomi delle persone e delle cose si mettono in accusativo colla preposizione *ad;* come:

Ad te confugimus. *Cic.*

Itaque *ad vota* confugio. *Plin.*

a) Alla domanda *dove?* coi verbi di moto a luogo si trovano qualche volta nell' accusativo senza preposizione, anche i nomi proprj di isole, provincie e regni; come:

Marcus Cato invisus quasi per beneficium *Cyprum* relegatur. *Cic.*

Hellespontum perveniunt. *Liv.*

Germanicus *Aegyptum* proficiscitur. *Tacit.*

b) Alla domanda *dove?* coi verbi di moto a luogo si mettono nell' accusativo senza preposizione anche i nomi appellativi *domus* e *rus;* come:

Ego *rus* ibo. *Ter.*

Domum me convertam. *Id.*

Eum *domum suam* receperunt. *Cic.*

(Jugurtham) *domum regiam* duxit. *Sall.*

Ut ambo exercitus Vejens et Tarquiniensis *suas* abirent *domos. Liv.*

Et *rus urbanum* contendit. *Justinus.*

Domus riceve qualche volta la preposizione *in;* come:

In domum vestram intrabo. *Sen.*

Rus nel numero plurale riceve sempre la preposizione *in.*

c) Alla suddetta domanda talvolta anche ai nomi proprj delle città trovasi unita la preposizione *ad*, la quale però significa piuttosto vicinanza, che ingresso nel luogo; come:

Adolescentulus miles profectus sum ad *Capuam. Cic.*

C. *Da dove?* coi verbi di moto da luogo.

Regola I.

Alla domanda *da dove?* coi verbi di moto da luogo i nomi appellativi, o comuni, ed anche i nomi proprj di isole, provincie e regni, e delle parti del mondo si met-

Digitized by Google

tono in ablativo colle preposizioni *a*, *ab*, *e*, *ex* ovvero *de*; come:

Ex vita ita discedo, tamquam *ex hospitio*, non tamquam *ex domo*. *Cic.*

Romani *ex Sicilia* in Africam iter fecerunt. *Id.*

Regola II.

Alla domanda *da dove?* coi verbi di moto da luogo i nomi proprj di città, castelli e villaggi, di qualunque declinazione e numero essi sieno, si mettono in ablativo senza preposizione; come:

Brundusio profecti sumus. *Cic.*

Accepi *Roma* sine tua epistola fasciculum litterarum. *Cic.*

Themistocles *Athenis* erat pulsus. *Nep.*

a) Alla domanda *da dove?* coi verbi di moto da luogo si mettono per lo più in ablativo senza preposizione anche i tre nomi appellativi *domus*, *rus* e *humus*; talvolta però vi si trova unita la preposizione *ab*, ovvero *ex*; come:

Adest legatus missus *domo*. *Cic.*

Ad quem *e domo* Caesaris tam multa delata sunt. *Id.*

Rure meo possum quidvis perferre. *Horat.*

Vix óculos attulit *humo*. *Ovid.*

Ab domo venerunt. *Liv.*

b) Alla medesima domanda talvolta anche ai nomi proprj di città, castelli e villaggi si trova unita la stessa preposizione; come:

A Brundisio nulla adhuc fama venerat. *Cic.*

Ab Roma legatos venisse nuntiatum est. *Liv.*

D. *Per dove?* coi verbi di moto per luogo.

Regola I.

Alla domanda *per dove?* coi verbi di moto per luogo i nomi appellativi, o comuni, ed i nomi proprj di isole, provincie e regni, e delle parti del mondo si mettono comunemente in accusativo colla preposizione *per*, talvolta nell' ablativo senza preposizione; come:

Digitized by Google

Ingressi rursus iter *per Chersonesum*, Hellespontum perveniunt. *Liv.*

Dum ipse terrestri *per Hispaniam Galliasque* itinere Italiam peteret. *Id.*

Nunc iter conficiebamus *aestuosa et pulverulenta via. Cic.*

Regola II.

Alla domanda *per dove?* coi verbi di moto per luogo i nomi proprj di città, castelli e villaggi si mettono comunemente in ablativo senza preposizione, talvolta in accusativo colla preposizione *per;* come:

Iter faciebam *Laodicea. Cic.*

Proconsul provinciam Baeticam *per Ticinium* est petiturus. *Plin.*

a) Quando non si esce dai termini di qualche luogo, sebbene si fa moto entro esso, e pare moto per luogo, non di meno si considera come stato in luogo; così diremo: passeggiare per piazza, *in platea deambulare.*

b) Alcuni nomi proprj di paesi, o vie, e alcuni nomi appellativi, alla suddetta domanda si mettono elegantemente in ablativo senza preposizione, benchè si faccia moto entro esso luogo senza uscire dai termini del medesimo; così dicesi: *iter* facere *via Appia*, volitare *toto foro*, vagari *tota Italia;* come:

Nunc *tota Asia* vagatur, volitat ut Rex. *Cic.*

Quem quidem ego spero jam tuto vel solum *tota urbe* vagari posse. *Id.*

Hi contra vagantur laeti, atque erecti passim *toto foro. Id.*

Multae mihi a Verre insidiae *terra marique* factae sunt. *Cic.*

Iter a Vibone Brundisium *terra* petere contendi. *Id.*

E. *Verso dove?* e *sino dove?* coi verbi di moto verso luogo, e sino a luogo.

Regola I.

Alla domanda *verso dove?* coi verbi di moto verso luogo si usa l'accusativo colla preposizione *versus*, la

Digitized by Google

quale per lo più viene posposta al suo caso, e talvolta quest'accusativo è preceduto anche dalla preposizione *ad*, ovvero *in*; come:

Cum *Brundisium versus* ires ad Caesarem. *Cic.*

Labienum *ad Oceanum versus* in eas partes, quae Menapios attingunt, proficisci jubet. *Caes.*

Ille *in Italiam versus* navigaturus erat. *Cic.*

Animadvertit, fugam *ad se versum* fieri. *Sall.*

Ad urbem modo, modo *in Galliam versus* castra movere. *Id.*

Regola II.

Alla domanda *sino dove?* coi verbi di moto sino a luogo si usa l'accusativo colla preposizione *usque*, la quale ad arbitrio si antepone, o si pospone al suo accusativo, e per ordinario si unisce con un' altra preposizione; come:

Cum ad eum *usque in Pamphiliam* legatos misissent. *Cic.*

In Galliam Naevius, et *trans Alpes usque* transfertur. *Id.*

Theatrum ita resonans, ut *usque Romam* significationes vocesque referantur. *Id.*

Imperium *usque extremos* Orientis *terminos* prolatum. *Justin.*

Usque ad Numantiam misit. *Cic.*

a) La preposizione *usque* si adopera anche coi verbi di moto da luogo, quando si vuole indicare il luogo in cui il moto ha la sua origine; ed in questo caso riceve anche la preposizione *a* o *ab*, *e* o *ex* con qualunque nome senza distinzione; e se v' è espresso anche il luogo, che indica il termine del moto, questo si mette in accusativo colla preposizione *ad*, e talvolta anche senza; come:

Atque illam *usque a mari Supero* Romam proficisci. *Cic.*

Usque a Dianio, quod in Hispania est, *ad Sinōpen*, quae in Ponto est, navigaverunt. *Id.*

b) Quando in latino si vuol indicare vicino o nella vicinanza di qualche luogo o città, si usa l' accusativo colla preposizione *ad*; come:

Digitized by Google

Castraque *ad Cybistra*, quod oppidum est *ad montem Taurum*, locavi. *Cic.*

Ad Alyziam accesseramus (ci eravamo avvicinati ad Alizia). *Id.*

c) Il verbo *exulo* si costruisce con casi diversi, secondo il suo diverso significato; così *exulare Romae* significa essere esule in Roma; *exulare Romam* vuol dire andar in esiglio a Roma; ed *exulare a patria*, essere esiliato dalla patria.

§. III.

Dei participj dei verbi latini.

1. Il participio di tempo presente dei verbi latini corrisponde al medesimo participio, o al gerundio di tempo presente dei verbi italiani; molte volte però questo participio latino si risolve in italiano per mezzo del pronome relativo, o di qualche congiunzione; come:

Miltiades morandi tempus non *habens* (non avente, non avendo, il quale non aveva, perchè non aveva) cursum direxit, quo tendebat. *Nep.*

2. Il participio di tempo futuro attivo in *rus*, *ra*, *rum* corrisponde al verbo italiano posto nel modo indefinito, e preceduto dalla preposizione *per:* questo participio in latino concorda sempre col soggetto, che è per fare l'azione espressa dal medesimo participio; come:

Orationem scripsit, quam *dicturus sum* (sono per recitare). *Ter.*

3. Il participio di tempo passato dei verbi latini corrisponde al medesimo participio dei verbi italiani; molte volte però si traduce in italiano col gerundio di tempo passato, o si risolve per mezzo del pronome relativo, o di qualche congiunzione; come:

Miltiades tota regione, quam petierat, *potitus* (impadronitosi, essendosi impadronito, il quale, o dopochè si fu impadronito, o dopo essersi impadronito), loca castellis idonea communivit. *Nep.*

4. Il participio di tempo futuro passivo in *dus*, *da*, *dum* corrisponde al verbo italiano posto nel modo indefinito, preceduto dalla preposizione *da;* questo participio

Digitized by Google

in latino concorda col soggetto, o coll' oggetto al quale è unito per esprimere ciò che si dee fare di questo; come:

Suscipienda sunt (sono da intraprendersi) bella, ut sine injuria in pace vivatur. *Cic.*

Athenienses Cononi muros *reficiendos* (da rifare) commiserunt. *Nep.*

§. IV.

Della circoscrizione dei verbi per mezzo dei participj.

I participj latini sono addiettivi verbali, che colla forma attiva esprimono una cosa, che o continua, od è per succedere; e colla forma passiva esprimono una cosa, che o è terminata, o dee effettuarsi; così significa:

amans colui che ama, o che amava;
amaturus colui che è per amare;
amatus colui che si è amato;
amandus colui che è da amarsi o che dee essere amato.

Se questi participj vengono aggiunti al verbo *sum*, possono servire a circoscrivere tutti i tempi del verbo sì attivo, che passivo.

1. Il participio di tempo presente aggiunto al verbo *sum*, il che però si fa molto di rado, serve a circoscrivere un' azione, che continua; così significa:

amans sum sono uno che ama;
amans eram sono uno che amava;

e così negli altri tempi.

2. Il participio di tempo futuro attivo unito al verbo *sum*, che è assai usitato, serve a circoscrivere ciò che è per succedere, ed esprime per lo più il desiderio, o la volontà di far qualche cosa; così significa:

amaturus sum sono per amare, voglio amare, o desidero di amare;
profecturus eram era per partire, voleva partire, era in procinto, o sul punto di partire;

e così negli altri tempi.

3. Il participio di tempo passato unito al verbo *sum*, che alla forma passiva è assolutamente necessario, serve a circoscrivere una cosa terminata; così significa:

amatus sum sono uno che si è amato;

Digitized by Google

hortatus eram sono uno che avea esortato; e così negli altri tempi.

4. Il participio di tempo futuro passivo aggiunto al verbo *sum* serve a circoscrivere una cosa, che dee essere effettuata, ed esprime un dovere, una necessità; così significa

amandus sum sono uno che è da amarsi, o che dee essere amato;

hortandus eram sono uno che era da esortare, o che doveva essere esortato;

e così negli altri tempi.

§. V.

Dei gerundj latini.

I gerundj latini sono nomi verbali formati dal participio di tempo futuro passivo del genere neutro, i quali si usano soltanto nei casi obliqui del numero singolare: sono di significazione tanto attiva come passiva; ma nella passiva non sono molto in uso.

I casi dei gerundj sono determinati dalle medesime regole, che furono date pei nomi.

Il gerundio latino regge il caso del verbo, da cui egli deriva; e se ha seco unito un accusativo, per lo più si muta *col participio di tempo futuro passivo:* il che quando si fa, l' accusativo si mette nel caso del gerundio, ed il participio di tempo futuro passivo si concorda con quello in *genere*, *numero* e *caso;* ciocchè dai grammatici si chiama *gerundivo.*

1. Il genitivo del gerundio si fa, se alla domanda *di che?* si risponde con un verbo regolato da un nome, da un addiettivo, o da una particella, che regga il genitivo, quali sono *causa* e *gratia* (per), che vengono sempre posposte al loro genitivo; come:

Sapientia *ars vivendi* putanda est. *Cic.*

Titus Augustus *equitandi peritissimus* erat. *Svet.*

Quidam canes *venandi gratia* comparantur. *Colum.*

Se il verbo ha seco l' accusativo dell' oggetto invece del gerundio si fa elegantemente il gerundio; come:

Demosthenes *Platonis audiendi* studiosus fuit. *Cic.*

Digitized by Google

Princeps *vestrae libertatis defendendae* semper fui. *Cic.*

a) Non si può fare il gerundivo, quando ne nasce ambiguità, ciocchè avviene sovente, se l' accusativo dell' oggetto è un addiettivo, o un pronome; come:

Dialectica est ars *vera* et *falsa* dijudicandi. *Cic.*

Consilium est *aliquid* faciendi vel non faciendi vere excogitata ratio. *Id.*

b) Se il verbo ha presso di se uno di questi accusativi *me*, *te*, *se*, *nos*, *vos*, questi si possono bensì mettere nel caso del gerundio, ma il gerundio stesso resta immutato; come:

Vestri salutandi, et *confirmandi gratia* adveni. *Cic.*

2. Il dativo del gerundio si fa, se alla domanda *a che?* o *perchè?* si risponde con un verbo regolato da un addiettivo, o da altro vocabolo, che regga il dativo; come:

Charta emporetica est *inutilis scribendo*. *Plin.*

Ego, relictis rebus, Epidicum *quaerendo* operam dabo. *Plaut.*

Se il verbo ha seco l' accusativo dell' oggetto in vece del gerundio si fa elegantemente il gerundivo; come:

Sunt nonnulli *acuendis* puerorum *ingeniis* non inutiles lusus. *Quintil.*

3. L' accusativo del gerundio si fa solo dopo una preposizione, che regga l' accusativo, se da questa è regolato il verbo; come:

Bene sentire, recte facere satis est *ad* bene beateque *vivendum*. *Cic.*

Mores puerorum se *inter ludendum* simplicius detegunt. *Id.*

A quo pecuniam *ob absolvendum* acceperis. *Id.*

Multum eloquentia *circa movendum* valet. *Quintil.*

Namque *ante domandum* ingentes tollunt animos. *Virg.*

Se il verbo ha seco l' accusativo dell' oggetto, invece del gerundio si fa elegantemente il gerundivo; come:

Homo habet multa instrumenta *ad adipiscendam sapientiam*. *Cic.*

Palpebrae aptissimae sunt *ad claudendas pupillas*, et *ad aperiendas*. *Id.*

Digitized by Google

4. L' ablativo del gerundio si fa, quando con un verbo si risponde alle domande *in che? con che? come? in qual modo? in qual maniera?* e quando il verbo è regolato da una preposizione, che regga l' ablativo; come:

Hominis mens *agendo* alitur, et *cogitando. Cic.*

Nerva optime reipublicae consuluit Trajanum *adoptando. Plin.*

Tu quid cogites *de transeundo* in Epirum scire sane velim. *Cic.*

Adhibenda est *in jocando* moderatio. *Id.*

Aristotelem in philosophia non deterruit *a scribendo* amplitudo Platonis. *Id.*

Scribendi ratio conjuncta *cum loquendo* est. *Quintil.*

Memoria *excolendo* (coll' essere coltivata) sicut alia omnia augetur. *Id.*

Se il verbo ha seco l'accusativo dell'oggetto, invece del gerundio si fa elegantemente il gerundio; come:

In voluptate spernenda virtus vel maxime cernitur. *Cic.*

In *consilio capiendo* prudentia, *in dando* fides requiritur. *Id.*

Omnis loquendi elegantia augetur *legendis oratoribus* et *poetis. Id.*

Praelia *de occupando ponte* crebra erant. *Liv.*

a) Il gerundio non ha luogo, quando rende il discorso oscuro; così in questo esempio di Livio:

Idem in utroque laudatur, cum *concedendo* illis laudes suas, ipse maximam partem earum ferret.

Sarebbe stato oscuro il dire *concedendis illis laudibus suis.*

b) Talvolta la parola, da cui è regolato il gerundio, non è espressa ma sott' intesa; come:

Cum et privati aequum postularent, nec tamen *solvendo aeri alieno* respublica esset (par). *Liv.*

c) Quando il gerundio ha il significato passivo, non ammette alcun caso dopo di se; come:

Rubens ferrum non est habile *tundendo* (a frangersi). *Plin.*

Bituminata, aut nitrosa utilis est *bibendo* (a bersi). *Id.*

Pauca supra repetam, quod *ad cognoscendum* (ad in-

Digitized by Google

tendersi) omnia illustria, magis magisque in aperto sint. *Sallust.*

d) Alcuni verbi deponenti, benchè in vece dell' accusativo reggano un altro caso, pure si trovano costruiti nello stesso modo, come se reggessero l' accusativo; come:

Qui aliquid tribuit voluptati, diligenter ei tenendus est *ejus fruendae* modus. *Cic.*

§. VI.

Della maniera di ridurre in latino i gerundj italiani per mezzo della congiunzione quum, *o* cum (*conciossiachè*).

Due sono i gerundj italiani, uno di *tempo presente*, l' altro di *tempo passato.*

Nella forma attiva il gerundio di tempo presente è *amando, cadendo;* il gerundio di tempo passato è *avendo amato, essendo caduto.*

Nella forma passiva il gerundio di tempo presente è *amandosi, essendo* o *venendo amato;* il gerundio di tempo passato è *essendosi amato* o *essendo stato amato.*

1. Quando il gerundio italiano di tempo presente si vuol ridurre in latino colla congiunzione *cum*, il verbo latino corrispondente al gerundio italiano si mettte nel tempo presente del modo soggiuntivo, se il verbo della costruzione principale sta nel tempo presente, o futuro; si mette poi nell'imperfetto del soggiuntivo, se il verbo della costruzione principale sta in alcun altro tempo; come:

Sentiatque meam sibi amicitiam, etiam *cum* longissime *absim*, prodesse in primis apud te. *Cic.*

Cum civitas ob eam rem incitata armis jus suum exequi *conaretur* (tentando), multitudinemque hominum ex agris magistratus *cogerent* (radunando); Orgitorix *mortuus est. Caes.*

2. Quando il gerundio italiano di tempo passato si vuol ridurre in latino colla congiunzione *cum*, il verbo latino corrispondente al gerundio italiano si mette nel tempo passato perfetto del soggiuntivo, se il verbo della co-

Digitized by Google

struzione principale sta nel tempo presente, o futuro; si mette poi nel più che perfetto del soggiuntivo, se il verbo della costruzione principale sta in un altro tempo; come:

Quis est tam vecors, qui, *cum suspexerit* in Coelum, Deum esse non sentiat? *Cic.*

Diu *cum pugnatum esset*, impedimentis, castrisque nostri potiti sunt. *Caes.*

3. Talvolta però si fa il tempo presente invece dell'imperfetto, ed il tempo passato perfetto in vece del più che perfetto, e viceversa, se così richiede il senso del discorso; come:

Cum ab hora septima ad vesperam *pugnatum sit* (essendosi combattuto), aversum hostem nemo videre potuit. *Caes.*

4. Se il gerundio italiano si vuol ridurre in latino senza congiunzione, del verbo latino corrispondente al gerundio italiano si fà un participio del tempo conveniente, e questo participio si concorda col nome, o pronome, al quale si riferisce; come:

Sic *locutus* (avendo egli così parlato) cum litteris eum, quas Micipsae redderet, dimisit. *Sallust.*

Novissume *rediens* (ritornando tu) Numantia meque, regnumque meum gloria honoravisti. *Id.*

§. VII.

Dei supini.

I supini sono propriamente il caso accusativo ed ablativo dei nomi verbali della quarta declinazione.

Due sono i supini nella lingua latina, uno terminato in *um*, come: *amatum*, *lectum*, che ha la significazione attiva; l'altro terminato in *u*, come: *amatu*, *lectu*, che ha ordinariamente la significazione passiva.

1. Nel supino in *um*, che è di significazione attiva, si mette il verbo, quando serve di risposta alle domande *dove? a che?* o *perchè?* ed è regolato da un verbo di moto, come sarebbe *mittere*, *ire*, *venire*, *proficisci*, ed altri simili; come:

Ipse Aegyptum *oppugnatum* (ad assaltare o per assaltare) adversus Ptolemaeum erat profectus. *Nep.*

Digitized by Google

a) Se il verbo, che serve di risposta alle sopraccennate domande, è di significazione passiva, non si mette nel supino in *um*, ma nel participio futuro passivo in *dus*, *da*, *dum* concordato col soggetto, o coll'oggetto, al quale egli appartiene; di rado si mette nel genitivo del gerundio colla particella *causa*, o *gratia;* come:

Juventus in scholam mittitur *erudienda* (per essere istruita, o ad istruirsi).

Athenas quoque *erudiendi gratia* (per essere ammaestrato) missus. *Justin.*

b) Questo supino in *um* in italiano viene espresso sovente con un nome; come:

Stultitia est *venatum* (alla caccia) ducere invitos canes. *Plaut.*

c) Invece del supino in *um* si può fare:

1. Il genitivo del gerundio colla particella *causa* o *gratia;* o, se v'è l'accusativo dell'oggetto, il gerundio colla medesima particella: 2. l'accusativo del gerundio colla preposizione *ad*, o, se v'è l'accusativo dell'oggetto, il gerundio colla medesima preposizione: 3. il participio futuro attivo in *rus*, *ra*, *rum* concordato col soggetto, che dee fare l'azione espressa dal verbo: 4. il modo soggiuntivo colla congiunzione *ut* (affinchè), o col pronome relativo *qui*, *quae*, *quod;* nel qual caso il pronome concorda in *genere* e *numero*, e il verbo in *numero* e *persona* col soggetto, che dee fare l'azione espressa dal verbo, come si può vedere dal seguente esempio:

Hannibal patriam *defensum* (a difendere) revocatus est.
Hannibal patriam *defendendi causa* revocatus est.
Hannibal *patriae defendendae causa* revocatus est.
Hannibal *ad defendendum* patriam revocatus est.
Hannibal *ad patriam defendendam* revocatus est.
Hannibal patriam *defensurus* revocatus est.
Hannibal *ut*, o *qui* patriam *defenderet* revocatus est.

d) Volendosi risolvere questo supino coll'*ut*, o col *qui*, se il verbo della costruzione principale è nel tempo presente, o futuro, il verbo della congiunzione *ut*, o del pronome *qui* si mette nel presente del soggiuntivo; e se il verbo della costruzione principale è in uno degli altri tempi, il verbo della congiunzione *ut*, o del pro-

Digitized by Google

nome *qui* si mette nel passato imperfetto del soggiuntivo.

2. Nel supino in *u*, che è per lo più di significazione passiva, si mette il verbo, quando serve di risposta alla domanda *a che?* o *da che?* ed è regolato o da alcun addiettivo qualificativo, come *facilis*, *difficilis*, *gratus*, *jucundus*, *dignus*, *turpis*, e simili; o dai nomi indeclinabili *fas*, *nefas;* o da un altro verbo, e serve di risposta alla domanda *da che? donde?* o *da dove?* come:

Quod optimum *factu* (da farsi) videbitur, facies. *Cic.*

O rem non modo *visu* (a vedersi) faedam, sed etiam *auditu* (a udirsi). *Id.*

Nefas est *dictu*, miseram fuisse talem senectutem. *Id.*

Paterfamilias primus *cubitu* (dal letto) surgat, postremus cubitum eat. *Cat.*

a) Invece del supino in *u* si trova anche il gerundio in *dum* colla preposizione *ad*; come:

Eo cibo utendum est, qui sit facillimus *ad concoquendum* (a digerirsi).

b) Se il verbo regge alcun caso o espresso, o sottinteso, in vece di mettersi nel supino in *u*, si metterà nel modo indefinito attivo, o passivo secondo la sua significazione; ovvero nel modo soggiuntivo colla congiunzione *ut*, o col pronome relativo *qui*, *quae*, *quod;* come;

Ut difficile sit *de temeritate* eorum *dicere* (ragionare della temerità). *Cic.*

Ut *judicari* (l'essere giudicato) difficile sit. *Nep.*

Dignus alter *eligi*, alter *eligere*. *Plin.*

Nihil est hac dignius, *quod ametur* (da amarsi). *Ter.*

c) Se il verbo per mancanza di supino, o di significazione passiva, o per altro motivo non si può, o non si vuol mettere nel supino in *u*, si potrà variare anche tutta la costruzione, in maniera però che non ne venga variato il senso; come:

Pauperes sunt digni *miseratione* (da essere commiserati).

Dei natura *difficiles explicatus* habet (è difficile da spiegarsi).

Virtutum, ac vitiorum *facilis* est *distinctio* (le virtù e i vizj sono facili a distinguersi).

Digitized by Google

§. VIII.

Dell' accusativo coll' indefinito per l'ommissione della latina congiunzione quod *(che).*

Quando in latino si ommette la congiunzione *quod* (che), il soggetto della costruzione, che è nel nominativo, si mette nell' accusativo, ed il verbo principale della costruzione si mette nel modo indefinito del tempo conveniente; e se questo è composto di un participio, e del verbo ausiliare *sum*, il participio si concorda col soggetto, e si mette nel modo indefinito il verbo ausiliare *sum*.

TAVOLA

dei tempi, in cui si deve mettere il verbo latino per l'ommissione della latina congiunzione *quod* (che).

NELLA FORMA ATTIVA.

Presente

che io amo
— — amava
— — ami
— — amassi
} *me amare.*

Passato

che io amai
— — ho amato
— — ebbi amato
— — aveva amato
— — abbia amato
— — avessi amato
— — avrò amato
} *me amavisse.*

Futuro

che io amerò
— — amerei
— — sono per amare
— — sia per amare
} *me amaturum esse.*

Digitized by Google

Futuro passato

che io avrei amato, *me amaturum fuisse.*

NELLA FORMA PASSIVA.

Presente

che io sono amato
— — era amato
— — sia amato
— — fossi amato
} *me amari.*

Passato

che io fui amato
— — sono stato amato
— — fui stato amato
— — era stato amato
— — sia stato amato
— — fossi stato amato
— — sarò stato amato
} *me amatum esse, o fuisse.*

Futuro

che io sarò amato
— — sarei amato
— — sono per essere amato
— — sia per essere amato
} *me amatum iri.*

Futuro passato

che io sarei stato amato, *futurum fuisse, ut ego amarer.*

Seguono alcuni esempj sopra questa regola.

Opinio manebat, *eum* cum rege *habere* societatem (che egli avesse). *Nep.*

Quis dubitabit, *Deum* cuncta *gubernare* (che Dio governi)? *Cic.*

Mihi et scriptum, et nuntiatum est, *te* in febrim subito *incidisse* (che sei caduto). *Id.*

Consensus omnium populorum probat *esse Deum* (che v' è un Dio). *Cic.*

Digitized by Google

Vehementer confidit his litteris, *se* apud te *gratiosum fore* (ch' egli sarà in grazia). *Id.*

Id *se facturum esse* asseveravit (ch' egli farà). *Id.*

Quod scribis, *te* a Caesare quotidie plus *diligi*, immortaliter gaudeo (che tu sei amato). *Id.*

Injuriam ab hujus familia *factam esse* dixisti (che fu fatto affronto). *Id.*

Existimabam, *me nec absentem laesum iri* (che non sarei offeso assente). *Id.*

Ne' tempi più antichi il participio futuro attivo in *rum* si faceva servire per tutti i generi, e numeri; come:

Hanc sibi rem sperant praesidio *futurum*. *Cic.*

Ma questo e simili esempj non sono da imitarsi, perchè andati in disuso.

a) Se nel modo indefinito, che si fa per l' ommissione della congiunzione *quod*, oltre l' accusativo del soggetto vi fosse anche l' accusativo dell' oggetto, e questi due accusativi rendessero il sentimento ambiguo, per torre questa ambiguità bisogna fare la costruzione passiva; come:

Quantum me diligis, tantum fac, ut valeas, vel quantum, *te* a *me* scis *diligi* (che io ti amo). *Cic.*

b) Se il verbo, da cui dipende la congiunzione *quod*, sta nel tempo presente, ed il verbo della stessa congiunzione sta nell' imperfetto, ommettendosi la congiunzione *quod*, si metterà il verbo nel tempo passato del modo indefinito; come:

Dicitur eo tempore *matrem* Pausaniae *vixisse* (si dice, che viveva, o vivesse la madre). *Nep.*

c) Il verbo ausiliare *esse*, o *fuisse* nel futuro della forma attiva, e nel passato della forma passiva sovente non viene espresso, ma è sott' inteso, non mai però nel futuro passato della forma attiva; come:

Ego bellum faedissimum *futurum* (esse) puto. *Cic.*

Scribis, meas literas magnum apud te pondus *habituras* (esse). *Id.*

Stultitia, etsi adepta est, quod concupivit, nunquam se tamen satis *consecutam* (esse) putat. *Id.*

Ubi quum *solutum* (fuisse) pontem hibernis tempestatibus comperisset, piscatoris scapha trepidus trajecit. *Nep.*

Digitized by Google

Eum magis communem censemus in victoria *futurum fuisse* (che sarebbe stato), quam incertis in rebus fuisset. *Cic.*

Dixit, aliam sententiam se *dicturum fuisse* (che egli avrebbe detto), eamque se, ac republica dignam, nisi propinquitate impediretur. *Id.*

d) Il futuro del modo indefinito sì della forma attiva, sì della forma passiva si può circoscrivere col *fore, ut*, ponendosi il verbo nel presente del soggiuntivo, se il verbo, da cui è retto il modo indefinito, trovasi nel tempo presente, o futuro; ovvero nell' imperfetto del soggiuntivo, se il suddetto verbo trovasi in un degli altri tempi, e concordasi esso verbo nella persona e nel numero col suo soggetto, il quale allora resta nel nominativo: questa circoscrizione è assolutamente necessaria quando il verbo non ha supino; come:

Spero *fore, ut contingat* (che succederà) id nobis. *Cic.*

Valde suspicor *fore, ut instringatur* (che si stringerà) hominum improbitas. *Id.*

Otho imperator speraverat *fore, ut adoptaretur* a Galba (che sarebbe adottato). *Svet.*

Nunquam putavi *fore, ut* ad te supplex *venirem* (che io fossi per venire).

Il futuro dell' indefinito passivo si trova anche espresso col participio del tempo passato, e colla voce *fore*; come:

Aristoteles ait, se videre, philosophiam brevi tempore *absolutam fore. Cic.*

e) Il futuro passato del modo indefinito della forma passiva si dee sempre circoscrivere col *futurum fuisse ut*, ponendosi il verbo nell' imperfetto del soggiuntivo, e concordandosi in persona e in numero col suo soggetto, che resta nel nominativo. In tal maniera conviene circoscrivere anche il futuro passato nel modo indefinito della forma attiva, quando il verbo non ha supino; come:

Nisi ipso tempore quidam nuntii de Caesaris victoria per dispositos equites essent allati, existimabant plerique *futurum fuisse, ut* oppidum *amitteretur* (che sarebbe stata perduta). *Caes.*

Digitized by Google

Futurum fuisse arbitror, ut *edisceres* orationem, si valuisses (che avresti imparato).

f) L' indefinito *posse* e *potuisse* unito al verbo della costruzione posto nel tempo presente del modo indefinito, sì nella forma attiva che nella forma passiva serve il primo al *futuro*, il secondo al *futuro passato* del modo indefinito dello stesso verbo; come:

Spes est, et hunc miserum et infelicem aliquando *posse consistere. Cic.*

Quo ego adjumento sperabam, hanc a me molestiam *posse dimoveri. Id.*

Credo, multos ad sapientiam *pervenire potuisse*, nisi se jam pervenisse putassent (che sarebbero pervenuti). *Id.*

g) Se il verbo, che dee mettersi nel futuro dell' indefinito, è deponente, invece di mettersi nel supino in *um* colla voce *iri*, la qual forma non può mai avere significazione attiva, si mette nel participio futuro in *rus*, *ra*, *rum* unito al verbo indefinito *esse;* ovvero nel participio di tempo passato in *us*, *a*, *um* unito al verbo indefinito *fore*; come:

Eumenes intelligebat, si copiae suae cognoscerent, adversus quos ducerentur, simul cum nuntio *dilapsuras* (che si sbanderebbero, da *dilabor*, sbandarsi). *Nep.*

h) Se il verbo della congiunzione italiana *che* è nel presente condizionale, ed il verbo, da cui è regolata la congiunzione *che*, è nel presente dell' indicativo, invece di fare il futuro dell' indefinito si adopera l' imperfetto del soggiuntivo; ed il presente dell' indicativo si mette elegantemente dopo colla congiunzione *ut*, o anche senza; così, chi dicesse in italiano: *penso, che tu giuocheresti*, in latino si dovrebbe dire: *luderes, ut ego arbitror;* ovvero: *luderes, ego arbitror;* ovvero: *arbitror, luderes.*

Questa mutazione si può fare anche col condizionale passato, ma in questo caso il verbo si mette nel più che perfetto del soggiuntivo; come:

Io penso che questi giovani avrebbero studiato con maggior diligenza, se avessero avuto i libri necessarj.

Hi juvenes, majori cum diligentia studuissent, opinor, si libros habuissent necessarios.

Digitized by Google

i) Se qualche particella, o il senso stesso mostri che il verbo, il quale sta nel futuro passato, esprime una cosa che ha da succedere; questo verbo in latino sì nella forma attiva, sì nella forma passiva si circoscrive col *fore*, *ut*, ed il passato perfetto del soggiuntivo: coi verbi passivi però e coi verbi deponenti si usa più elegantemente il modo indefinito col participio passato in *us*, *a*, *um*, e colla voce *fore*; come:

Spero, che domani avrai ricuperata la salute.

Spero *fore*, *ut* cras sanitatem recuperaveris; ovvero:

Spero, cras te sanitatem *adeptum fore*.

Spero, che *quanto prima* le mie lettere saranno state da te ricevute.

Spero *fore*, *ut* meae litterae *quam primum* a te *acceptae fuerint*; ovvero:

Spero, *litteras meas quam primum* a te *acceptas fore*.

j) Anche il futuro, se qualche particella, o il senso stesso mostri che esprime una cosa presente, si metterà nel presente dell' indefinito, e non nel futuro; come:

Spero, che il mio amico *ora* sarà in Piacenza.

Speso amicum meum nunc esse Placentiae.

l) I verbi di *giurare*, *sperare*, *promettere*, ed altri di simile significato vogliono dopo di se il verbo nel tempo futuro del modo indefinito; quando però questo esprima un' azione, che ha ancora da succedere; come:

Ex voluntate Sullae omnia *se facturum* promittit (promette di fare o che farebbe). *Sall.*

Illum eum futurum esse puto, qui esse debet. *Id.*

Dopo i suddetti verbi molte volte in italiano trovasi il presente dell' indefinito senza soggetto; ciocchè succede principalmente, quando il verbo indefinito, e quello, da cui l' indefinito dipende, appartengono al soggetto medesimo. Anche in questo caso in latino si dee esprimere l' accusativo del soggetto, che in italiano non è espresso; come:

Cato vultu constanti negavit id *se facturum* (negò di ciò fare).

Ille vero quinquaginta *daturum se* spopondit (promise di darne).

Digitized by Google

Leucade, aut te ipsum, aut tuas litteras a Marione putabam *me accepturum* (credeva di ricevere). *Cic.*

Confirmabit is, *curaturum se esse* (affermerà egli di procurare), ne quid ei per filium noceretur. *Cic.*

m) Dopo i verbi *spero*, *puto*, *opinor*, ed altri simili, invece del futuro dell' indefinito, si trova sovente il futuro dell' indicativo colla particella *ut* aggiunta al verbo precedente, o anche senza ; come :

Ego, *ut spero*, propediem *te videbo* (spero di vederti tra poco). *Cic.*

Non usus *veniet*, *spero*. *Ter.*

§. IX.

Il verbo sum *adoperato invece del verbo* habeo.

Quando invece del verbo *habeo* (ho) si adopera il verbo *sum* (sono), il soggetto, che ha, mettesi in dativo, e quello, che si ha, mettesi in nominativo, con cui si concorda il verbo *sum* in numero ed in persona ; e se nella stessa costruzione vi fosse l' omissione della latina congiunzione *quod* (che), ciò, che si ha, mettesi in accusativo, ed il verbo *sum* nel modo indefinito ; come :

Ajebat, *multa sibi* opus esse, *multa canibus suis* (che molte cose egli avea necessarie, molte i suoi cani). *Cic.*

Cujus cum patre *magna mihi* fuit *amicitia* (io ebbi grande amicizia). *Id.*

§. X.

Il verbo sum *adoperato invece del verbo* debeo.

Quando in latino invece del verbo *debeo* si adopera il verbo *sum*, la costruzione dee sempre essere passiva ; quindi del verbo indefinito si fa il participio futuro passivo in *dus*, *da*, *dum*, che si concorda col nominativo ; e se non ve n' è alcuno, si mette nel genere neutro del numero singolare ; invece del verbo *debeo* si adopera il verbo *sum* nello stesso tempo e modo : e se nella stessa costruzione vi fosse omessa la latina congiunzione *quod*, il verbo *sum* si metterà nel modo indefinito del tempo con-

Digitized by Google

veniente col suo soggetto nell'accusativo: finalmente se v'è espressa la persona, della quale si dee far qualche cosa, questa si metterà nell'ablativo colla preposizione *a* ovvero *ab*, o nel dativo; avvertendo sempre di non adoperare di questi due casi quello che fosse uguale ad un altro nella stessa costruzione per fuggire l'ambiguità del senso, che ne potrebbe nascere. Tutto ciò chiariranno meglio gli esempj, che seguono.

Homini de potestate Deorum timide, et *pauca dicenda sunt* (dall' uomo si debbono dire poche cose). *Cic.*

Suscipienda sunt bella (si debbono intraprendere le guerre), ut sine injuria in pace vivatur. *Id.*

Confitendum est (si dee confessare), numen aliquod esse divinum. *Id.*

Haec sunt a te *ulciscenda* (da te si debbono vendicare queste cose). *Id.*

Hic *nobis vincendum*, aut *moriendum*, milites, *est* (qui noi dobbiamo o vincere, o morire). *Liv.*

A Diis immortalibus *sunt nobis capienda primordia* (da noi si debbono prendere i principj). *Cic.*

Admonendum potius *te* a *me*, quam *rogandum* puto (credo, ch'io ti debba piuttosto ammonire che pregare). *Id.*

Annot. Talvolta in italiano si usa il verbo impersonale *bisognare*, o il verbo *avere* o *volere* in significato del verbo *dovere*; come: *bisogna*, o *si vogliono* osservare queste regole; voi *avete* a far questo; egli *ha* da sapere; noi *abbiamo* tutti da morire. In questi, ed altri simili esempj, se in latino il verbo principale si esprimesse col verbo *sum*, questo sarebbe adoperato in vece del verbo *debeo*; e perciò sarebbero da osservarsi le stesse soprascritte regole.

§. XI.

Del participio, che si fa in latino, quando si omette il pronome relativo qui, quae, quod, *o una congiunzione.*

Due costruzioni unite dal pronome relativo *qui*, *quae*, *quod*, o da una congiunzione possono essere ridotte ad una costruzione sola; se del verbo principale di una costruzione si forma un participio, e si omette il pronome

Digitized by Google

relativo, o la congiunzione. La costruzione, che contiene il pronome relativo, o la congiunzione, si chiama *secondaria*, l'altra si chiama *primaria* o *principale*. Se le due costruzioni sono fra di loro unite per mezzo della congiunzione *et*, la prima per lo più è secondaria, e l' altra principale.

A. *Omissione del pronome relativo* qui, quae, quod.

Il pronome relativo *qui*, *quae*, *quod* non può omettersi, se non è il soggetto della costruzione posto nel nominativo.

Volendosi dunque omettere questo pronome, quando si trova nell'accusativo, bisogna voltare la costruzione attiva in passiva: e volendosi omettere quando trovasi nell' ablativo, qual oggetto agente di un verbo passivo, bisogna voltare la costruzione passiva in attiva; ciocchè riuscirà più chiaro dai due esempj, che seguono.

L' uomo, *cui* Dio ha creato, è composto d' anima e di corpo. Facciasi: L'uomo, *il quale* da Dio è stato creato, è composto d' anima e di corpo.

Il sole, *dal quale* viene illuminata la terra, è il più grande di quasi tutti i corpi celesti. Facciasi: Il sole, *che* illumina la terra, è il più grande di quasi tutti i corpi celesti.

Omettendosi dunque questo pronome relativo *qui*, *quae*, *quod*, che sta in nominativo come soggetto della costruzione, del suo verbo si dee fare un participio del tempo conveniente, il quale concordasi in genere, numero e caso col nome, o pronome antecedente, a cui si riferisce il pronome relativo.

Per formare poi il participio conveniente si osserveranno le seguenti regole:

1. Quando ciò che esprime il verbo della costruzione *secondaria*, succede nel tempo stesso, o dura ancora, mentre succede quello che è espresso dal verbo della costruzione *principale*, si fa il participio di tempo presente, se la costruzione è attiva, e si fa il participio di tempo passato, se la costruzione è passiva; come:

Homo naturae *obediens* (l' uomo che ubbidisce) homini nocere non potest. *Cic.*

Digitized by Google

Conturbatus animus (l' animo ch' è turbato) non est aptus ad exequendum munus suum. *Id.*

Athenienses *Cyrsilum quemdam suadenten* (un certo Cirsilo, che li persuadeva), ut in urbe manerent, Xerxemque reciperent, lapidibus obruerunt. *Id.*

2. Quando ciò, che esprime il verbo della costruzione *secondaria*, succede prima di quello, ch' è espresso dal verbo della principale, si fa sempre il participio di tempo passato. Però, in questo caso, se la costruzione è attiva, non si può fare l' omissione adoperando questo participio, se non che coi verbi deponenti, o con qualche altro, il cui participio passato abbia il significato attivo; come:

Alexander interrogatus (il quale era stato interrogato), ubinam suos reconderet thesauros? Apud amicos, inquit.

Tresque *legati functi* (i quali aveano sostenuto) summis honoribus Athenas missi sunt. *Nep.*

Adde inscitiam pransi, poti ducis (del condottiere che avea desinato e bevuto). *Cic.*

Coenato mihi (a me, che avea cenato) epistola reddita est. *Id.*

3. Quando ciò, che esprime il verbo della costruzione *secondaria*, succede più tardo di quello, ch' è indicato dal verbo della costruzione principale; se la costruzione è attiva, si fa il participio futuro attivo in *rus*, *ra*, *rum*; e se la costruzione è passiva, si fa il participio futuro passivo in *dus*, *da*, *dum*; come:

Agesilaus Thraciam *transiturus* (che era per passare, o che volea passare) ad Macedonum Regem nuntios misit.

Urbem militibus *diripiendam* dedit (la città, che sarebbe saccheggiata). *Cic.*

4. Quando il pronome relativo ha relazione ad un pronome dimostrativo, il participio si concorda bensì con esso in genere, numero e caso, ma questo stesso pronome viene omesso insieme col relativo; come:

Omnia prospera eveniunt *colentibus* (a coloro, che onorano) Deum; adversa *spernentibus* (a quelli, che lo disprezzano). *Liv.*

5. Quando il verbo *sum* è il verbo principale della co-

Digitized by Google

struzione, in cui il soggetto è il pronome relativo, che si vuol omettere, si omette insieme col pronome anche il verbo, se non è di tempo futuro; e l'attributo della medesima costruzione concordasi col nome, o pronome, a cui si riferisce il pronome relativo; come:

Societatem cum *Sexto Naevio* fecit *viro bono* (che è, o che era uomo dabbene). *Cic.*

Fabio callidissimo imperatori (che era austutissimo comandante) verba dedit. *Nep.*

Cepit *Marmercum, hominem bellicosum* et *potentem* (che fu uomo guerriero e potente). *Id.*

Gentes in pace *futuras* (che saranno in pace). *Virg.*

B. *Omissione delle congiunzioni.*

Quando si omette la congiunzione, che unisce insieme due costruzioni, del verbo della costruzione *secondaria* si fa un participio del tempo conveniente, ed il suo soggetto insieme con questo participio si mette nell'ablativo, che si chiama ablativo assoluto, quando questo soggetto non abbia relazione con qualche nome o pronome della costruzione principale. Per usare poi il conveniente participio si osserveranno le seguenti regole:

1. Quando ciò, che esprime il verbo della costruzione *secondaria*, succede nel tempo stesso, o dura ancora, mentre succede quello, che è espresso dal verbo della costruzione *principale*, se la costruzione è attiva, si fa il participio di tempo presente; se è passiva, si fa il participio di tempo passato; come:

Omnibus, ut pugnaret, *adclamantibus* (mentre tutti esclamavano): Feci, inquit, et victus sum. *Aur. Vict.*

Oppressa republica (quando la repubblica è oppressa), nihil est quod speremus amplius. *Cic.*

2. Quando ciò, che esprime il verbo della costruzione *secondaria*, succede prima che succeda quello, ch' è espresso dal verbo della costruzione *principale*, si fa il participio di tempo passato. Se il verbo, da cui si forma questo participio, è attivo, la costruzione dee farsi passiva; se poi è deponente, o tale, il cui participio di tempo passato venga usato in significato attivo, la costruzione deve essere attiva; come:

Digitized by Google

Anno urbis septingentesimo fere ac nono, *interfecto Caesare* (dopochè fu ucciso Cesare), bella civilia reparata sunt. *Eutr.*

Defuncto Trajano (dopochè morì Trajano), Aelius Adrianus creatus est princeps. *Id.*

3. Quando ciò, che esprime il verbo della costruzione *secondaria*, succede più tardo di quello, ch' è indicato dal verbo della costruzione *principale*, si fa il participio futuro attivo in *rus*, *ra*, *rum*, e per ciò la costruzione dev' essere attiva ; come :

Alexandro in Asia longius *progressuro* (allorchè Alessandro era per inoltrarsi) milites tergiversati sunt.

a) Se il soggetto della costruzione *secondaria* è un nome, o un pronome, che ha relazione con un pronome della costruzione *principale*, questo soggetto insieme col participio si mette nel caso in cui in italiano è il pronome, col quale ha relazione, e questo pronome stesso si omette ; come :

Ancus ingenti praedae *potitus* Romam redit (dopochè Anco si fu impadronito di grande bottino, ritorna a Roma). *Liv.*

Hoc tumultu *Athenienses* tam propinquo, tamque magno *permoti* (dopochè gli Ateniesi furono sospinti), auxilium nusquam nisi a Lacedaemoniis petiverunt. *Nep.*

Mihi roganti pepercisti (mentre io ti pregava, mi hai perdonato). *Cic.*

Hoc fecisti a me *admonitus* (hai fatto ciò, dopochè tu sei stato da me avvertito). *Id.*

b) Se il soggetto della costruzione *secondaria* è un pronome, che ha relazione con un nome della costruzione *principale*, questo pronome si omette, ed il participio si concorda col nome della costruzion principale, con cui egli ha relazione ; come :

(Atticus) *adolescentem Marium*, *hostem judicatum*, juvit opibus suis (Attico ajutò il giovane Mario colle sue ricchezze, dopochè questi fu protestato nemico). *Nep.*

(Atticus) ad adventum imperatorum de foro decesserat, *timens* proscriptionem (perchè egli temeva). *Id.*

Hostis Antonius judicatus, Italia cesserat (Antonio

Digitized by Google

si era allontanato dall' Italia, perchè egli era stato protestato nemico). *Id.*

c) Con molti verbi deponenti si usa il participio passato invece del presente; come:

Romanus imperator Zamam statuit oppugnare, *ratus* (perchè egli credeva, o credendo), Jugurtham laborantibus suis auxilio venturum. *Sallust.*

d) Quando il verbo principale della costruzione *secondaria* è il verbo *essere*, questo si omette interamente insieme colla congiunzione, ed il soggetto insieme coll' attributo si mette nell'ablativo assoluto, purchè non abbia relazione con un nome o pronome della costruzione *principale;* che se ha relazione, si mette nel caso in cui è questo nome o pronome; e se è un pronome, lo si omette; come:

Vetere et *Valente Consulibus* (mentre Vetere e Valente erano consoli), respublica ad prosperrimum statum rediit. *Eutr.*

Quae, vivo se (mentre egli era vivo), acciderunt. *Nep.*

e) Quando si detta un verbo sopra un nome seguito da un genitivo, con questo verbo si forma una costruzione perfetta, in cui servirà di soggetto il nome, o pronome del genitivo seguente, mettendosi innanzi una congiunzione adattata, la quale unisca insieme questa costruzione *secondaria* colla costruzione seguente, ch' è la *principale;* quindi si ometta la congiunzione della costruzione secondaria, osservando le soprascritte regole; come:

Sotto il regno di Tiberio morì Cristo. Risolvasi:

Mentre regnava Tiberio, morì Cristo.

Tiberio imperante, Christus mortuus est.

Dopo l' uccisione di Cesare furono rinovate le guerre civili. Risolvasi:

Dopochè fu ucciso Cesare, furono rinovate le guerre civili.

Caesare interfecto, bella civilia reparata sunt.

f) Quando innanzi al soggetto trovasi una preposizione, il soggetto insieme col participio mettesi nel caso retto dalla preposizione stessa; come:

Id actum *post Trojam captam* (dopochè fu presa Troja) annis CCCCXXXVII. *Vell. Pat.*

Digitized by Google

Homerus fuit *ante Romam conditam* (prima che Roma fosse fondata). *Cic.*

g) Più di tutte le regole fin qui accennate gioverà agli scolari, specialmente quando dee omettersi la congiunzione *et*, omettere prima anche in italiano le suddette congiunzioni, e ridurre alla maniera latina le due costruzioni *secondaria*, e *principale* ad una sola o con un gerundio, o con un participio del tempo conveniente; come:

Gli Spartani trovarono un sufficiente motivo, e tentarono di proibire agli Ateniesi di fabbricare. Risolvasi:

Gli Spartani avendo trovato un sufficiente motivo tentarono ec.

Lacedaemonii caussam idoneam *nacti* Athenienses aedificantes prohibere conati sunt. *Nep.*

Tarquinio pulso (scacciato, ovvero essendo stato scacciato Tarquinio) Romae consules creati sunt.

Perchè il Barbaro credeva, che non vi fosse sotto alcun inganno, combattè. Risolvasi:

Il Barbaro credendo, che non vi fosse ec.

Barbarum nihil doli subesse *credens* conflixit. *Id.*

Antonio ripudiò la sorella di Cesare Augusto, e sposò Cleopatra regina d' Egitto. Risolvasi:

Antonio, *ripudiata la sorella* di Cesare Augusto, sposò Cleopatra regina d' Egitto.

Antonius, *repudiata sorore* Caesaris Augusti, Cleopatram reginam Aegypti duxit uxorem.

Lucio Scipione, *dopo* aver terminata la guerra asiatica ritornò a Roma, *e* trionfò con somma gloria. Risolvasi:

Lucio Scipione, terminata la guerra asiatica, ritornato a Roma, trionfò con somma gloria.

Lucius Scipio, *bello asiatico confecto*, Romam *reversus*, ingenti gloria triumphavit.

h) Quando il verbo della costruzione *secondaria* trovasi nel tempo presente, o passato imperfetto del soggiuntivo, omettendosi la congiunzione, o il pronome relativo *qui*, *quae*, *quod*, si farà il participio futuro attivo in *rus*, *ra*, *rum*, se ha il significato attivo; cioè, se il soggetto è quello che è per fare l' azione espressa dal verbo: si farà poi il participio futuro passivo in *dus*, *da*, *dum*, se il

Digitized by Google

verbo ha il significato passivo; cioè, se il soggetto è quello, che dee soffrire l'azione, ossia quello con cui si dee fare qualche cosa; come:

Quum Sulla consul contra Mitridatem *gesturus* bellum mitteretur (essendo mandato il console Silla, *affinchè* egli, ovvero *il quale*, facesse la guerra ec.) *Eutr.*

Antigonus Eumenem mortuum propinquis ejus *sepeliendum* tradidit (*affinchè* egli fosse, ovvero *il quale* fosse da loro sepolto). *Nep.*

i) Quando il verbo della costruzione principale trovasi nel tempo futuro, o nel modo imperativo, del verbo della costruzione secondaria, se anche è nel futuro, si fa il participio di tempo presente; come:

Non dubito, quin, *te legente* (quando tu leggerai) has litteras, res confecta futura sit. *Cic.*

j) Quando il verbo non ha il necessario participio, non si può omettere nè il pronome relativo, nè la congiunzione.

TAVOLA

che rappresenta la mutazione dei diversi tempi del verbo latino *amo* ne' suoi convenienti participj, sì per l'omissione del pronome relativo *qui*, *quae*, *quod*, come per l'omissione di qualche congiunzione.

Amo amabam Amabo (seguendo il futuro, o l'imperativo)	*amans.*
Deo juvante (se Dio ci ajuterà), facilis labor erit.	
amavi amaveram amavero amaverim (In questi tempi i verbi attivi debbono prima farsi passivi.) amor amabar amatus sum, fui, eram, ero etc.	*amatus.*
Amabo (seguendo il presente, l'imperfetto, o il perfetto) amaturus sum, eram etc.	*amaturus.*

Digitized by Google

amem amarem	in senso attivo	*amaturus.*
amem amarem amer amarer	in senso passivo	*amandus.*

CAPO II.

CONTINUAZIONE DELLA SINTASSI COMUNE RIGUARDO A TUTTE LE PARTI DEL DISCORSO, ED ALLA LORO COSTRUZIONE.

Articolo I.

Dei casi retti dai verbi, e da altre parti del discorso.

§. I.

Del nominativo.

Oltre il verbo *sum* vogliono il nominativo tanto del soggetto, quanto dell'attributo:

1. I verbi *fio*, *forem*, *existo*, *maneo*, *adpareo*, *nascor*, *vivo*, *morior*, *evado* (divento), *videor* (sembro), e simili, il cui attributo è un nome, o un addiettivo, che si riferisce al soggetto della costruzione, e perciò dee concordare con quello; come:

Nemo nascitur *dives*. *Liv.*

Furor fit *laesa* saepius *patientia*. *Pub. Mim.*

Ego vivo *miserrimus*. *Cic.*

(*Ego*) Defendi rempublicam *adolescens* (da giovane), non deseram *senex* (da vecchio). *Id.*

(*Ipse*) *Juvenis* evasit verae indolis regiae. *Liv.*

Nemo fere saltat *sobrius*, nisi forte insaniat. *Cic.*

Nunquam omnino periculi fuga committendum est, ut (*nos*) *imbelles timidique* videamur. *Id.*

Annot. Evado quando significa *ascendere* o *salire*, ha l'accusativo colla preposizione *in* ovvero *ad*; come:

Evado *ad* summi *fastigia* culminis. *Virg.*

Evadere *in ardua*, *in muros*. *Liv.*

Evadere *in terram* (sbarcare). *Id.*

Digitized by Google

Quando significa *passare*, o *fuggire*, ha l'accusativo senza preposizione; come:

Amnem haud difficulter evasit. *Tacit.*

Evadere *nocturnas vigilias*. *Caes.*

Quando significa *uscire*, ha l'ablativo colla preposizione *e* o *ex*, o anche senza preposizione; come:

Evadere *e manibus* hostium. *Liv.*

Ni Marius evadere *oppido* properavisset. *Sallust.*

2. Tutti i verbi passivi, anche se in italiano vi fosse qualche particella avanti all'attributo, la quale in latino mai non si mette; come:

Omnes autem et habentur, et dicuntur *tyranni*, qui potestate sunt perpetua in ea civitate, quae libertate usa est. *Nep.*

a) I suddetti verbi possono avere il nominativo dell'attributo anche nel modo indefinito, quando il soggetto del verbo principale, da cui dipende l'indefinito, è anche il soggetto dello stesso indefinito; come:

Certior fieri volo. *Cic.*

Nolo esse *longior*. *Id.*

Malim videri nimis *timidus*, quam parum *prudens*. *Id.*

Pater esse disce ab aliis. *Terent.*

Se poi all'indefinito è aggiunto il soggetto in accusativo, come si trova talvolta, allora si metterà nell'accusativo anche l'attributo; come:

Nemo est orator, qui *se* Demosthenis *similem* esse nolit. *Cic.*

Omnibus *affabilem se* esse vellet. *Id.*

Cupio, Patres conscripti, *me* esse *clementem*; cupio in tantis periculis non *dissolutum* videri. *Id.*

b) Se l'indefinito è retto dai verbi *puto*, *ajo*, *refero*, *juro*, *spero*, *promitto*, o da altri simili, riceve l'accusativo tanto dell'attributo, quanto del soggetto, che in latino si deve esprimere, se anche in italiano è sott'inteso; come:

Puto, *me* esse *poetam*.

Refert Cicero, *se creatum* fuisse *Consulem*.

c) Se l'indefinito *esse* dipende dal verbo impersonale *licet*, l'attributo si trova o nel dativo concordato col soggetto, o nell'accusativo, se anche il soggetto è in dativo; come:

Digitized by Google

Si civi Romano licet esse *Gaditanum. Cic.*

Licuit esse *otioso* Themistocli. *Id.*

3. Gli avverbj *en* ed *ecce* (ecco) ricevono o il nominativo, al quale può essere facilmente sott'inteso il verbo *adest*, o *adsunt*; ovvero l'accusativo, al quale il verbo *vide* o *videte* può essere pure facilmente sott'inteso: e insieme col nominativo ricevono talvolta anche il dativo di persona; come:

Ecce *nova turba! Cic.*

Cum haec scriberem, ecce *tibi Sebosus. Id.*

Ecce *miserum hominem. Id.*

En *tectum*, en *tegulas*, en *obductas fores. Plaut.*

4. Il nome indeclinabile *opus* (*uopo*, *mestieri*, *necessario*) unito al verbo *sum* si costruisce col nominativo, o coll'ablativo della cosa, che è necessaria ad alcuno; quando però ha il nominativo, il verbo concorda con esso; come:

Dux et *auctor* nobis opus est. *Cic.*

Opus est nobis *auctoritate tua. Id.*

Nobis *exempla permulta* opus sunt. *Id.*

Annot. Il nome *usus*, quando ha lo stesso significato che *opus*, si costruisce pressochè nella stessa maniera, e tanto uno che l'altro si trovano, ma assai di rado, anche col genitivo; come:

Ubi usus nihil erat *dicto* (ove non era necessario di parlare). *Plaut.*

Lectionis opus est. *Quintil.*

Alii offerunt se, si quo usus *operae* sit. *Liv.*

§. II.

Del genitivo.

A. *Del genitivo retto dai nomi.*

1. Quando nel discorso trovansi due nomi, che non appartengono alla medesima persona, o alla medesima cosa, ma il secondo spiega la qualità, la forma, la grandezza, il tempo, la durata, il numero, o il pregio del primo; il secondo alla domanda *di chi?* o *di che?* per ordinario si mette nel genitivo; come:

Digitized by Google

Supplicium est poena *peccati. Cic.*

(Datames) Thyum *maximi corporis* optima veste contexit. *Nep.*

Aristides exilio *decem annorum* multatus est. *Id.*

a) Se nel discorso trovansi due o più nomi appartenenti alla stessa persona, o alla stessa cosa, per ordinario in latino si mettono tutti nello stesso caso, quando anche in italiano il secondo sia preceduto dalla particella *di*, ciocchè suol succedere principalmente, quando il primo è un nome appellativo, ed il secondo è un nome proprio; così dicesi: *urbs Roma* (la città di Roma), *insula Corcyra* (l' isola di Corfù), *provincia Gallia* (la provincia della Gallia), *mensis januarius* (il mese di gennajo); come:

Marcus Tullius Cicero Titio Rufo Praetori Urbano salutem dicit. *Cic.*

Effodiuntur *opes irritamenta* malorum. *Ovid.*

Hoc me docuit *usus magister egregius. Plin.*

Deliciae tuae noster Aesopus. Cic.

Postquam ei *provinciam Numidiam* populus jussit. *Sall.*

Pontem fecit in *Istro flumine. Nep.*

Ac suas copias in *campum Maratona* deduxerunt. *Id.*

Troviamo però in Cicerone *in oppido Antiochiae*, ed altri esempj ne' buoni autori, in cui, benchè il nome appellativo sia in altro caso, il nome proprio però trovasi in genitivo come in italiano.

b) Quando vi sono due nomi, il secondo dei quali esprime lode o biasimo da attribuirsi al primo, questo nome di lode o di biasimo, specialmente se è unito ad un addiettivo, può mettersi o nel genitivo retto dai nomi *vir*, *homo*, *res* espressi o sott' intesi, ovvero nell' ablativo retto dall' addiettivo *praeditus* sott' inteso; come:

Neque te monere audeo *praestanti prudentia* virum, neque confirmare *maximi animi* hominem. *Cic.*

Ma se l' addiettivo si concorda col nome al quale si attribuisce la lode o il biasimo, allora il nome di lode o di biasimo mettesi sempre in ablativo; così dirassi: *Ille* est robustus *corpore*, magnus *virtute*, praestans *pietate*. Qui appartengono pure le seguenti espressioni latine:

Digitized by Google

natione italus (di nazione italiano), *genere* nobilis (di stirpe nobile), *conditione* servus (di condizione schiavo), ed altri simili; come:

Crine ruber, niger *ore*, brevis *pede*, *lumine* luscus. *Martial.*

Conditione servus, Tusculanus *ortu* fuit Cato. *Cic.*

c) Quando il secondo nome, che in italiano sta nel genitivo, è un nome proprio, che esprime la patria o il paese del primo, in latino questo nome proprio si esprime o con un addiettivo accordato col nome, al quale si riferisce, o il nome proprio si mette in ablativo, aggiungendovi l'addiettivo *oriundus* accordato come quello di sopra; o senza addiettivo mettesi in ablativo colla preposizione *a*, *ab*, la quale preposizione talvolta si trova anche coll' addiettivo *oriundus;* così *Annibale di Cartagine* dirassi in latino: *Hannibal Cartaginiensis*, *Hannibal Carthagine oriundus*, *Hannibal ab Carthagine*, o *Hannibal ab Carthagine oriundus.*

Democritus *Sicyonius* (di Sicione) non solum hospes meus est, sed etiam, quod non multis contingit, valde familiaris. *Cic.*

Ab Andria est ancilla haec (di Andria *città in Puglia*). *Ter.*

Hippocrates et Epicydes nati Carthagine, sed oriundi *ab Syracusis. Liv.*

d) Molti addiettivi e pronomi nel nominativo ed accusativo neutro del numero singolare si adoperano talvolta come nomi, e perciò vogliono nel genitivo il nome seguente a loro unito, o anche un addiettivo, se sta a guisa di nome; e sono i seguenti: *tantum*, *quantum*, *multum*, *plus*, *plurimum*, *minus*, *minimum*, *summum*, *extremum*, *ultimum*, *postremum*, *reliquum*, *nimium*, *aliud*, *hoc*, *id*, *illud*, *idem*, *quod* (quanto), e *quid* coi suoi composti; come:

Quanto *rerum* minus, tanto minus *cupiditatis* erat. *Liv.*

Si quidquam in vobis non dico *civilis*, sed *humani* esset. *Id.*

Quantum quisque sua *nummorum* possidet arca, tantum habet et *fidei. Juv.*

Digitized by Google

Tantum *cibi* et *potionis* adhibendum, ut reficiantur vires, non opprimantur. *Cic.*

Plus acquisivisti *dignitatis*, quam amisisti *rei familiaris*. *Id.*

Si quid erit *certi*, faciam te statim certiorem. *Id.*

Sicilia tota, si una voce loqueretur, hoc diceret: Quod *auri*, quod *argenti*, quod *ornamentorum* in meis urbibus, sedibus, delubris fuit, id mihi tu, C. Verres, eripuisti, atque abstulisti. *Id.*

Hoc ad te *litterarum* dedi. *Id.*

Le espressioni *abdita rerum*, *strata viarum*, *occulta saltuum*, ed altre simili sono per ordinario proprie dei poeti; tuttavia leggesi in Tacito: Per *angusta* et *lubrica* viarum fluxerunt.

B. *Del genitivo retto dalle voci partitive.*

Le voci partitive sono quelle, che indicano o nissuna, o ciascuna, o qualche parte di un tutto. Dopo queste voci il nome o pronome loro unito, che indica il tutto, si mette nel genitivo plurale; e se questo nome fosse collettivo, nel genitivo singolare. Tali voci, dopo le quali si usa il genitivo, sono:

1. I seguenti addiettivi o pronomi, quando stanno come partitivi: *Alius*, *aliquis*, *alter*, *alteruter*, *nemo*, *neuter*, *nullus*; *quis*, *quicumque*, *quidam*, *quilibet*, *quisquis*, *quivis*, *quispiam*, *quisquam*, *quisque*; *solus*, *ullus*, *unusquisque*; *uter*, *uterque*, *utercumque*, *uterlibet*, *utervis*; come:

Nemo *mortalium* omnibus horis sapit. *Plin.*

Animalium alia ratione expertia, alia ratione utentia. *Cic.*

Quis *omnium* doctior Aristotele fuit? *Id.*

Uter *nostrum* popularis est? *Id.*

2. I comparativi, i superlativi, e gli addiettivi numerali, quando sono partitivi; come:

Alexander seniores *militum* in patriam remisit.

Indus, qui est *omnium fluminum* maximus, non aqua solum agros laetificat. *Cic.*

Habet adversarium P. Quintius, verbo Sextum Nae-

Digitized by Google

vium; revera *hujusce aetatis* homines disertissimos, ornatissimosque *nostrae civitatis*. *Cic.*

Imperium summum Romae habebit, qui primus *vestrum*, o juvenes, osculum matri tulerit. *Liv.*

Octoginta *Macedonum* interfecerit. *Curt.*

Nolo singulos *vestrum* excitare. *Id.*

3. Anche i nomi stessi, quando sono posti come partitivi; come:

Piscium foeminae majores sunt quam mares.

4. Molti altri addiettivi, quando stanno come partitivi; come:

Multae itiam *istarum arborum* mea manu sunt satae. *Cic.*

Cum paucis *amicorum* ad Leonatum pervenit. *Curt.*

Lanarum nigrae nullum colorem bibunt. *Plin.*

a) Dopo le suddette voci partitive invece del genitivo si trova sovente l'accusativo colla preposizione *inter* o *ante;* ovvero l'ablativo colle preposizioni *de*, *ex*, o *in;* come:

Longe *ante alios* acceptissimus. *Liv.*

Quibus rebus sibi multos *ex Romanis* familiari conjunxerat amicitia. *Sallust.*

De tuis innumerabilibus in me *officiis* erit hoc gratissimum. *Cic.*

Rectum putabat, pro eorum se honestate pugnare, propter quos ipse honestissimus *inter suos* numerabatur. *Id.*

Ille minorem *e duobus liberis* amisit. *Plin.*

b) Quando le suddette voci non istanno nel discorso come partitive, ma solo come meri addiettivi, non vogliono dopo di se il genitivo, ma concordano col loro nome.

C. *Del genitivo retto da alcune particelle.*

Le particelle, che reggono il genitivo, sono le seguenti:

1. *Instar* (a guisa), che si trova ora anteposto, ora posposto al suo genitivo; come:

Plato mihi unus *instar est omnium* (vale per tutti). *Cic.*

Clientes appellari *mortis instar* putant. *Id.*

Vallis continuis montibus *ad instar castrorum* clauditur. *Justin.*

Digitized by Google

2. *Causa*, *gratia* ed *ergo* (per, a motivo, a cagione), che al loro genitivo vengono per lo più posposte; come:

Si hoc *honoris mei causa* susceperis. *Cic.*

Brevitatis gratia (per brevità). *Exempli gratia* (per esempio). *Plin.*

Ejus victoriae ergo Apollini donum dedisse. *Nep.*

Annot. Colle particelle *causa* e *gratia* in vece dei genitivi *mei*, *tui*, *sui*, *nostri*, *vestri*, si usano i pronomi possessivi *mea*, *tua*, *sua*, *nostra*, *vestra*, in ablativo accordati con esse; come:

Non tam *mea causa*, quam *tua* doleo te non valere. *Cic.*

Num *mea gratia* pertimescit? *Plaut.*

3. *Nihil* (niente), quando è seguito da un nome, o da un addiettivo, che si adopera a guisa di nome, quali sarebbero: *malum*, *bonum*, *verum*, *novum*, *justum*, *falsum*, ed altri simili; come:

Non nihil *temporis* tribuit litteris. *Cic.*

In quo vitio *nihil mali* non inest. *Id.*

Dolus Numidarum nihil *languidi*, neque *remissi* patiebatur. *Sallust.*

Annot. Quando *nihil* è seguito da un mero addiettivo, questo non si pone nel genitivo, ma si accorda con esso; come:

Facisque nihil *alienum* a necessitudine nostra. *Cic.*

Si nihil *tale* metuamus. *Id.*

Qua pugna nihil adhuc est *nobilius*. *Nep.*

Nihil *lautum*, nihil *elegans* in domo Curii fuit.

D. *Del genitivo retto dagli addiettivi.*

Gli addiettivi, che reggono il genitivo, sono:

1. Quelli, che esprimono *desiderio* o *emulazione*; quali sono: *avidus*, *avarus*, *cupidus*, *studiosus*, *aemulus*, ed altri simili; come:

Semper studiosus *nobilitatis* fuit. *Cic.*

Se aemulum *mearum laudum* exstitisse. *Id.*

Laudis avidi, pecuniae liberales erant. *Sall.*

2. Quelli, che indicano *scienza* o *ignoranza*; quali sono: *certus*, *incertus*, *gnarus*, *ignarus*, *inscius*, *ne-*

Digitized by Google

scius, *peritus*, *imperitus*, *prudens*, *imprudens* (in vece di *gnarus*, *ignarus*), *rudis*, *consultus*, ed altri simili; come:

Certus *futuri*. *Sen.* Incertus *veri*. *Liv.* Prudens *rei militaris*. *Nep.* Conscius *culpae*. *Cic.*

Fabius pictor et *juris* et *litterarum*, et *antiquitatis* bene peritus fuit. *Id.*

Imperiti homines *rerum omnium* rudes. *Id.*

a) Rudis si trova anche coll'accusativo preceduto dalla preposizione *ad*, e coll' ablativo preceduto dalla preposizione *in*; come:

Rudem *ad pedestria bella* Numidarum gentem esse. *Liv.*

Quis est omnium tam ignarus rerum, tam rudis *in republica*....? *Cic.*

b) Certior si trova col genitivo ed anche coll'ablativo preceduto dalla preposizione *de*; come:

Faciam te *consilii nostri* certiorem. *Cic.*

Cum te tranquilliori animo esse cognovero, *de iis rebus*, quae hic geruntur, certiorem faciam. *Id.*

Cogli stessi casi trovansi anche *certus* e *conscius*; anzi *conscius* trovasi anche coll' ablativo preceduto dalla preposizione *in*.

c) Peritus si trova anche coll'ablativo senza preposizione; come:

Mirabili peritus *scientia* bellandi. *Hirt.*

3. Quelli, che indicano *ricordanza* o *dimenticanza*; quali sono: *memor*, *immemor*, ed altri simili; come:

Quod immemor *beneficiorum*, memor *patriae* fuisset. *Cic.*

4. Quelli, che indicano *partecipazione* o *privazione*; quali sono: *consors*, *particeps*, *compos*, *potens*, *exsors*, *inops*, *expers*, *impos*, *impotens*, e simili; come:

Non sum *mentis* compos. *Cic.*

Antonius *omnis eruditionis* expers fuit. *Id.*

Virtutes ita copulatae, connexaeque sunt, ut omnes *omnium* participes sint. *Id.*

Quidam ob sitim impotentes *sui* (alcuni non potendosi trattenere per la sete). *Curt.*

5. Quelli, che indicano *abbondanza* o *scarsezza*;

Digitized by Google

quali sono: *plenus*, *refertus*, *fertilis*, *ferax*, *foecundus*, *sterilis*, *inops*, *indigus*, e simili; come:

Omnia plena *consiliorum*, inania *verborum* videmus. *Cic.*

Referta Gallia *negotiatorum* est, et *plena civium Romanorum*. *Id.*

Fertilis *hominum frugumque* Gallia. *Liv.*

Canes fidelissima auxilia, nec *stipendiorum* indiga. *Plin.*

Aemilium genus foecundum *bonorum civium*. *Tacit.*

Annot. Questi addiettivi si trovano anche coll' ablativo; come:

Otiosa vita, plena et conferta *voluptatibus*. *Cic.*

Flumen *auro* fertile. *Plin.*

6. Quelli, che indicano *premura* o *trascuratezza*, quali sono: *anxius*, *curiosus*, *parcus*, *providus*, *securus* (non curante, negligente), e simili; come:

Milites avidi *periculorum*, et *dedecoris* securi (non curanti del disonore). *Tacit.*

Vetera extollimus, *recentium* incuriosi. *Id.*

Improvidus *futuri certaminis* Romanus veniebat (incauto, malaccorto). *Liv.*

Annot. Securus, quando ha il significato di *tutus* (quieto, tranquillo), si trova costruito coll' ablativo preceduto dalla preposizione *de*, ovvero *a* o *ab*; come;

Securus *de bello romano* (sicuro, che i Romani non gli facciano guerra). *Cic.*

Pelles ejusdem animalis substratae securos reddunt *ab eo metu* somnos. *Plin.*

7. Quelli, che indicano *innocenza* o *colpa*, quali sono: *integer*, *purus*, *insons*, *reus*, e simili; come:

Integer *vitae*, *scelerisque* purus. *Hor.*

Reum facere *rei capitalis*, *alienae culpae*, *audaciae*, *avaritiae*; così leggesi in Cicerone.

Annot. Reus si trova anche coll' ablativo preceduto dalla preposizione *de*; come:

Reus erat apud Crassum divitem *de vi*. *Cic.*

8. Alcuni addiettivi terminati in *ax* derivati da verbi; quali sono: *capax*, *tenax*, *rapax*, *edax*, e simili; come:

Papirius Cursor *cibi vinique* capacissimus fuit. *Liv.*

Digitized by Google

Boves *multi cibi* edaces. *Colum.*

Tenacissimi sumus *eorum*, quae rudibus annis percepimus. *Quint.*

9. Alcuni participj di tempo presente, quando sono considerati come meri addiettivi; tali sono: *amans*, *diligens*, *adpetens*, *efficiens*, *negligens*, *patiens*, *impatiens*, e simili, come:

Alieni adpetens, *sui* profusus. *Sallust.*

Valde *veritatis* diligens erat Epaminondas. *Nep.*

Patiens *laborum*. *Sallust.*

E. *Del genitivo retto dai verbi.*

1. Il verbo *sum* nel significato di *appartenere*, *spettare*, *toccare*, *esser dovere*, *esser proprio*, *esser indizio*, *esser costume*, si costruisce col genitivo, che è retto da una di queste voci *indicium*, *negotium*, *munus*, *officium*, *opus*, *peculium*, *proprium* sottintese; come:

Me *Pompeji* (peculium) totum esse scis. *Cic.*

Cujusvis hominis (proprium) est errare; *nullius* nisi *insipientis* perseverare in errore. *Id.*

Secundas res immoderate ferre *levitatis* (indicium) est. *Id.*

Boni pastoris (officium) est tondere pecus, non deglubere. *Suet.*

Caeci (negotium) non est disputare de coloribus.

a) Il verbo, che esprime il dovere di qualcheduno, non si mette nel gerundio in *di*, ma nel modo indefinito; come:

Adolescentis (munus) est majores natu *venerari*. *Cic.*

b) In vece dei genitivi *mei*, *tui*, *sui*, *nostri*, *vestri*, si adoperano i pronomi possessivi *meus*, *tuus*, *suus*, *noster*, *vester* concordati col nome della cosa posseduta; se poi questo nome non v'è nè espresso, nè sottinteso, si mette il pronome possessivo nel genere neutro del numero singolare, concordato con una delle sopraddette voci sottintese; come:

Si nos defenditis, *vestri*, si deseritis, *Samnitium* erimus.

Non est *meum* (officium) contra jus alicujus dicere. *Cic.*

Digitized by Google

c) Quando *sum* si riferisce a *lode* o *a biasimo*, può ricevere il genitivo, o l'ablativo; come:

Nimium me timidum, *nullius animi*, *nullius consilii* fuisse confiteor. *Cic.*

Fac, *animo forti*, *magnoque* sis. *Id.*

2. I verbi di *stimare*, *apprezzare* e *riputare*, che sono *aestimare*, *ducere*, *facere*, *pendere*, *putare*, *habere* ed *esse* (essere stimato, essere in pregio), oltre l'accusativo dell'oggetto, ricevono i seguenti genitivi: *magni*, *maximi*, *pluris*, *plurimi*, *parvi*, *minoris*, *minimi*, *tanti*, *tantidem*, *quanti*, *quanticumque*, *quantivis*, ai quali si sottintende il genitivo *pretii*, retto dal sottinteso nome *res*; come:

Magni (pro re magni pretii) aestimant pecuniam. *Cic.*

Sunt vera omnia, sed *parvi* pendo. *Ter.*

Merito te semper *maximi* feci, Chreme. *Id.*

Pluris est (è in maggior pregio, *ovvero* è più stimato) testis oculatus, quam auriti decem. *Plaut.*

Ejus opera in bello *magni* fuit. *Nep.*

a) I verbi *habere*, *ducere* ed *esse* col genitivo *pensi* significano *stare a cuore*, *far conto*, o *curarsi*; come:

Prorsus neque dicere, neque facere quidquam *pensi* habuit. *Sallust.*

Nec *pensi* duxerat, iisdem imaginibus adscribi. *Val. Max.*

Quibus si quidquam *pensi* unquam fuisset, nec ea consilia de republica habuissent. *Id.*

b) Ove trattisi di mostrar poco, o nissun conto di una cosa, coi verbi *facio*, o *aestimo* si adoperano i genitivi *nauci*, *flocci*, *pili*, *assis*, *teruntii*, *nihili* retti dall'ablativo *pretio* sottinteso; come:

Nihili eum facit. *Cic.*

Flocci non facit fidem. *Plaut.*

Neque quod dixi, *flocci* aestimat. *Id.*

c) *Sum* in significato di *essere stimato*, *essere in pregio*, in vece dell'ablativo di persona colla preposizione *a*, o *ab*, riceve l'accusativo colla preposizione *apud*, o il dativo; come:

Magni erunt *mihi* tuae litterae. *Cic.*

d) Col verbo *aestimare* si trovano anche gli ablativi

Digitized by Google

magno, *permagno*, *parvo*, *paululo*, *minimo*, *plurimo*, a cui è sottinteso il nome *pretio*, che talvolta anche si trova espresso; come:

In ista *permagno* aestimas. *Sen.*

Data *magno* aestimas, accepta *parvo*. *Id.*

Magno ubique *pretio* virtus aestimatur. *Val. Max.*

e) Le espressioni *aliquid aequi bonique facere*, ed *aliquid boni consulere* significano *ricevere*, o *interpretare alcuna cosa per bene*, o *in buona* parte; come:

Tranquillissimus animus meus totum istuc *aequi bonique* facit. *Cic.*

Hanc coqui ac pistoris moram *boni* consulo. *Sen.*

f) *Dicere* coi genitivi *aequi bonique* significa *parlare*, o *dire a dovere*, o *ragionevolmente;* come: Si tu aliquam partem *aequi bonique* dixeris (se tu in qualche parte parlerai ragionevolmente). *Ter.*

3. I verbi di *comperare*, *riscuotere*, *costare*, *vendere*, *dare* o *prendere ad affitto* o *ad appalto*, che sono *emere*, *redimere*, *esse* (costare), *constare*, *fieri*, *venire* (vendersi), *locare*, e *conducere*, oltre l'accusativo dell' oggetto hanno gli stessi genitivi, che i verbi di *stimare*, quando il prezzo venga espresso col solo addiettivo, a cui si sottintende *pretio aeris* (al prezzo di danaro): ma se il prezzo venga espresso con un nome, questo si mette in ablativo senza preposizione; come:

Vendo meum non *pluris*, quam ceteri; fortasse etiam *minoris*. *Cic.*

Emit homo cupidus (hortos) *tanti*, *quanti* Pythius voluit. *Id.*

Tanti est (tanto costa) frumentum. *Id.*

Spem *pretio* non emo. *Ter.*

Annot. Anche con questi verbi si trova talvolta il solo addiettivo in ablativo, a cui è sottinteso il nome *pretio*; come:

Permagno decimas ejus agri vendidisti. *Cic.*

4. I verbi di *ricordarsi* e *dimenticarsi*, che sono *meminisse*, *recordari*, *reminisci*, *oblivisci*, vogliono il genitivo o l'accusativo dell'oggetto; che se l'oggetto è una persona, assai di rado si trova in accusativo; come:

Digitized by Google

Est proprium stultitiae, aliorum vitia cernere, oblivisci *suorum. Cic.*

Hujus meriti in me recordor. *Id.*

Omnia, quae curant senes, meminerunt. *Id.*

Omnia obliviscor. *Id.*

Operae pretium est majorum *diligentiam* recordari. *Id.*

Reminiscens pristini temporis *acerbitatem. Id.*

Sin bello persequi perseveraret, reminisceretur et *veteris incommodi* Romanorum, *pristinaeque virtutis* Helvetiorum. *Caes.*

Faciam, ut *hujus loci*, *dieique*, *meique* semper memineris. *Ter.*

Annot. Meminisse, quando significa *far menzione*, e *recordari* si trovano anche coll'ablativo preceduto dalla preposizione *de* in vece del genitivo, o dell'accusativo; come:

De hac re nusquam meminit. *Cic.*

Recordare *de ceteris. Id.*

5. I verbi di *ammonire* ed *avvisare*, che sono *moneo*, *commoneo*, *commonefacio* oltre l' accusativo di *persona* hanno il genitivo di *cosa*, o l'ablativo colla preposizione *de;* come:

Moneo te *amicitiae nostrae. Cic.*

Oro, ut Terentiam moneas *de testamento. Id.*

Annot. Moneo ed *admoneo* si trovano anche coll'accusativo di *persona* e di *cosa;* ma solo quando la cosa è espressa con un pronome: quest' ultimo è retto da una preposizione sottintesa; come:

Id ipsum te moneo, *quod me* admonuisti. *Cic.*

6. I verbi di *accusare*, *assolvere*, e *condannare*, che sono principalmente *accuso*, *incuso*, *insimulo*, *arguo*, *coarguo*, *defero*, *accerso*, *arcesso*, *postulo*, *convinco*, *adstringo*, *absolvo*, *libero*, *damno*, *condemno*, e simili, oltre l'accusativo dell' oggetto, che per lo più è una persona, vogliono anche un genitivo, che esprime *colpa*, *delitto*, o *pena*, al qual genitivo è sottinteso uno di questi ablativi *culpa*, *nomine*, *crimine*, *poena*, il qual ablativo talvolta è espresso; come:

Hic *furti* se alligat (si fa reo). *Ter.*

Civem romanum *capitis* (nella testa) condemnare coegit. *Cic.*

Digitized by Google

Non te absolutum *improbitatis*, sed *illos* damnatos esse *caedis*. *Id.*

Ambitus, *furti*, *injuriarum* damnari. *Id.*

Non est, quod quisquam illos apud te *temeritatis* infamet. *Sen.*

Miltiades accusatus est *proditionis*. *Nep.*

Qui alterum incusat *probri*, ipsum se intueri oportet. *Plaut.*

Lupus arguebat vulpem furti *crimine*. *Phaed.*

a) Coi suddetti verbi il nome del delitto si trova sovente nell'ablativo colla preposizione *de*; così troviamo negli autori classici *aliquem de veneficiis accusare*, *de praevaricatione absolvere*, *de vi*, *de majestate damnari*; come:

Non committam posthac, ut me accusare *de* epistolarum *negligentia* possis. *Cic.*

Blactius *de proditione* Dasium appellabat. *Liv.*

b) Coi verbi *multo*, *plecto*, *punio*, *alligo*, *adstringo*, *absolvo*, *libero* tanto il delitto, quanto la pena si trovano in ablativo senza preposizione, mettendosi però sempre o l'uno, o l'altro nell'accusativo; come:

Ego me, etsi *peccato* absolvo, *supplicio* non libero. *Liv.*

Ausus se milites *capite* punire. *Suet.*

Ut plectatur vis *capite*, avaritia *multa*, cupiditas *ignominia*. *Cic.*

Vitia hominum atque fraudes *damnis*, *ignominiis*, *vinculis*, *verberibus*, *exiliis*, *morte* multantur. *Id.*

c) Coi verbi *damno* e *condemno* troviamo ne' buoni autori *capitis* e *capite*, *ad opus*, *in metallum*, *ad metalla*, *in opus publicum*, *ad bestias*.

d) Coi verbi *accuso*, *arguo*, *plecto*, *multo*, *culpo*, *castigo*, *punio*, *corripio*, *reprehendo*, *vitupero*, specialmente quando significano solo *incolpare*, *biasimare*, *rimproverare*, *castigare*, si trova nell'accusativo il delitto, e la persona nel genitivo; come:

Inertiam accusas *adolescentum*. *Cic.*

Castigemus etiam *segnitiem hominum*, atque *inertiam*. *Id.*

Discessum alicujus reprehendere, et subaccusare. *Id.*

Digitized by Google

7. Si costruiscono col genitivo dell'oggetto *misereor* e *miseresco* (ho compassione), *egeo* ed *indigeo* (ho bisogno), *satago* (fo con diligenza, mi piglio cura, sono occupato): come:

Qui misereri *mei* debent, non desinunt invidere. *Cic.*

Consilii tui indigeo. *Id.*

Clinia rerum suarum satagit. *Ter.*

Annot. Egeo ed *indigeo* si trovano anche coll'ablativo senza preposizione, e *satago* colla preposizione *de;* come:

Tu *consilio* non eges. *Cic.*

Instruebantur acies a consulibus, *de vi*, ac *multitudine* hostium satagentibus. *Gell.*

8. I verbi impersonali *interest* e *refert* vogliono il genitivo della persona, alla quale qualche cosa importa.

Questo genitivo è propriamente retto dal nome *negotia* sottinteso; come:

Interest *omnium* (est inter negotia omnium) recte facere. *Cic.*

Refert *omnium* (refert se ad negotia omnium) animadverti in malos. *Id.*

a) In vece del genitivo dei pronomi personali *mei*, *tui*, *sui*, *nostri*, *vestri* si adoperano i pronomi possessivi *mea*, *tua*, *sua*, *nostra*, *vestra* concordati col nome sottinteso *negotia;* come:

Et *tua* et mea maxime interest te valere. *Cic.*

Tua quod nihil refert, percontari desinas. *Ter.*

b) Col verbo *interest* si trova scritto elegantemente tanto *cujus* che *cuja* (a chi? a cui); come:

Ea caedes, si potissimum crimini datur, detur ei, *cuja* (al quale) interfuit; non ei, *cuja* nihil interfuit. *Cic.*

Quis enim est hodie, *cujus* (al quale) intersit istam legem manere? *Id.*

c) Quando al pronome personale è unito un nome, questo solo si mette nel genitivo; come:

Interest *mea* oratoris. *Cic.*

d) Quando il pronome personale è accompagnato da *omnis*, *neuter*, *uter*, *uterque*, non solo queste voci si mettono nel genitivo, ma anche il pronome personale; e

Digitized by Google

poichè questo in tal caso è sempre plurale, si farà *nostrum*, *vestrum*, *eorum*, *ipsorum*; come:

Utriusque nostrum magni interest. *Cic.*

e) Per esprimere quanto importi una cosa, o quanto poco importi, in latino ai suddetti verbi impersonali si sogliono aggiungere gli avverbj *magnopere*, *multum*, *plus*, *maxime*, *parum*, *minime*, *nihil*, *tantum*, *quantum*; ovvero i genitivi *magni*, *permagni*, *parvi*, *pluris*, *tanti*, *quanti*, ai quali si sottintende il nome *pretii*; come:

Ostendam, *quantum* salutis communis intersit, duos esse consules. *Cic.*

Plus interest reipublicae. *Id.*

Multum interest, te venire. *Id.*

Theodori *nihil* interest, humine an sublime putrescat. *Id.*

Permagni nostra interest, te esse Romae. *Id.*

Parvi refert, abs te ipso, jus dici (che tu stesso giudichi). *Id.*

Magni interest, quos quisque audiat quotidie. *Id.*

f) Quando si esprime il *motivo* o il *fine*, per cui una cosa importa, questo si mette in accusativo colla preposizione *ad*; come:

Magni *ad honorem nostrum* interest, quam primum me ad urbem venire. *Cic.*

g) La cosa, che si rapporta ai nostri interessi, se è un nome o un pronome, si mette in nominativo, con cui concorda il verbo *interest* o *refert*; se poi è un verbo, si esprime ora per mezzo del modo indefinito solo, ora per mezzo dell' accusativo coll' indefinito, ora per mezzo della congiunzione *ut* o *ne* col soggiuntivo; ora per mezzo di qualche particella interrogativa pure col soggiuntivo; come:

Infinitum refert *lunaris ratio. Plin.*

Hoc vehementer interest reipublicae. *Cic.*

Interest omnium recte *facere. Id.*

Multum interest, *te venire. Id.*

Illud mea magni interest, *ut* te *videam. Id.*

Vestra interest, *ne* imperatorem pessimi *faciant. Tac.*

Quid illius interest, quoniam in Senatum non venis, *ubi sis? Cic.*

Digitized by Google

F. *Del genitivo retto dagli avverbj.*

Vogliono il genitivo:

1. Gli avverbj, che indicano *abbondanza* o *scarsezza*, o che sono *partitivi*, quali sono: *satis*, *abunde*, *affatim*, *nimis*, *parum*, *partim*, e simili; come:

Ut ad dicendum *temporis* satis haberem. *Cic.*

Se jam pridem *potentiae gloriaeque* abunde adeptum. *Suet.*

Tibi *divitiarum* affatim est. *Plaut.*

Etiam antea expertus sum, parum *fidei* miseris esse *Sall.*

Cum partim *ejus praedae* profundae libidines devorassent. *Cic.*

Cum partim *illorum* saepe ad eundem modum erat (con alcuni di quelli). *Id.*

a) *Abunde* ed *affatim* si trovano anche senza che reggano alcun caso; come:

Parentes *abunde* habemus. *Sall.*

Iisdem seminibus homines *affatim* vescuntur. *Cic.*

b) *Partim* siccome è partitivo, trovasi anche cogli altri casi dei partitivi in vece del genitivo; come:

Cum partim *e nobis* ita timidi sint. *Cic.*

2. Gli avverbj *ubi*, *ubinam*, *ubicumque*, *ubivis*, *quovis*, *quoquo*, *nusquam*, e qualche altro a questi somigliante si trovano coi genitivi *gentium*, *terrarum*, *loci*, *locorum*; e gli avverbj *hic*, *huc* ed *eo* si trovano col genitivo anche di altri nomi; come:

Ubi *terrarum* esses, ne suspicabar quidem. *Cic.*

Fratrem nusquam invenio *gentium*. *Ter.*

Ubinam *gentium* sumus? *Cic.*

Ubicumque erit *gentium*, a nobis diligetur. *Id.*

Eo *consuetudinis* adducta res erat. *Liv.*

Huc *malorum* ventum est. *Curt.*

3. Gli avverbj *longe* e *minime* ricevono il genitivo *gentium; tunc* ha talvolta dopo di sè il genitivo *temporis*; *pridie* e *postridie* si trovano tanto col genitivo, quanto coll' accusativo; come:

Tu abes longe *gentium* (tu stai in paesi lontani). *Cic.*

Digitized by Google

Minime *gentium* (per niente, a niun modo). *Ter.*
Tunc *temporis* dixit (a quel tempo). *Justin.*
Postridie *ejus diei. Caes.*
Postridie *ludos Apollinares. Cic.*
Pridie *ejus diei* venio. *Id.*
Pridie *nonas* Junii. *Id.*

§. III.

Del dativo.

A. *Del dativo retto dagli addiettivi.*

Si costruiscono col dativo:

1. Gli addiettivi, che significano *comodo*, *piacere*, *favore*, *fedeltà*, *uguaglianza*, o il contrario; che sono *amicus inimicus*, *similis*, *dissimilis*, *utilis*, *inutilis*, *noxius*, *innoxius*, *gratus*, *ingratus*, *fidus*, *infidus*, *fidelis*, *infidelis*, *par*, *impar*, *aequalis*, *inaequalis*, *salutaris*, *perniciosus*, *jucundus*, *molestus*, *propitius*, *infestus*, *communis*, *proprius*, e simili; come:

Nihil tam dissimile quam Cotta *Sulpicio. Cic.*
Erat meum consilium cum fidele *Pompejo*, tum salutare *utrique. Cic.*
Nihil est *morti* tam simile quam somnus. *Id.*
O gratas tuas *mihi*, jucundasque litteras. *Id.*
Solvendo non erat par. *Id.*
Virtuti inimica voluptas. *Sil.*

a) *Adfinis*, *amicus*, *inimicus*, *cognatus*, *communis*, *fidus*, *finitimus*, *germanus*, *par*, *impar*, *propinquus*, *similis*, *dissimilis*, *socius*, *superstes*, *vicinus* e *proprius* si trovano costruiti anche col genitivo; come:

Id quidem non proprium *senectutis* est vitium, sed commune *valetudinis. Cic.*
Domini similis. *Id.*
Plato *virtutis* amicissimus. *Id.*
Cujus paucos pares haec civitas tulit. *Id.*

b) *Aequalis* quando significa *coetaneo*, si costruisce, col genitivo; come:

Digitized by Google

Livius *Ennii* aequalis fuit. *Cic.*

2. Gli addiettivi terminati in *bilis*, e derivati da verbi, quali sarebbero *amabilis*, *optabilis*, e simili; come:

Pax praesertim civilis quamquam *omnibus bonis*, *mihi* tamen imprimis fuit optabilis. *Cic.*

3. Alcuni addiettivi composti dalla preposizione *cum*, i quali si trovano talvolta coll'ablativo preceduto dalla stessa preposizione: tali sono *conscius*, *consentaneus*, *consonus*, *concors*, *conformis*, *concolor*, *confinis*, *conterminus*, *contiguus*, *coevus*, *coetaneus*, e simili; come:

Hae disciplinae, si *sibi* consentaneae esse velint, de officio nihil queant dicere. *Cic.*

Quod erat consentaneum *cum iis litteris*. *Id.*

Contermina *Indis* gens Ariaena appellatur. *Plin.*

Annot. Conscius si costruisce col genitivo della cosa, e col dativo della persona; e in vece del genitivo della cosa riceve talvolta l'accusativo coll'indefinito; come:

Peccati mihi conscius essem. *Ovid.*

Mihi conscius sum, nunquam *me* nimis *cupidum fuisse*. *Cic.*

4. Finalmente altri addiettivi, che si debbono imparare dall'uso: tali sono *supplex*, *obvius*, *obnoxius*, *obsonus*, *pervius*, *superstes*, *discors*, *discolor*, *alienus*, e molti altri; come:

Volent *mihi* obviae tuae litterae. *Cic.*

Fratri *aedes* fient perviae. *Ter.*

Ambitioni alienus. *Sen.*

Ita *mihi* atque *huic* sis superstes. *Ter.*

a) *Superstes* si trova anche col genitivo; come:

Utinam te non solum *vitae*, sed etiam *dignitatis meae* superstitem reliquissem. *Cic.*

b) *Alienus* si costruisce anche col genitivo, o coll'ablativo preceduto dalla preposizione *ab*, o anche senza preposizione; come:

Domus non aliena *consilii*. *Sall.*

Letilius quidam homo non alienus *a litteris*. *Cic.*

Neque hoc dii alienum ducunt *majestate sua*. *Id.*

5. Gli addiettivi *natus*, *appositus*, *aptus*, *accommodatus*, *habilis*, *idoneus*, *paratus*, *promptus*, *proclivis*, *pronus*, *propensus*, *utilis*, *inutilis*, *necessarius*, si trovano

Digitized by Google

col dativo, o coll'accusativo preceduto dalla preposizione *ad*; come:

Ille gurges, atque bellua natus *abdomini suo*, non *laudi*, atque *gloriae*, omnes fortunis, multos fama vitaque privavit. *Cic.*

Cn. Pompejus vir *ad omnia summa* natus. *Id.*

Tempora *demetendis frugibus* accommodata. *Id.*

Accommodata oratio *ad consolandum*. *Id.*

Calcei apti et habiles *ad pedes*. *Id.*

Locus aptus *equis*. *Hor.*

B. *Del dativo retto dai verbi.*

I verbi latini, che ricevono il dativo, si possono ridurre a due classi: altri, che si costruiscono col solo dativo, e questi sono verbi *intransitivi* o *impersonali*, altri che ricevono oltre il dativo anche l'accusativo dell'oggetto, e questi sono verbi transitivi.

1. Si costruiscono col solo dativo que' verbi intransitivi, che significano *ajuto*, *comodo*, *incomodo*, *favore*, *premura*, *ossequio*, *obbedienza*, e sono *faveo*, *noceo*, *servio*, *pareo*, *obedio*, *obtempero*, *indulgeo*, *succumbo*, *satisfacio*, *parco*, *ignosco*, *benedico*, *maledico*, *succenseo*, *supplico*, *irascor*, *convicior*, *blandior*, *auxilior*, *assentor*, *ancillor*, *famulor*, *assentior*, *gratificor*, *morigeror*, *opitulor*, e molti altri; come:

Non parebo *dolori meo*, non *iracundiae* serviam. *Cic.*

Petit, ne *cui rei* parcat ad ea perficienda, quae pollicetur. *Nep.*

Velim, *mihi* ignoscas. *Cic.*

Si *homini scelerato* pepercissent. *Id.*

Nonnullae civitates *rebus* Cassii studebunt, plures *Marcello* favebant. *Hirt.*

Nihil possum *tibi* opitulari. *Cic.*

Video, quam suaviter voluptas *sensibus nostris* blandiatur. *Id.*

Nunc ne ejus caussa vapulem, *tibi* potius assentabor. *Plaut.*

Annot. I verbi intransitivi colla desinenza attiva, che reggono il dativo, o anche altro caso, ma non l'accusati-

Digitized by Google

vo, si fanno passivi impersonalmente come i verbi neutri, conservando quegli stessi casi che reggono quando sono attivi; come:

Quare videas velim, quomodo *satisfiat ei, cui* scis me *satisfieri* velle. *Cic.*

2. Si costruiscono col dativo i seguenti verbi impersonali: *stat* (è in animo), *cadit* (avviene), *conducit* e *confert* (è utile, giova), *accidit, contingit, evenit, obvenit, usuvenit, licet, placet, displicet, libet, expedit, convenit, suppetit, dolet, praestat, benevertit, malevertit, patet, liquet*, e molti altri; come:

Conducit hoc *tuae laudi. Cic.*

Peccare licet *nemini. Id.*

Cui placet, obliviscitur, *cui* dolet, meminit. *Id.*

Si id culpa senectutis acciderit, eadem *mihi* usuvenirent. *Id.*

Nihil *mihi* optatius cadere potuit. *Id.*

Sorte provincia Sicilia *Verri* obvenit. *Id.*

Non idem *mihi* licet, quod *iis*, qui nobili genere sunt. *Id.*

Modo stet *nobis* illud, una vivere in studiis nostris. *Id.*

Si habes, quod *tibi* liqueat, neque respondes, superbis. *Id.*

Si *ei* contigisset, ut te ante videret, quam e vita discederet. *Id.*

Haec *oratori* conferunt. *Quint.*

a) *Licet* si costruisce anche coll' accusativo e l'indefinito; come:

Licet *me* id *scire*, quid sit? *Plaut.*

b) *Conducit* e *confert* si trovano anche coll' accusativo preceduto dalla preposizione *ad* in vece del dativo; come:

Cum consultant, conducat id nec ne *ad* vitae *commoditatem. Cic.*

Comoedia plurimum *ad eloquentiam* confert. *Quint.*

Anzi si trova in Plauto: *In rem* quod recte conducat *tuam.*

3. I verbi transitivi, che insieme all'accusativo dell' oggetto ricevono un dativo, sono i seguenti: *debeo* (debbo, *cioè* son debitore), *do, dono, reddo, promitto, polliceor, impertio* e *impertior, affero, trado, tribuo, concedo,*

Digitized by Google

explico, *minor*, *furor*, *imprecor*, *suadeo* coi suoi composti, e molti altri ; come :

Salutem tibi iidem dare possunt, qui *mihi* reddiderunt. *Cic.*

Graecia tendit *dexteram Italiae*, *suumque ei praesidium* pollicetur. *Id.*

Meas cogitationes explicavi *tibi* superioribus litteris. *Id.*

Nisi *illud mihi* certe persuadeo. *Id.*

Ego *me tuae* commendo, et committo *fidei*. *Ter.*

4. Si costruiscono col dativo anche que' verbi tanto transitivi, che intransitivi, i quali sono composti dalle preposizioni *ad*, *ante*, *con*, *de*, *e*, *in*, *inter*, *ob*, *post*, *prae*, *pro*, *re*, *sub*, *super:* molti di questi verbi però, in vece del dativo, ricevono la stessa preposizione, della quale sono composti, unitamente al suo caso ; come :

Omnia *curae*, *tutelaeque* unius innixa. *Quintil.*

In Pausam frdtrem innixus obiit. *Plin.*

Contemnuntur ii, qui nec *sibi*, nec *alteri* prosunt. *Cic.*

Operae fastigium imponimus. *Id.*

Inimici mei mea *mihi*, non me ipsum ademerunt. *Id.*

Antonius ignobilitatem objicit C. Caesaris *filio*. *Id.*

Praefecit Deus animum ut dominum et imperatorem *obedienti corpori*. *Id.*

Non cessat *de nobis* detrahere. *Id.*

In omnium *animis* Dei notionem impressit ipsa natura. *Id.*

Huic orationi Servius cum intervenisset. *Sueton.*

Suberant *tecto* abiegnae trabes. *Plin.*

Duas se legiones adjecturum *ad Servilianum exercitum* dixit. *Liv.*

Appendice di alcuni altri verbi che si costruiscono col dativo, o in altra diversa maniera.

1. *Sum* nel significato di *avere* si costruisce col dativo di persona ; come :

Suavitate scientiae nihil est *homini* jucundius. *Cic.*

2. L'italiano *io ho nome*, ovvero *io mi chiamo*, si può tradurre in latino colle parole *est mihi nomen ;* nel qual caso il verbo *sum* si costruisce col dativo di persona, e il

Digitized by Google

nome proprio aggiunto all' appellativo si trova ora in nominativo, ora in genitivo, ed ora in dativo; come:

Nomen *Mercurii* est mihi. *Plaut.*

Nomen *Arcturo* est mihi. *Id.*

L'italiano *io ho caro, ho a cuore, mi è caro, mi sta a petto, mi sta a cuore*, si può tradurre in latino nelle seguenti maniere: *habeo cordi, mihi est curae*, o *mihi est cordi;* anche in questo caso il *sum* oltre il dativo *curae*, o *cordi* ha pure il dativo di persona; come:

Id *mihi* est *cordi. Cic.*

Tibi enim aeque *magnae curae* esse, certe scio.

4. *Sum* nel significato di *apportare* o *ridondare* si costruisce col dativo del nome, che esprime *lode* o *biasimo, utilità* o *danno*, e col dativo della persona, a cui la *lode* o il *biasimo*, l'*utilità* o il *danno*, si attribuiscono: il dativo della persona però sovente è taciuto; come:

Sempiternae laudi sit *tibi* iste tribunatus. *Cic.*

5. *Do, duco, tribuo, verto* nel senso di *attribuire* o *imputare* vogliono il dativo tanto della persona, a cui alcuna cosa si attribuisce a *lode* o *biasimo*, quanto del nome stesso, che la *lode* o il *biasimo* esprime; come:

Id ne *alteri crimini* dabis? *Cic.*

Quod *illis* tribuebatur *ignaviae. Id.*

Tu nunc *tibi* id *laudi* ducis. *Ter.*

6. *Venire alicui auxilio* significa *venire in soccorso di alcuno;* così anche *subsidio*, ovvero *praesidio proficisci alicui;* come:

Maturavit *collegae* venire *auxilio. Liv.*

Sero *suis praesidio* profectus est. *Nep.*

Si trova anche *esse in auxilio alicui* (apportar soccorso ad alcuno); come:

Qui *Pompejo in auxilio* apud Thessaliam fuerat. *Eutr.*

7. *Gerere morem alicui* significa *fare* a modo di alcuno; come:

Fiat: *geratur mos tibi. Plaut.*

8. *Suadeo* coi suoi composti *dissuadeo* e *persuadeo* si costruisce col dativo di persona, e coll' accusativo di cosa; come:

Quod ipse *tibi* suaserit, *idem mihi* persuasum putabo. *Cic.*

Digitized by Google

Cum *haec* persuadere *vobis* vellem. *Id.*

9. *Habere, adjungere, tribuere fidem alicui* significano *prestar fede, credere ad alcuno,* o *a qualche cosa ;* come :

Si fides, majorem *tibi* habui, quam pene *ipsi mihi. Cic.*

Visis non *omnibus* adjungebat fidem. *Id.*

Nec *testimonio* fidem tribui convenerit. *Id.*

Praestare fidem alicui vale *osservare* o *mantener la promessa ad uno ;* come:

Si rex *amicis tuis*, qui pecunias ei credidissent, fidem suam *praestitisset. Cic.*

10. *Agere gratias* vale *ringraziare ; referre gratiam* vale *rendere il contraccambio*, e si usa in buona e in mala parte, ed anche in plurale; *habere gratiam* vale *aver animo grato, esser memore del beneficio, restar obbligato :* questi verbi oltre il dativo della persona vogliono in ablativo colla preposizione *pro* la cosa, di cui o per cui si ringrazia, o si rende il contraccambio, o si è memore ad alcuno ; come :

Si *pro vestris immortalibus* in me fratremque meum, liberosque nostros *meritis* parum *vobis* cumulate gratias egero. *Ter.*

11. *Aliquid usui et commodo dare, petere, accipere* significa *dare, chiedere, ricevere in prestito qualche cosa.*

Commodare (dare in prestito) si usa, se si tratta di restituire le stesse cose in natura ; quando non si restituiscono le stesse cose in natura, ma il loro equivalente, si adopera *dare mutuum.* La persona, alla quale si dà in prestito alcuna cosa, si mette in dativo, e l'addiettivo *mutuus-a-um* si accorda colla cosa imprestata; come :

Ait, se *cuidam aedes maximas* commodasse. *Auct. ad Heren.*

Ille mihi sestertia tredecim non reddit, *quae* dedi ejus *filio mutua. Cic.*

Commodare si trova talvolta usato anche trattandosi di cose, che non si restituiscono in natura ; come :

Publice commodasti tritici *modios* sexaginta millia. *Cic.*

Digitized by Google

12. *Aliquid acceptum referre alicui* significa *dar credito di qualche cosa ad uno*, e *riconoscere qualche cosa da alcuno; aliquid expensum ferre alicui* vale *dar debito di qualche cosa*, o *attribuire qualche cosa ad uno;* come:

Minus Dolabella *Verri acceptum* retulit, quam Verres *illi expensum* tulit (di meno Dolabella avea dato credito a Verre, che Verre avesse dato debito a lui). *Cic.*

Voluit, eum *aliquid acceptum* referre *liberalitati suae* (volle, ch' egli riconoscesse qualche cosa dalla sua liberalità). *Id.*

Creditores *suae negligentiae expensum* ferre debent (i creditori debbono ciò attribuire alla loro negligenza). *Scevola in I. Pup.*

13. *Solvo* in senso di *sciorre* o *liberare* riceve l' accusativo; e in senso di *pagare* o *sborsare* riceve l'accusativo del prezzo, che si paga, il dativo della persona, alla quale questo si sborsa, e l' ablativo colla preposizione *pro* della cosa, per cui si paga; come:

Laqueos si solvere negatur, obrumpam. *Plin.*

Militibus pecuniam pro his rebus solvit. *Caes.*

14. *Incumbo* nel significato di *appoggiarsi* si trova col dativo, o coll' accusativo preceduto dalla preposizione *in;* e nel significato di *applicarsi*, o di *attendere ad una cosa*, si trova coll'accusativo preceduto dalla preposizione *in* o *ad;* come:

Et *cardini suo*, hoc est *terrae*, undique incumbit (si appoggia). *Plin.*

Judici omnium rerum officium incumbit (incombe il dovere). *Ulp.*

Qui *in gladium* incubuerat. *Cic.*

Mi Plance, incumbe toto pectore *ad laudem* (attendi alla lode). *Id.*

Te hortor, ut omni cura *in rempublicam* incumbas (che ti applichi). *Id.*

15. *Moderor* nel significato di *tenere in freno* si trova col dativo; e nel significato di *reggere* si trova coll' accusativo; come:

Moderari *alicui* (tener in freno alcuno). *Cic.*

Moderari *irae* (frenare l'ira). *Liv.*

Digitized by Google

Mens, quae *omnia* moderatur (che regge ogni cosa). *Id.*

Venti et tempestates *res rusticas* moderantur. *Cic.*

16. *Vaco* nel significato di *esser privo* o *libero* si usa talvolta senza casi, e talvolta coll'ablativo preceduto dalla preposizione *a* o *ab*, ovvero senza preposizione; come:

Tota domus superior vacat (è vota). *Cic.*

Vacare *culpa* magnum est solatium (l'essere senza colpa). *Cic.*

An *ab omni cura* et *administratione* rerum vacent (se veramente sieno liberi da ogni cura e amministrazione delle cose). *Id.*

Allo stesso modo si costruisce anche nel significato di *essere* o *rimanere ozioso*, e allora riceve talvolta il dativo della persona; come:

Si ne tu quidem vacas (se nè anche tu sei ozioso). *Cic.*

Nullum tempus *illi* unquam vacabat aut *a forensi dictione*, aut *a commentatione domestica* (niun tempo gli rimaneva mai ozioso o dal parlare nel foro, o dallo studio domestico). *Id.*

Nel senso di *attendere*, o *badare*, o *aver tempo da attendere ad una cosa*, si costruisce col dativo; come:

Ille non vacasse *sermoni suo* regem causatus est (si lamentò, che il re non avea badato al suo parlare). *Curt.*

Vacare *liberalibus disciplinis*. *Suet.*

Ego vero, inquam, *philosophiae*, Quinte, semper vaco (ho sempre tempo d' attendere alla filosofia). *Cic.*

17. *Consulo* in significato di *provvedere*, *rimediare*, *promuovere*, si costruisce col dativo; ed in senso di *consultare*, *domandar consiglio* si costruisce coll' accusativo: così *prospicio* in senso di *provvedere*, *aver cura* si costruisce col dativo; e in senso di *presentire*, *prevedere*, *veder da lontano* si costruisce coll' accusativo; come:

Consulite *vobis*, prospicite *patriae*. *Cic.*

Jam *vos* consulo, quid mihi faciendum putetis. *Id.*

Multo ante, tanquam ex aliqua specula, prospexi *tempestatem futuram*. *Id.*

18. *Studeo* nel senso di *studiare*, *attendere* e *favorire* si costruisce col dativo; come:

Ut nemo fere studuisse *ei scientiae* vehementius videatur. *Cic.*

Digitized by Google

Sed quia studebat *laudi* et *dignitati*, multum in virtute profecerat. *Id.*

Studuit *Catilinae* Caelius (Celio favorì Catilina). *Id.*

Quando significa *sforzarsi*, vuole l' indefinito; come:

Fierique studebam (e mi sforzava di divenire) ejus prudentia doctior. *Cic.*

Quando significa *aver cura*, riceve il genitivo; come;

Qui nec te amet, nec studeat *tui*. *Cic.*

In senso di *desiderare* vuole l' accusativo; come:

Unum omnes sentitis, *unum* omnes studetis. *Cic.*

19. *Tempero* nel significato di *moderare*, *raffrenare*, si costruisce col dativo, o coll' accusativo; come:

Ne illi corruptis moribus *victoriae* temperarent. *Sall.*

Linguae, *manibus*, *irae*, *animis* temperare. *Liv.*

Victoriam temperare. *Cic.*

Nel significato di *temperare*, *mescolare*, *mitigare*, *raddolcire*, *regolare* e *governare*, si costruisce coll' accusativo; come:

Acuta cum gravibus temperans varios aequabiliter concentus efficit. *Cic.*

Rem vero *publicam* nostri majores certe melioribus temperaverunt et institutis et legibus. *Id.*

Acetum melle temperare. *Plin.*

Temperare *asperitatem* oxypori addito dulci. *Id.*

Nel significato di *risparmiare* si costruisce col dativo; come:

Non recuso, quin ita me audiatis, ut si *cuiquam* ulla in re unquam temperaverit, vos quoque *ei* temperetis. *Cic.*

Nel significato di *astenersi* riceve l' ablativo colla preposizione *a* o *ab*, ovvero senza preposizione; come:

Eum sibi credis *a mendacio* temperaturum? *Cic.*

Temperare *sibi* significa *astenersi*, *contenersi;* come:

Nequeo *mihi* temperare, quo minus unum exemplum antiquitatis afferam. *Plin.*

20. *Mereo*, o *mereor* varia il significato secondo il diverso caso ch' egli riceve; così *mereri alicui* significa *favoreggiare alcuno; merere sibi aliquid* meritarsi qualche cosa, *mereri stipendia* militare o esser soldato, *mereri pedibus* militar nella fanteria, *mereri apud aliquem* o *sub aliquo* o *aliquo* militare a' servigj d' alcuno, *bene*

Digitized by Google

mereri de aliquo far piacere, farsi benemerito di alcuno, *male mereri de aliquo* demeritare di alcuno; come:

Meruit *stipendia* in eo bello. *Cic.*

Triennio *sub Asdrubale imperatore* meruit. *Liv.*

Cum cogito, me *de republica* meruisse optime. *Cic.*

21. *Aemulor* nel significato d'*imitare*, *uguagliare*, si costruisce coll' accusativo, e nel significato di *invidiare*, *portare invidia* col dativo; come:

Quod autem me *Agamemnonem* aemulari putas, falleris. *Nep.*

Iis aemulamur, qui ea habent, quae nos habere cupimus. *Cic.*

Annot. Il Forcellini però a questo verbo dà tanto il dativo, quanto l'accusativo in tutti i suoi significati; adduce inoltre il seguente esempio di Livio: *Tanquam mihi ab infimo quoque periculum sit, ne mecum aemuletur*, in cui è usato *aemulari cum aliquo* in vece di *aemulari alicui*, o *aliquem*.

22. *Intercedo* in senso di *essere frammezzo*, o *passare*, si costruisce con due accusativi preceduti dalla preposizione *inter*, ovvero con un dativo ed un ablativo preceduto dalla preposizione *cum*; come:

Silvarum, quae *inter eos* et *Ariovistum* intercederent. *Caes.*

Veteres *mihi* necessitudines *cum his omnibus* intercedunt. *Cic.*

In senso di *opporsi* vuole il dativo; come:

Meaeque sententiae P. Titius intercessit. *Cic.*

In senso di *far sicurtà* riceve l'ablativo colla preposizione *pro;* come:

Intercessisse se *pro iis* (aver lui fatto sicurtà per loro). *Cic.*

23. *Recipio* in senso di *ricevere* o *ripigliare* si costruisce coll'accusativo dell'oggetto, e coll'ablativo di persona preceduto dalla preposizione *a* o *ab;* e in senso di *obbligarsi*, o *dar parola ad alcuno* di *qualche cosa* si costruisce coll'accusativo dell' oggetto, e col dativo di persona; come:

A te heri *duas epistolas* recepi. *Cic.*

Omnia *ei potenti* recepi et pollicitus sum (a quel po-

Digitized by Google

tente mi sono obbligato di tutto, e tutto ho promesso). *Planc. ad Cic.*

24. *Ausculto* in senso di *ascoltare*, *udire* riceve l'accusativo; come:

Omnia ego *isthaec* auscultavi ab ostio. *Plaut.*

In senso di *badare*, *dar fede*, *fare a modo* riceve il dativo o l' accusativo, nel qual senso si adopera anche *dicto audientem esse* col dativo, come:

Mihi ausculta. *Cic.*

Nisi me auscultas. *Plaut.*

Respondit, dicto audientem se fuisse *Praetori. Cic.*

25. *Timeo* e *metuo* per l' ordinario non hanno che l' accusativo della cosa o della persona, che si teme; ma se vi sia la persona, o la cosa, a cui si teme, che avvenga alcun male, mettesi in dativo; come:

Nihil magis quam *perfidiam* timemus. *Cic.*

Metuebant omnes jam *me*. *Ter.*

Syre, *tibi* timui male. *Id.*

Inopi metuens formica *senectae*. *Virg.*

Se vi sia la persona o la cosa, da cui si teme, mettesi in ablativo colla preposizione *ab*; come:

A quo quidem *genere*, Judices, ego nunquam timui. *Cic.*

26. *Nubo* (mi marito) si costruisce col dativo, ovvero coll' ablativo preceduto dalla preposizione *cum*; come:

Aurio consobrino suo nupsit. *Cic.*

Quocum esset nupta Regis Armeniorum soror. *Id.*

Dicesi poi *filiam dare*, o *collocare nuptum alicui*, o *ad aliquem* maritare una figlia ad alcuno.

27. *Invideo* (invidio) in senso attivo si costruisce coll' accusativo dell' oggetto, e col dativo di persona; in senso neutro poi col solo dativo; come:

Ut *nobis optimam naturam* invidisse videantur. *Cic.*

Qui *honori* inviderunt *meo*. *Id.*

28. *Gratulor* (mi congratulo) riceve il solo dativo; o il dativo di persona e l' ablativo di cosa colla preposizione *de* o *in*, o anche senza preposizione; come:

Gratulari magis *vintuti tuae* debes. *Cic.*

Quod *mihi de filia* gratularis. *Id.*

Tibi etiam *in hoc* gratulor. *Planc.*

Digitized by Google

Gratulor *tibi affinitate* viri optimi. *Cael.*

Si trova anche col dativo di persona e coll' accusativo di cosa; come:

Ei recuperatam libertatem est gratulatus. *Cic.*

29. *Impertio* o *impertior* (fo parte) riceve l'accusativo della cosa e il dativo della persona; ovvero l'accusativo della persona e il dativo della cosa; come:

Multis gratuito *civitatem* in Graecia homines impertiebantur. *Cic.*

Terentia impertit *tibi multam salutem. Id.*

30. *Adulor, allatro, antecedo, antecello, anteeo, antesto, antevenio, anteverto, attendo, deficit, indignor, illudo, insulto, medeor, medicor, obequito, occumbo, obtrecto, praecedo, praecurro, praeeo, praesto, praestolor, praeverto, incessit* (entra nel pensiero, nell'animo) si trovano costruiti ora col dativo, ora coll'accusativo; come:

Nescio, *quem* praestolata est. *Plaut.*

Qui *tibi* ad forum Aurelium praestolarentur armati. *Cic.*

Omnes homines, qui sese student praestare *ceteris animalibus. Sall.*

Quantum Galli *ceteros mortales* virtute praestarent. *Liv.*

Gravior cura *patribus* incessit. *Id.*

Timor deinde *patres* incessit. *Id.*

Leggesi ancora in Livio: Tanta incessit *in ea castra* vis morbi.

31. *Confirmo* nel significato di *assicurare* o *affermare*, si costruisce col dativo della persona, e coll' accusativo dell' oggetto, come:

Ego *tibi hoc* confirmo. *Cic.*

Nel significato poi d' incoraggiare, o rassodare si costruisce coll' accusativo dell' oggetto, come:

Confirmare *aliquem. Caes.*

Confirmare *animum. Plaut.*

32. Vi sono molti altri verbi, che si costruiscono con casi diversi, di cui i principali sono:

Scribo, mitto, porto *alicui*, o pure *ad aliquem.*

Adscribo *civitati*, o *in civitatem.*

Digitized by Google

Acquiesco *tuae sententiae* o *in tua sententia.*

Confido *virtuti, virtute,* o *in virtute.*

Despero *saluti, salutem* o *de salute.*

Dissentio *alicui,* o *cum aliquo.*

Do nomen *militiae, ad militiam,* o *in militiam.*

Dominor *civitati, civitate, in civitatem, in civitate,* o *inter cives.*

Interdico *tibi ignem* et *aquam, te igne* et *aqua,* o *tibi igne* et *aqua.*

Loquor *tibi,* o *tecum.*

C. *Del dativo retto dagli avverbj, e dalle interjezioni.*

1. Fra gli avverbj reggono il dativo *adversum, convenienter, congruenter, obviam*; come:

Convenienter, congruenterque *naturae* vivere. *Cic.*

Caesari obviam processistis. *Id.*

2. Reggono il dativo le interjezioni *heu, hei, vae;* come:

Heu *misero mihi! Plaut.*

Hei *misero mihi! Ter.*

Vae *misero mihi! Id.*

a) *Heu* si trova anche col nominativo o coll' accusativo; come:

Heu *pietas! Virg.*

Heu *me miserum! Cic.*

b) *Hei* si unisce col vocativo, quando serve a chiamare; come:

Hei, Megadore! *Plaut.*

§. IV.

Dell' accusativo.

A. *Dell' accusativo retto dagli addiettivi.*

1. Gli addiettivi, che significano *misura*, come *altus, profundus, longus, latus, crassus,* e simili, ricevono l' accusativo o l'ablativo senza preposizione; come;

Esto ager longus *pedes* mille et *ducentos,* latus *pedes* centum viginti. *Colum.*

Digitized by Google

Fossam sex *cubitis* altam, duodecim latam cum duxisset. *Liv.*

2. Gli addiettivi *alacer*, *expeditus*, *factus* si costruiscono coll' accusativo preceduto dalla preposizione *ad*; come:

Neque ita generati a natura sumus, ut *ad ludum* et *jocum* facti esse videamur. *Cic.*

B. *Dell' accusativo retto dai verbi.*

1. I verbi transitivi, come fu già detto, vogliono l' accusativo dell' oggetto, sopra il quale è diretta l' azione espressa dal verbo; come:

Avus tuus, clarissimus vir, amavit unice *patriam*, et *cives suos*. *Cic.*

Deus *terram* tuetur: *maria* moderatur. *Id.*

Annot. Tra i verbi transitivi, che vogliono l' accusativo, bisogna mettere particolare attenzione ai seguenti:

a) *Fastidio*, che significa *ho in fastidio*, *ho a noja*, *a schifo*, *mi annojo;* con questo si mette in nominativo il soggetto, che prova *noja*, *schifo*, *fastidio;* e nell' accusativo l' oggetto, che è cagione della *noja*, dello *schifo*, del *fastidio;* come:

Num esuriens fastidis *omnia* praeter pavonem, rhombumque? *Hor.*

Talvolta si trova anche col genitivo in vece dell' accusativo; come:

Fastidit *mei*. *Plaut.*

b) *Capio*, che significa non solo *prendo*, *ricevo*, ma anche *piaccio*, *contengo;* come:

Cape *saxa* manu. *Virg.*

Multos capit musica (a molti piace la musica). *Cic.*

Sunt ita multi, ut *eos* carcer capere non possit. *Id.*

Quando questo verbo significa *capire*, *contenere*, il luogo, che contiene, mettesi in nominativo, e la cosa contenuta in accusativo.

c) *Fallo*, che significa non già *fallare*, ma *ingannare;* quindi *se io non fallo*, ovvero, *se io non m' inganno*, in latino si dirà: *nisi fallor*, *nisi me fallo*, *nisi me fallit animus*, *nisi quid me fallit;* come:

Digitized by Google

Qui sit, qui *socium* fraudarit, et fefellerit, consideremus. *Cic.*

Quae res *eum* fefellit (nella qual cosa egli s'ingannò). *Nep.*

Cum *eum* opinio fefelliset. *Id.*

Quae ne spes *eum* fallat, vehementer te rogo. *Cic.*

Questo verbo si adopera anche in senso di *fuggire;* come:

Littera fallit *oculos* (non veggo la lettera). *Ovid.*

Gaudia me fallunt (fuggono da me i gaudi). *Id.*

2. I verbi intransitivi composti dalle preposizioni *ad*, *circum*, *in*, *inter*, *ob*, *praeter*, *sub*, *subter*, *trans*, specialmente se indicano *moto a luogo*, si costruiscono coll' accusativo senza preposizione; coi più però si trova anche l' accusativo preceduto dalla stessa preposizione, da cui è composto il verbo; come:

Te adeunt fere omnes, si quid vellis. *Cic.*

Caeteri haeredes adeunt *ad Verrem*. *Id.*

Per fretum, quod *Naupactum* et *Patras* interfluit. *Liv.*

Cum *inter duos consulatus* anni decem interfluxissent. *Cic.*

Xerses *Europam* cum tantis copiis invasit, quantas neque antea, neque postea habuit quisquam. *Nep.*

In Galliam invasit Antonius, *in Asiam* Dolabella. *Cic.*

3. Alcuni verbi, che in italiano si costruiscono con altri casi, in latino ricevono l'accusativo; tali sono: *esurio*, *sitio*, *sequor*, e qualche altro; come:

Nisi *totum* Parthorum esurisset *aurum*. *Liv.*

Nec sitio *honores*, nec desidero gloriam. *Cic.*

Ubi *malos* praemia sequuntur, haud facile quisquam gratuito bonus est. *Sall.*

4. *Jubeo* (comando), *prohibeo* e *veto* (proibisco) vogliono non solo l' accusativo dell' oggetto, come in italiano, ma anche l'accusativo della persona, alla quale si comanda o si proibisce di far qualche cosa; e questa nella costruzione passiva mettesi in nominativo, ed il verbo da essi retto mettesi nel modo indefinito, talvolta però è sottinteso; come:

Lex est ratio summa, insita in natura, quae jubet *ea*, quae facienda sunt, prohibetque *contraria*. *Cic.*

Digitized by Google

Jubeo *te* bene *sperare*. *Cic.*

Cum *Bibulum exire* domo prohibuissent. *Id.*

Ab opere *legatos* Caesar *discedere* vetuerat. *Caes.*

Aut si respexeris, donec ego *te* jussero (respicere). *Plaut.*

Acta agimus: quod vetamur veteri proverbio. *Cic.*

Leggesi però in Cesare: *Militibus suis* jussit, ne qui eorum violarentur.

Ed in Plauto: Obsecro, parentes ne meos *mihi* prohibeas (nosse).

5. Anche i verbi rusticali *aro* (aro), *occo* (erpico), *fodio* (vango), e simili; come pure i verbi defettivi *memini*, *odi*, e *novi* si costruiscono coll' accusativo dell' oggetto; come:

Serunt *arbores*, quae alteri saeculo prosint. *Cic.*

6. I verbi neutri *calleo* (so bene), *exhalo* ed *oleo* (ho odore), *redoleo* (rendo odore), *horreo* (ho in orrore, abborrisco), *sapio* (ho senno, ho sapore), *maneo* (aspetto, sovrasto), *convenio* (vengo a trovare) ricevono un accusativo retto per lo più da una preposizione sottintesa; come:

Ego illius *sensum* pulchre calleo. *Ter.* (cioè *circa illius sensum*).

Jam tum *judicium* horrebas. *Cic.* (cioè *ob judicium*).

Quod *crocum* olet unguentum. *Id.* (cioè *secundum crocum*).

Conchylium sapiunt. *Plin.* (cioè *secundum conchylium*).

Pusthumia tua *me* convenit. *Cic.*

Oleo trovasi anche coll' ablativo; come:

Cur *nardo* flammae non oluere meae? *Prop.*

Annot. Qui appartengono pure que' verbi neutri, che si costruiscono talvolta con un accusativo derivato dal verbo medesimo; tali sono: *pugnare pugnam*, *currere cursum*, *vivere vitam*, *servire servitutem*, *ludere lusum*, *ridere risum*, e simili; come:

Vivo *vitam jucundissimam*. *Plin.*

Mirum atque *inscitum* somniavi *somnium*. *Plaut.*

Nam ego jamdiu apud hunc *servitutem* servio. *Id.*

Consimilem luserat *lusum*. *Ter.*

Digitized by Google

Cur non *eosdem cursus* cucurrerunt? *Cic.*

7. Coi verbi impersonali *miseret*, *miserescit*, *pudet*, *poenitet*, *piget*, *taedet*, *pertaesum est*, che equivalgono a *miseratio*, *pudor*, *poenitentia*, *taedium tenet*, la persona, che è presa da *compassione*, da *vergogna*, da *pentimento*, da *noja*, si mette nell'accusativo; e la persona, o la cosa, di cui si ha compassione, vergogna, pentimento, o noja, si mette nel genitivo: che se in luogo di questa seconda persona o cosa vi sia un verbo, si mette nell'indefinito: come:

Miseret *te aliorum*, *tui te* nec miseret, nec pudet. *Plaut.*

Quid quaeris? taedet *omnes nos vitae*. *Cic.*

Non *me* pudebit *dicere* hoc. *Id.*

Annot. I verbi *possum*, *debeo*, *soleo*, *caepi*, *incipio*, *desino*, ed altri detti *servili*, quando sono uniti ad un verbo impersonale, si costruiscono essi pure impersonalmente; quindi la proposizione *debbo*, *ho dovuto*, *dovrò pentirmi*, si esprimerà in latino così: *debet*, *debuit*, *debebit me poenitere*.

8. *Decet* (conviene), *dedecet* (disconviene), *juvat* (giova, piace), *delectat* (diletta), *effugit* (scappa dalla memoria), *fugit*, *latet*, *praeterit*, *fallit* (non sapere, essersi dimenticato) si costruiscono coll' accusativo di persona e la cosa mettesi in nominativo, con cui concordano essi verbi; come:

Oratorem irasci minime decet. *Cic.*

Te omnia dedecent. *Id.*

Te esse animo hilari, valde *me* juvat. *Id.*

Me magis de Dionysio delectat. *Id.*

Litterae tuae *me* incredibiliter delectaverunt. *Id.*

De Caesare fugit *me* ad te scribere. *Id.*

Non *me* praeterit, nos eam rem Ephesi expertos esse. *Id.*

In lege nulla esse ejusmodi caput, *te* non fallit. *Id.*

Quorum *me* causa latebat. *Ovid.*

Annot. Decet e *latet* in vece dell' accusativo ricevono anche il dativo; come:

Decet *principi*. *Liv.*

Nihil moliris, quod *mihi* latere valeat. *Cic.*

9. *Attinet*, *pertinet*, *spectat* (appartiene), *facit* (fa

Digitized by Google

a proposito) ricevono l' accusativo e la preposizione *ad*; come:

Beneficia spectant *ad singulos*, et pertinent *ad universos*. *Cic.*

Hoc *ad me* nihil attinet. *Id.*

Hoc facit *ad difficultatem* urinae. *Plin.*

10. I verbi di *istruire* e *interrogare*, che sono *doceo*, *edoceo*, *dedoceo*, *rogo*, *interrogo*, oltre l' accusativo dell' oggetto, ch' è la persona, che viene istruita, o interrogata, ricevono l' accusativo della cosa, nella quale viene istruita o interrogata la persona: questo secondo accusativo non è retto dal verbo stesso, ma da una preposizione sottintesa; e perciò trovasi coi suddetti verbi anche nella significazione passiva; come:

Silvii *caussam te* docui. *Cic.*

In senatu romano Consul aut Praetor rogabat *patres sententiam*. *Id.*

Caesar rogatus *sententiam* a Consule, hujuscemodi verba locutus est. *Sall.*

a) Coi suddetti verbi in vece del secondo accusativo trovasi talvolta l' ablativo preceduto dalla preposizione *de*; come:

Equidem soleo dare operam, ut *de sua* quisque *re me* ipse doceat. *Cic.*

Sic ego *te* vicissim *iisdem de rebus* interrogem. *Id.*

Senatum edocet *de itinere* hostium. *Sall.*

b) *Interrogo* nel senso di *inquisire* o *accusare* si costruisce col genitivo di *delitto* o *colpa*, come s' è detto degli altri verbi, che hanno tale significato; come:

Pepigerat Pallas, ne *cujus facti* in praeteritum interrogaretur. *Tacit.*

c) *Rogo* riceve talvolta l' ablativo preceduto dalla preposizione *de*, o in vece del primo, o in vece del secondo accusativo, come:

De isthoc rogare omitte. *Plaut.*

Aquam hinc *de proximo* rogabo. *Id.*

11. *Celo* (tengo nascosto), e *consulo* (domando consiglio) nella costruzione attiva oltre l'accusativo della persona, alla quale alcun oggetto si tiene nascosto, o si domanda consiglio, hanno anche l' accusativo dell' oggetto

Digitized by Google

stesso, che si tiene nascosto, o di cui si domanda consiglio; ma quest' ultimo è retto da una preposizione sottintesa, e in sua vece si può sostituire l'ablativo preceduto dalla preposizione *de*: nella costruzione passiva poi si trovano costruiti col nominativo della persona, e coll'ablativo preceduto dalla preposizione *de* della cosa; come:

Iter, quod habebat, *omnes* celat. *Nep.*

Bassus noster *me de hoc libro* celavit. *Cic.*

Te maximis de rebus a fratre esse celatum. *Id.*

Ibo, ut consulam *hanc rem amicos*. *Plaut.*

Quod *me de Antonio* consulis. *Cic.*

Nihil *de* ejus *morte populus* consultus. *Id.*

Annot. Celo nella costruzione passiva si trova anche costruito col nominativo dell'oggetto, che si tiene nascosto, e col dativo della persona, alla quale si tiene nascosto; come:

Id Alcibiadi diu celari non potuit. *Nep.*

12. I verbi, che significano *nominare*, *rendere*, *eleggere*, che sono: *voco*, *nomino*, *facio*, *reddo*, *creo*, *designo*, *puto*, *existimo*, *sumo*, e simili, nella costruzione attiva ricevono due accusativi appartenenti allo stesso oggetto; e questi nella costruzione passiva si mettono tutti e due nel nominativo; come:

Faciam *te* statim *certiorem*. *Cic.*

Videtis, ut omnes despiciat, ut *hominem* prae se *neminem* putet. *Id.*

Apud nos revera, sicut sunt, *mercenarii scribae* existimantur. *Nep.*

Annot. Ai suddetti verbi si possono aggiungere i seguenti: *praebeo*, *praesto*, *exhibeo*, *do*, *addo*, *adjungo*, *accio*, che hanno sovente per oggetto due accusativi appartenenti alla stessa persona, o alla stessa cosa; dei quali uno per lo più è un pronome, che si riferisce allo stesso soggetto; come:

Ut *Miltiadem* sibi *imperatorem* sumerent. *Nep.*

Multos miseriis levavit, et *se* in malis *hominem* praebuit. *Cic.*

Digitized by Google

C. *Dell'accusativo retto dagli avverbj e dalle interjezioni.*

1. Gli avverbj *propius* e *proxime* si trovano costruiti ora coll'accusativo, ora col dativo, ed ora coll'ablativo preceduto dalla preposizione *a* o *ab*; come:

Castra propius *urbem* moventur. *Cic.*

Propius *Tiberi*, quam *Thermopylis*. *Nep.*

Stellae aliae propius *a terra* moventur, aliae remotius. *Cic.*

Operam dat, ut cum suis quam proxime *Italiam* sit. *Id.*

Quam proxime potest hostium *castris* castra communit. *Caes.*

A Sura proxime est Philiscum oppidum Parthorum. *Plin.*

2. *Abhinc* (già da, già sono...) aggiunto ai verbi di tempo passato si usa coll'accusativo o coll'ablativo; come:

Quaestor fuisti abhinc *annos* quatuordecim (14 anni fa). *Cic.*

Quo tempore? Abhinc *annis quindecim* (già sono 15 anni). *Id.*

Se il senso porta tempo futuro, in vece di *abhinc* si adopera *post* o *ad*; come:

Et ego cur doleam, si *ad decem millia* annorum (da qui a dieci mila anni) gentem aliquam urbem nostram potituram putem? *Cic.*

3. L'interjezione *pro* o *proh* si trova costruita coll'accusativo e col vocativo; e l'interjezione *o* ovvero *oh* col nominativo, coll'accusativo, e col vocativo; anzi talvolta si trova l'accusativo coll'interjezione *oh* sottintesa; come:

Pro Deum atque hominum *fidem*! *Cic.*

Pro *sancte Jupiter*! *Id.*

O *vir fortis* atque *amicus*! *Ter.*

O *me perditum*! *Cic.*

Miserum me! cum hac me peste, atque labe confero. *Id.*

4. L'interjezione *apage* (via di qua) trovasi coll'accusativo; come:

Apage *te* a me (levamiti dinanzi). *Plaut.*

Digitized by Google

§. V.

Dell' ablativo.

A. *Dell' ablativo retto dagli addiettivi.*

1. Si costruiscono coll'ablativo senza preposizione i seguenti addiettivi: *dignus indignus*, *macte*, *macti*, *orbus*, *cassus*, *captus*, *viduus*, *extorris*, *nudus*, *inanis*, *contentus*, *praeditus*, *potens*, *gravis*, *onustus*, *fretus*, *liber*, *dives*, *locuples*, *opulentus*, *pauper*, *inops*, *vacuus*, *immunis*, e qualche altro; come:

Huic tradita urbs est nuda *praesidio*. *Cic.*

Liber *omni cura* animus. *Id.*

Tu mihi obviam mitte epistolas *te* dignas. *Id.*

Mediocri quaestu contentus esse non poterat. *Id.*

Lentulus non inops *verbis*. *Id.*

Annot. Liber, *dives*, *opulentus*, *pauper*, *inops*, *immunis*, *dignus*, *indignus*, *vacuus*, *nudus*, e qualche altro si trovano anche col genitivo; come:

Homo liber *rerum multarum*. *Plaut.*

2. Si trovano coll'ablativo preceduto dalla preposizione *a* o *ab* i seguenti addiettivi: *alius*, e *diversus* (diverso), *extorris*, *tutus*, *securus*, *purus*, *liber*, *degener*, *exul*, *inops*, *vacuus*, *nudus*, e quelli, che significano ordine, che sono: *primus*, *secundus*, *proximus*, e simili; come:

Liber *ab irrisione* (non soggetto a scherno). *Cic.*

Certa cum illo, qui *a te* totus diversus est. *Id.*

Aliud *a libertate communi* quaerere. *Id.*

Annus primus *ab* honorum *perfunctione*. *Id.*

Civitas *ab omnibus rebus* vacua atque nuda. *Id.*

Tam inops aut ego eram *ab amicis*? aut nuda respublica *a magistratibus*? *Id.*

Imperio et potentia secundus *a rege* (il primo dopo il re). *Hirt.*

Securus *a metu* somnus. *Plin.*

B. *Dell' ablativo retto dai verbi.*

1. I verbi, che significano *vestire*, *empire*, *caricare*, *liberare*; e quelli, che sono a questi contrari, cioè *spo-*

Digitized by Google

gliare, *vuotare*, *scaricare*, *opprimere*; e *privare*, oltre l' accusativo dell' oggetto, ricevono un ablativo senza preposizione, tali sono: *induo*, *vestio*, *exuo*, *spolio*, *compleo*, *impleo*, *onero*, *opprimo*, *libero*, *exonero*, *levo*, *expedio*, *solvo*, *fraudo*, *exhaurio*, *orbo*; come:

Oculos natura *membranis tenuissimis* vestivit. *Cic.*

Respublica *multis claris viris* orbata est. *Id.*

Cum constituisset Deus *bonis omnibus* explere *mundum*. *Id.*

Apolonium *omni argento* spoliasti. *Id.*

Omnibus eum *contumeliis* onerasti. *Id.*

Magno me *metu* liberabis, dummodo inter me et te murus intersit. *Id.*

Aegritudo *me somno* privat. *Id.*

Civitates *bonis* sunt exhaustae. *Id.*

a) *Impleo* e *compleo* hanno talvolta il genitivo in vece dell' ablativo; e il primo anche l' ablativo colla preposizione *de*; come:

Adolescentem *suae temeritatis* implet. *Liv.*

Parasitus, qui me complevit *flagitii* et *formidinis*. *Plaut.*

Res jam universas profundam, *de quibus* volumina impleta sunt. *Cic.*

b) *Induo* ed *exuo* nella costruzione attiva, omesso l' accusativo di persona, si possono costruire col solo accusativo di cosa; oppure ricevono il dativo della persona, e l' accusativo della cosa: così *io mi metto*, *spoglio* il *vestito* si può dire: *induo*, *exuo me veste*; *induo*, *exuo vestem*; *induo*, *exuo mihi vestem*; come:

Nonne *omnem humanitatem* exuisses? *Cic.*

Sibi torquem, et *cognomen* induit. *Id.*

Sapientia *vanitatem* exuit *moribus* (la sapienza toglie ai costumi la leggerezza). *Sen.*

Nella costruzione passiva conservano sempre l' ablativo della cosa; come:

Vir indutus *muliebri vestitu*. *Cic.*

Mens exuta *vitiis*. *Id.*

c) *Exhaurio* e *libero* ricevono anche l' ablativo colla preposizione *a* o *ab*; come:

Deus motum coeli *ab omni erratione* liberavit. *Cic.*

Digitized by Google

Cum omnem pecuniam *ab aerario* exhausissetis. *Id.*

2. I verbi deponenti *dignor*, *muneror*, *remuneror*, e *prosequor* ricevono l'accusativo di persona e l'ablativo di cosa: come:

Haud equidem *tali me* dignor *honore* (in verità non mi reputo degno di tale onore). *Virg.*

Summo studio et *benevolentia illum* prosequor. *Cic.*

Ut possem *te* remunerari quam *simillimo munere*. *Id.*

3. I verbi attivi *delecto*, *oblecto* ed *afficio* si costruiscono coll'accusativo di persona, e coll'ablativo di cosa; quando si fanno passivi poi *delector* e *oblector* (mi diletto), *afficior* (sono tocco), ricevono il solo ablativo di cosa; come:

Sordido pane vitam oblectabas. *Plaut.*

Ad haec jucundissima consuetudo accedit, ut *nullo* prorsus plus *homine* delecter. *Cic.*

a) Coi verbi *delecto* ed *oblecto* si può mettere in nominativo anche la cosa, che reca diletto, e nell'accusativo la persona, che si diletta; così *io mi diletto della caccia*, si può dire *me delecto*, ovvero *delector venatione*, ed anche *me delectat venatio.*

b) *Prosequor* ed *afficio* per ordinario ricevono il significato dal loro ablativo, così *prosequor*, o *afficio aliquem honore*, *benevolentia*, *contumeliis*, *beneficiis*, significano *onorare*, *amare*, *ingiuriare*, *beneficare alcuno.*

Così *afficere morte* significa *uccidere*, *affici morbo* essere ammalato, *affici doloribus* patir dolori; e *affici a gratia*, *a voluptate*, come leggesi in Cicerone, significa *lasciarsi vincere*, *smuovere dal favore*, *dal piacere.*

c) Nel significato di *recare*, o *cagionare* si trova *afficio* coll'accusativo di persona, e coll'ablativo di cosa; *affero* coll'accusativo di cosa e col dativo di persona; e *sum* con due dativi; come:

Milo *populum romanum maxima laetitia* affecit. *Cic.*

Aes alienum mihi haec res attulit. *Id.*

Nescio, cur hoc *mihi detrimento* esse debeat. *Id.*

4. *Erudio*, *instituo*, *instruo*, *imbuo*, *informo* (istruisco o ammaestro) oltre l'accusativo della persona che si istruisce, ricevono anche l'ablativo senza preposizione, o

Digitized by Google

l'accusativo colla preposizione *ad* della cosa, in cui alcuno viene istruito; come:

Instituere aliquem *disciplinis graecis. Quintil.*

Filios instituere atque erudire *ad* majorum *instituta*, atque civitatis *disciplinam*, non *ad tua flagitia* neque *ad tuas turpitudines* debuisti. *Cic.*

5. I verbi, che significano *chiedere*, *domandare*, *prendere*, che sono: *peto*, *posco*, *reposco*, *flagito*, *efflagito*, *contendo*, *mutuor*, *precor*, *deprecor*, e simili, oltre l'accusativo dell' oggetto, ricevono l'ablativo colla preposizione *a*, *ab*, o *abs* della persona, cui si domanda qualche cosa; come:

Flagitat *abs te* filium. *Cic.*

Quid acta vita, quid studia tua *a te* exigant, vide. *Id.*

Quod precatus *a Jove O. M.*, *ceterisque diis immortalibus* sum. *Id.*

Ubi primum *tribunatum militarem a populo* petit. *Sall.*

a) *Peto*, *flagito*, *precor* e *deprecor* si trovano anche con due accusativi; come:

Me frumentum flagitabant. *Cic.*

Quidquid petii *patrem*, exoravi. *Quintil.*

Hoc superos, *hoc te* quoque deprecor, hospes. *Val. Max.*

b) *Peto* nel significato di *andare*, come fu osservato nel trattato dei verbi locali, riceve l'accusativo di qualunque nome di luogo, sia proprio, sia appellativo senza preposizione.

c) Al verbo *precor* sovente si trova aggiunto anche il dativo della persona, per cui alcuna cosa si intercede, o a cui alcuna cosa si desidera, massimamente cogli avverbj *bene* o *male*; come:

Precari veniam *alicui* (intercedere il perdono a qualcheduno). *Cic.*

Si unquam *vobis* male precarer (se mai vi desiderassi del male). *Id.*

6. Altri verbi, i quali significano *chiedere* o *domandare*, che sono: *quaero percontor*, *scitor*, *sciscitor* oltre l'accusativo dell'oggetto, ricevono l'ablativo colle preposizioni *a*, *ab*, *abs*, ovvero *e*, *ex* della persona, a cui si domanda qualche cosa; come:

Digitized by Google

Cum Theophrastus percontaretur *ex quadam anicula*, quanti illud venderet. *Cic.*

Non quaero *abs te*, quare patrem Sextus Roscius occiderit. *Id.*

Quaero illud etiam *ex te*, quod privatus amisisti. *Id.*

Ab utraque autem sciscitor. *Id.*

Epicuri *ex Vellejo* sciscitabar sententiam. *Id.*

Annot. Quaeso (chiedo, domando o prego) si costruisce coll' accusativo senza preposizione, o coll' ablativo preceduto dalla preposizione *a* o *ab* della persona, che si prega di qualche cosa; come:

Deos quaeso, uti isthaec prohibeant. *Ter.*

Quaeso *a vobis*, ut mihi detis hanc veniam. *Cic.*

7. I verbi, che significano *scacciare*, *rimuovere*, o *tener lontano*, che sono *abalieno*, *amoveo*, *arceo*, *pello*, *prohibeo*, *abstineo*, e simili, oltre l' accusativo dell' oggetto, che si tiene lontano, ricevono un ablativo colla preposizione *a* o *ab*, *e* o *ex*, o *de*, o anche senza preposizione; come:

Lex Porcia virgas *ab* omnium civium *corpore* amovit. *Cic.*

Non enim te dominus modo *illis sedibus*, sed quivis amicus arcebit. *Id.*

Nebulonem illum *ex istis locis* amove. *Id.*

Aliquem *de provincia* depellere. *Nep.*

Pompejum pellere *possessionibus* conatus est. *Cic.*

Istum aemulum *ab ea* pellito. *Ter.*

Facile operas *aditu* prohibuerunt (impedirono l' entrata agli operai). *Cic.*

Hos omnes *a contumeliis* militum, *conviciisque* prohibet. *Caes.*

a) Riguardo al verbo *abstineo* (mi astengo) leggesi in Cicerone: *abstinere injuriis*, *insectatione*, *a scelere*; *abstinere se*, *mentem*, *manum ab alienis.*

b) *Abhorreo* in senso di *abbominare* ha l' accusativo; come:

Pumilos, atque *distortos*, ut *ludibria* naturae malique ominis abhorruit. *Suet.*

In senso poi di *aver l' animo alieno*, di *discordare*,

Digitized by Google

di *essere contrario* o *differente* ha l'ablativo colla preposizione *a* o *ab*, o anche senza preposizione; come:

Seque *ab his nuptiis* abhorrere respondit. *Cic.*

Cum *ab ea sententia* Pompejus valde abhorreret. *Id.*

Eos vocabat, quorum mores *a* suis non abhorrerent. *Nep.*

Alii *talibus vitiis* abhorreant. *Cic.*

8. I verbi, che significano *conoscere* o *intendere*, che sono: *intelligo*, *agnosco*, *cognosco*, *conjicio*, *disco*, e simili, oltre l'accusativo dell'oggetto, ricevono un ablativo colla preposizione *e* o *ex*, la quale però talvolta è sottintesa; come:

Ea certissima putabo, quae *ex te* cognovero. *Cic.*

Dominum ac servum *nullis* educationis *deliciis* dignoscas. *Tac.*

Annot. Audio trovasi costruito nelle tre seguenti maniere:

Hoc te *ex aliis* audire malo. *Cic.*

Audivi hoc *de parente meo*. *Id.*

A majoribus natu audivi. *Id.*

9. I verbi *furor*, *surripio*, *eripio*, *aufero* oltre l'accusativo dell'oggetto, che si toglie, ricevono anche il dativo, o l'ablativo colla preposizione *a* o pure *ab* della persona, alla quale alcuna cosa si toglie; come:

Tu id *mihi* eripuisti atque abstulisti. *Cic.*

Clodius pecunias *a Senatu* abstulit. *Id.*

Qui *cuipiam* furatur aliquid. *Id.*

Furatum me *abs te* esse diceres. *Id.*

A me regnum fortuna atque opes eripere quivit. *Macrob.*

10. *Adspergo*, *augeo*, *levo*, *circumdo*, *dono*, *impertio* o *impertior*, *intercludo*, *induo* ed *exuo* si trovano costruiti col dativo della persona, e coll'accusativo della cosa, o pure coll'accusativo della persona, e coll'ablativo della cosa; come:

Mihi populus Romanus *aeternitatem immortalitatemque* donavit. *Cic.*

Eum Pompejus *civitate* donavit. *Id.*

Auxerunt *mihi dolorem*. *Id.*

Quorum alter *te scientia* augere potest, altera *exemplis*. *Id.*

Digitized by Google

Ed in Plauto leggesi: *augere animum inimicorum*

11. I verbi passivi ricevono l'ablativo del soggetto, da cui si asserisce fatta l'azione espressa dal verbo: se questo soggetto è di cosa animata o quasi animata, per l'ordinario vi si mette la preposizione *a* o *ab*; non però se sia di cosa inanimata; come:

Huic quoque rei subventum est maxime *a vobis*. *Cic.*

Deorum *providentia* mundus administratur. *Id.*

a) In vece dell' ablativo dei verbi passivi trovasi talvolta l' accusativo colla preposizione *per*, o anche il dativo alla maniera dei Greci; come:

Si *per Praetores* Consules creantur. *Cic.*

Notantur *mihi* ad divinandum signa. *Id.*

b) Tra i verbi passivi si annoverano anche i seguenti: *vapulo* sono bastonato, *veneo* sono venduto, *liceo* son messo all' incanto, e *fio* sono stimato, i quali benchè abbiano la desinenza attiva, hanno però la significazione passiva, e quindi anche la costruzione dei verbi passivi; come:

Ab aliquo fustibus vapulasse. *Quint.*

Spoliari *a cive* malo, quam *ab hoste* venire. *Cic.*

Tanti me fieri *a te* judicabo. *Id.*

c) Trovasi finalmente ne' buoni autori: *animo angi* essere afflitto, *capite minui* scadere, mutare stato, *capite censi* quelli del popolaccio.

12. I verbi neutri, che si costruiscono coll'ablativo senza preposizione, sono i seguenti: *abundo*, *careo*, *consto* (sono composto), *sto* e *persisto* (sto, mantengo, mi rimetto), *doleo*, *gaudeo*, *contremisco*, *moereo* o *moereor* (mi attristo), *mano*, *valeo*, *possum*, *fluo*, *redundo*, *laboro* (patisco male, o difetto), *vaco* (sono esente), *vivo*, *victo*, *victito*, *scateo*, *sono* (suono), *supersedeo* (risparmio), ed anche il verbo impersonale *pluit*; come:

Vacare *culpa* magnum solatium est. *Cic.*

Et *tota mente*, atque *omnibus artubus* contremiscam. *Id.*

Atticus *oculis* laborabat. *Id.*

Pars quaedam Aethiopum *locustis* tantum vivit fumo et sale *duratis*. *Plin.*

Mirum est, *lolio* victitare te tam *vili tritico*. *Plaut.*

Digitized by Google

Relatum est in monumentis, pluisse *lacte* et *sanguine*. *Plin.*

Standum est *litteris* Domitiani. *Id.*

Quindi dicesi *stare decreto*, *pacto*, *jurejurando*, *promissis*, *conditionibus*.

Però trovasi anche *stare in eadem sententia* persistere in un sentimento.

a) Tra i verbi neutri, che si costruiscono coll'ablativo senza preposizione, si possono annoverare anche i verbi terminati in *sco*, che significano il principio d'un' azione, come: *calesco* mi riscaldo, o divengo caldo; *frigesco* mi raffreddo, o divento freddo; ed i verbi, che dinotano un' azione perfetta, come: *caleo* son caldo, *frigeo* ho freddo; come:

Ne *humore* madescant ungulae. *Colum.*

Genae madent *imbre tristi*. *Cic.*

b) *Sono* regge l' ablativo dell' istrumento, che si suona, come *sonare cithara*; ma nel senso di *significare*, *esprimere*, si costruisce coll' accusativo; come:

Nec vox *hominem* sonat. *Virg.*

Haec verba *idem* sonant. *Cic.*

Se l' istrumento si suona colle mani, invece del verbo *sono* si adopera molte volte il verbo *pulso*; se poi è un istrumento da fiato, si usa *inflo*: tutti e due ricevono l'accusativo dell' istrumento, che si suona; così dicesi: *pulsare citharam* suonare la cetra, *inflare calamos* suonare le pive.

c) Coi verbi *mano*, *fluo*, *redundo* l'ablativo della cosa, che stilla, viene, o scaturisce da un soggetto, si può mettere in nominativo, ed il nominativo del soggetto nell' ablativo colla preposizione *a*, *ex*, o *de* o anche senza preposizione; come:

Herculis simulacrum *multo sudore* manavit. *Liv.*

Manabant *omnibus* gaudio *lacrymae*. *Id.*

Manat *ab urbe fama*. *Id.*

Peccata ex vitiis manant. *Cic.*

d) *Gaudeo*, *moereo*, e *doleo* talvolta hanno l'ablativo preceduto dal *de*, talvolta invece dell'ablativo hanno l'accusativo, al quale è sottintesa la preposizione *ob*, o *propter*; come:

Digitized by Google

De Atticae *febricula* valde dolui. *Cic.*

Qui *meum casum* doluerunt. *Id.*

Moereo *casum* hujusmodi. *Id.*

Tuum gaudio gaudeo. *Ter.*

e) *Consto* e *laboro* assai di frequente ricevono la preposizione *ex*; come:

Cum *ex renibus* laborarem. *Cic.*

Cum constemus *ex animo* et *corpore*. *Id.*

Constare sibi vale *esser coerente ne' suoi sentimenti*; come:

Si *tibi* quidem constare vis. *Cic.*

13. I verbi *facio*, *fit*, *futurum est*, nelle espressioni *che farò? che si farà? che sarà?* si costruiscono coll'ablativo preceduto dalla preposizione *de*, o anche senza; talvolta col dativo; come:

Quid *hoc homine* faciatis? *Cic.*

Quid *de P. Clodio* fiat? *Id.*

Quid *tibi* futurum sit, vides. *Id.*

Quid *me* fiet? quid *me* futurum censes? *Ter.*

Quid *mihi* fiet? *Plaut.*

14. Vi sono alcuni verbi neutri, che si costruiscono coll' ablativo, o con altro caso, e sono i seguenti:

Cadere e *concidere animo* o *animis*, che significano *perdersi d' animo*, *perdere il coraggio*; e in Cicerone leggesi *mente concidere*, e *animus concidit mihi*.

Pendere animi, *animo*, o *animis*, che significa *essere dubbioso*, o *sospeso*; così *pendeo animi*, *animo*, o *animus mihi pendet* vale *io sono sospeso*, *sono dubbioso*; come:

Ego quidem vehementer *animi* pendeo. *Cic.*

Expectando et desiderando pendemus *animis*. *Id.*

Pendere (pendere, dipendere) si costruisce coll'ablativo preceduto dalla preposizione *a*, *ab*, *ex*, *de*, *in*, o senza preposizione; così trovasi *pendere ex arbore*, *in arbore*, *de rupe*, *ab ore*, *ab aliquo*, *ex arbitrio alicujus*.

15. Si costruiscono coll' ablativo senza preposizione i seguenti verbi deponenti: *vescor*, *potior*, *fruor*, *glorior*, *laetor*, *nitor*, *fungor*, *defungor*, *utor*, *abutor*, *periclitor*; come:

His ego *rebus* pascor, *his* delector, *his* perfruor, *Cic.*

Digitized by Google

Commoda, *quibus* utimur, lucem, *qua* fruimur, spiritum, *quem* ducimus, a Deo nobis dari, atque impertiri videmus. *Id.*

a) *Potior* in vece dell' ablativo riceve sovente il genitivo ; come :

Romani *signorum* et *armorum* potiti sunt. *Sall.*

Si exploratum tibi sit, posse *illius regni* potiri. *Cic.*

b) *Potior*, *vescor*, *fungor*, *utor* ed *abutor* qualche volta si trovano costruiti coll' accusativo ; come :

Ille alter sine labore *patria* potitur *commoda*. *Ter.*

Aves nonnullae vescuntur *ea*, quae rapuere pedibus. *Plin.*

Neque boni, neque liberalis functus *officium* est viri. *Ter.*

Caetera, *quae* volumus uti, graeca mercamur fide. *Plaut.*

Nam in prologis scribendis *operam* abutitur. *Ter.*

c) *Periclitor* soltanto quando significa *pericolare*, si costruisce coll' ablativo ; e nel significato di *sperimentare* riceve l' accusativo ; come :

Periclitatur *capite* sodalis noster. *Martial.*

Omnia circumspexit Quintius, *omnia* periclitatus est. *Cic.*

d) *Nitor*, *glorior*, e *laetor*, si trovano anche colla preposizione *in* o *de* ; come :

In ejus *vita* nititur salus civitatis. *Cic.*

Propter virtutem jure laudamur, et *in virtute* recte gloriamur. *Id.*

De tuis divitiis intolerantissime gloriaris. *Id.*

In hoc est semper laetatus. *Id.*

Laetari *de communi salute*. *Id.*

Annot. Diversi esempj si trovano anche ne' buoni autori, in cui non sono esattamente osservate le regole gramaticali. Così leggesi in Plauto : *Puero opus est cibum*, in vece di *cibus* o *cibo* : in Terenzio : *Vultisne*, *eamus visere ?* in vece di *visum ;* in Cicerone : *Sed jam tempus est ad id*, *quod instituimus*, *accedere*, invece di *accedendi* ; e così in qualche altro : ma perchè questi esempj sono assai rari, e da non imitarsi, perciò ho stimato bene di ometterli, per non aumentare le eccezioni.

Digitized by Google

Articolo II.

Della costruzione delle altre parti del discorso.

§. I.

Dei comparativi.

1. Il comparativo di uguaglianza paragona fra di loro due oggetti, o costruzioni per mezzo delle particelle *aeque*, *proinde*, *perinde*, *ita*, *tam*, alle quali seguono *ac*, *et*, *atque*, *ut*, *quam* (egualmente .... che; così .... come; tanto .... quanto), o altre simili; come:

Tam sum amicus reipublicae, *quam* qui maxime (tanto amico, quanto ogni altro). *Cic.*

Ita sum afflictus, *ut* nemo unquam. *Id.*

Quae ad bellum opus sunt, Licinius *aeque* enixe parabit, *ac* si ipse id bellum gesturus esset. *Liv.*

2. Il comparativo di eccesso e di difetto paragona due persone, o cose, o costruzioni fra di loro in due maniere:

a) Per mezzo della particella *quam* in latino, e *che* in italiano; e se gli oggetti paragonati sono nomi, o pronomi, concordano nel caso; come:

Tu innocentior quam Metellus? Cic.

Sentio, *locupletiorem* esse *linguam latinam quam graecam. Id.*

Annot. 1. Se l'istesso nome, che precede la particella *quam*, si dovesse ripetere dopo la medesima, questo nome si ommette; così dirassi: Lusciniae *cantus*, suavior est, quam (cantus) reliquorum oscinum.

Annot. 2. Alla costruzione dei comparativi appartengono i verbi *malo* (voglio piuttosto), *praestat* (è meglio), e qualche altro simile; come:

Ego *malo* virum, qui pecunia egeat, *quam* pecuniam, quae viro. *Cic.*

Mori millies *praestitit*, *quam* haec pati. *Id.*

b) Senza la particella *quam*; e allora se gli oggetti paragonati appartengono allo stesso verbo, il nome o pronome, che è dopo la particella *quam* (che), omessa questa particella, in latino si mette nell' ablativo, e in italiano nel genitivo; come:

Digitized by Google

Majora sunt *praemiis* pericula. *Curt.*

Vilius argentum est *auro*, *virtutibus* aurum. *Hor.*

Luce sunt *clariora* nobis tua consilia. *Cic.*

3. Non si può fare il paragone senza la particella *quam*:

a) Quando le cose paragonate non appartengono allo stesso verbo; come:

Pompejus *plura* bella gessit, *quam* ceteri legerunt. *Cic.*

Hannibal *callidior* erat, *quam* ut quis illum decipere posset.

b) Quando nasce ambiguità, ciocchè succede sovente coi nomi della prima declinazione; come:

Melior certiorque est tuta pax, *quam* sperata victoria. *Liv.*

Annot. Quando a cagione del comparativo debbonsi mettere nell' ablativo *nemo*, *nullus*, o *qui*, *quae*, *quod*, questo non può risolversi per mezzo della particella *quam*; come:

Marco Tullio, *quo* nemo Romanorum fuit *eloquentior*, caput per summam injuriam abscissum est. *Alv.*

4. Se ai comparativi *plus*, *minus*, *amplius* seguono addiettivi numerali, la particella *quam* si può omettere anche senza che si faccia l' ablativo; come:

Amplius sunt *sex menses*. *Cic.*

Homini misero *plus quingentos colaphos* infregit. *Caes.*

Eo die milites sunt *minus septingenti* desiderati. *Id.*

5. Il comparativo, oltre il solito ablativo di confronto, ha talvolta anche il caso dell' addiettivo positivo, dal quale egli nasce; come:

Turres *denis pedibus* sunt altiores muro. *Curt.*

Mihi nemo est amicior, nec jucundior, nec carior Attico. *Cic.*

a) Ai comparativi si premettono gli ablativi *multo*, *paullo*, *paullulo*, *eo*, *tanto*, *quo*, *quanto*, *aliquanto*, *nimio*, *nihilo*, in vece degli avverbj *multum*, *paullum*, *paullulum*, *tantum*, *quantum*, *aliquantum*, *nimis*, *nihil*; come:

Quanto superiores sumus, *tanto* nos submissius geramus. *Cic.*

Digitized by Google

Nihilo beatior Jupiter, quam Epicurus, dempta aeternitate. *Id.*

Aberat eorum acies *paullo* plus quingentos passus. *Liv.*

Si trova però in Valerio Massimo: *Quantum* domo *inferior*, *tantum* gloria *superior.*

b) Ai comparativi si trovano sovente uniti gli ablativi *opinione*, *spe*, *aequo*, *justo*, *solito*, *dicto*; come:

Visus sol rubere *solito magis* (più del solito). *Liv.*

Opinione ego omnium *majorem* cepi dolorem. *Cic.*

6. Spesse volte in latino trovansi due comparativi colla particella *quam* in mezzo; come:

Triumphus *clarior* quam *gratior* (più illustre che gradito). *Liv.*

Annot. Se il comparativo si fa colla particella *magis* o *minus*, questa si mette al primo soltanto; come:

Apud socios clari *magis* quam honesti. *Sall.*

7. Parlando di due oggetti, i Latini usano il comparativo, laddove in italiano si adopera il superlativo; come:

Minorem (il minore) ex duobus liberis amisit. *Plin.*

Gordion urbs posita est inter Phrygiam *majorem* et *minorem* (tra la Frigia maggiore e la minore).

Duas a te accepi epistolas. Respondebo igitur *priori prius.*

8. Anche quando il superlativo italiano è partitivo, in latino si usa il comparativo; e questo a guisa degli altri partitivi ha il genitivo, l' accusativo colla preposizione *inter* o *ante*, o l' ablativo colla preposizione *ex* o *de*; come:

Ceterarum rerum praestantior erat. *Cic.*

Ille quoque occisus est, qui *inter nos*, ut apparet, *fortior* est. *Quintil.*

Ante alios immanior omnes. Virg.

Prior ex duabus tuis epistolis. Cic.

In questo senso pel comparativo latino talvolta in italiano si usa anche il positivo; così *Plinius junior* significa *Plinio il giovine*, e si trovano ancora molti altri simili esempj.

Qualche altro comparativo trovasi talvolta invece del

Digitized by Google

positivo; così troviamo *plures* in vece di *multi* (molti), *certior* in vece di *certus* (certo).

9. In latino si fa il comparativo anche quando il positivo italiano è preceduto da una di queste particelle *alquanto*, *un poco*, *troppo*, se a queste particelle in latino non corrisponde alcun significato; come:

Jactatio est voluptas gestiens, et se efferens *insolentius* (alquanto, un poco, o troppo smoderatamente). *Cic.*

§. II.

Dei superlativi.

1. Il superlativo relativo, avendo forza di partitivo, si costruisce a guisa degli altri partitivi o col genitivo, o coll'accusativo preceduto dalla preposizione *inter* o *ante*, o coll' ablativo preceduto dalla preposizione *e*, *ex*, o *de*; come:

Theophrastus *elegantissimus omnium philosophorum. Cic.*

Audacissimus ego *ex omnibus? Id.*

De tuis innumerabilibus in me *officiis* erit hoc *gratissimum. Id.*

Ipse honestissimus *inter suos* numerabatur. *Id.*

Longe *ante alios* acceptissimus militum animus. *Liv.*

2. Per dar maggior forza al superlativo si premettono talvolta le particelle *tam*, *quam*, *perquam*, *facile*, *longe*, *multum*; anzi in vece di *tam*, *quam*, *multum* si trova talvolta *tanto*, *quanto*, *multo*; come:

Conspectus vester *multo jucundissimus. Cic.*

Virum unum totius Graeciae *facile doctissimum* Platonem, in maximis periculis insidiisque esse versatum, accepimus. *Id.*

3. Il superlativo oltre il caso, che regge come partitivo, talvolta ha pure il caso retto dall'addiettivo positivo, da cui è formato; come:

Fuit Sextus Aelius *juris* quidem *civilis* omnium peritissimus. *Cic.*

4. I Latini per dar maggior forza al superlativo adoperano sovente la particella *quam* col verbo *possum* o

Digitized by Google

espresso o sottinteso; laddove gl' Italiani si contentano per lo più o del positivo, o del comparativo; come:

Jugurtha, *quam maximas potest*, copias armat. *Sall.*

§. III.

Dei numeri.

1. I numeri sì cardinali, che ordinali, e distributivi, se stanno come addiettivi, concordano in tutto col loro nome espresso o sottinteso; e se stanno come partitivi, reggono i casi dei partitivi; come:

Tria et *triginta* Cimbris *signa* sublata sunt: *ex his* exercitus Marii reportavit *duo*; Catuli exercitus *triginta* et *unum*. *Eutr.*

M. Attilius Regulus primus Romanorum ducum in Africam classem trajecit. *Aur. Vict.*

2. La parola *mille*, che nel singolare è indeclinabile, o si usa come *addiettivo*, e allora nel caso concorda col suo nome; o si usa come *nome*, e allora vuole il nome seguente nel genitivo: nel plurale ha *millia*, *millium*, *millibus* nome neutro della terza declinazione, che corrisponde all'italiano *migliaja*, e perciò si costruisce sempre col genitivo; come:

Caesar Vienna *equites mille* via breviore praemisit *Planc. ad Cic.*

Ea (civitas) *mille* misit *militum*. *Nep.*

Medi decem *equitum*, quinquaginta *millia peditum* habebant. *Curt.*

a) Quando il *millia* regge il genitivo d'un nome di genere diverso, l'addiettivo o il participio, che è nell'attributo, e che a lui si riferisce, concorda col *millia* sempre nel caso; ma nel genere si trova concordato ora col *millia*, ora col suo genitivo; come:

Itaque horum adventu decem *millia* armatorum *completa* sunt. *Nep.*

Bactrianorum equitum *duo millia* fuerunt *armati* bipennibus. *Curt.*

b) Quando il nome retto dal *millia* non è posto nel genitivo, sarà considerato, come caso del verbo, ed il

Digitized by Google

millia come apposizione, o come caso della preposizione *ad* sottintesa, la quale talvolta trovasi anche espressa; come:

Tritici *modios* quinque millia. *Cic.*

Quindecim millia *pedites*. *Liv.*

Proximi ibant, quos Persae Immortales vocant, *ad decem millia*. *Curt.*

c) Quando il *cento mila* è preceduto da altro numere, in latino in vece di *ducenta*, *trecenta* etc. si può esprimere col *centena millia* preceduto da numeri avverbiali; così per dire *dugento mila* in vece di *ducenta millia* si può dire *bis centena millia;* cinque cento mila *quinquies centena millia;* un milione *decies centena millia;* un milione e cento mila *undecies centena millia;* un milione e mezzo *quindecies centena millia;* due milioni *vicies centena millia;* cento milioni *millies centena millia;* e se seguono i genitivi *talentorum*, *sestertiorum*, *modiorum*, ordinariamente si accorciano dicendo *talentum*, *sestertium*, *modium*; e talvolta il *centena millia* si sottintende ai numeri avverbiali; come:

Edixit, ut ab urbe abesset *millia* passuum *ducenta*. *Cic.*

Ex qua haereditate accepit circiter *centies* (centena millia) *sestertium*. *Nep.*

3. I numeri ordinali, moltiplici, e proporzionali, come *primus*, *simplex*, *simplus*, generalmente non si usano nel numero plurale; laonde se in vece dei cardinali si adoperano uniti a qualche nome, insieme con questo nome si mettono nel numero singolare; come:

Quinta fere *hora* progressus est (intorno alle ore cinque). *Suet.*

Plato *triplicem* finxit *animam* (tre anime). *Cic.*

4. I numeri distributivi si usano ordinariamente quando si divide, o si distribuisce una cosa egualmente tra più; come:

Binos gladiatores *singulis* patribus familiarum distribuit. (ad ogni padre di famiglia distribuì due gladiatori). *Cic.*

a) La cosa, sopra la quale cade la divisione, si pone per l'ordinario in accusativo colla preposizione *in*; come:

Censores binos *in singulas civitates* describebant. *Cic.*

Digitized by Google

b) Spesse volte il distributivo *singuli* si lascia, quando la cosa, sopra la quale cade la distribuzione, si pone in accusativo colla preposizione *in*; così dicesi:

In militem, *in navem*, *in capita*, e simili in vece di *in singulos milites*, *in singulas naves*, *in singula capita*; come:

Consilia temporum sunt, quae *in horas* commutari vides. *Cic.*

c) Quando insieme s'incontrano due addiettivi numerali, si possono esprimere col numero distributivo o tutti e due, o un solo, qual più parerà; come:

Bini oratores vix *singulis* aetatibus extiterunt. *Cic.*

Octogeni bini aeris militibus dati; *cioè* octoginta duo nummi singulis militibus dati. *Liv.*

5. I numeri distributivi non si usano per l' ordinario nel numero singolare; come:

Descripsit *dena jugera* in *singulos* (a ciascheduno). *Cic.*

Tuttavia leggiamo in Ovidio ed in Virgilio *terno ordine*, *centena arbore*, *binus honor*; ed in Plauto:

At *singulum* video vestigium (ma veggo il solo vestigio).

6. I numeri distributivi si pongono ancora in vece dei cardinali, quando si trovano uniti ai nomi, che si usano solo nel numero plurale, dicendosi: *binae litterae*, *terna castra*, *quaterna arma*; in vece di dire: *duae litterae*, *tria castra*, *quatuor arma*. Con questi nomi però di solo numero plurale si adopera *uni*, *unae*, *una*, e non *singuli-ae-a*, purchè il senso non sia distributivo; come:

Pompejus cum duce Marsorum inter *bina castra* collocutus est. *Cic.*

Credo, te *binas meas litteras* accepisse, *unas* a Pindenisso, alteras a Laodicea. *Id.*

Ab *unis* hostium *copiis* bellum geri (da un solo esercito). *Id.*

Annot. Si adoperano talvolta i distributivi in vece dei cardinali anche coi nomi, che hanno il numero singolare; come:

Binos scyphos habebam. *Cic.*

7. Nel moltiplicare i numeri fra di loro si adoperano

Digitized by Google

i numeri avverbiali, distributivi, e cardinali; dicendosi: *bis bina efficiunt quatuor*; *ter terna efficiunt novem*; e così via.

8. Per esprimere l' italiano *primieramente*, *secondariamente* ecc., *la prima volta*, *la seconda*, *la terza* ecc., *in primo*, *in secondo*, *in terzo luogo* ecc. in latino si adopera *primo*, *secundo*, *tertio* etc., o *primum*, *iterum* (secundum), *tertium* etc.; e in vece di *secundo*, *tertio* etc. si usa pure elegantemente *deinde*, *postea*, *tum* etc. come:

Anno enim post *primum* Consul fuerat, quam ego natus sum; et cum eo *quantum* Consule adolescentulus miles profectus sum ad Capuam. *Cic.*

Primum igitur de honesto, *tum* de utili, *post* de comparatione eorum disserendum. *Id.*

Primo quinque naves habuit: *postea* tres additae quinqueremes, *postremo* etc. *Liv.*

Significat *primo*, saepe quos ipse etc., *secundo* ostendit, scelera puniri. *Phaedr.*

§. VI.

Dei pronomi.

A. *Dei pronomi dimostrativi.*

1. I pronomi dimostrativi talvolta nel nominativo ed accusativo in vece di accordarsi col nome, al quale sono uniti, si adoperano come nomi neutri, e allora il nome seguente si mette nel genitivo; come:

Hoc ad te *litterarum* dedi. *Cic.*

Quoniam *id temporis* est. *Id.*

2. Dagli oratori si adopera elegantemente *idem qui*, *idem ac*, *idem atque*, *idem ut*; e significa *lo stesso che*, *non altrimenti che*, o cosa simile; come:

Peripatetici quondam *iidem* erant, *qui* academici. *Cic.*

Vita est *eadem*, et animus erga te *idem*, *ac* fuit. *Liv.*

Digitized by Google

B. *Dei pronomi personali.*

1. Il genitivo plurale *nostri* (di noi), e *vestri* (di voi) si usa, quando è retto da un verbo, da un participio, da un nome, o da un addiettivo, che non sia partitivo; come:

Habetis ducem *memorem vestri. Cic.*

Grata est mihi vehementer *memoria nostri* tua. *Id.*

Nostri nosmet *poenitet. Ter.*

2. Il genitivo plurale *nostrum* (di noi), e *vestrum* (di voi) si usa, quando è retto da un addiettivo numerale, da un pronome, e da qualunque altro vocabolo, che sia adoperato come in qualità di partitivo; come:

Maxima natu *vestrum. Cic.*

Neminem vestrum ignorare arbitror, judices. *Id.*

Uterque nostrum etc. *Id.*

In Cicerone però leggesi anche: *Frequentia vestrum* incredibilis.

3. Quando ai sopra detti genitivi v' è unita una di queste voci *singulorum*, *utriusque*, *multorum*, *omnium*, *paucorum*, bisogna usare *nostrum* e *vestrum;* perchè essendo tutti questi vocaboli partitivi, non si uniscono mai coi genitivi *nostri*, *vestri*; come:

Video, Patres Conscripti, in me *omnium vestrum* ora atque oculos esse conversos. *Cic.*

C. *Dei pronomi possessivi.*

1. I pronomi possessivi *meus*, *tuus*, *suus*, *noster* e *vester*, quando stanno pei genitivi *mei*, *tui*, *sui*, *nostri*, *vestri*, vogliono nel genitivo quel nome, addiettivo, o anche participio, che si riferisce ai predetti genitivi, in vece dei quali essi stanno; come:

Tuum hominis simplicis pectus vidimus (di te uomo semplice). *Cic.*

Non debes mirari, non posse me tanto dolori resistere; *solius* enim *meum* peccatum corrigi non potest (di me solo). *Id.*

Quod vim *tuam praesentis* experiri noluerint (di te presente). *Id.*

Ex *unius tua* vita pendet omnium (da quella di te solo). *Id.*

Digitized by Google

Sine ulla dubitatione juravi, rempublicam, atque hanc urbem *mea unius* opera esse salvam (di me solo). *Id.*

Perspexi studium *tuum adolescentis* (di te giovane). *Id.*

2. In luogo dei possessivi *meus*, *tuus*, *suus*, *noster*, *vester*, se sono congiunti con nomi che significano qualche parte generale di corpo o di animo, come sono: *pars*, *dimidium*, *aliquid*, o altro simile, si adoperano i genitivi dei pronomi personali *mei*, *tui*, *sui*, *nostri*, *vestri*; come:

Cui posita est conservatio *sui*, necesse est huic partes quoque *sui* cariores esse, quo perfectiores sint. *Cic.*

Amisisti ne quidquam *tui*? *Id.*

Nullam partem *mei* amisi. *Id.*

3. I nomi, che possono avere un significato attivo e passivo, come sono *amor*, *charitas*, *memoria*, *oblivio*, *desiderium* e simili, in senso attivo si uniscono coi possessivi *meus*, *tuus*, *suus*, *noster*, *vester*; e in senso passivo ricevono i genitivi *mei*, *tui*, *sui*, *nostri*, *vestri*. Così *amor meus*; *desiderium meum* significa *l'amore*, *col quale io amo*; *il desiderio*, *col quale io desidero*: ed *amor mei*; *desiderium mei* significa *l'amore*, *col quale io sono amato*; *il desiderio*, *col quale io sono desiderato*; come:

Aviam tuam, scito, desiderio *tui* mortuam esse. *Cic.*

Me impulit *tui* charitas. *Id.*

Talvolta nella medesima costruzione si trovano i suddetti nomi e col possessivo e col genitivo, perchè sono di senso attivo e passivo; come:

Nicias te, ut debet, amat, vehementerque *tua sui* memoria delectatur (della memoria che tu conservi di lui). *Cic.*

Grata est mihi vehementer memoria *nostri tua* (la memoria che tu conservi di noi).

a) Non però con tutti i nomi, che hanno doppio senso, osservasi costantemente questa regola; imperciocchè dicesi in senso anche passivo *crimen meum* (il delitto che m'è stato addossato), *vulnus meum* (la ferita che m'è stata fatta).

b) Anche *cujus*, *cuja*, *cujum*, (di chi?) è pronome possessivo, e si accorda colla cosa posseduta; come:

Ut optima possessione sit is, *cuja res* sit, *cujum periculum*. *Cic.*

Digitized by Google

Cedo, *cujum puerum* hic apposuisti? *Ter.*

Si usa però più comunemente il genitivo del pronome interrogativo *quis*, *quae*, *quid*.

D. *Dei pronomi reciproci.*

Pronomi reciproci si dicono quelli, che si riferiscono al soggetto medesimo della costruzione, e di questi ve ne sono in tutte e tre le persone; come:

Ego me delecto (io mi diletto), *tu te delectas* (tu ti diletti), *Cajus se delectat* (Cajo si diletta), *Cicero curat valetudinem suam* (Cicerone ha cura della sua salute).

Qui però tratterassi solo dei pronomi reciproci *sui*, *sibi*, *se*, e *suus*, *sua*, *suum*, per conoscere, quando si debbano adoperare questi pronomi reciproci in vece dei pronomi dimostrativi *is*, *ille*, *ipse*, o altro simile.

In latino si adoperano i pronomi reciproci *sui*, *sibi*, *se*, e *suus*, *sua*, *suum:*

1. Quando il pronome si riferisce al soggetto della costruzione medesima, o a quello della costruzione precedente, da cui questa dipende; come:

Omne animal adplicatum est ad *se* diligendum. *Cic.*

Alexander moriens annulum *suum* dederat Perdiccae. *Nep.*

Herculi Euristheus rex imperavit, ut arma reginae Amazonum *sibi* adferret. *Just.*

Ajebat, multa *sibi* opus esse, multa canibus *suis*. *Cic.*

2. Quando il pronome si riferisce al soggetto principale della costruzione medesima, o di quella, da cui questa dipende, benchè esso non si trovi nel nominativo; come:

Ulciscentur illum mores *sui*. *Cic.*

Hunc *sui* cives e civitate ejecerunt. *Id.*

Indulsit illi quidem *suus* pater semper. *Id.*

A Caesare invitor, *sibi* ut sim legatus. *Id.*

3. Quando trovasi nella costruzione una terza persona o cosa, alla quale si riferisca il pronome; come:

Habetis ducem memorem vestri, oblitum *sui*. *Cic.*

Percussisti illum gladio *suo*.

a) Se il pronome non si riferisce al soggetto della me-

Digitized by Google

desima costruzione, nè a quello della costruzione precedente, da cui questa dipende, e il pronome reciproco renda il discorso ambiguo, allora in vece del pronome reciproco si adopera uno dei pronomi dimostrativi, e se questo sta in luogo del pronome possessivo *suus*, *sua*, *suum*, mettesi nel genitivo concordato in genere e numero col possessore; come:

Jurgurtha legatos ad consulem mittit, qui *ipsi* liberisque vitam peterent. *Sall.*

Nabarzanes et Bessus Artabazum orabant, ut caussam *ipsorum* tueretur. *Curt.*

b) Non rendendosi ambiguo il senso del discorso, si trova adoperato il pronome reciproco in vece del pronome dimostrativo, o viceversa; come:

Non enim a te emit, sed prius quam tu suum *sibi* (in vece di *ei*) venderes, ipse possedit. *Cic.*

Neque ignoravit, quae manerent *eum* (in vece di *se*) pericula. *Quintil.*

Suo (in vece di *ejus*) hunc gladio jugulo. *Ter.*

Ea ferre molestissime homines solent, quae *ipsorum* (in vece di *sua*) caussa contracta sunt. *Caes.*

c) Quando questo pronome si usa per *proprio*, o significa *i suoi congiunti*, *amici*, *clienti*, o simili, non si suol adoperare in latino il genitivo del pronome possessivo, ma il reciproco *suus*, *sua*, *suum*, se anche non si riferisca al soggetto principale; come:

Neque Publium Crassum *suapte* interfectum *manu* (di sua propria mano) vidit. *Cic.*

Scandilius rem se totam relicturum dicit, et *suo tempore* (a suo tempo, cioè a tempo proprio) esse rediturum. *Id.*

Octavius, quem quidem *sui* (i suoi amici) Caesarem salutabant, Philippus non. *Id.*

Quaesivit, salvus ne esset clypeus? cum salvum esse flentes *sui* (i suoi compagni) respondissent, rogavit etc. *Id.*

d) Se il pronome per mezzo di una congiunzione è unito col nome precedente, al quale si riferisce, si adopera il genitivo del pronome dimostrativo; come:

Catilina, *ejus*que socii a Cicerone oppressi sunt.

Tam Tiberius Gracchus, quam *ejus* frater senatui adversabantur.

Digitized by Google

Non Moyses, sed *ejus* populus Pa laestinam ingressus est.

e) Quando la relazione cade sul pronome *quisque*, benchè questo non trovisi nel nominativo, si adopera sempre il pronome *suus*; come:

Suus cuique erat locus attributus. *Caes.*

Trahit *sua* quemque voluptas. *Virg.*

f) Coi verbi impersonali *piget*, *pudet*, *taedet*, ed altri, che vogliono il soggetto nell' accusativo, si usa il pronome *suus*; come:

Sunt homines, quos insaniae *suae* neque pudeat, neque taedeat. *Cic.*

§. V.

Dei verbi.

A. *Delle diverse specie dei verbi latini.*

I. *Delle diverse specie dei verbi latini riguardo al loro significato.*

Le specie dei verbi latini secondo la diversità del loro significato sono tre: verbi *attivi*, *passivi* e *neutri*.

1. Il verbo *attivo* è quello, che significa azione, e terminando nella lettera *o* si può far passivo, aggiuntavi la lettera *r*; come: *amo* amo, *amor* sono amato.

Annot. Delle tre diverse sorte del verbo attivo s'è già parlato nel trattato dei verbi. Part. I. Cap. IV.

2. Il *passivo* è quello, che significa passione, e terminando nella sillaba *or* si fa attivo, gettata via la *r*; come *amor* sono amato, *amo* amo.

3. Il verbo *neutro* è quello che significa stato o condizione, in cui si trova il soggetto, e terminando in *um*, ovvero in *o* non può farsi passivo col farlo terminare in *or*; come: *desum* manco, *vivo* vivo.

Per conjugare queste diverse specie di verbi servono due forme, delle quali quella in *o*, ch' è propria principalmente dei verbi attivi, dicesi *forma attiva*; l' altra in *or*, ch' è propria principalmente dei verbi passivi, dicesi *forma passiva*.

Digitized by Google

Il verbo, che viene conjugato intieramente in ciascuna di queste due forme, riguardo al significato, nella forma attiva è verbo attivo; e nella forma passiva è verbo passivo.

II. *Delle varie specie dei verbi latini riguardo alla loro forma.*

Molti verbi non vengono conjugati in tutte e due le suddette forme, e sono:

1. I verbi deponenti, i quali terminando nella sillaba *or*, hanno solo la forma passiva, ma il loro significato è sempre attivo; come: *miror* ammiro, *proficiscor* parto, *nascor* nasco.

a) Siccome il supino in *um* colla voce *iri*, che è il futuro dell' indefinito della forma passiva, ha sempre il significato passivo, così solo in questo tempo il verbo deponente assume la forma attiva, e fassi col participio futuro attivo in *rus*, *ra*, *rum*, e col verbo ausiliare *esse*; ovvero col participio passato, e colla voce *fore*; così *miror* farà nel futuro del modo indefinito *miraturum esse*, ovvero *miratum fore*, e non *miratum iri*.

b) Benchè il verbo deponente venga conjugato secondo la forma passiva, prende però dalla forma attiva il participio presente, i gerundj, il supino in *um*, ed il participio futuro attivo in *rus*, *ra*, *rum*; come: *mirans*, *mirandi*, *mirando*, *mirandum*, *miratum*, *miraturus* dal verbo *miror*.

2. I verbi detti dai grammatici *neutri passivi*, perchè terminando in *o*, come i neutri, hanno il solo significato passivo, e perciò non ricevono mai la forma passiva; e sono: *vapulo* sono bastonato, *veneo* sono venduto, *liceo* sono apprezzato, *fio* sono stimato.

3. I verbi *misti*, nei quali si trovano mescolate le due forme attiva e passiva; perchè nel passato perfetto, e nei tempi dal medesimo derivati, hanno la forma passiva; e negli altri tempi hanno la forma attiva; questi hanno sempre il significato dei verbi neutri, e sono i seguenti:

Audeo ardisco, *ausus sum* ho ardito; *soleo* sono solito, *solitus sum* fui solito; *fido* mi fido, *fisus sum* mi sono fidato; *gaudeo* mi allegro, *gavisus sum* mi sono alle-

Digitized by Google

grato; *fio* divento, *factus sum* sono diventato; e così hanno pure i loro composti; come: *confido* confido, *confisus sum* ho confidato.

Annot. Fio è anche il passivo del verbo *facio*, e perciò significa anche *sono*, o *vengo fatto*, o *stimato*; e adoperato come impersonale, significa *succedere* o *avvenire*.

III. *Delle diverse specie dei verbi riguardo alla loro origine.*

Riguardo alla loro origine i verbi latini si dividono in *semplici* ed in *composti*:

I semplici poi si compongono o con addiettivi, o con altri verbi, o con avverbj, o con preposizioni. Così il verbo semplice *facio* in *vivifico* è composto coll'addiettivo *vivus*; in *calefacio* col verbo *caleo*; in *benefacio* coll'avverbio *bene*; ed in *perficio* colla preposizione *per*.

I *semplici* sono o *primitivi*, o *derivati*; di questi ultimi sono principalmente da notarsi:

1. Gli *incoativi*, i quali esprimono il principio di ciò, che significa la voce radicale, terminano in *sco*, e vanno secondo la terza conjugazione; come: *ditesco* mi arricchisco, da *dives* ricco; *calesco* mi scaldo, da *caleo* ho caldo.

2. I *frequentativi*, i quali derivati dal supino dei primitivi esprimono un' azione ripetuta, e vanno secondo la prima conjugazione; come: *clamito* vado gridando, *dictito* vado dicendo.

3. I *desiderativi*, i quali formati dal participio futuro attivo esprimono *desiderio o tendenza* a qualche cosa, terminano in *urio*, e vanno secondo la quarta conjugazione; come: *esurio* ho fame, ho desiderio di mangiare.

B. *Osservazioni intorno ai verbi latini.*

I. *Osservazioni intorno ai verbi passivi.*

1. I verbi sono passivi, quando l'azione da loro espressa non viene fatta dal soggetto che sta in nominativo, ma da un altro espresso o sottinteso.

Digitized by Google

2. I verbi passivi in italiano si formano:

a) Col verbo ausiliare *essere*, e col participio passato del verbo stesso in tutti i tempi; come: *sono amato*, *era amato*, *fui amato*, *sono stato amato* ecc.

b) Col verbo *venire*, adoperato come verbo ausiliare, e col participio passato del verbo stesso solo nei tempi semplici; come: *vengo amato*, *veniva amato*, *venni amato*, *verrò amato* ecc.

c) Coi verbi *restare* e *rimanere* adoperati come ausiliari, e col participio passato solo di alcuni verbi in tutti i tempi; come: *resto* o *rimango sorpreso*; *restava* o *rimaneva sorpreso*; *restai* o *rimasi sorpreso*; *sono restato* o *rimasto sorpreso* ecc.

d) Col premettere o posporre la particella *si* al verbo attivo, ma solo nella terza persona tanto del singolare, quanto del plurale in tutti i tempi e modi, e nei gerundj; come: *si ama*, o *amasi*; *si amava*, o *amavasi*; *si amano*, o *amansi*; *si amavano*, o *amavansi*; *amarsi*, *amandosi* ecc.

Annot. Se si aggiunge la particella *si* al verbo ausiliare *essere* unito al participio passato del verbo principale, il tempo presente diventa passato perfetto; il passato imperfetto diventa passato più che perfetto; il futuro diventa futuro passato; così *si è amato* è lo stesso che *è stato amato*; *si era amato* lo stesso che *era stato amato*; *si sarà amato* lo stesso che *sarà stato amato*; *essersi amato* lo stesso che *essere stato amato*; *essendosi amato* lo stesso che *essendo stato amato*.

3. I verbi latini, che non hanno supino, non possono avere il passato perfetto passivo, nè gli altri tempi da esso derivati. Onde per questi tempi in latino bisogna, o che la costruzione sia attiva, o trovare altri verbi sinonimi, che abbiano il supino.

4. Se in una costruzione passiva oltre l'ablativo colla preposizione *a* o *ab* del soggetto, dal quale si fa l'azione espressa dal verbo passivo, vi fosse un altro ablativo colla medesima preposizione, allora per evitare l'ambiguità del senso, che nascer potrebbe dal concorso di due casi medesimi nella stessa costruzione, o si metterà nel dativo l'ablativo retto dal verbo attivo, se il verbo può costruirsi

Digitized by Google

anche con questo caso; o in altra maniera si eviterà il concorso dei due medesimi casi. Così: *Da me ti viene tolto il danaro*, dirassi in latino: *A me tibi pecunia aufertur;* non già: *A me a te pecunia aufertur;* perchè il verbo *aufero* regge tanto l' ablativo colla preposizione *a* o *ab*, quanto il dativo della persona alla quale si toglie qualche cosa.

Annot. L' ablativo agente retto dal verbo passivo talvolta può mettersi anche o nel dativo alla maniera dei Greci, o nell' accusativo colla preposizione *per;* poichè troviamo in Cicerone: Si *per Praetores* (invece di *a Praetoribus*) consules creantur.

Notantur *mihi* (in vece di *a me*) ad divinandum signa.

II. *Osservazioni intorno ai verbi comuni, e ai verbi deponenti.*

1. I verbi comuni si dicono quelli che terminati nella sillaba *or* hanno la significazione attiva e passiva; come:

Cum agros maximos ac feracissimos *depopularetur* (saccheggiando egli). *Cic.*

Omnis ora maritima ab Achaeis *depopulata erat* (era stata saccheggiata). *Liv.*

a) I verbi comuni si usano in significazione passiva per ordinario nel solo passato perfetto, e più che perfetto; negli altri tempi si useranno solo in significazione attiva specialmente dai principianti.

b) I verbi comuni nella significazione attiva si trovano talvolta terminati in *o*, e conjugati colla forma attiva; come:

Agros audaces *depopulant* servi dominorum domini. *Enn. apud Non.*

2. I verbi deponenti si dicono quelli che terminati nella sillaba *or* hanno la significazione del verbo attivo, o del verbo neutro, ma non del passivo; come: *sequor* seguo, *utor* mi servo.

Si dicono deponenti, perchè hanno deposta la significazione passiva, che altre volte avevano, e perciò non possono essere passivi.

Annot. Il verbo deponente ha tanto i participj della

Digitized by Google

forma attiva, quanto i participj della forma passiva; riguardo a questi ultimi però v'è da osservare, che il participio di tempo passato in *us*, *a*, *um* ha sempre il significato del verbo medesimo, ed il participio del tempo futuro in *dus*, *da*, *dum* ha sempre il significato passivo; così *miratus* da *miror* (ammiro) significa *uno che ha ammirato*; *natus* da *nascor* (nasco) significa *uno che è nato*; e *mirandus* significa *uno che è da ammirarsi* ovvero *che dee essere ammirato* ecc.

III. *Osservazioni intorno ai verbi impersonali.*

1. Per verbi impersonali s'intendono propriamente que' verbi, che si usano solo nella persona terza del singolare, senza che vi sia espresso soggetto alcuno, e ve n'ha sì di forma attiva, sì di forma passiva; come: *tonat* tuona, *oportet* bisogna, *ningit* nevica, *evenit* avviene, di forma attiva; *statur* si sta, *manetur* si resta, *caditur* si cade, *dormitur* si dorme, di forma passiva; come:

Si *fulserit*, si *tonuerit*. *Cic.*

Ab hora tertia *bibebatur*, *ludebatur*, *vomebatur*. *Id.*

a) I participj dei verbi impersonali passivi, mancando il soggetto, con cui dovrebbero concordare, si faranno del genere neutro; come:

Non itum est obviam, cum iri maxime debuit. *Cic.*

Huic quoque rei *subventum* est maxime a nobis. *Id.*

b) Sembra, che i verbi impersonali *miseret*, *piget*, *pudet*, *taedet*, una volta sieno stati deponenti, onde si trovano ancora *misertum* est, *pigitum* est, *puditum* est, *pertaesum* est; come:

Nunc eum vidi miserum, et me ejus *misertum* est. *Plaut.*

Neque mei, neque tui *puditum* est. *Id.*

c) Anche ai sopraddetti verbi, che per ordinario sono senza soggetto, questo talvolta trovasi aggiunto; come:

Nunc *tertia* vivitur *aetas*. *Ovid.*

Noctes vigilantur *amarae*. *Id.*

Praelium male pugnatum est a suis. *Sall.*

Pugna cum rege summa contentione pugnata est. *Cic.*

Coelum tonat *omne* fragore (tutto il cielo tuona con fracasso). *Virg.*

Digitized by Google

d) Anticamente alcuni dei sopraddetti verbi impersonali erano usati in tutte le persone ; come :

Adolescens, quaeso, loquere tuum mihi nomen, nisi *piges. Plaut.*

Ita nunc *pudeo*, atque ita nunc paveo. *Id.*

e) Col verbo *pluit* la cosa, che cade piovendo, si trova messa in nominativo, o in accusativo per l'omessa congiunzione *quod ;* ma più di frequente in ablativo ; come :

Nec de concussa tantum pluit ilice *glandis. Virg.*

Sanguinem pluisse Senatui nunciatum est. *Cic.*

Tarracinae et Amiterni nuntiatum est, aliquoties *lapidibus* pluisse. *Liv.*

2. Vi sono molti verbi impersonali, i quali hanno di frequente il soggetto nel nominativo, ma solo nella terza persona ; e allora impropriamente sono detti impersonali, perchè hanno la persona, con cui debbono concordare ; come :

Si *quid* culpa senectutis *acciderit*, *eadem* mihi *usuvenirent. Cic.*

Sorte *provincia Sicilia* Verri *obvenit. Id.*

A te mihi *omnia* semper *honesta*, et *jucunda ceciderunt. Id.*

a) Quando i verbi *solet*, *incipit*, *coepit*, *debet*, *desinit*, *potest*, ed altri, che si dicono servili, sono uniti all'indefinito d' un verbo impersonale, si costruiscono essi pure impersonalmente, e coi medesimi casi, coi quali viene costruito il verbo impersonale, che da loro dipende ; come :

Et si *solet eum*, cum aliquid furiose fecit, *poenitere. Cic.*

Pugnatum est, ut *a viris fortibus pugnari debuit. Caes.*

Cujus auctoritatis neminem posset poenitere. Cic.

I sopraddetti verbi si dicono servili, perchè servono ai verbi indefiniti, coi quali sono congiunti ; cosicchè uniti agl' indefiniti impersonali, diventano essi pure impersonali ; e uniti agl' indefiniti personali, sono personali ancor essi.

b) La maggior parte dei verbi impersonali mancano dei gerundj, dei supini e dei participj.

Digitized by Google

IV. *Osservazioni intorno ai verbi che non si possono far passivi.*

1. I verbi neutri, che non terminano in *um*, si possono far passivi solo impersonalmente, come: *statur* si sta, *siletur* si tace, *caditur* si cade, *venitur* si viene.

2. Non si possono far passivi nè anche impersonalmente:

a) Tutti i verbi deponenti, perchè questi colla forma passiva in tutte le persone hanno sempre la significazione attiva; così *nascitur* da *nascor* (nasco) significa sempre *nasce*, nè può mai significare *si nasce*.

b) I verbi anomali *volo*, *nolo*, *malo*; i verbi difettivi *ajo*, *inquam*, *memini*, *coepi*, *novi*, *odi*; i verbi neutri in *um*, ed i verbi servili.

3. In italiano colla particella *si* qualunque verbo si fa passivo impersonalmente.

Trovandosi dunque nella costruzione italiana un tal verbo, nè potendosi in alcun modo far passivo il corrispondente verbo latino, si farà la costruzione attiva; e se in questa mancasse il soggetto, si metterà il verbo nella terza persona plurale, a cui si sottintenderà, o si potrà anche aggiungere uno di questi soggetti *nonnulli*, *multi*, *homines*, o altro simile; così le espressioni italiane *si dice*, *si vuole*, *si parte* si tradurranno in latino in questa maniera: *ajunt*, *inquiunt*, *loquuntur*, *volunt*, *proficiscuntur* con alcuno dei sopraddetti soggetti espresso o sottinteso.

a) I verbi italiani impersonali passivi non solo coi verbi, che non si possono far passivi, ma anche con altri verbi si traducono in latino elegantemente per mezzo della prima o terza persona plurale, ovvero per mezzo della seconda persona singolare o plurale del verbo attivo; soltanto se più d' uno fossero questi verbi, bisogna continuare nella persona che s' è cominciato; come:

Opera danda est, ut verbis *utamur* (che si adoperino parole) quam usitatissimis. *Cic.*

Platonem *ferunt* (si dice), ut Pythagoraeos cognosceret, in Italiam venisse. *Id.*

Digitized by Google

Cavendum est, ne adsentatoribus aures *patefaciamus* (che non si ascoltino gli adulatori). *Id.*

Deum non *vides* (Dio non si vede); tamen ut Deum *agnoscis* (come Dio si conosce) ex operibus ejus. *Id.*

In omni re considerandum est, et quid *postules* (che si domandi all'amico) ab amico, et quid *patiare* (che si permetta, che si ottenga da noi) a te impetrari. *Id.*

Edere oportet, ut *vivas* (affinchè si viva), non vivere, ut *edas* (affinchè si mangi).

b) Riguardo ai verbi servili si farà passivo il verbo indefinito, che da loro dipende, quando la costruzione debba essere passiva; come:

Nulla major voluptas *cogitari* potest (si può imaginare), quam quae ex bona conscientia oritur. *Sen.*

Hic *maneri* diutius non potest (non si può restare). *Cic.*

Sera gratulatio *reprehendi* non solet (non si suol riprendere). *Id.*

Postquam apud Cadmeam *pugnari* cum Lacedaemoniis coepit. *Nep.*

Se poi l'indefinito dipendente da un verbo servile sarà un verbo neutro o deponente, sicchè non si possa nè anche questo far passivo, allora o si adopererà un altro verbo sinonimo, che si possa far passivo; o la costruzione si farà attiva, o si risolverà in altro modo; così la seguente costruzione: *Da' giovani si debbono dire sempre cose oneste*, si tradurrà in latino in questo modo: *Adolescentes debent semper honesta loqui*, perchè *loquor* non può aver significato passivo; ovvero *ab adolescentibus debent semper honesta narrari*; ovvero *honesta semper adolescentibus loquenda sunt.*

c) Il verbo *coepi* nel tempo passato si usa più elegantemente passivo, benchè sia passivo anche il verbo indefinito da lui dipendente; come:

Athenis primum monumentis et literis oratio *est coepta mandari. Cic.*

d) Siccome il participio futuro in *dus*, *da*, *dum* ha sempre il significato passivo, così qualunque verbo con questo participio nel genere neutro unito al verbo *sum* si potrà fare impersonalmente passivo; come:

Digitized by Google

Hic vobis *vincendum*, aut *moriendum*, milites, est (si dee vincere o morire). *Liv.*

Tuo tibi judicio *est utendum* (si dee far uso). *Cic.*

V. *Osservazioni intorno ai tempi dei verbi.*

1. In latino si usa elegantemente il presente soggiuntivo in vece dell' imperfetto soggiuntivo, e in vece del futuro indicativo, specialmente nelle interrogazioni dirette, e quando si parla di cosa incerta, possibile, o credibile; il che in italiano si suole di frequente esprimere coi verbi *potere*, *dovere*, *volere*, *osare*, i quali in latino per lo più si omettono; come:

Utinam saluti nostrae consulere *possimus* (Dio volesse, che potessimo provvedere alla nostra salvezza). *Cic.*

Quis non *timeat* (chi non temerà, o dovrebbe temere) omnia animadvertentem Deum? *Id.*

Si quis *dicat* (se alcuno dicesse, o dovesse dire).

2. In vece dei verbi *opto*, *cupio*, *desidero* col verbo da loro dipendente nel modo indefinito si usa con molta grazia *velim* col verbo da esso dipendente nel presente del soggiuntivo; come:

Valetudinem tuam *velim*, *cures* diligentissime (bramo, che tu curi, *ovvero* vorrei, che tu curassi). *Cic.*

3. Gli storici nelle narrazioni, e principalmente nelle descrizioni usano con eleganza il tempo presente in vece del passato perfetto; come:

Pisidas resistentes Datames *invadit*, primo impetu *pellit*, fugientes *persequitur*, multos *interficit*, castra hostium *capit*. *Nep.*

4. Le espressioni italiane *posso*, o *potrei fare qualche cosa* si traducono sovente in latino col tempo passato perfetto del soggiuntivo, lasciati i verbi italiani *posso* o *potrei*, che vi stanno in qualità d' ausiliari; come:

Hoc sine ulla dubitatione *confirmaverim* (posso, o potrei affermare). *Cic.*

Ars oratoria quam sit facilis, tu ipse *videris* (puoi o potresti vedere). *Id.*

5. Quando si parla d' una cosa futura senza relazione ad un'altra, in latino per ordinario si usa il futuro circo-

Digitized by Google

scritto per mezzo del participio futuro in *rus*, *ra*, *rum*, e del verbo ausiliare *sum*; come:

An post mortem miseri *futuri sumus*? *Cic.*

Num una *est interiturus* animus cum corpore?

Si adopera il semplice futuro, quando v'è relazione ad un' altra cosa futura; come:

Pluribus verbis ad te *scribam*, quum plus otii nactus fuero. *Cic.*

Ma se avrà relazione ad un' altra cosa presente, si userà di nuovo il futuro circoscritto; come:

Phocion legatis: Si (liberi) mei similes *erunt*, idem hic, inquit, agellus illos *alet*... Si dissimiles *sunt futuri*, *nolo* meis impensis illorum ali, augerique luxuriam. *Nep.*

6. Troviamo talvolta il tempo passato imperfetto, perfetto, o più che perfetto dell' indicativo in vece del passato più che perfetto del soggiuntivo; come:

Germanicus ferrum a latere deripuit, elatumque *deferebat* (avrebbe trasportato) in pectus, ni proximi prensam dexteram vi attinuissent. *Quintil.*

Pons sublicius iter poene hostibus *dedit* (avrebbe dato), ni unus vir fuisset Horatius Cocles. *Liv.*

Populus Romanus, Caesare et Pompejo trucidatis, in statum pristinae libertatis *redierat* (sarebbe ritornato), nisi aut Pompejus liberos, aut Caesar heredem reliquisset. *Flor.*

7. Nelle narrazioni si usa sovente il tempo presente del modo indefinito retto dal verbo *coepi* sottinteso in vece del passato perfetto dell' indicativo; come:

Qui, postquam in aedes eruperunt, diversi regem *quaerere* (andarono cercando), dormientes alios, alios occursantes *interficere* (uccisero), *scrutari* (osservarono bene) loca addita, clausa *effringere* (smagliarono), strepitu et tumultu omnia *miscere* (scompigliarono). *Sall.*

8. Quando il verbo precedente, da cui dipende la congiunzione *ut*, trovasi in uno dei tempi passati, il verbo della congiunzione *ut* mettesi elegantemente nel tempo passato imperfetto del soggiuntivo, quando anche in italiano si trovasse nel passato perfetto; come:

Accidit, ut Athenienses Chersonesum colonos *vellent*

Digitized by Google

mittere (avvenne, che gli Ateniesi vollero mandare dei coloni nel Chersoneso). *Nep.*

In hoc fuit tum numero Miltiades, cui illa custodia *crederetur* (venne affidata). *Id.*

In quo tanto plus virtute valuerunt Athenienses, ut decemplicem numerum hostium *profligarent* (che sbaragliarono). *Id.*

Si trovano però molti esempj anche ne' buoni autori latini, nei quali il suddetto verbo è posto nel tempo passato perfetto; come:

Factum est, ut plus quam collegae Miltiades *valuerit. Nep.*

Xerses adeo angusto mari conflixit, ut ejus multitudo navium explicari non *potuerit. Id.*

VI. *Osservazioni intorno ai modi dei verbi.*

A. *Del modo indicativo.*

1. Si mette il verbo nel modo indicativo, quando esprime un' azione, o lo stato d' una cosa in una maniera precisamente certa; come:

Dediscit animus sero, quod *didicit* diu. *Ter.*

Peccandi consuetudo non facile *reprimitur. Cic.*

Verae amicitiae sempiternae sunt. *Id.*

B. *Del modo indefinito.*

Reggono il modo indefinito:

1. Tutti i verbi che si dicono servili, che sono *soleo*, *incipio*, *debeo*, *coepi*, *desino*, *possum*, *queo*, *nequeo*, e qualche altro; come:

Qui *mentiri solet*, *pejerare consuevit. Cic.*

Patientia *quaeri debet*, quo gratia *impetrari nequit. Val. Max.*

2. I verbi, che significano *volere*, *desiderare*, *concedere*, *permettere*, e quelli, che sono a questi contrarj; quali sono: *volo*, *malo*, *cupio*, *exopto*, *nolo*, *recuso*, *respuo*, *sino*, *concedo*, e simili; come:

Digitized by Google

Omnes *cupimus*, ego in primis, quam primum te *videre*. *Cic.*

Cato *servire* quam *pugnare mavult*. *Id.*

Dormire me non *sinunt* cantus tui. *Phaedr.*

3. I verbi, che significano *cominciare*, e sono: *incipio*, *aggredior*, *ordior*, ed altri; come:

Cum jam pontem *ingredi inciperent*. *Cic.*

4. I verbi di *perseverare* e *finire*, e sono: *persevero*, *persto*, *persisto*, *desino*, *omitto*, *cesso*, ed altri; come:

Dolabella injuriam *facere* fortissime *perseverat*. *Cic.*

5. I verbi di *sforzarsi*; e sono: *conor*, *nitor*, *laboro*, e simili; come:

Qui, praesente eo, gestum *agere conarentur* (si sforzassero di far gesti artificiosi). *Cic.*

6. I verbi di *ricordarsi*, o di *dimenticarsi*, e sono: *memini*, *recordor*, *obliviscor*, ed altri; come:

Recordor, longe omnibus unum *anteferre* Demosthenem. *Cic.*

7. I verbi di *affrettarsi* o *fermarsi*, e sono: *propero*, *maturo*, *moror*, *supersedeo*, ed altri; come:

Et mediis *properas* Aquilonibus *ire* per altum (ti affretti di andar per mare). *Virg.*

8. I verbi dei sensi esterni ed interni; *video*, *tango*, *audio*, *sentio*, *scio*, *puto*, *cogito*, *memini*, *spero*, *credo*, *opinor*, *intelligo*, e molti altri; come:

Vidi, nostros amicos *cupere* bellum. *Cic.*

Partes, quas alienas *esse arbitrabar*. *Id.*

9. I verbi *indico*, *doceo*, *arguo*, *adfirmo*, *nego*, ed altri a questi somiglianti; come:

Ut *doceam* Rullum *tacere* (affinchè insegni a Rullo a tacere). *Cic.*

Eos *negavit* adhuc se *vidisse* Antonius (disse Antonio di non averli sin ora veduti). *Id.*

10. I verbi *aequum est*, *oportet*, *expedit*, *necesse est*, *opus est*, *sequitur*, e qualche altro di simigliante significato; come:

A Deo *necesse est*, mundum *regi*. *Cic.*

Hoc *fieri* et *oportet*, et *opus est*. *Id.*

11. I verbi *jubeo*, *veto*, e *prohibeo* ricevono il verbo nel modo indefinito, e nell' accusativo la persona, alla

Digitized by Google

quale si comanda, o si proibisce di far qualche cosa; la quale persona nella costruzione passiva si mette nel nominativo, con cui si concordano i suddetti verbi; come:

Eos in eo loco suum adventum *expectare jussit* (comandò loro di aspettare). *Caes.*

Consules jubentur scribere exercitum (si comanda ai consoli di arrolare l'esercito). *Liv.*

Qui *peregrinos* urbibus *uti prohibent* (proibiscono ai forestieri di servirsi). *Cic.*

Ab opere *legatos* Caesar *discedere vetuerat* (ai luogotenenti avea proibito di desistere). *Caes.*

Ut a praefecto morum *Hasdrubal* cum eo *vetaretur esse* (ad Asdrubale fosse proibito di essere). *Nep.*

Il verbo indefinito sovente è sottinteso; come:

Acta agimus: quod (agere) *vetamur* veteri proverbio. *Cic.*

12. Si costruiscono coll' indefinito anche gli addiettivi *idoneus*, *paratus*, *dignus*, *indignus*, e qualche altro; come:

Fons etiam rivo *dare* nomen *idoneus*. *Hor.*

Quod *facere* sunt *parati*. *Cic.*

Dignus alter *eligi*, alter *eligere*. *Plin.*

a) I verbi *jubeo*, *veto*, *prohibeo* in vece dell'indefinito hanno talvolta il soggiuntivo colla congiunzione *ut* (che), ovvero *ne* (che non) espressa o sottintesa; e la persona, alla quale si comanda, o si proibisce di fare qualche cosa, ora nel dativo, ora nell' accusativo; come:

Jussit, *ut* quae venissent naves, Eubaeam *peterent*. *Liv.*

Quamquam hae *mihi* litterae Dolabellae jubent ad pristinas cogitationes *reverti*. *Cic.*

Militibus suis jussit, *ne* qui eorum *violarentur*. *Caes.*

Nunciantes legatos, decretam ei publice statuam, jussit, *ut* continuo *ponerent*. *Suet.*

Quod et potuisti prohibere, *ne fieret*, et debuisti. *Cic.*

Illius *ut* verbis *sis* mihi lenta, veto. *Tibull.*

b) *Aequum est*, *opus est*, *expedit*, *sequitur*, e i verbi, che significano *volere*, *sforzarsi*, *permettere*, in vece dell' indefinito ricevono anche il soggiuntivo colla congiunzione *ut* (che), ovvero *ne* (che non) espressa, o sottintesa; come:

Digitized by Google

Nunc tibi *opus est* (a te torna bene), aegram *ut* te *assimules. Plaut.*

Sinite, exorator *ut sim. Ter.*

Sine, me *expurgem. Id.*

Volo, *ut* mihi *respondeas. Cic.*

Videas, velim (vorrei, che tu vedessi). *Id.*

Miltiades nitebatur maxime, *ut* primo quoque tempore castra *fierent. Nep.*

Opus est in vece di ricevere il verbo nell'indefinito, o nel soggiuntivo, si costruisce talvolta col participio passato del verbo posto in ablativo; come:

Et priusquam incipias, *consulto* opus est, et ubi consulueris, mature *facto* opus est. *Sall.*

c) *Oportet* e *necesse est* si costruiscono anche elegantemente col soggiuntivo anteposto ad essi, e retto dall'*ut* sottinteso; come:

Ex rerum cognitione *efflorescat*, et *redundet oportet* oratio (conviene che fiorisca e si renda copiosa). *Cic.*

Leuctrica pugna non modo mihi superstes, sed etiam immortalis *sit*, *necesse est. Nep.*

d) L'addiettivo *paratus* in vece dell'indefinito riceve anche il gerundio in *dum* colla preposizione *ad*; gli addiettivi *dignus* e *indignus* ricevono anche il soggiuntivo colla congiunzione *ut*, o con qualche altra voce, che voglia il soggiuntivo; e *idoneus* riceve pure il gerundio in *dum* colla preposizione *ad*, ed anche il soggiuntivo colla congiunzione *ut;* come:

Lex est ratio *ad jubendum* et *deterrendum idonea. Cic.*

Nemone horum tibi *idoneus* visus est, *ut* cum eo dedicationem *communicares? Tol.*

Paratus ad navigandum. Id.

Non sum *dignus*, *ut figam* palum in parietem. *Plaut.*

Digna res est, *ubi* tu nervos *intendas* tuos. *Ter.*

Iine, qui postulabant, *indigni* erant, *qui impetrarent? Cic.*

e) *Gaudeo*, *doleo*, *miror*, ed altri di simile significato si trovano costruiti o col modo indefinito, o colla congiunzione *quod*, e col modo indicativo, talvolta col soggiuntivo; come:

Digitized by Google

Bonis viris *probari*, quae adhuc fecerimus, valde *gaudeo. Cic.*

Sane *gaudeo*, *quod* te *interpellavi. Id.*

Si quis forte miratur, *me* ad accusandum *descendere. Id.*

Mirari se ajebat, *quod* non *rideret* haruspex, haruspicem cum vidisset. *Id.*

f) Dopo i verbi *audio* e *video* si trova spesso il participio di tempo presente concordato col suo soggetto in vece del modo indefinito; come:

Socratem audio dicentem, cibi condimentum esse famen.

Quaeque *nascentem videt* ora *solem. Sen.*

g) Dopo i verbi, che significano *udire*, *permettere*, *comandare* e *proibire*, il verbo posto nel modo indefinito colla forma attiva nasconde sovente la significazione passiva; per conoscere adunque, se l'indefinito retto dai suddetti verbi abbia la significazione attiva o passiva onde farlo attivo o passivo anche in latino, deesi risolvere l'indefinito per mezzo della congiunzione *che* secondo i seguenti esempj.

Indefinito colla significazione passiva.

Ho udito dire. Risolvasi: Ho udito, che si dice, o che si diceva. *Audivi dici.*

Permetto, comando, proibisco di fabbricare.

Risolvasi: Permetto, comando, proibisco, che si fabbrichi. *Sino*, *jubeo*, *prohibeo aedificari.*

Indefinito colla significazione attiva.

Ho udito i vecchi a dire. Risolvasi: Ho udito che i vecchi dicono, o dicevano. *Audivi majores natu dicere.*

Permetto, comando, proibisco a te di fabbricare. Risolvasi: Permetto, comando, proibisco, che tu fabbrichi. *Sino*, *jubeo*, *prohibeo te aedificare.*

Ecco alcuni simili esempi presi dagli autori latini:

Audisti *dici. Cic.*

Majores natu audivi *dicere. Id.*

Vinum ad se omnino *importari* non sinunt. *Caes.*

Improbitas nunquam sinit eum *respirare. Cic.*

h) *Cogo* (costringo) si trova costruito o coll'indefinito o col soggiuntivo mediante la congiunzione *ut*, o col gerundio mediante la preposizione *ad*; come:

Digitized by Google

Num te *emere coegi? Cic.*
Vi coepi *cogere, ut rediret. Ter.*
Cogere omnes ingratiis *ad depugnandum. Nep.*

APPENDICE

Intorno alla costruzione del verbo videor *e dei verbi che* vocativi *si appellano.*

Il verbo *videor* (sembro), e i così detti verbi vocativi *credor, existimor, habeor, judicor, numeror, putor, dicor, tardor, feror, legor, narror, perhibeor* in italiano per lo più si costruiscono impersonalmente; in latino però per l'ordinario si costruiscono come personali, cioè, non coll' accusativo, ma col nominativo e l' indefinito per modo, che questi stessi verbi concordino con questo nominativo; come:

Tu non *videris perdidisse*, quod petis (non sembra, che tu abbi perduto ciò che domandi). *Phaed.*

Sol excidisse mihi e mundo *videtur* (mi pare, che il sole sia escito dal mondo). *Cic.*

Nescio, *quid turbatus* mihi *esse videris* (non so, perchè mi pare, che tu sii turbato). *Id.*

Amens mihi *fuisse videor* (mi pare d' essere stato pazzo). *Id.*

Septem *fuisse dicuntur* (si dice, che sette fossero coloro), qui sapientes et haberentur, et vocarentur. *Id.*

Aristides unus omnium *justissimus* fuisse *traditur* (si narra, che il solo Aristide sia stato il più giusto di tutti). *Id.*

(Semiramis) *puer esse credita est* (si credette, che Semiramide fosse un fanciullo). *Just.*

a) *Videor* in senso di *parere* o *sembrare*, e i verbi vocativi si trovano talvolta usati anche impersonalmente; come:

Non mihi *videtur* ad beate vivendum satis *posse* virtutem. *Cic.*

Galbam, Africanum, Laelium doctos *fuisse traditum est. Id.*

Dicitur, eo tempore matrem Pausaniae *vixisse. Nep.*

b) *Videor* anche in latino si usa impersonalmente,

Digitized by Google

quando significa *stimare*, *giudicare*, *creder bene*, *determinare*, o altro simile; come:

Nunc *mihi visum est*, (ho creduto bene) de senectute aliquid ad te conscribere. *Cic.*

c) Tanto *videor*, quanto i verbi vocativi si costruiscono impersonalmente, quando l' indefinito è un verbo impersonale, o si risolve col *fore*, *ut*; così i seguenti esempj:

Si è detto, ch' egli si sia vergognato della sua ignoranza: mi pare, che questi scolari studieranno con diligenza; si tradurranno in latino in questa maniera: *Eum ignorantiae suae puduisse, dictum est; mihi videtur fore, ut hi discipuli diligenter studeant.*

C. *Del modo soggiuntivo.*

1. Mettesi il verbo nel modo soggiuntivo:

a) Dopo una congiunzione, che regga il soggiuntivo: quali sieno tali congiunzioni, vedasi nel trattato delle medesime.

b) Dopo il pronome relativo *qui*, *quae*, *quod*, quando questo sta in vece di un altro pronome unito ad una congiunzione, che vuole il verbo nel modo soggiuntivo; come:

Pyrrhus legatum ad Romanos misit, *qui* (ut is) pacem *peteret. Eutr.*

Voluptas non est digna, *ad quam* (ut ad eam) sapiens *respiciat. Sen.*

Pompejus idoneus non est, *qui* (ut ille) *impetret. Cic.*

Nulla gens tam fera est, *cujus* (ut ejus) mentem non *imbuerit* dei opinio. *Id.*

Quid ego te invitem, a *quo* (cum a te) jam *sciam* praemissos, qui tibi praestolarentur? *Id.*

Ea est romana gens, *quae* (ut ea) victa quiescere *nesciat. Liv.*

c) Dopo il pronome relativo *qui*, *quae*, *quod*, se questo è dipendente da una costruzione, il cui verbo principale si trovi nel modo indefinito, o soggiuntivo; e se sia il verbo *sum*, *invenio*, *reperio*, o altro simile, anche nel modo indicativo; come:

Digitized by Google

Quid potest esse tam apertum, quam *esse* aliquod numen, *quo* haec *regantur? Cic.*

Pietas erga Deum postulat, ut nihil ab eo *expetatur*, *quod sit* injustum, atque inhonestum. *Id.*

Inventi sunt multi, *qui* non modo pecuniam, sed etiam vitam profundere pro patria parati *essent.*

d) Quando il verbo esprime una cosa *incerta* o *dubbia*; il che succede principalmente, quando il verbo è retto da particelle *dubitative*, o *interrogative* colle interrogazioni *indirette;* poichè colle interrogazioni *dirette* il verbo per l' ordinario si mette nell' indicativo.

L' interrogazione è *diretta*, quando non dipende da alcuna costruzione precedente; come:

Qual vantaggio ci apporta il sole?

L' interrogazione è *indiretta*, quando è preceduta da un' altra costruzione, da cui dipende; come: *Ognuno vede, qual vantaggio ci apporti il sole.*

Ecco alcuni esempi tolti da' migliori autori tanto colla *interrogazione indiretta*, e 'l verbo nel soggiuntivo, quanto colla *interrogazione diretta*, e 'l verbo nell' indicativo.

Videte, *num* dubitandum vobis *sit*, omni studio ad id bellum incumbere. *Cic.*

Miserunt Delphos consultum, *quidnam facerent* de rebus suis. *Nep.*

Num exspectatis, dum L. Metellus testimonium dicat? *Cic.*

Quisnam igitur *tuebitur* P. Scipionis memoriam mortui? *Id.*

e) Quando si annunzia qualche cosa *sotto qualche condizione*, nel qual caso in italiano il tempo si chiama *condizionale;* o quando si parla d' una cosa *desiderevole*, *possibile*, *credibile*, il che in italiano si suole di frequente esprimere coi verbi *potere*, *dovere*, *volere*, *usare;* e in questo caso in latino, omessi per lo più questi verbi, si mette nel presente soggiuntivo il verbo che trovasi loro unito; come:

Si ita natura *paratum esset* (se si fosse così disposto), ut ea dormientes agerent, quae somniarent: alligandi essent (sarebbero), qui cubitum irent.

Digitized by Google

Quae vita *fuisset* (sarebbe stata) Priamo, si ab adolescentia *scisset* (se avesse saputo), quos eventus senectutis esset habiturus?

Utinam saluti nostrae consulere possimus (se potessimo)! *Cic.*

Quis non *timeat* (dovrebbe temere) omnia animadvertentem Deum? *Id.*

APPENDICE

Intorno alle voci che si costruiscono con una congiunzione, che vuole il verbo nel modo soggiuntivo.

1. Ricevono le congiunzioni *ut* (che), o *ne* (che non) col soggiuntivo i verbi, che significano *consigliare, persuadere, chiedere, pregare, comandare, fare istanza*, e sono: *suadeo, hortor, moneo, peto, precor, impero, insto;* i verbi di avvenimento: *fit, accidit, contingit, evenit;* e i verbi *futurum est, reliquum est, restat, tantum abest, facio, efficio, curo, do operam*, e simili; come:

Discipulos *moneo, ut* praeceptores suos non minus, quam ipsa studia *ament. Quintil.*

Hortatur, ne occasionem dimittant. *Caes.*

Da operam, ut convalescas. Cic.

Rogari non debeo, *ut faciam*, quod mihi non facere turpissimum est. *Plin.*

Finitimis *imperavit, ut* ab injuria et maleficio se suosque *prohiberent. Caes.*

Hortatur, ab eruptionibus *caveant. Id.*

Illud *moneo*, juxta hostes castra *habeas* nautica. *Nep.*

Magnopere *hortor, ut* hos libros studiose *legas. Cic.*

A te autem *peto, ut* ejus filios, qui in tua potestate sunt, mihi potissimum *condones. Cic.*

Quantum potero voce *contendam*, ut *hoc* P. R. *exaudiat. Id.*

Oravit omnes, *ne* id *facerent. Nep.*

Cura, ut valeas. Cic.

Accidit, ut illo itinere *veniret* Lampsacum. *Id.*

Tantum abest, ut enervetur oratio apta compositione verborum, *ut* aliter in ea vis esse non *possit. Id.*

Digitized by Google

a) *Moneo* e *studeo* coi loro composti ricevono il modo soggiuntivo colla congiunzione *ut*, o *ne* espressa o sottintesa, quando significano *eccitare* o *indurre uno a far qualche cosa;* ma quando significano *dare ad intendere, far consapevole*, o *avvisare uno di qualche cosa*, allora vogliono il seguente verbo nel modo indefinito; come:

Sed eos hoc moneo, *desinant* furere. *Cic.*

Cum Phocion moneretur, Nicanorem Piraeo *insidiari. Nep.*

Huic Albinus *persuadet*, regnum Numidiae a Senatu *petat. Sall.*

In primis hoc volunt *persuadere*, non *interire* animas. *Caes.*

b) I verbi di *esortare*, di *comandare*, di *avvenimento* si trovano talvolta col modo indefinito; ed *hortor* anche col gerundio in *dum* preceduto dalla preposizione *ad;* come:

Paeoniam *praecipiunt eruere. Plin.*

Nec *acciderat*, mihi opus *esse. Cic.*

Reipublicae dignitas me haec minora *relinquere hortatur. Id.*

Hortari aliquem *ad perficiendum. Id.*

c) La espressione, *tantum abest, ut* (tanto è lontano che) per l' ordinario è seguita da un altro *ut* col verbo pure nel soggiuntivo, ma non sempre; come:

Ego vero istos *tantum abest, ut ornem, ut* effici non *possit* (che anzi ec.), quin eos oderim. *Cic.*

Tantum abfuit, ut inflammares nostros animos; somnum vix tenebamus. *Id.*

2. Si pone *ut* col verbo nel modo soggiuntivo dopo le voci *tam, ita, adeo, eo, tantopere, tantus, talis, is, hic*, (invece di *talis*), ed altre simili, alcuna delle quali voci talvolta non è espressa, ma sottintesa; come:

Quis *tam* demens, *ut* sua voluntate *moereat? Cic.*

Habet *has* vices conditio mortalium, *ut* adversa ex secundis, ex adversis secunda *nascantur. Plin.*

Arboribus consita Italia est (*ita*), *ut* tota pomarium *videatur. Varro.*

Cujus tibi negotia, quae sunt in Africa, *ita* commendo,

Digitized by Google

ut majore studio, magisque ex animo commendare non *possim. Cic.*

3. *Vereor, timeo, metuo* (temo, ho paura) vogliono il soggiuntivo colla congiunzione *ut*, quando si teme, che non sia una cosa, la quale si vorrebbe, che fosse; e colla congiunzione *ne*, quando si vorrebbe, che questa cosa non fosse; come:

At *vereor, ut* placari *possit. Ter.*

Hei *vereor, ne* quid Andriae *apportet* mali. *Id.*

Metuebat, *ne indicaretur* (temeva di essere scoperto). *Cic.*

4. *Nihil est, paullum abest, fieri non potest, non possum, nihil praetermitto*, ed altre simili espressioni negative hanno la congiunzione *quin* col soggiuntivo; come:

Haud *multum abfuit, quin* ab exulibus *interficeretur* (poco mancò, che ec.). *Liv.*

Nunquam *intermittit* diem, *quin* semper *veniat. Ter.*

Si trova però in Cicerone: Non *intermittit* suo tempore coelum *mitescere*, arbores *frondescere* (non tralascia a suo tempo il cielo di calmarsi, gli alberi di infronzare).

5. Dopo i verbi di *dubitare* preceduti da una voce negativa o interrogativa, quando significano tener *per certo* o *il contrario*, si usa o l'indefinito col soggetto nell'accusativo, o il soggiuntivo colla congiunzione *quin* (che non); e quando significano *non aver difficoltà, non aver timore*, o altro simile, si usa il solo indefinito del verbo, che da loro è retto; come:

Neque *dubitabat*, facile *se consecuturum. Nep.*

Quis enim *aestates* et *hiemes* siderum motu *fieri dubitet? Plin.*

Homo mitissimus non *dubitat* (non ha difficoltà o timore), Lentulum aeternis tenebris vinculisque *mandare. Cic.*

Non dubitavit (non ebbe difficoltà o timore) simulac conspexit hostem, *confligere. Nep.*

Annot. Dopo il verbo *dubito* si pone o l'indefinito coll'accusativo del soggetto, od anche senza questo accusativo; ovvero il soggiuntivo colla congiunzione *an*, o altra particella dubitativa; come:

Digitized by Google

Si forte *dubitaret*, quod offerret, *accipere. Curt.*

Dubitabant Macedones, *deseruissent ne* urbem incolae, *an* fraude se *occulerent. Id.*

Deum esse, qui *dubitet*, haud sane intelligo, cur non idem sol *sit*, *an* nullus *sit*, dubitare possit. *Cic.*

6. Dopo i verbi, che significano impedimento, come sono: *impedio*, *deterreo*, *obsisto*, *obsto*, *officio*, e simili, si pone la congiunzione *quominus*, *quin*, ovvero *ne* (che non) col soggiuntivo; anzi, trattone il verbo *resisto*, trovasi anche l'indefinito; come:

Quid obstat, *quo minus sit* beatus? *Cic.*

Isocrates infirmitate vocis *impediebatur*, *ne in* publico *diceret. Plin.*

Quin loquar, nullo modo me potes *deterrere. Plaut.*

Nefarias ejus libidines *commemorare*, pudore *deterreor. Cic.*

Quamdiu affuit, *ne* qua sibi statua *poneretur*, *restitit. Nep.*

D. *Del modo imperativo.*

Mettesi il verbo nel modo imperativo, quando con questo si vuol esprimere un comando o consiglio di fare o di non fare qualche cosa. Due voci ha il modo imperativo, delle quali l'una esprime la cosa *con maggior piacevolezza*, l'altra *con maggior gravità.*

a) La prima delle suddette due voci si usa in generale per *comandare*, *pregare*, *ammonire*, *consigliare* o *proibire*; come:

Obsecro, populares, *ferte* misero auxilium, *subvenite inopi. Ter.*

b) Della seconda voce si servono per l'ordinario i principi ed i legislatori sì nel *comandare*, sì nel *proibire*; come:

Regio imperio duo *sunto*, iique Consules *appellantor. Cic.*

Hominem mortuum in urbe ne *sepellito*, neve *urito. Id.*

c) Al modo imperativo per proibire si prepone la particella negativa *ne*, la quale si unisce più comunemente colla seconda voce; come:

Digitized by Google

Impius *ne audeto* placare donis iram Deum. *Cic.*
Frondem media die *ne caedito*. *Plin.*
Ne crucia te, obsecro. *Ter.*

Variazione del modo imperativo.

1. In vece dell' imperativo senza la particella negativa *ne*, si può usare:

a) Il soggiuntivo senza alcuna congiunzione; come:

Quod opus erit, ut res, tempusque postulat, *provideas*, atque *administres*.

b) Il soggiuntivo colla congiunzione *ut* espressa o sottintesa preceduta da uno di questi verbi *cura*, *da operam*, *fac*, *velim*; come:

Cura, *ut valeas* (sta sano). *Cic.*
Valetudinem tuam *fac*, *ut cures* (abbi cura). *Id.*
Valetudinem tuam *velim*, *cures* diligentissime (abbi cura). *Id.*

c) Il tempo futuro dell' indicativo; come:

Tu et ad omnia *rescribes*, et quando te expectem, *facies* me certiorem. *Cic.*

2. In vece dell' imperativo colla particella negativa *ne* si può usare:

a) Il tempo presente, o passato perfetto del soggiuntivo preceduto dalla congiunzione *ne*; come:

In re rustica operae *ne parcas* (non risparmiare). *Plin.*
Quod dubitas, *ne feceris* (non fare). *Id.*

b) L' indefinito preceduto dal verbo *noli* (non volere); come:

Noli agere confuse (non operare). *Cic.*

c) Il presente o passato perfetto del soggiuntivo preceduto dal verbo *cave* (guardati) colla congiunzione *ne* espressa o sottintesa; come:

Tu *cave*, *ne minuas* (non diminuire). *Hor.*
Sed *cave*, si me amas, *existimes* (non pensare). *Cic.*
Cave, *dixeris* (non dire). *Ter.*

d) Il presente del soggiuntivo preceduto dal verbo *fac* colla congiunzione negativa *ne*; come:

Fac, *ne* quid aliud *cures* (non ti prender cura d' alcun' altra cosa).

Digitized by Google

e) Il futuro indicativo preceduto dalla particella negativa *non*; come:

Tu *non cessabis* (non cessare). *Cic.*

§. VI.

Degli avverbj.

A. *Del vario significato dei participj.*

Il participio di tempo passato ha sempre il significato del verbo, da cui esso viene formato: così *amatus*, che viene dal verbo passivo *amor*, significa *uno che è stato amato; secutus*, che viene dal verbo deponente *sequor*, significa *uno che ha seguito; aspernatus*, che viene dal verbo comune *aspernor*, significa *uno che ha disprezzato*, ed anche *uno che è stato disprezzato; ausus*, che viene dal verbo misto *audeo*, significa *uno che ha osato.*

Il participio di tempo futuro in *dus*, *da*, *dum*, da qualunque verbo venga formato, ha sempre il significato passivo; così *amandus* significa, uno che dee essere amato; *sequendus*, uno che dee essere seguito; *aspernandus*, uno che dee essere disprezzato; *vir carendus*, uomo da starne privo; *labor poenitendus*, fatica da aversene a pentire; *res pigenda*, cosa da averne rincrescimento.

a) Si trovano alcuni participj di tempo passato col significato attivo, benchè non siano formati da verbi deponenti; tali sono: *juratus* (uno che ha giurato), *coenatus*, *incoenatus*, *conjuratus*, *conspiratus*, *pransus*, *impransus*, *potus*, e quelli, che vengono dai verbi incoativi; come: *adultus* (che è cresciuto) da *adolesco* (crescere), ed altri simili.

b) Vi sono molti participj di tempo passato col significato passivo, benchè i verbi, da cui sono derivati, sieno deponenti; tali sono: *abominatus*, *adeptus*, *adortus*, *arbitratus*, *auxiliatus*, *blanditus*, *comitatus*, *complexus*, *conatus*, *confessus*, *consolatus*, *depastus*, *deprecatus*, *despicatus*, *dignatus*, *dominatus*, *expertus*, *exsecratus*, *frustratus*, *imitatus*, e qualche altro.

Digitized by Google

c) Si danno anche alcuni participj di tempo passato, che nascono da verbi neutri, col significato passivo; come: consilia *evigilata* (risoluzioni ventilate), honores *festinati* (onori affrettati), terra *regnata* (terra governata), mors *obita* (morte incontrata), e qualche altro.

B. *Dei casi retti dai participj.*

I participj ricevono que' medesimi casi, che hanno i verbi, da cui sono formati; come:

Abjectum, contemptum, desertum a ceteris, a te ipso desperatum et *relictum, adulantem omnes*, videre te volui, vidi. *Cic.*

Ancus *ingenti praeda potitus* Romam rediit. *Liv.*

Is regi cum omnis generis donis, non *ipsi* modo *ea*, sed etiam *amicis* ejus *daturus* occurrit. *Curt.*

Totus est nunc ab iis, *a quibus tuendus* fuerat, derelictus. *Cic.*

a) Il participio futuro passivo in *dus, da, dum*, specialmente quando è unito al verbo *sum*, e significa *necessità, officio* o *debito*, in vece dell' ablativo colla preposizione *a* o *ab* riceve sovente il dativo; come:

Restat Chremes, qui *mihi* (a me) *exorandus* est. *Ter.*

b) I participj di tempo presente e quelli di tempo passato si usano talvolta come meri addiettivi, senza significare tempo alcuno; ed allora i primi, come *amans, diligens, patiens, impatiens*, e simili, si costruiscono col genitivo; i secondi, come *notus, cognitus, perspectus, exploratus, compertus, dilectus, probatus, acceptus*, ed altri, usati sono da' buoni autori col dativo; come:

Boni cives *amantes patriae. Cic.*

Corpus patiens inediae. Sall.

Occulta et *maribus* non *invisa* solum, sed etiam *inaudita* sacra pervertit (i reconditi, e dagli uomini non solo non mai veduti, ma neppure uditi sacrifizj profanò). *Cic.*

c) Talvolta i participj di tempo passato colla significazione passiva ricevono un accusativo, al quale però è sottintesa qualche preposizione; come:

Digitized by Google

Dextrum genu lapide ictus. *Suet.*

Femur tragula graviter ictus. *Liv.*

d) I participj *exosus*, *perosus*, *pertaesus* si trovano costruiti coll' accusativo; come:

Persarum te vestis et disciplina delectat, *patrios mores exosus* es. *Curt.*

Plebs consulum *nomen* haud secus, quam regum *perosa* erat. *Liv.*

Quasi *pertaesus ignaviam suam*, quod nihil dum a se memorabile actum esset. *Suet.*

e) Alcuni participj di tempo passato usati come addiettivi ricevono il genitivo; come:

Consultus *juris*. *Cic.*

Doctus *artis*. *Plin.*

Profusus *sui*. *Sall.*

Expertus *servitutis*. *Liv.*

Insuetus *laboris*. *Caes.*

Assuetus *gallici tumultus*. *Liv.*

Lucius Caelius *juris* valde peritus. *Cic.*

Homo *rerum omnium* imperitus. *Id.*

Indoctus *pilae*. *Hor.*

Doctus, *peritus* ed *eruditus* si trovano anche costruiti coll' accusativo preceduto dalla preposizione *ad*, ovvero coll' ablativo senza preposizione; come:

Quis P. Octavio *jure peritior*? *Cic.*

Vir ad labores belli impiger, ad pericula fortis, *ad usum* et *disciplinam peritus*. *Justin.*

Non tam in dicendo admirabiles quam *docti* et *graecis litteris* et *latinis*. *Id.*

In eodem mihi videntur omnes ludo *doctae ad malitiam*. *Ter.*

Lucius quidem Tarutius Firmanus familiaris meus, in primis *chaldaicis litteris eruditus*. *Cic.*

Sic vero fallaces sunt permulti, et leves, et diuturna servitute *ad nimiam assentationem eruditi*. *Id.*

Doctus ed *indoctus* trovansi anche coll' accusativo senza preposizione; come:

Homo *pleraque alia* non *indoctus*. *Gell.*

Graeci homines *nostras* quoque *litteras docti*. *Id.*

Digitized by Google

C. *Dei participj che ricevono i gradi di comparazione.*

Que' participj di tempo presente, e di tempo passato, che si usano come addiettivi, ammettono anche i gradi di comparazione; come: *amans*, *amantior*, *amantissimus*; *doctus*, *doctior*, *doctissimus*. Ecco alcuni esempj cavati da autori classici.

Si quem cognovisti *amantiorem* tui. *Cic.*

Patruus meus *doctissimus* et *diligentissimus* agricola. *Colum.*

Annot. I participj di tempo futuro in *rus* e in *dus* non ammettono alcun grado di comparazione; perciò i superlativi *reverendissimus*, *colendissimus*, ed altri simili, solo nei titoli sono da tollerarsi e non altrimenti.

§. VII.

Degli avverbj.

A. *Degli avverbj interrogativi, affermativi e negativi.*

1. Se diverse sono le interrogazioni, alla prima si premette l'avverbio interrogativo *num*, *utrum*, ovvero *ne*, e questo posposto e unito alla prima parola che segue; alle altre interrogazioni che seguono, si premette l'avverbio interrogativo *an*, che corrisponde all' *ovvero* degli Italiani. Oppure nella prima interrogazione si omette intieramente la particella interrogativa, ed alle interrogazioni seguenti si mette la particella *an* o *ne*, che pure corrisponde all' italiano *ovvero*; come: *Num* sol mobilis est, *an* immobilis? — *Utrum* major est sol, *an* minor, quam terra? — Casu*ne* mundus est effectus, *an* vi divina? — Uter est infelicior, caecus, *an* surdus? — Multum interest, valentes, imbecill*ine* simus.

2. L' italiano avverbio affermativo *sì* viene tradotto in latino o con una di queste particelle *ita*, *ita est*, *ita vero*, *sane*, *etiam*, *vero*; o col ripetere quella parola, della quale si ricerca; come: *Omnes discipuli jam adsunt? Ita. Permittisne, ut ludam? Sane.* Jamne repetivisti

Digitized by Google

lectionem? *Etiam.* Num facies, quae rogo? Ego *vero*, ac lubens. Num tuus hic liber est? *Meus. Hodie* igitur pater tuus rediit? *Hodie.* Num *bene* valet? *Bene.*

3. L' italiano avverbio negativo *no*, vien tradotto in latino o con una particella negativa, o col ripetere il verbo unito con una particella negativa, o colla particella *imo*, aggiungendovi il contrario; come: An ova parit anguilla, ut ceteri pisces? *Non.* Potesne dicere, quid sit animus? *Non possum.* Visne, ut desinam legere? *Imo perge.*

Di queste e delle precedenti espressioni frequenti sono gli esempj ne' buoni autori.

Annot. Quando gl' Italiani esprimono la seconda parte dell' interrogazione colle particelle *o no*, i Latini la esprimono colle particelle *nec ne;* come:

Cum consultant, conducat id, *nec ne* ad vitae commoditatem (se ciò sia utile o no). *Cic.*

B. *Degli avverbj comparativi e superlativi.*

1. Come gli addiettivi, così gli avverbi comparativi ricevono l' ablativo di confronto; come:

Lacryma nihil citius arescit. *Cic.*

Nemo est, qui tibi sapientius suadere possit *te ipso. Id.*

Minus *quinquennio* non est, quod prodiere, quae vocant, laurea, non ingratae amaritudinis. *Plin.*

Dies triginta, aut plus *eo*, in navi fui. *Ter.*

a) Cogli avverbj *plus*, *amplius* e *minus*, quando sono seguiti dagli addiettivi numerali, si trova risolto l' ablativo colla particella *quam* sottintesa; come:

Homini misero *plus quingentos colaphos* infregit. *Ter.*

Quum ipsi non*am plius quingentos equites* haberent. *Caes.*

Eo die milites sunt *minus septingenti* desiderati. *Id.*

Naves *amplius octingentae* uno erant visae tempore. *Id.*

b) Coi medesimi avverbj si mette nell' accusativo, o nell' ablativo il nome di misura, che serve di risposta alla domanda *di quanto?* come:

Ita a pariete distent, ut ne *plus* pateant *palmum. Vetruvius.*

Digitized by Google

Ne *plus pedes binos* distent. *Id.*

Aberat eorum acies paulo *plus quingentos passus. Liv.*

Millibus (passuum) *amplius quingentis* in longum patent. *Caes.*

2. Anche gli avverbj superlativi nati dagli addiettivi ricevono il genitivo, l'accusativo colla preposizione *inter*, o l'ablativo colla preposizione *ex;* come:

Maxime omnium nobilium (più di tutti i nobili) graecis litteris studuit. *Cic.*

Piso *maxime ex omnibus* (più di tutti quelli), qui ante fuerunt, graecis doctrinis eruditus. *Id.*

Saepissime audio illum *omnium* fere *oratorum* latine loqui *elegantissime. Id.*

C. *Degli avverbj che si premettono ai positivi, ai comparativi ed ai superlativi.*

1. Gli avverbj *per*, *prae*, *tam*, *quam*, *perquam*, *valde*, *oppido*, *imprimis*, *cum primis*, *apprime*, *admodum*, *vehementer*, ed altri simili premessi al positivo gli danno la forza di superlativo; come:

Quod mihi quidem *perquam puerile* (molto puerile) videri solet. *Cic.*

Philodamus erat *in primis* inter suos *copiosus. Id.*

C. Mustius homo *cum primis honestus. Id.*

a) Gli avverbj *per* e *prae* premessi al positivo vi si uniscono formando con esso una sola voce; come:

Haec quidem est *perfacilis*, et *perexpedita* defensio. *Cic.*

b) Nelle ammirazioni, commiserazioni o interrogazioni, o pure in vece di *quantum*, si adopera elegantemente il *quam*; come:

Quam multa (quante cose), quae nostra caussa nunquam faceremus, facimus tamen caussa amicorum?

Quam sint *morosi* (quanto fantastici), qui amant, vel ex hoc intelligi potest. *Cic.*

c) *Tam* e *quam* per lo più si uniscono ai positivi, di rado ai superlativi, e più di rado ai comparativi; come:

Nemo orator *tam multa* scripsit, *quam multa* sunt nostra (tante cose, quante). *Cic.*

Digitized by Google

Quam quisque *pessime* fecit, *tam maxime* tutus est (quanto peggio ciascuno adoperò, tanto è più sicuro). *Sall.*

Per dexteram te istam oro, istam, inquam, dexteram, non *tam* in bellis et praeliis, *quam* in promissis et fide *firmiorem* (non tanto nelle guerre e nelle battaglie, quanto nelle promesse e nella fede costante). *Cic.*

d) Innanzi al positivo si trovano anche gli avverbj *parum*, *multum*, *nimium*, *tantum*, *quantum*, *aliquantum*; come:

Parum firma sunt, quae de fratre meo scribis. *Cic.*

Socer hujus viri *multum bonus* est. *Id.*

In rebus apertissimis *nimium longi* sumus. *Id.*

2. Gli avverbj *multo*, *nimio*, *paullo*, *tanto*, *quanto*, *aliquanto*, *eo*, *quo*, e qualche altro terminato in *o* si premettono al comparativo in vece dei medesimi avverbj terminati in *um*; come:

Quanto superiores sumus, *tanto submissius* nos geramus. *Cic.*

Nec vero corpori solum subveniendum est, sed etiam menti atque animo *multo magis*. *Id.*

Ego valeo, sicut soleo, *paullo* etiam *deterius*, quam soleo. *Id.*

a) Dopo un comparativo si trova *quam ut* (di quello che) col soggiuntivo e coll' indicativo; ed anche il *quam* solo seguito, o da qualche altra particella coi medesimi modi; come:

Hoc *altius* est, *quam ut* nos humi strati suspicere *possimus*. *Cic.*

Non mehercule quidquam libentius facio, *quam* ad te *scribo*.

Ea cognovi *commodiora* esse multo, *quam ut erat* nobis nunciatum. *Id.*

Qui *plures* milites eorum occidisset, *quam quot superessent*. *Liv.*

Crassus fuit *plenior*, *quam* quomodo a nobis inductus est. *Cic.*

b) Talvolta si trova la particella *quam* coll' avverbio comparativo sottinteso; come:

Pacem (potius), *quam* bellum probabam. *Tac.*

Digitized by Google

Tacita (magis) bona est mulier semper, *quam* loquens. *Plaut.*

Nec mea ars (magis), *quam* benevolentia me perturbat. *Curt.*

c) Innanzi ad un comparativo, o ad altra voce, che abbia la forza di comparativo, non di rado si usa *longe* in vece di *multo*; come:

Praelium *longe magis* prosperum. *Vellej.*

Aedes duae, quae *longe* ceteris *antecellunt. Cic.*

3. Per dare maggior forza al superlativo, o ad altra voce che equivalga al superlativo, gli si premette sovente *longe* in vece di *valde* (assai), e *facile*, quando significa *senza dubbio, senza controversia;* come:

Longe post natos homines *improbissimus* C. Servilius. *Cic.*

Lucius Castronius Paetus *longe princeps* municipii Lucensis (senza dubbio, senza fallo, senza controversia il primo). *Cic.*

a) Anche *multo* si trova aggiunto talvolta al superlativo; come:

Cum omnis arrogantia odiosa est, tum illa ingenii atque eloquentiae *multo molestissima. Cic.*

b) *Quam ... tam;* ovvero *ut ... ita* si premettono sovente al superlativo in vece di *quo ... eo* col comparativo; così il seguente esempio, *quam quisque pessime fecit, tam maxime tutus est*, sta invece di *quo quisque pejus fecit, eo magis tutus est* (quanto peggio ciascuno si adoperò, tanto è più sicuro).

c) *Quam* in vece di *quantum* unito al superlativo col verbo *possum* espresso o sottinteso, gli dà una certa forza maggiore, e in italiano di sovente si traduce col comparativo unito al verbo *potere;* come:

Quam potui maximis itineribus ad Amanum exercitum duxi (quanto potei a gran giornate condussi l'esercito a Montenero). *Cic.*

Aves nidos construunt, eosque *quam possunt mollissime* substernunt (più morbidamente che possono, *ovvero* quanto più morbidamente possono). *Id.*

Vehementer te rogo, ut cures, ut ex hac commendatione mihi Cuspius *quam maximas, quam primum, quam*

Digitized by Google

saepissime gratias agat (le maggiori che può, più presto e più spesso che può). *Id.*

§. VIII.

Delle preposizioni.

A. *Delle preposizioni che reggono l'accusativo.*

1. Si usa la preposizione *ad*:

a) Coi verbi di moto verso qualche oggetto, quando il nome non indica *luogo*, ma *cosa* o *persona*; come:

Ad quos honores vos pervenistis. *Cic.*

Caeteri haeredes adeunt *ad Verrem*. *Id.*

b) Per significare vicinanza a qualche luogo non solo coi verbi di moto, ma ben anche coi verbi di quiete; come:

Eodem tempore D. Laelius cum classe *ad Brundusium* venit (vicino a Brindisi). *Caes.*

Cassius *ad Messanam* navibus advolavit (innanzi a Messina). *Id.*

Bibulus erat cum classe *ad Oricum* (presso ad Orico). *Id.*

c) Per esprimere il fine, a cui una cosa è diretta; come:

Dices, nummos mihi opus esse *ad apparatum* triumphi. *Cic.*

Ad multa medicamenta utile. *Plin.*

2. La preposizione *per* si usa principalmente:

a) Per indicare passaggio per qualche luogo, o dispersione per più luoghi; come:

Pompejus *per Candaviam* iter in Macedoniam expeditum habebat. *Caes.*

Quaedam animalis intelligentia *per omnia ea* permeat et transit. *Cic.*

Spesse volte però in questo senso si usa in vece l'ablativo senza preposizione; come:

Si iter *Appia via* faceres. *Cic.*

Et nunc *tota Asia* vagatur. *Id.*

b) Per indicare *per mezzo*; come:

Digitized by Google

Statuerunt istius injurias *per vos* (per mezzo vostro, o di voi) ulcisci et persequi. *Cic.*

c) Per esprimere continuazione di tempo; come:

Nulla res *per triennium*, nisi ad nutum istius, judicata est. *Cic.*

Nulla abs te *per hos dies* epistola venerat. *Id.*

Per noctem cernuntur sidera. *Plin.*

O. Chremes, *per tempus* advenis (opportunamente). *Ter.*

In questo senso così in latino, come in italiano si tace sovente la preposizione.

d) *Per me*, *per te* etc. significa sovente *da me solo*, *da te solo;* talvolta *quanto a me*, *quanto a te;* come:

Nihil audacter ipsos *per se* (da sè soli) sine P. Sulla facere potuisse. *Cic.*

Per me (quanto a me) vel stertas licet, inquit Carneades. *Id.*

e) Nelle preghiere e nei giuramenti; come:

Obsecro vos *per deos immortales*. *Cic.*

f) Per indicare *il mezzo* o *il modo*, con cui si fa una cosa; come:

Non dubitavi id a te *per litteras* petere. *Cic.*

Per summum dedecus vitam amittere. *Id.*

g) *Per naturam*, *aetatem*, *legem*, *valetudinem* significa *per quanto permette la natura*, *l'età*, *la legge*, *la salute;* come:

Ut nihil eum delectaret, quod aut *per naturam* fas esset, aut *per leges* liceret. *Cic.*

Cum *per valetudinem*, et *per* anni *tempus* navigare poteris, ad nos veni. *Id.*

3. *Clam* (di nascosto) si trova coll'accusativo, col genitivo e coll' ablativo; come:

Clam patrem. *Ter.*

Clam patris. *Plaut.*

Clam uxore mea et *filio*. *Id.*

4. *Usque*, ora s'accompagna colle preposizioni *a*, *ex*, ed ora colle preposizioni *in*, *ad*, o *trans*, secondo che vuolsi indicare o il principio, da cui una cosa incomincia, o il fine, dove termina; si trova ora innanzi, ora dopo il suo caso; talvolta si trova senza altra preposizione,

Digitized by Google

specialmente coi nomi proprj di *città*, *castelli* e *villaggi*, come pure coi nomi *domus* e *rus;* come:

Cum ad eum *usque in Pamphiliam* legatos misissent. *Cic.*

In Galliam Naevius, et *trans Alpes usque* transfertur. *Id.*

Theatrum ita resonans, ut *usque Romam* significationes, vocesque referantur. *Id.*

Usque ad Numantiam misit. *Ad Cic. Dejot.*

Atque illam *usque a mari supero* Romam proficisci. *Cic.*

Ut qui *usque ex ultima Syria*, atque *Aegypto* navigarent. *Id.*

Imperium *usque extremos* Orientis *terminos* prolatum. *Justin.*

Ibi esse volo *usque ad* pridie cal. Majas. *Cic.*

Usque a Thalete enumerasti sententias philosophorum. *Id.*

5. *Versus* si pone sempre dopo il suo accusativo; come:

Ex Asia rediens, cum ab Aegina *Megaram versus* navigarem, coepi regiones circum circa prospicere. *Cic.*

Ille *in Italiam versus* navigaturus erat. *Sall.*

Equites nostri *ad Cordubam versus* prosecuti sunt eos. *Id.*

B. *Delle preposizioni che reggono l' ablativo.*

1. La preposizione *a* o *ab* per lo più si adopera:

a) Coi verbi, che significano *dividere*, *separare*, *staccare*, *allontanare*, *togliere*, *domandare*, *ricevere*, *sentire;* come:

Ab eo divellere te non potui. *Cic.*

Tu velim *a me* animum parumper *avertas*. *Id.*

Pete ab illo veniam mihi. *Id.*

Audio si trova colla preposizione *a*, *ex* e *de;* come:

Saepe audivi *a majoribus* natu. *Cic.*

Hoc te *ex aliis* audire malo. *Id.*

Saepe hoc audivi *de patre*. *Id.*

Si trovano degli esempj, nei quali coi verbi signifi-

Digitized by Google

canti partenza, anche ai nomi proprj di città, castelli e villaggi è unita la preposizione *a* o *ab*; come:

Legati Romani *ab Carthagine* in Hispaniam trajecerunt. *Liv.*

b) Per significare *dalla parte*, *a favore*, o *a nome* di qualcheduno; come:

A me (a mio nome) salutem dic Ciceroni. *Cic.*

Talis tribunus plebis fuit, ut nemo *a senatu* et *a* bonorum *caussa* steterit constantius (dalla parte del Senato, ed a favore della causa dei buoni). *Cic.*

2. La preposizione *e* o *ex* si adopera per l'ordinario:

a) Coi verbi, che significano *cavar fuori*, *cacciar fuori*, *formare*, *comporre*, e simili; come:

Praesidium *ex arce pepulerunt*. *Nep.*

Ex annalium *vetustate eruenda* est memoria nobilitatis tuae. *Cic.*

Quibus ex rebus conflatur et efficitur id, quod quaerimus, honestum. *Id.*

b) Coi verbi, che significano *conoscere*, *intendere*, *comprendere*, e simili; come:

Magna saepe *intelligimus ex parvis*. *Cic.*

Deum *cognoscimus ex operibus* ejus. *Id.*

c) Per indicare la materia, di cui una cosa è formata; come:

Simulacrum *ex aere* (di bronzo), poculum *ex auro* (d'oro). *Cic.*

d) Per esprimere in latino *secondo*, *conforme*, *a tenore*, *per vigore*, e simili; come:

Ex aequo et *bono* (secondo la giustizia e la ragione). *Tac.*

Ex tua dignitate (conforme al tuo decoro). *Cic.*

Ex lege, *ex decreto*, *ex testamento* (a tenore, per vigore della legge, del decreto, del testamento). *Id.*

Così troviamo: *Ex intervallo* (di quando in quando); *ex tempore* (sul punto, senza pensarci); *ex animo* (sinceramente). *Id.*

Ex insperato (quando manco si sperava). *Liv.*

3. Anche la preposizione *de* si adopera sovente:

a) Per indicare *partenza* da qualche luogo; come:

De parte tertia agri Sequanos *decedere* jubet. *Caes.*

Digitized by Google

b) Per esprimere l' italiana particella *di* o sola o articolata, quando significa *intorno* o *circa;* come:

De servorum *injuriis* querantur. *Caes.*

Dum *de singulis sententiis* breviter disputo. *Cic.*

De quibus eramus cum Pompejo locuti. *Id.*

c) Per indicare il tempo in cui succede alcuna cosa; come:

Navigare *de mense decembri. Cic.*

d) Per indicare la cagione, per cui avviene qualche cosa; come:

Nos amas *de fidicina isthac* (per amore di questa sonatrice). *Ter.*

De nihilo irascitur (per niente). *Plaut.*

e) In vece della preposizione *post* (dopo); come:

Non bonus est somnus *de prandio* (dopo il pranzo). *Plaut.*

f) Per esprimere la materia, di cui una cosa è formata; come:

Statua *de aere* (statua di bronzo). *Cic.*

g) Per indicare *a spese* di alcuno; come:

De publico (a spese pubbliche). *Cic.*

De alieno (a spese altrui). *Id.*

h) Per indicare *conforme, secondo, a tenore*, e simili; come:

De communi sententia (secondo il parere comune) *Cic.*

De industria (a bello studio). *Id.*

De compacto (d' accordo). *Ter.*

4. La preposizione *cum* si adopera:

a) Per indicare compagnia, o quasi compagnia; come:

Cum Pompejo eras. *Cic.*

b) Per indicare il modo, o la maniera, con cui si fa una cosa; come:

Semper *magno cum metu* dicere incipio. *Cic.*

In questo ultimo caso però la preposizione *cum* sovente si tace.

Digitized by Google

C. *Delle preposizioni che reggono ora l' accusativo ora l' ablativo.*

Le preposizioni *in*, *sub*, *super*, *subter*, reggono ora l'accusativo ora l' ablativo.

1. La preposizione *in* regge l' accusativo:

a) Quando è unita coi verbi di moto; come:

In Italiam pervenimus. *Cic.*

b) Quando si usa in vece di *contra* (contro o contra), o in vece di *erga* (verso); come:

In improbos populum inflammare. *Cic.*

In milites liberalis. *Id.*

c) Quando sta in vece di *per* o *pro* coi nomi che indicano tempo; come:

Habebit Senatus *in hunc annum*, quem sequatur (avrà il senato in quest' anno cui tener dietro). *Cic.*

Ad coenam hominem invitavit *in posterum diem* (pel giorno seguente). *Id.*

Crescit *in dies singulos* hostium numerus (ogni giorno più). *Id.*

d) Quando indica *modo* o *maniera*; come:

Miserandum in modum. Cic.

Fuori dei suddetti casi la preposizione *in* regge l' ablativo; come:

Cum Quaestor *in Sicilia* fuissem. *Cic.*

Hoc primum sentio, nisi *in bonis* amicitiam esse non posse. *Id.*

2. La preposizione *sub* regge l' accusativo:

a) Quando è unita coi verbi di moto; come:

Nisi ille se *sub scalas* tabernae librariae conjecisset. *Cic.*

b) Quando si pone in vece di *paullo ante* o di *circiter* ai nomi, che indicano tempo; come:

Pompejus *sub noctem* naves solvit. *Caes.*

Sub idem tempus (in circa allo stesso tempo). *Liv.*

c) Quando sta in vece di *post*; come:

Sub eas litteras statim recitatae sunt tuae. *Cic.*

Quando la preposizione *sub* è unita coi verbi di quiete, fuori dei suddetti casi, regge l' ablativo; come:

Sub nomine pacis bellum latet. *Cic.*

Digitized by Google

3. *Super* regge l' ablativo, quando sta in vece di *de* (circa, intorno); altrimenti regge l' accusativo, solo coi verbi di quiete trovasi talvolta anche coll' ablativo; come:

Hac super re scribam ad te Rhegio. *Cic.*

Demetrius *super* terrae *tumulum* noluit quidquam statui, nisi Columellam. *Cic.*

De hujus nequitia omnes *super coenam* loquebantur. *Plin.*

Super caetera scelera hoc etiam facinus commisisti. *Curt.*

Cum alii *super vallum* praecipitarentur. *Sall.*

Ensis *super cervice* pendet. *Hor.*

Navem, *super qua* turrim effectam ad introitum portus opposuit. *Caes.*

4. *Subter* (sotto) per l' ordinario si costruisce coll'accusativo. I poeti però l' adoperano talvolta coll' ablativo; come:

Plato iram in pectore, cupiditatem *subter praecordia* locavit. *Cic.*

Cum tamen omnes ferre libet *subter densa testudine* casus. *Virg.*

5. Fra le preposizioni, che reggono due casi diversi, v' è anche *tenus*, che si costruisce col genitivo, quando il suo nome è di numero plurale; si costruisce poi coll'ablativo, quando il suo nome è di numero singolare, e si pospone sempre al suo caso; come:

Cumarum tenus illi rumores caluerunt. *Cic.*

Antonius a Scipione devictus *Tauro tenus* regnare jussus est. *Id.*

Annot. Quando alcuna preposizione sta nella costruzione come avverbio, non regge alcun caso; come:

Quatriduo *ante* ad te scripseram. *Cic.*

Multis *post* diebus pecunia recuperata est. *Id.*

Sensibus et animo ea, quae *extra* sunt, percipimus. *Id.*

§. IX.

Delle congiunzioni.

Che cosa sieno le congiunzioni, a che servano, e come si dividano, si è già detto altrove; laonde qui si fa-

Digitized by Google

ranno solo poche osservazioni sopra la costruzione di alcune congiunzioni particolari.

1. Alcune congiunzioni debbono sempre esser poste da principio della costruzione, e sono: *ac*, *et*, *atque* (e, ed), *at*, *ast*, *verum*, *sed* (ma), *aut*, *vel*, *seu*, *sive* (o, ovvero), *nec*, *neque* (nè, e non), *nisi* (se non), *quin* (che non).

2. Altre vengono sempre poste dopo qualche parola; *enim*, *autem*, *vero* vengono poste dopo la prima parola della costruzione; *que*, *ve* e *ne*, quando quest' ultima è particella interrogativa o dubitativa, vengono poste dopo la prima parola della costruzione, e a quella unite formando così una sola voce; *quidem* (certamente, in verità, per vero, bensì), e *quoque* (anche) vengono posposte a quella parola, alla quale appartengono.

Equidem benchè si unisca per lo più alla prima persona singolare dei verbi, perchè composto da *ego* e *quidem;* si trova però unito anche alle altre persone, anzi anche alla prima persona singolare col pronome *ego* posposto; come:

Equidem doleo. *Cic.*

Equidem putabam. *Id.*

Adhuc *equidem* valde me poenitet. *Id.*

Equidem credibile non est. *Id.*

Equidem et montium sonitus praedicunt. *Plin.*

Equidem ego sic statuo. *Sall.*

In mezzo alla particeila *ne quidem* (nè pure, nè anche, nè meno) si mette sempre quella voce, alla quale essa appartiene; come:

Dejotarus nunquam succumbet inimicis, *ne* fortunae *quidem. Cic.*

Ne si velim *quidem*, id facere possem. *Id.*

3. Le congiunzioni *quam*, *nisi*, *an*, *praeterquam*, come anche le copulative e le disgiuntive, quando appartengono al medesimo verbo, uniscono gli stessi casi; come:

Quis non doleat interitum talis et *viri*, et *civis? Cic.*

Divitiarum et *formae* gloria fluxa, atque fragilis est. *Sall.*

Quid de pratorum *viriditate*, aut arborum *ordinibus*, aut vinearum, olivetorumque *specie* dicam? *Cic.*

Digitized by Google

An existimas, *ab ullo* malle me legi, probarique quam *a te? Id.*

Quem unquam Senatus *civem*, nisi *me*, nationibus exteris commendavit? *Id.*

Refert etiam, qui audiant, *Senatus*, an *populus* judicet. *Id.*

Pro tantis rebus *nullum* a vobis *praemium* postulo, praeterquam hujus diei *memoriam sempiternam. Id.*

4. Le congiunzioni *ut*, *quo* (che, affinchè), *ne*, *quin*, *quominus* (che non) vogliono il verbo nel modo soggiuntivo; come:

Mortem, *ut* nunquam *timeas*, semper cogita. *Sen.*

Magnopere te hortor, *ut* hos libros studiose *legas. Cic.*

Videndum est, *ne* major *sit* benignitas, quam facultates. *Id.*

Timoleontem mater post fratris necem nunquam adspexit, *quin* fratricidam impiumque *compellaret. Nep.*

Nihil impedit, *quominus* id, quod maxime placeat, facere *possimus. Cic.*

a) *Quo* si pone per lo più in vece di *ut eo* avanti un comparativo; come:

Ager non semel aratur, sed novatur, et iteratur, *quo* (ut eo) meliores foetus possit, et grandiores edere. *Cic.*

b) In vece di *ut* si trova talvolta *ne non;* ed in vece di *ne* si trova *ut ne;* come:

Si manet, vereor, *ne* exercitum firmum habere *non* possit. *Cic.*

Timeo, *ne non* impetrem. *Id.*

Imperant, *ut ne* jurent. *Id.*

c) *Ut* e *ne* talvolta si sottintendono; come:

Velim, (ut) pristinam tuam erga me voluntatem *conserves. Cic.*

Cave, si me amas, (ne) *existimes. Id.*

Annot. Per l' ordinario se il verbo precedente alle suddette congiunzioni sta nel tempo presente o futuro, il verbo della congiunzione stessa si mette nel presente del soggiuntivo; se poi il verbo precedente sta in uno degli altri tempi, il verbo della congiunzione si pone nell' imperfetto soggiuntivo; come:

Digitized by Google

Cursorem miserunt, *ut nuntiaret* (per annunziare). *Nep.*

Quod cupide elaborasset, *ut appellaretur* Justus (per esser chiamato). *Id.*

Vehementer te rogo, *ut cures* (di procurare). *Cic.*

Si quid acciderit novi, *facies*, *ut sciam* (me lo farai sapere). *Id.*

5. Vogliono il verbo nel modo soggiuntivo anche *etiamsi*, *quamvis*, *licet* (quantunque, sebbene, benchè, ancorchè), *ut* e *si* in vece di *quamvis*; come:

Omnia brevia tolerabilia esse debent, *etiamsi* maxima *sint*. *Cic.*

Homines, *quamvis* in rebus turbidis *sint*, tamen si homines sunt, interdum animis relaxantur. *Id.*

Tantus vester consensus de salute mea fuit, ut *licet* corpus *abesset* meum, dignitas in patriam revertisset. *Id.*

Ut (quamvis) summa *haberem* cetera, temporis quidem certe vix satis habui. *Id.*

Redeam? non, *si* me *obsecret* (ho io a ritornare? no, quand' anche mi scongiurasse). *Ter.*

6. *Etsi*, *tametsi*, *quamquam* (benchè, sebbene, quantunque) sul principio di una costruzione vogliono il verbo nel modo indicativo: nel mezzo però, e in fine di un periodo si trovano talvolta col soggiuntivo; ma per lo più anche allora si costruiscono coll' indicativo; come:

Etsi vereor, Judices, etc. *Cic.*

Tametsi nihil *fuit* optatius. *Id.*

Quamquam gratiarum actionem in te non *desiderabam*. *Id.*

Coedi vero discentes, *quamquam* receptum *sit*, et Chrysippus non *improbet*, maxime velim. *Quintil.*

Praeposteros habes tabellarios, *etsi* me quidem non *offendunt*, sed tamen cum a me discedunt, efflagitant litteras. *Cic.*

7. *Dummodo*, *modo* (purchè, quando, dove, qualora), *dum* in vece di *donec* (finchè), *dum ne* (purchè non) così in latino, come in italiano vogliono il verbo nel soggiuntivo; come:

Quod, *dummodo* otiosi *essent*, recusarunt. *Cic.*

Digitized by Google

Sit modo aliqua respublica, omnibus honoribus abundabis. *Id.*

Interpellent me, quominus honoratus sim, *dumne interpellent* (purchè non si oppongano), quominus respublica a me administrari possit. *Id.*

Expectabo, *dum veniat. Ter.*

8. *Si* (se), *ni* o *nisi* (se non) così in latino come in italiano or hanno il verbo nel soggiuntivo, ed or nell' indicativo; come:

Mirum, *ni* domi *est. Ter.*

Ni nossem causam, crederem vera hunc loqui. *Id.*

Ortum quidem amicitiae videtis, *nisi* quid adhuc forte *vultis? Cic.*

Nisi immortalitatem optare *vellet;* quid non est adeptus, quod hominibus fas esset optare? *Id.*

Pecuniam *si* cuipiam fortuna *ademit. Id.*

Hoc nos *si* facere *velimus. Id.*

9. *Quod* e *quia* (che, o perchè) congiunzioni causali si costruiscono tanto coll' indicativo, quanto col soggiuntivo; come:

Fecisti mihi pergratum, *quod* Serapionis librum ad me *misisti. Cic.*

Admiratus sum, *quod* ad me tua manu scripsisset. *Id.*

Recordatione nostrae amicitiae sic fruor, ut beate vixisse videar, *quia* cum Scipione *vixerim. Id.*

Quarta autem est urbs, quae *quia* postrema aedificata *est*, Neapolis nominatur. *Id.*

10. *Cum* si costruisce col soggiuntivo, quando significa *conciossiachè*; ma nel significato di *quando* ordinariamente si costruisce coll' indicativo; come:

Solon, *quum interrogaretur* (conciossiachè fosse interrogato), cur nullum supplicium constituisset in eum, qui parentem necasset, respondit etc. *Cic.*

Cum coelum *suspeximus* (quando abbiamo osservato il cielo), coelestiaque contemplati sumus. *Id.*

11. *Ut*, quando significa *come*, *dopochè*, *allorchè*, si costruisce coll' indicativo; come:

Ut ab urbe *discessi*, nullum praetermisi diem, quin aliquid ad te litterarum darem. *Cic.*

Digitized by Google

Cneus noster, o rem miseram et incredibilem! *ut* totus *jacet.*

Annot. Le voci *aliquis* ed *aliquando*, se sono precedute dalle congiunzioni *si*, o *ne* perdono le prime sillabe *ali;* così dirassi *si quis*, *ne quis* in vece di *si aliquis*, *ne aliquis*; e *si quando*, *ne quando* in vece di *si aliquando*, *ne aliquando.*

Delle interjezioni s'è già parlato a sufficienza altrove.

APPENDICE I.

Dei generi dei nomi.

I generi dei nomi si conoscono dal significato, o dalla terminazione.

A. *Riguardo al significato sono maschili:*

1. I nomi propri degli uomini: *Aeneas*, *Catilina*, *Sylla* ecc.

I nomi degli Dei: *Jupiter*, *Apollo*, *Mercurius* ecc.

I nomi degli Angeli: *Michael*, *Raphael* ecc.

I nomi dei demonj: *Lucifer*, *Belzebub* ecc.

I nomi dei venti: *Eurus*, *Notus* ecc.

2. I nomi degli ufficj, che convengono solo agli uomini: *nauta*, *scriba* ecc.

3. I nomi dei mesi: *Martius*, *Aprilis* ecc.

4. I nomi dei monti: *Athos*, *Helicon* ecc.

Si eccettuano *Aetna*, *Ida*, *Ossa*, *Oeta*, *Rhodope*, che sono femminini; e *Pelion*, ovvero *Pelium*, che è di genere neutro.

5. I nomi dei fiumi: *Tanais*, *Tyberis* ecc.

Si eccettuano *Allia* e *Albula*, che sono femminini; *Tuder* e *Crustumium*, che sono neutri.

B. *Riguardo al significato sono femminini:*

1. I nomi propri delle femmine: *Eustochium*, *Calypso* ecc.

I nomi delle Dee: *Pallas*, *Juno*, *Diana* ecc.

I nomi delle Ninfe: *Oreas*, *Cimothoe* ecc.

I nomi delle Muse: *Clio*, *Melpomene* ecc.

I nomi delle Furie: *Alecto*, *Tesiphone* ecc.

Digitized by Google

I nomi delle Sirene: *Leucosia*, *Parthenope* ecc.

2. I nomi appellativi, che convengono solo alle femmine: *nutrix*, *obstetrix* ecc.

3. I nomi dei paesi: *Aegyptus*, *Epirus*; delle isole: *Cyprus*, *Rhodus*; delle città: *Saguntus*, *Venetiae*, ecc.

Si eccettuano *Preneste*, *Reate*, *Tibur*, *Hispal*, *Bysantium*, *Saguntum*, *Susa* e *Bactra* di numero plurale, ed altri simili che sono neutri; *Sulmo* e *Narbo*; come pure *Philippi*, *Puteoli*, che sono maschili.

4. I nomi delle navi: *Argo*, *Centaurus* ecc.

5. I nomi dei poemi: *Ilias*, *Aeneis* ecc.

Si eccettuano *Bucolica*, *Georgica* ed altri simili di numero plurale, che sono neutri.

6. I nomi degli alberi e delle piante: *pinus*, *ornus*, *cedrus* ecc.

Si eccettuano *suber*, *robur*, *acer*, e qualche altro, che sono neutri: *oleaster*, *pinaster*, *spinus*, *dumus*, *vepres*, e qualche altro, che sono mascolini.

C. *Riguardo al significato sono neutri:*

1. I nomi dei metalli, *aurum*, *ferrum* ecc.

2. I nomi dei frutti, *pirum*, *malum* ecc.

Si eccettuano *nux*, *ficus*, *castanea*, *uva*, *oliva*, e qualche altro, che sono femminini.

3. I nomi de' legumi e delle biade, *frumentum*, *cicer* ecc.

4. Le lettere dell'alfabeto; così ancora gli indefiniti, gli imperativi, ed altre parti del discorso adoperate per sè stesse, senza aver riguardo al loro significato; come: *a longum; lux est monosyllabum*, *velle tuum*, *triste vale.*

Avviso.

In quanto alla terminazione dei nomi, le eccezioni delle regole per distinguere i generi sono tante, che il produrle tutte servirebbe piuttosto a confondere, che ad illuminare i giovanetti; onde omesse le eccezioni, produrrò solo le regole generali, esortando però i giovani studiosi, che non essendone certi, si assicurino sempre del genere, cercando il nome nel dizionario.

Digitized by Google

Regole generali pei generi dei nomi riguardo alla loro terminazione.

1. I nomi latini della prima declinazione in *a*, e i greci in *e* sono del genere femminile, come: *fortuna*, *epitome*.

I nomi greci poi in *as* e in *es* sono del genere maschile, come: *tiaras*, *cometes*.

2. I nomi della seconda declinazione in *er* ed in *us* sono maschili, come: *ager*, *campus*; quelli in *um* sono neutri, come: *bellum*, *templum*.

3. I nomi della terza declinazione sono:

a) Del genere maschile quelli che terminano in *o*, *or*, *os*, *er*, come pure quelli che terminano in *es* nel nominativo e nel genitivo crescono di una sillaba; come: *leo*, *amor*, *flos*, *anser*, *pes*.

b) Del genere femminile quelli, che terminano in *as*, *is*, *aus*, *x*; quelli, che terminando in *s* hanno una consonante avanti di quello; e quelli, che terminando in *es* nel nominativo, conservano nel genitivo lo stesso numero di sillabe, come: *aestas*, *ovis*, *fraus*, *nix*, *hiems*, *nubes*.

c) Del genere neutro quelli, che terminano in *a*, *e*, *c*, *l*, *n*, *t*, *ur* ed *us*, come: *thema*, *mare*, *lac*, *fel*, *flumen*, *caput*, *calcar*, *guttur*, *genus*.

4. I nomi della quarta declinazione in *us* sono maschili, come: *fructus*; quelli in *u* sono neutri, come: *tonitru*.

5. I nomi della quinta declinazione, se si eccettua *dies*, che nel singolare è maschile e femminile, ma nel plurale è sempre maschile; e *meridies*, che è mascolino, gli altri sono femminili; come: *res*, *facies*.

6. Nel numero plurale per l'ordinario i nomi terminati in *i* sono maschili, come: *Parisii*; quelli in *ae* sono femminili, come: *divitiae*; e quelli in *a* sono neutri, come: *castra*.

Annot. Vi sono finalmente dei nomi, i quali per indicare il maschio si fanno maschili, e per indicare la femmina si fanno femminini, come: *juvenis*, *adolescens*, *sacerdos*, *canis*, e molti altri.

Digitized by Google

APPENDICE II.

Osservazioni sopra i preteriti e i supini dei verbi latini.

Osservazione prima.

I verbi composti hanno il preterito e il supino come i loro semplici, come: *emo, emi; redimo, redemi; lego, legi; relego, relegi*, ecc.

Se il verbo semplice raddoppia la prima sillaba nel preterito, i suoi composti non ritengono, che la seconda, come: *cado* fa *cecidi*, e *concido* fa *concidi*, e non *concecidi*. Ritengono però raddoppiata la prima sillaba dei loro semplici *praecurro, repungo*, e i composti da *sto, do, posco* e *disco*.

Osservazione seconda.

Se un verbo manca di preterito, manca eziandio di supino, come sono i verbi incoativi; se pur non provengano da altri verbi, poichè allora alcuni lo prendono dai verbi, donde derivano, come: *frigesco, frigui* da *frigeo; calesco, calui* da *caleo*.

Mancano di preterito alcuni verbi in *rio*, che si dicono meditativi o desiderativi, come: *dicturio, empturio, caenaturio, micturio*, e pochi altri.

Moltissimi sono i verbi mancanti di preterito e di supino, e non pochi quelli che mancano o dell' uno, o dell' altro; sì come sono in numero grande gli eccettuati dalla regola generale in tutte le conjugazioni, e perchè l' obbligare il giovanetto ad impararli a memoria sarebbe un togliergli il tempo di apparare altre cose più utili assai, e un torgli l' incalcolabile vantaggio di razzolare i vocabolari, così in questa appendice egli troverà solamente ciocchè può ridondargli a qualche vantaggio.

Osservazione terza.

I verbi della prima conjugazione hanno il preterito in *avi*, ed il supino in *atum*, come: *amo, amavi, amatum*. Ma *sto* ha *steti, statum*, e i suoi composti *adsto, consto*,

Digitized by Google

exsto ecc. hanno *adstiti*, *adstitum*; *constiti*, *constitum*, e *constatum*; *exstiti*, *exstitum* e *exstatum* ecc.

Anche *do*, *das*, *dare* è eccettuato, e fa *dedi*, *datum*, cui seguono i suoi composti, se rimangono della prima conjugazione, come: *circundo*, *pessundo*, *redundo*, *satisdo* ecc.; ma se diventano della terza, fanno *didi*, *ditum*, come: *vendo*, *reddo*, *addo*, che fanno *vendidi*, *venditum* ecc.

Osservazione quarta.

I verbi della seconda conjugazione in generale hanno il preterito in *ui*, ed il supino in *itum*, come: *moneo*, *monui*, *monitum*.

E' tanta la diversità dei preteriti e supini ne' verbi di questa conjugazione, che con pochissimo vantaggio si proporrebbe ai giovanetti d' impararne a memoria la lunghissima filza.

Quelli però, che hanno una particolare eccezione sono: *mordeo*, *pendeo*, *spondeo*, *tondeo*, che fanno *momordi*, *morsum*; *pependi*, *pensum*; *spopondi*, *sponsum*; *tetendi*, *tensum*.

Osservazione quinta.

Anche la terza conjugazione è piena zeppa di eccezioni ne' preteriti e supini dei suoi verbi, che non si può stabilire nessuna regola fondamentale.

Sappia tuttavia il giovanetto, che

1. I verbi *metuo*, *pluo*, *luo*, hanno nel preterito *metui*, *plui*, *lui*, ma mancano di supino; che *scribo*, *nubo*, *como*, *promo* e *depromo*, *temno* e *contemno*, *carpo* coi suoi composti, *repo* coi suoi composti, *sumo*, *absumo*, *insumo*, *consumo*, *praesumo* hanno *psi*, *tum*; che *pango* e *tango* fanno *pepigi*, *pactum*, *tetigi*, *tactum*; ma *compingo*, *impingo* fanno *compegi*, *compactum*; *impegi*, *impactum*.

2. I verbi terminati in *sco* e quegli in *sco* dai verbi primitivi della terza conjugazione fanno nel preterito *vi*, e nel supino *tum*, come: *nosco*, *novi*, *notum*; *consuesco*, *consuevi*, *consuetum* ecc.

3. I verbi in *do* hanno per lo più il preterito in *di*,

Digitized by Google

ed il supino in *sum*, come: *edo, edi, esum; recido, recisi, recisum* ecc.

4. Alcuni verbi fanno il preterito col raddoppiare la prima loro sillaba iniziale, come: *tango, tetigi, tactum; pello, pepuli, pulsum; pungo, pupugi, punctum; curro, cucurri, cursum; pendo, pependi, pensum; tundo, tutudi, tunsum* o *tusum.*

5. Altri hanno l' incremento diverso dalla loro prima sillaba, come: *surgo, surrexi, surrectum; caedo, cecidi, caesum; cado, cecedi, casum; parco, peperci* o *parsi, parcitum; tollo, sustuli, sublatum; pario, peperi, partum* ecc., e i composti da *do*, come: *reddo, reddidi, redditum; condo, condidi, conditum; addo, addidi, additum; prodo, prodidi, proditum; dedo, dedidi, deditum* ecc.

Osservazione sesta.

I verbi della quarta conjugazione in generale hanno il preterito in *ivi* od *ii*, e il supino in *itum*, come: *audio, audivi, auditum.* Tra gli eccettuati vi sono: *quatio*, che fa *quassi, quassum; concutio, excutio, incutio, percutio* ecc. che fanno *concussi, concussum* ecc. *Veneo*, son venduto, fa *venivi* o *venii*, ed è composto da *ven* accorciato di *venum*, e dal verbo *eo*, e manca di supino.

Osservazione settima.

Per formare il preterito ne' verbi comuni e deponenti si finge il verbo di forma attiva, e dal supposto supino di quello si cava il preterito. Così da *vereor* e *blandior*, fingiamo *vereo, verui, veritum*, e formiamo *veritus sum; blandio, blandivi, blanditum*, indi *blanditus sum* ecc. Questa regola non serve sempre, perchè il verbo attivo vero o finto talora non ha supino.

Osservazione ottava.

Alcuni verbi impersonali hanno due preteriti, e sono: *libet* e *placet* piacere, che hanno *libuit* e *libitum est, placuit*, e *placitum est; licet* esser lecito, che ha *licuit* e *licitum est; miseret* aver compassione, e *taedet* rincrescere, hanno solamente *misertum est, pertaesum est;*

Digitized by Google

pudet vergognarsi, ha *puduit* e *puditum est; piget* rincrescere, ha *piguit* e *pigitum est.*

APPENDICE III.

Delle Calende o sia della maniera di contare tutti i giorni di ciascun mese, usatà dagli antichi Romani.

Si spieghino prima i seguenti versi:

April, Giugno, Settembre e in un Novembre
Han trenta giorni, e gli altri ne han trentuno.
Febbrajo n' ha ventotto; e, se Bisesto
Corre l' anno, ne conta ventinove.
Le *Calende* son sempre al giorno primo:
Le *None* ai cinque; ai tredici le *Idi.*
Ma in *Mar-Ma-Lu-O* le none sono ai sette,
E ai quindici le *Idi;* e ciò si osservi.

Nota. Mar-Ma-Lu-O; cioè Marzo, Maggio, Luglio, Ottobre.

Dalle Calende sino alle None.

Il primo d' ogni mese si esprime con *Calendis,* ch' è l'ablativo di *Calendae-arum.*

Per esprimere poi i giorni seguenti sino alle None, cioè sino ai 5, o sino ai 7, ne' quattro mesi eccettuati, osserveremo, quanti giorni avanti sia quello, che vogliamo esprimere. Così, per dire in latino ai 2 d'Aprile, mese non eccettuato, computeremo: da' 2 d'Aprile inclusivamente sino alle sue None, cioè sino ai 5 pur inclusivamente, si contano giorni 4 (imperciocchè devesi sempre far il computo, che includa il giorno in cui è, e il giorno al quale si arriva contando); dunque convien dire *quarto Nonas Aprilis*, cioè *die quarto ante Nonas Aprilis* (si potrebbe però dire anche *postridie Calendas*, o *Calendarum*); ai 3 d'Aprile, *tertio Nonas Aprilis;* ai 4, *pridie Nonas*; ed ai 5, *Nonis.*

Nota. Ai 4 d'Aprile, e così degli altri mesi, non si può dire *secundo Nonas*, perchè *secundus* viene da *sequor*, e qui cercasi notare il giorno precedente, e perciò devesi dire *pridie Nonas*, o *Nonarum;* siccome per notare il giorno

Digitized by Google

seguente, dicesi *postridie Nonas*, o *Nonarum*, e in simil guisa *pridie Idus: postridie Idus:* così *pridie Calendas*, *postridie Calendas*, o *Calendarum*. Agli accusativi poi *Nonas*, *Idus*, *Calendas* sottintendesi la preposizione *ante*, o *post;* ed il genitivo *Nonarum*, *Calendarum* è retto dall' ablativo *die*.

Per dire poi in latino ai 2 di Marzo, e così degli altri tre eccettuati, devesi discorrer così: dai 2 di Marzo inclusivamente sino ai 7 inclusivamente, che è il giorno delle sue None, si contano giorni 6, dunque dirassi *sexto Nonas Martias*, o *Martii*, cioè *die sexto* ante *Nonas Martias;* così ai 3, *quinto Nonas;* ai 4, *quarto Nonas;* ai 5, *tertio Nonas;* ai 6, *pridie Nonas;* ai 7, *Nonis Martiis*.

Dalle None sino agl' Idi.

Il giorno delle None si esprime coll' ablativo *Nonis;* i giorni poi dopo le None sino agl' Idi, cioè dai 5 sino ai 13, o dai 7 sino ai 15, nei mesi eccettuati, si esprime colla voce stessa degl' Idi in questa maniera: e. g. per fare in latino *a'* 6 *di Giugno*, mese non eccettuato, diremo così: dai 6 di Giugno inclusivamente sino ai suoi Idi, cioè sino ai 13 inclusivamente, si contano giorni 8, dunque si dirà *octavo Idus*, *Junii*, o *Junias*, cioè *die octavo ante Idus Junias*. Si potrebbe anche dire *postridie Nonas*, o *Nonarum;* così ai 7 *septimo Idus Junii* ecc., ai 12 *pridie Idus*, ai 13 *Idibus Juniis*, o *Junii*. Per esprimere poi in latino i giorni di qualche mese eccettuato; e. g. *i* 9 *Ottobre*, si riflette, che dai 9 inclusivamente sino agli Idi suoi, cioè sino ai 15, pur inclusivamente, si contano giorni 7, dunque si dirà *septimo Idus Octobris;* così ai 10 *sexto Idus* ecc., ai 14 *pridie Idus;* ai 15 *Idibus Octobris*.

Dagli Idi sino alle Calende del mese venturo.

Il giorno, nel quale cadono gl' Idi, si esprime coll'ablativo *Idibus;* tutti i giorni dopo sino alla fine del mese si contano fino alle Calende del mese seguente in questa maniera; e. g. per fare in latino i 14 d'Aprile, mese di soli 30 giorni, diremo così: dai 14 inclusivamente sino

Digitized by Google

ai 30 inclusivamente, si contano giorni 17, aggiuntovi il giorno delle Calende (che deve aggiungersi sempre), sono giorni 18, dunque dirassi *decimo octavo Calendas Majas*, o *Maji*; cioè *die decimo octavo Calendas Majas*, o *Maji* (perchè sempre si nominano le Calende del mese venturo). Si potrebbe anche dire *postridie Idus Aprilis*; così per dire ai 18 d'Agosto, mese di giorni 31, si computerà dai 18 inclusivamente sino ai 31 inclusivamente, che sono giorni 14, aggiuntovi il giorno delle Calende, diventano 15, dunque si dirà *decimo quinto Calendas Septembris*; così *decimo quarto* ai 19, *decimo tertio* ai 20 ecc., contando all' indietro sino ad un giorno avanti le Calende, che è sempre l' ultimo del mese, nel quale si dice *pridie Calendas*, cioè *pridie ante Calendas Apriles* o *Aprilis*, *Majas* o *Maji*, *Julias* o *Julii* ecc.

Nel mese di Febbrajo, se abbia giorni 28, quando l'anno è comune, ne abbia 29, quando l' anno è bisesto, per esprimere il dì 14 (se non dicasi *postridie Idus Februarii*) si dice sempre *sexto decimo Calendas Martii*; così susseguentemente *decimo quinto*, *decimo quarto* ecc. sino ai 24, nel qual giorno dicesi *sexto Calendas Martias*; e se l' anno sarà bisestile, si ripete *bis sexto Calendas Martias* anche ai 25, computando il dì 24 e il dì 25, come se fossero un giorno solo; dal che ne è nata la voce di bisesto, o bisestile.

a) Nè solamente esprimesi il tempo in caso ablativo, e. g. *VIII. Cal. Dec.* (*octavo Calendas Decembris*), ma anche in accusativo colla preposizione *ad*, ovvero *ante*; e. g. il dire *ad VIII. Cal. Dec.* (ad octavum Calendas Decembris), ovvero *ante diem octavum Calendas Decembris* (sottintendendosi *finitum*, come insegnano i migliori autori) è lo stesso che *octavo Calendas Decembris*; o sia *die octavo ante Calendas Decembris*; cioè ai 24 di Novembre.

b) Trovandosi poi negli autori *ex ante diem Nonarum* (il che spesso si trova segnato così *Ex A. D. Non.*) è lo stesso che *ex die Nonarum*; cioè *ante diem Nonarum finitum*; che vuol dire *dal giorno stesso delle None*; così trovandosi *negotium dilatum fuit in ante diem Nonarum*; è lo stesso che *in diem Nonarum*; cioè *in diem*

Digitized by Google

ante diem Nonarum finitum; che sarebbe *allo stesso giorno delle None.*

Per maggiore intelligenza veggasi la seguente:

TAVOLA

DELLE CALENDE, DELLE NONE, E DEGL' IDI.

	Genn. Agosto Dicembre di giorni 31.	Marzo, Magg. Lugl. Ottob. di giorni 31.	Apr. Giugno Sett. Nov. di giorni 30.	Febbraio comune di giorni 28.
1.	Calendis.	Calendis.	Calendis.	Calendis.
2.	4. Nonas.	6. Nonas.	4. Nonas.	4. Nonas.
3.	3. Nonas.	5. Nonas.	3. Nonas.	3. Nonas.
4.	Pr. Nonas.	4. Nonas.	Pr. Nonas.	Pr. Nonas.
5.	Nonis.	3. Nonas.	Nonis.	Nonis.
6.	8. Idus.	Pr. Nonas.	8. Idus.	8. Idus.
7.	7. Idus.	Nonis.	7. Idus.	7. Idus.
8.	6. Idus.	8. Idus.	6. Idus.	6. Idus.
9.	5. Idus.	7. Idus.	5. Idus.	5. Idus.
10.	4. Idus.	6. Idus.	4. Idus.	4. Idus.
11.	3. Idus.	5. Idus.	3. Idus.	3. Idus.
12.	Prid. Idus.	4. Idus.	Prid. Idus.	Prid. Idus.
13.	Idibus.	3. Idus.	Idibus.	Idibus.
14.	19. Cal.	Prid. Idibus.	18. Cal.	16. Cal.
15.	18. Cal.	Idibus.	17. Cal.	15. Cal.
16.	17. Cal.	17. Cal.	16. Cal.	14. Cal.
17.	16. Cal.	16. Cal.	15. Cal.	13. Cal.
18.	15. Cal.	15. Cal.	14. Cal.	12. Cal.
19.	14. Cal.	14. Cal.	13. Cal.	11. Cal.
20.	13. Cal.	13. Cal.	12. Cal.	10. Cal.
21.	12. Cal.	12. Cal.	11. Cal.	9. Cal.
22.	11. Cal.	11. Cal.	10. Cal.	8. Cal.
23.	10. Cal.	10. Cal.	9. Cal.	7. Cal.
24.	9. Cal.	9. Cal.	8. Cal.	6. Cal.
25.	8. Cal.	8. Cal.	7. Cal.	5. Cal.
26.	7. Cal.	7. Cal.	6. Cal.	4. Cal.
27.	6. Cal.	6. Cal.	5. Cal.	3. Cal.
28.	5. Cal.	5. Cal.	4. Cal.	Prid. Cal.
29.	4. Cal.	4. Cal.	3 Cal.	
30.	3. Cal.	3. Cal.	Prid. Cal.	
31.	Prid. Cal.	Prid. Cal.		

Se *Febbrajo* sarà *bisestile*, si dice due volte *sexto Calendas Martias* tanto al 24, quanto al 25.

Digitized by Google

INDICE

DELLE MATERIE CHE SONO TRATTATE IN QUESTA GRAMATICA.

Introduzione alla Gramatica latina . . pag. 5

PARTE I.

DELL' ETIMOLOGIA.

Delle parti del discorso in generale. . » 11

CAPO I.

Del nome . . . . . » 12
Altre osservazioni intorno ai nomi difettivi » 23

CAPO II.

Dell' addiettivo . . . . . » 26
Dei gradi di comparazione . . . » 29
Dei numeri . . . . . » 34

CAPO III.

Del pronome . . . . . » 38
Regola generale intorno alle parole latine composte di voci declinabili . . . » 44

CAPO IV.

Del verbo . . . . . » 45
Conjugazione dei verbi regolari. . . » 51
Conjugazione dei verbi irregolari . . » 76
Conjugazione dei verbi difettivi. . . » 92
Conjugazione dei verbi impersonali . . » 96
Dei verbi composti . . . . . » 100
Dei verbi derivati . . . . . » 101

Digitized by Google

Capo V.

Del participio . . . . . pag. 102

Capo VI.

Delle altre quattro ultime parti indeclinabili del discorso.

Degli avverbj . . . . . » 103
Delle preposizioni . . . . . » 110
Delle congiunzioni . . . . . » 113
Delle interjezioni . . . . . » 114

PARTE II.

DELLA SINTASSI.

Capo I.

Primi rudimenti della sintassi comune.

Della costruzione gramaticale . . . » 115

Art. I. *Delle concordanze nella costruzione.*

§. I. *Della concordanza del verbo col suo soggetto* . . . . . » 116
§. II. *Della concordanza dell' addiettivo col suo nome* . . . . . » 119
§. III. *Della concordanza del pronome relativo col suo nome antecedente* . » 121

Art. II. *Dei casi in generale, in cui debbonsi mettere i nomi e i pronomi nella costruzione.*

§. I. *Del nominativo* . . . . . » 122
§. II. *Del genitivo* . . . . . » 124
§. III. *Del dativo* . . . . . » ivi

Digitized by Google

§. IV. *Dell' accusativo* . . . . pag. 124
§. V. *Del vocativo* . . . . » 127
§. VI. *Dell' ablativo* . . . . » ivi

Art. III. *Altre regole intorno agli elementi della sintassi comune.*

§. I. *Della costruzione attiva e della costruzione passiva* . . . . » 131
§. II. *Costruzione dei verbi locali* . . » 134
§. III. *Dei participj dei verbi latini* . » 143
§. IV. *Della circoscrizione dei verbi per mezzo dei participj* . . . . » 144
§. V. *Dei gerundj latini* . . . » 145
§. VI. *Della maniera di ridurre in latino i gerundj italiani per mezzo delle congiunzioni* quum, o cum (*conciossiachè*) » 148
§. VII. *Dei supini* . . . . . » 149
§. VIII. *Dell' accusativo coll'indefinito per l'omissione della latina congiunzione* quod (*che*) . . . . . » 152
§. IX. *Il verbo* sum *adoperato in vece del verbo* habeo . . . . . » 158
§. X. *Il verbo* sum *adoperato in vece del verbo* debeo . . . . . » ivi
§. XI. *Del participio, che si fa in latino, quando si omette il pronome relativo* qui, quae, quod, *o una congiunzione* . » 159

Capo II.

Continuazione della sintassi comune riguardo a tutte le parti del discorso, ed alla loro costruzione.

Art. I. *Dei casi retti dai verbi, e da altre parti del discorso.*

§. I. *Del nominativo* . . . . » 167
§. II. *Del genitivo* . . . . » 169

Digitized by Google

§. III. *Del dativo* . . . . . pag. 185
§. IV. *Dell' accusativo* . . . . . » 198
§. V. *Dell' ablativo* . . . . . » 206

ART. II. *Della costruzione delle altre parti del discorso.*

§. I. *Dei comparativi* . . . . . » 216
§. II. *Dei superlativi* . . . . . » 219
§. III. *Dei numeri.* . . . . . » 220
§. IV. *Dei pronomi* . . . . . » 223
§. V. *Dei verbi* . . . . . » 228
§. VI. *Dei participj* . . . . . » 252
§. VII. *Degli avverbj* . . . . . » 255
§. VIII. *Delle preposizioni* . . . . » 260
§. IX. *Delle congiunzioni* . . . . » 266

APPENDICE I. *Dei generi dei nomi* . . . » 271

APPENDICE II. *Dei preteriti e dei supini dei verbi latini* . . . . . » 274

APPENDICE III. *Delle calende* . . . . » 277

Digitized by Google

INDICE GENERALE

DELLE REGOLE GRAMATICALI

A

A, o *ab* preposizione, quando si adoperi . . pag. 262
Abalieno, *abhorreo*, *abstineo*, *amoveo*, *arceo* come si costruiscano . . . . . » 210
Abest impersonale preceduto da voce negativa come si costruisca . . . . . » 249
Abhinc avverbio come si usi . . . . » 205
Ablativo assoluto quando si faccia . . » 162
Abunde, *adfatim* come si costruiscano . » 184
Acceptum referre che cosa significhi . . » 192
Accipere aliquid usui et commodo . . » 191
Accusativo retto dai verbi intransitivi composti da preposizioni, che reggono l'accusativo, 200. Dai verbi neutri, 201. Dai verbi impersonali. » 202
Accusativo doppio coi verbi di *istruire*, di *interrogare* ecc. 203. Coi verbi di *nominare*, *rendere*, *eleggere* ecc. . . . . » 203
Accuso, *absolvo* etc. come si costruiscano . » 180
Ad preposizione quando si usi . . . » 260
Adjungere fidem alicui che significhi. . » 191
Adspergo, *augeo* come si costruiscano . » 211
Aemulor come si costruisca . . . . » 195
Aequalis . . . . . » 185
Aequum est . . . . . » 240
Aestimo, e gli altri verbi di *stimare* come si costruiscano . . . . . » 177
Afficio come si costruisca . . . . . » 208
Agnosco, *cognosco* e simili come si costruiscano » 211
Alienus con quali casi si costruisca . . » 186
Aliquis ed *aliquando* dopo quali voci perdano le prime sillabe *ali*. . . . . » 271
Apage (via di qua) come si costruisca. . » 205
Attinet impersonale . . . . . » 202

Digitized by Google

Attributo che cosa sia . . . . . pag. 115
Audio col participio presente in vece dell' indefinito . . . . . » 243
Aufero come si costruisca . . . . . » 211
Ausculto . . . . . » 196
Avverbj interrogativi, *affermativi* e *negativi* » 255
Avverbj comparativi e *superlativi* . . » 256
Avverbj, che si premettono ai *positivi*, ai *comparativi*, *ai superlativi* . . . . . » 257.

B

Benemereor etc. come si costruisca . . » 194.

C

Cadit impersonale come si costruisca . . » 188.
Cado, o *concido* come si costruiscano . . » 214.
Caleo (ho caldo), e *calesco* (mi scaldo) . » 213.
Calleo (so bene) come si costruisca . . » 201.
Capio . . . . . » 199.
Castigo . . . . . » 181
Causa particella . . . . . » 174
Celo . . . . . » 203.
Circumdo . . . . . » 211
Clam preposizione . . . . . » 261
Cognosco e *conjicio* come si costruiscano . » 211.
Cogo con qual modo si costruisca . . » 243.
Commodo come si costruisca . . . . » 191.
Conducit e *confert* impersonali . . . » 188.
Conduco (prendo a fitto) come si costruisca. » 179.
Confirmo . . . . . » 197.
Congiunzioni che stanno da principio della costruzione . . . . . » 267.
Congiunzioni che vengono sempre posposte. » ivi
Congiunzioni che uniscono gli stessi casi . . » ivi
Congiunzioni che vogliono il verbo nel soggiuntivo. » 268.
Congruenter e *convenienter* come si costruiscano . . . . . » 198.
Conscius come si costruisca . . . . » 186
Consto (costo) 179. *Consto* (sono composto) » 214
Consulo come si costruisca . . . . . » 193.

Digitized by Google

Consulo aliquid boni che significhi . . . pag. 179
Contentus come si costruisca . . . . . „ 206
Convenio . . . . . „ 201
Convinco . . . . . „ 180
Cum preposizione quando si usi . . . . . „ 264
Cum, o *quum* congiunzione con qual modo si costruisca . . . . . „ 270

D

Damno, o *condemno* come si costruiscano . . „ 180
Dare aliquid mutuum che significhi . . . „ 191
Dare aliquid usui et commodo . . . . „ ivi
De preposizione quando si usi . . . . „ 263
Decet e *dedecet* impersonali come si costruiscano . . . . . „ 202
Delectat impersonale come si costruisca . „ ivi
Delecto . . . . . „ 208
Deprecor . . . . . „ 209
Dicere aequi bonique che significhi . . . „ 179
Dignor come si costruisca . . . . . „ 208
Dignus e *indignus* con che casi si usino . „ 206
Dignus e *indignus* con qual modo . . . „ 241
Disco come si costruisca . . . . . „ 211
Do e *duco* (attribuisco) con due dativi . „ 196
Doceo, *edoceo*, *dedoceo* come si costruiscano „ 203
Doctus e *indoctus* con qual caso si usino . „ 254
Doleo con qual caso si costruisca . . . „ 212
Doleo con qual modo . . . . . „ 242
Dono come si costruisca . . . . . „ 211
Dubito come si costruisca . . . . . „ 249
Ducere pensi che significhi . . . . . „ 198
Dum, *dummodo*, *dum ne* come si usino . „ 269

E

E, ovvero *ex*, preposizione quando si usi . „ 263
Ecce ed *en* con quali casi si costruiscano . „ 169
Effugit impersonale come si costruisca . „ 202
Egeo ed *indigeo* come si costruiscano . . „ 182
Emo e *redimo* . . . . . „ 179
Equidem quando si usi . . . . . „ 267

Digitized by Google

Ergo (per) come si costruisca . . . . . pag. 174
Eripio . . . . . „ 211
Erudio . . . . . „ 208
Eruditus . . . . . „ 254
Esse col verbo *licet* . . . . . „ 168
Est mihi nomen in che caso riceva il nome proprio . . . . . „ 189
Est mihi curae, cordi che significhi . . „ 190
Esurio come si costruisca . . . . . „ 200
Etiamsi, etsi come si usino . . . . . „ 269
Evado, existo come si costruiscano . . . „ 167
Exhalo come si costruisca . . . . . „ 201
Exhaurio, exonero, expedio, exuo . . . „ 207
Exosus . . . . . „ 254
Expedit impersonale . . . . . „ 188
Expensum ferre che significhi . . . . „ 192

F

Facio (stimo) come si costruisca . . . . „ 178
Facio aequi bonique che significhi . . . „ 179
Facio, fit, futurum est (che farò? che sarà?) come si costruiscano . . . . . „ 214
Facit impersonale come si costruisca . . „ 202
Fallit impersonale . . . . . „ ivi
Fallo (inganno) . . . . . „ 199
Fastidio . . . . . „ ivi
Fidem habere, adjungere, tribuere, adhibere, praestare, in che senso si usino . . „ 191
Fio (divento), e *forem* con due nominativi . „ 167
Fio (sono stimato) come si costruisca . . „ 212
Flagito . . . . . „ 209
Fluo come si costruisca . . . . . „ 212
Fraudo . . . . . „ 207
Fugit impersonale . . . . . „ 202
Furor . . . . . „ 221

G

Gaudeo con quali casi si costruisca . . . „ 212
Gaudeo con qual modo . . . . . „ 242
Gerere morem alicui che significhi . . . „ 190

Digitized by Google

Gerundio italiano come si riduca in latino. pag. 148
Gerundio latino, e *gerundivo* che cosa sieno, e quando si usino . . . . . „ 145
Gratia particella come si usi . . . . . „ 174
Gratiam habere, *referre* quando si usino . . „ 191
Gratias agere come si usi . . . . . „ ivi
Gratulor come si costruisca . . . . . „ 196

H

Habere pensi che significhi . . . . . „ 178
Hei ed *heu* come si costruiscano . . „ 198
Horreo come si costruisca . . . . . „ 201

I

Idoneus con quali casi si costruisca . . . „ 186
Ignosco (perdono) come si costruisca . „ 187
Imbuo, *informo*, *instituo*, *instruo* . . . „ 208
Impedio, ed altri di simile significato . . „ 249
Imperativo modo quando si faccia . . „ 250
Impertio, o *impertior* come si costruisca . „ 211
Impleo e *compleo* . . . . . „ 207
In preposizione con quali casi si usi . . „ 265
Incessit impersonale come si costruisca . . „ 197
Incumbo . . . . . „ 192
Indefinito modo quando si faccia . . „ 239
Indicativo modo . . . . . „ ivi
Induo ed *intercludo* come si costruiscano . „ 211
Inops con quali casi si usi . . . . . „ 206
Instar (a guisa) come si usi . . . . „ 173
Intelligo, ed altri di simile significato come si costruiscano . . . . . „ 211
Intercedo come si costruisca . . . . „ 195
Interest impersonale . . . . . „ 182
Interrogazione diretta e indiretta come si costruisca . . . . . „ 246
Invideo come si costruisca. . . . . „ 196
Jubeo . . . . . 200 e 240
Juvat impersonale . . . . . „ 202

Digitized by Google

L

Laboro (patisco male o difetto) come si costruisca . . . . . pag. 212
Laetor . . . . . „ 214
Latet impersonale . . . . . „ 202
Levo e *libero* . . . . . „ 207
Liceo . . . . . „ 212
Licet congiunzione . . . . . „ 269
Loco (do ad affitto, o ad appalto) . . „ 179
Longe col genitivo *gentium* . . . „ 184

M

Maneo (aspetto) come si costruisca . . „ 201
Mano . . . . . „ 212
Medeor e *medicor* . . . . . „ 197
Memini . . . . . „ 179
Mereo e *mereor* . . . . . „ 194
Metuo quando si usi coll' *ut*, quando col *ne* „ 249
Mille e *millia* come si costruiscano . . „ 220
Minime col genitivo *gentium* . . . „ 184
Miror con qual modo si costruisca . . „ 242
Misereo e *miseresco* con qual caso . . „ 182
Miserescit e *miseret* impersonali . . „ 202
Mitto . . . . . „ 197
Moderor . . . . . „ 192
Modo soggiuntivo quando si usi . . . „ 269
Moereo e *moereor* (mi attristo) come si costruiscano . . . . . „ 212
Moneo co' suoi composti *admoneo*, *componeo*, *commonefacio*. . . . . „ 180
Multo . . . . . „ 181
Muneror e *remuneror* . . . . . „ 208

N

Ne congiunzione quando si usi . . . . „ 247
Necesse est come si costruisca . . . . „ 240
Ne non in vece di *ut* . . . . . „ 268
Ne quidem come si usi . . . . . „ 267
Ni, o *nisi* congiunzione e con qual modo . „ 270

Digitized by Google

291
Nihil quando si costruisca col genitivo . pag. 174
Nimis col genitivo . . . . . „ 184
Nitor come si costruisca . . . . . „ 174
Nome della patria come si esprima in latino „ 171
Nome di lode, o *di biasimo* in che caso si metta „ 170
Nome proprio unito all' appellativo . . „ ivi
Nominativo dell' attributo col verbo indefinito „ 168
Nubo come si costruisca . . . . . „ 196
Nudus con quali casi si usi . . . . „ 206
Numeri diversi, e loro costruzione . . . „ 220
Numeri romani come si formino . . . „ 9
Nusquam col genitivo *gentium* . . . „ 184

O

O, ovvero *oh* interjezione come si usi . . „ 205
Oblecto come si costruisca . . . . „ 208
Obliviscor . . . . . „ 179
Obviam avverbio . . . . . „ 198
Oggetto che cosa sia. . . . . „ 124
Oleo e *redoleo* come si costruiscano . . „ 201
Onero, *exonero*, *opprimo*, *orbo* . . „ 207
Oportet ed *opus est* con qual modo si costruiscano . . . . . „ 240
Opus (uopo, necessario) con quali casi si usi „ 169

P

Per preposizione quando si usi . . . . „ 260
Posco e *reposco* come si costruiscano. . . „ 209
Possum preceduto da voce negativa come si costruisca . . . . . „ 249
Potior . . . . . „ 214
Praeditus coll' ablativo . . . . . „ 206
Praestolor come si costruisca . . . . „ 197
Praeterit impersonale . . . . . „ 202
Praetermitto preceduto da voce negativa . „ 249
Pridie e *postridie* con quali casi si usino . „ 184
Primus, *secundus*, *proximus*, e simili . „ 206
Pro, ovvero *proh* . . . . . „ 205
Prohibeo come si costruisca . . . . 200 e 240
Propius e *proxime* con quali casi si usino . „ 205

Digitized by Google

Prosequor come si costruisca . . . pag. 208

Q

Quaero come si costruisca . . . . „ 209
Quaeso . . . . . „ 210
Quamquam e *quamvis* congiunzioni con qual modo si costruiscano . . . . . „ 269
Qui, quae, quod quando regga il soggiuntivo „ 245
Quia e *quod* congiunzioni con qual modo si usino . . . . . „ 270
Quin (che non) quando si usi . . . . „ 249
Quo (affinchè) congiunzione . . . . „ 268
Quominus congiunzione . . . . . „ 250
Quoquo e *quovis* avverbj con qual genitivo . „ 184

R

Recipio come si costruisca . . . . . „ 195
Recordor, e *reminiscor* . . . . . „ 179
Redundo . . . . . „ 213
Refert impersonale . . . . . „ 182
Reprehendo . . . . . „ 181
Reus . . . . . „ 176
Rogo ed *interrogo* . . . . . „ 213
Rudis . . . . . „ 175

S

Sapio come si costruisca . . . . . „ 201
Satago . . . . . „ 182
Satis col genitivo . . . . . „ 184
Sciscitor come si costruisca . . . . „ 209
Scribo . . . . . „ 197
Sequitur come si costruisca . . . . „ 240
Sequor . . . . . „ 200
Si congiunzione con qual modo si usi . . „ 270
Sitio come si costruisca . . . . . „ 200
Soggetto che cosa sia . . . . . „ 115
Soggiuntivo modo quando si usi . . . „ 245
Solvo come si costruisca . . . . . „ 207
Sono . . . . . „ 212
Spectat impersonale . . . . . „ 202

Digitized by Google

Spolio . . . . . pag. 207
Stat impersonale . . . . . „ 188
Studeo . . . . . „ 193
Suadeo coi suoi composti . . . . . „ 190
Suadeo co' suoi sinonimi quando si costruisca coll'*ut*, quando coll' indefinito . . „ 248
Sub, *subter*, *super* preposizioni con quali casi si costruiscano . . . . . „ 265
Superlativo, e sua costruzione . . . „ 219
Superstes con qual caso si usi . . . „ 186
Suppetit impersonale come si costruisca . „ 188
Surripio . . . . . „ 211
Sum (sono) con due nominativi . . „ 122
Sum (apporto, ridondo) con due dativi . „ 190
Sum (sono stimato, sono in pregio) come si costruisca . . . . . „ 178
Sum pensi che cosa significhi . . . „ ivi
Sum (costo) come si costruisca . . . „ 179
Sum nel senso di *esser dovere*, *esser proprio*, *esser indizio* ec. come si costruisca . „ 177

T

Taedet impersonale come si costruisca . „ 202
Tametsi con qual modo si usi . . . „ 269
Tantum abest (tanto è lungi) come si costruisca „ 248
Tempero come si costruisca . . . . „ 194
Tempo futuro quando si faccia col participio in *rus*, *ra*, *rum*, e col verbo *sum* . . „ 138
Tenus preposizione come si usi . . „ 266
Timeo come si costruisca . . . . „ 249
Timeo quando si usi coll' *ut*, quando col *ne* „ 196
Tribuo (attribuisco) con due dativi . . „ 190
Tunc col genitivo *temporis* . . . . „ 184

U

Ubi co' suoi composti con quali genitivi si usi „ 184
Usque preposizione come si usi . . „ 261
Usus in vece di *opus* come si costruisca . „ 169
Ut congiunzione quando si usi . . . „ 247
Ut avverbio come si usi . . . . „ 270

Digitized by Google

Ut ne in vece di *ne* . . . . . pag. 268

V

Vaco come si costruisca . . . . . „ 193
Vae come si usi . . . . . „ 198
Valeo (valgo) come si costruisca . . „ 212
Vapulo . . . . . „ ivi
Veneo . . . . . „ ivi
Venire auxilio . . . . . „ 190
Verbi latini di quante specie sieno . . „ 228
Verbi passivi con due nominativi . . „ 168
Verbi passivi, e loro costruzione . . . „ 230
Verbi comuni e *deponenti*, e loro costruzione „ 232
Verbi impersonali, e loro costruzione . „ 233
Verbi servili, e loro costruzione . . 234 e 236
Verbi, che non si possono far passivi . „ 235
Verbi, dopo i quali l'indefinito italiano colla forma attiva ha talvolta il significato passivo . „ 243
Vereor quando si usi coll' *ut*, quando col *ne* „ 249
Versus preposizione come si usi . . „ 162
Verto (attribuisco) con due dativi . . „ 190
Veto come si costruisca . . . . 200 e 240
Video col participio presente in vece dell'indefinito . . . . . „ 243
Videor e *verbi vocativi*, e loro costruzione „ 244
Vitupero come si costruisca . . . „ 181
Volo, *nolo*, e simili con qual modo si costruiscano „ 239

Digitized by Google

pag.	lin.	ERRORI	CORREZIONI
20	2	*manium*	*marium*
21	25	*v. Erinnye*	*v. Erinny*
22	30	*abus*	*ubus*
25	33 e 34	*haec*	*hae*
26	3	*littera*	*litterae*
35	4	CCIↃↃↃ.	CCIↃↃ.
38	9	qualità	quantità
42	35	n. cujam.	n. cuja
51	12	futuros-as-a fuisse	futuros-as-a esse
74	10	aud-iamur	aud-iemur
78	28 e 29	feras ferat	feres feret
98	11	eventurum sit.	evenerit
114	23	*apage is*	*apage sis*
125	28	*triennis*	*triennio*
132	31	prohibitur	prohibetur
133	16	nequent	nequeunt
140	23	attulit.	attollit
145	37	il gerundio.	il gerundivo
150	17 e 20	gerundio	gerundivo
159	2	della quale	dalla quale
173	12	itiam	etiam
179	4	In ista	Tu ista
181	24	Ausus se	Ausus es
223	20	§. VI.	§. IV.
248	1	*studeo*	*suadeo*
252	5	*Degli avverbj*	*Dei participj.*

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

IN VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI G. B. MERLO

1837.

Digitized by Google